



PIANO URBANISTICO GENERALE

Sindaco

Dott.ssa Mariarosaria De Bartolomeo

VII Settore - Lavori Pubblici

Arch. Antonio De Vita (responsabile)

Progettista

Arch. Gianluca Andreassi

Gruppo di lavoro

Arch. Pian. Andrea Tassinari

Procedura di VAS

Rapporto Preliminare di Orientamento



Capitolo 1 INTRODUZIONE	3
1.1 Scheda anagrafica del Piano Urbanistico Generale di Veglie.....	4
1.2 Riferimenti normativi della VAS.....	8
1.3 I soggetti coinvolti nel processo di VAS.....	21
1.4 Contenuti del Rapporto Preliminare di Orientamento.....	25
Capitolo 2 METODOLOGIA DI VALUTAZIONE.....	27
2.1 Cooperazione istituzionale e partecipazione dei cittadini	28
2.2 Analisi di coerenza	30
2.3 Caratterizzazione degli impatti potenziali attesi	32
2.4 Costruzione degli scenari ambientali di riferimento	33
2.5 Valutazione delle alternative di Piano	34
2.6 Misure di modulazione degli impatti ambientali.....	35
2.7 Monitoraggio	36
Capitolo 3 DESCRIZIONE DEL PIANO.....	40
3.1 L'Atto di Indirizzo	40
3.2 Gli obiettivi e i temi del nuovo progetto di Piano	41
Capitolo 4 - QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	42
4.1 Il Quadro Strategico: scenari di sviluppo sostenibile	42
4.2 Il Quadro Programmatico: integrazione delle politiche ambientali	48
Capitolo 5 - COMPONENTI AMBIENTALI	98
5.1 La costruzione della rete delle conoscenze ambientali.....	98
5.2 Fattori climatici	100
5.3 Qualità dell'aria	109
5.4 Caratteri idrografici e ciclo delle acque	116
5.4 Suolo e sottosuolo.....	120
5.5 Habitat e reti ecologiche.....	127
5.6 Il sistema dei beni culturali e il paesaggio	129
5.7 Sistema insediativo e turismo	142
5.8 Reti tecnologiche e infrastrutture	150
5.9 Rifiuti.....	154
5.10 Agenti fisici.....	157
5.11 Energia	161

Capitolo 1 INTRODUZIONE

Il presente documento costituisce il **Rapporto Preliminare di Orientamento** relativo al **“Piano Urbanistico Generale” di Veglie (Le)** – elaborato di Piano previsto dal decreto legislativo 03/04/2006, n. 152 *“Norme in materia ambientale”* (all’art. 13, co. 1), la norma statale che recepisce la Direttiva 2001/42/CE sulla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – e ulteriormente specificato dalla legge regionale 14/12/2012, n. 44 *“Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica”* (all’art. 9).

La legge regionale 27/07/2001, n. 20 *“Norme generali di governo e uso del territorio.”* prevede infatti che la pianificazione territoriale e urbanistica in Puglia si articoli nei tre livelli regionale, provinciale e comunale – distinguendo per quest’ultimo lo strumento generale (PUG) dai suoi strumenti attuativi – gerarchicamente ordinati e ricadenti nell’ambito di applicazione delle procedure di VAS, ai sensi dell’art. 3 della l.r. 44/2012.

In merito alla specifica procedura di VAS cui sottoporre i PUG, il **regolamento regionale 09/10/2013, n. 18** *“Regolamento di attuazione della legge regionale 14 dicembre 2012, n. 44 (Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica), concernente piani e programmi urbanistici comunali”* dispone all’art. 4, comma 1, lettera a), che i PUG siano sottoposti direttamente alla procedura di VAS disciplinata dagli articoli da 9 a 15 della l.r. 44/2012.

Il Rapporto Preliminare di Orientamento rappresenta pertanto il principale ausilio alla fase di Impostazione del processo di VAS, che si svolgerà secondo le procedure e con i metodi illustrati nella presente Parte I, coinvolgendo oltre all’Autorità procedente, l’Autorità competente, i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territoriali interessati.

1.1 Scheda anagrafica del Piano Urbanistico Generale di Veglie

ELEMENTI DELLA SCHEDA	DESCRIZIONE DEI CONTENUTI
1 Denominazione del piano	Piano Urbanistico Generale di Veglie , abbreviato in “PUG Veglie”
2 Accesso alle informazioni sul piano	http://www.comune.veglie.le.it
3 Relazioni con altri piani o programmi	Il PUG di Veglie sostituirà il vigente Piano Regolatore Generale PRG (approvato con DGR n. 12841 del 30.12.1987).
4 Accesso alle informazioni sul PRG vigente	http://www.comune.veglie.le.it
5 Autorità Procedente	Ente: Comune di Veglie (Le) Area Organizzativa Omogenea: Settore 7 Lavori pubblici RUP: arch. Antonio De Vita Sindaco: Dott.ssa Mariarosaria De Bartolomeo Assessore con delega all'Urbanistica: -----
6 Proponente	Ente: Comune di Veglie (Le) Unità organizzativa: Settore 7 Lavori pubblici RUP: arch. Antonio De Vita Progettista PUG: Arch. Gianluca Andreassi
7 Organo titolare dell'Approvazione del PUG	Consiglio comunale di Veglie
8 Tipologia di piano	Il PUG di Veglie ricade nell'ambito di applicazione della VAS ai sensi dell'art. 3, co. 3 della l.r. 44/2012, in quanto: <ul style="list-style-type: none"> • elaborato per il settore della pianificazione territoriale e della destinazione dei suoli; • definisce il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione di interventi soggetti alla normativa vigente in materia di Valutazione d'impatto ambientale (VIA); Il PUG ricade anche nell'ambito di applicazione del regolamento regionale 09/10/2013, n. 18 “Regolamento di attuazione della legge regionale 14 dicembre 2012, n. 44 (Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica), concernente piani e programmi urbanistici comunali”, che ne dispone l'assoggettamento diretto a VAS (all'art. 4.1.a).
9 Autorità Competente per la VAS e per la	Ente: Regione Puglia Area Organizzativa Omogenea: Dipartimento Mobilità, Qualità Urbana, Opere Pubbliche, Ecologia e Paesaggio, Sezione Autorizzazioni

Valutazione d'Incidenza	Ambientali Unità organizzativa: Sezione Autorizzazioni Ambientali Dirigente: Ing. Giuseppe Angelini Responsabile del Procedimento:		
10 Localizzazione dell'area direttamente interessata	La disciplina urbanistico-edilizia e di governo del territorio del PUG si estende sull'intero territorio comunale.		
11 Individuazione degli Enti titolari di autorizzazioni, concessioni intese, pareri, licenze, nulla osta e assensi comunque denominati in materia ambientale	ENTE	PROVVEDIMENTO	NATURA
	Regione Puglia, Giunta regionale	Controllo di compatibilità ai sensi dell'art. 11 della l.r. 20/2001	Preventivo e vincolante
	Regione Puglia, Giunta regionale/ Sezione Tutela e Valorizzazione del Paesaggio	Parere di compatibilità paesaggistica, ai sensi dell'art. 96.1.b delle Norme Tecniche di Attuazione del PPTR	Preventivo e vincolante
	Ministero della Cultura (MIC): Soprintendenza Archeologia, Belle arti e Paesaggio per le province di Brindisi e Lecce	Parere endo-procedimentale all'Autorizzazione paesaggistica	Obbligatorio e vincolante
	Provincia di Lecce	Controllo di compatibilità ai sensi dell'art. 11 della l.r. 20/2001	Preventivo e vincolante
	Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale - Sede Puglia	Parere di compatibilità al Piano di Bacino/Stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI), ai sensi degli artt. 20 e 24 delle relative NTA	Obbligatorio e vincolante
	Azienda sanitaria locale della Provincia di Lecce	Valutazione preventiva dei piani urbanistici, prevista dal DPCM 12/01/2017 (Allegato 1), in relazione al livello essenziale di assistenza "Prevenzione Collettiva e Sanità Pubblica", Area B "Tutela della salute e della sicurezza degli ambienti aperti e confinati"	Obbligatorio
	Regione Puglia, Servizio Lavori pubblici	Valutazione preventiva dei piani urbanistici, prevista	Obbligatorio e vincolante

		dall'art. 89 DPR 380/2001	
	Regione Puglia, Sezione gestione sostenibile e tutela delle risorse forestali e naturali, Servizio Risorse Forestali	Nulla osta per interventi in aree sottoposte a vincolo idrogeologico (r.d.l. 3267/1923, r.d. 1126/1926; l.r. 56/1980, art. 21)	Obbligatorio e vincolante
13 Individuazione dei Soggetti Competenti in Materia Ambientale e degli Enti territoriali interessati (artt. 5 e 6 della l.r. 44/2012)	<p>Regione Puglia, Sezioni con compiti di tutela ambientale e paesaggistica, ovvero con compiti di pianificazione e programmazione di rilevanza ambientale:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Sezione Protezione Civile • Sezione Demanio e Patrimonio • Sezione Urbanistica • Sezione Tutela e valorizzazione del paesaggio • Sezione Infrastrutture per la mobilità • Sezione Ciclo Rifiuti e Bonifiche • Sezione Lavori Pubblici • Sezione Valorizzazione territoriale • Sezione Turismo • Sezione Competitività e ricerca dei sistemi produttivi • Sezione infrastrutture energetiche e digitali • Sezione attività economiche artigianali e commerciali • Sezione Gestione sostenibile e tutela delle risorse forestali e naturali • Sezione attuazione dei programmi comunitari per l'agricoltura e la pesca • Sezione Risorse Idriche <p>Servizi della Provincia di Lecce con compiti di tutela ambientale e paesaggistica, ovvero con compiti di pianificazione e programmazione di rilevanza ambientale;</p> <p>Agenzia regionale per la prevenzione e la protezione dell'ambiente della Puglia (ARPA):</p> <ul style="list-style-type: none"> • Direzione Generale • Dipartimento Ambientale Provinciale - DAP Lecce <p>Agenzia regionale per il turismo Pugliapromozione</p> <p>Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale – Sede Puglia;</p> <p>Ministero della cultura (MIC):</p> <ul style="list-style-type: none"> • Soprintendenza Archeologia, Belle arti e Paesaggio per le province di Brindisi e Lecce <p>Autorità Idrica Pugliese;</p> <p>Azienda sanitaria locale della Provincia di Lecce;</p> <p>Consorzio di bonifica centro sud Puglia;</p> <p>Comune di Salice Salentino</p>		

	Comune di Leverano Comune di Carmiano Comune di Campi Salentina Comune di Novoli Comune di Nardò
14 Coordinamento con le procedure di Valutazione d'Incidenza	Il PUG non interessa siti afferenti alla Rete Natura 2000 e, pertanto, non è soggetto a valutazione d'incidenza – ai sensi dell'articolo 5 del d.p.r. 357/1997.

1.2 Riferimenti normativi della VAS

L'introduzione della VAS nell'ordinamento italiano trae origine dalla "Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente" (direttiva VAS), adottata il 27 giugno 2001 – con l'obbligo per gli Stati membri di recepirla entro il 21 luglio del 2004.

Negli anni trascorsi dal termine entro il quale gli stati membri erano tenuti a recepirla, la direttiva è stata sottoposta per ben tre volte a valutazione da parte della Commissione Europea¹:

- nel 2009 e nel 2017, attraverso le relazioni sulla applicazione ed efficacia previste all'articolo 12, paragrafo 3;
- nel 2019, nell'ambito del programma Regulatory Fitness Check and Performance (REFIT) – un'iniziativa che si può inquadrare nella svolta verso la better regulation avviata in sede comunitaria a partire dal 2005, e che in Italia presenta un timido riflesso nella disciplina della Verifica di Impatto Regolatorio (VIR) introdotta dall'articolo 14, Legge 28 novembre 2005, n. 246 "Semplificazione e riassetto normativo per l'anno 2005"².

Ad ogni nuova verifica, è stato confermato che la VAS è uno strumento imprescindibile per l'integrazione dei criteri di sostenibilità e degli obiettivi di protezione ambientale in piani e programmi generali e di settore, seppure siano state di volta in volta riscontrate alcune criticità e non ne sia stata raccomandata la modifica in virtù della lentezza con cui si sono andate consolidando le pratiche amministrative e le competenze tecniche.

È utile segnalare come uno studio recente (2019) abbia annoverato fra le criticità: le sfide poste dai cambiamenti globali e dagli obiettivi di sostenibilità di lungo periodo, la qualità dei rapporti ambientali, un approccio più strategico all'orientamento (*scoping*) e la diffusione delle buone pratiche.

Oggi, il quadro normativo a livello nazionale e regionale può considerarsi ampiamente consolidato, a dispetto di un percorso di produzione legislativa e regolamentare caratterizzato da ritardi e contraddizioni, e ripetutamente censurato da pronunciamenti giudiziari (da parte della Corte di Giustizia dell'Unione Europea nei confronti dei dispositivi di recepimento nazionale, e della Corte Costituzionale relativamente alle norme regionali – troppo spesso finite per esorbitare dai margini ristretti di specificazione e contestualizzazione che sono loro riconosciuti nell'ambito di una competenza legislativa esclusivamente statale).

¹ Commissione Europea, Direzione Generale per l'Ambiente

² http://presidenza.governo.it/DAGL/uff_studi/VIR.html. Maggiori informazioni sulle attività inerenti alla qualità della regolazione in Italia si possono reperire sul sito web dell'Osservatorio AIR (<https://www.osservatorioair.it>).

L'ordinamento statale in materia di VAS

La VAS è dunque disciplinata in Italia dal decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 “Norme in materia ambientale” (sottoposto negli anni a numerose revisioni), che ne stabilisce tutti gli aspetti sostanziali e le principali regole procedurali, definendo in particolare:

- i principi che la sottendono (azione ambientale, sviluppo sostenibile, accesso alle informazioni ambientali e partecipazione ai processi decisionali, ma anche sussidiarietà e leale collaborazione), richiamati nella Parte Prima;
- gli obiettivi che persegue, presentati all'art. 4 (commi 3 e 4) con un'articolazione che va dal livello generale – applicabile a tutte le forme di valutazione ambientale (rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e uso sostenibile delle risorse, salvaguardia della biodiversità ed equa distribuzione dei benefici derivanti dalle attività economiche) –, a quello specifico della VAS (elevato livello di protezione dell'ambiente, integrazione di considerazioni ambientali, contributo allo sviluppo sostenibile);
- la sua natura giuridica (artt. 5 e 11) – un'articolazione autonoma ma strettamente integrata nel procedimento di formazione dei piani e programmi che accompagna e la cui omissione (laddove prevista) ne determina l'annullabilità per violazione di legge ai sensi dell'art. 21-octies della legge 241/1990 – si sostanzia nella portata dei provvedimenti conclusivi delle due tipologie di procedura (artt. 5, 12 e 15):
 - il **parere motivato**, provvedimento obbligatorio espresso dall'autorità competente e comprendente *osservazioni e condizioni*;
 - il **provvedimento di verifica** di assoggettabilità, obbligatorio e vincolante;
- la definizione dell'**ambito di applicazione** della VAS (art. 6), come noto limitata a quei piani e programmi che si ritiene possano avere impatti significativi sull'ambiente o sul patrimonio culturale, in quanto:
 - riguardano determinati settori e si attuano attraverso progetti che ricadono nell'ambito di applicazione della VIA;
 - richiedono la valutazione d'incidenza;
 - sono stati assoggettati a VAS in seguito a una verifica, trattandosi di modifiche minori, di piani che determinano l'uso di “piccole aree a livello locale” o di altri piani che comunque costituiscano il quadro di riferimento per l'approvazione di progetti;
- l'attribuzione di **ruoli e responsabilità** ai soggetti che intervengono nella VAS:
 - l'**autorità procedente**, la pubblica amministrazione che assume la maternità del piano (sia che lo elabori direttamente, sia che subentri a un proponente nella gestione del procedimento di approvazione) e si fa carico della maggior parte delle attività di valutazione;
 - i **soggetti competenti in materia ambientale**, pubbliche amministrazioni ed enti pubblici cui spetta il duplice compito di collaborare con l'autorità procedente alle attività istruttorie (in virtù del patrimonio di conoscenze, competenze e responsabilità in campo ambientale) e di coadiuvare quella terzietà della

valutazione che in altri paesi UE si poggia esclusivamente sul loro contributo (non essendo prevista la separazione fra autorità competente e procedente);

- l'**autorità competente per la VAS**, identificata nella “pubblica amministrazione con compiti di tutela, protezione e valorizzazione ambientale”, responsabile dell'adozione dei provvedimenti conclusivi, pur orientando la propria azione amministrativa alla costante collaborazione con l'autorità procedente (artt. 5, 11, 12, 13 e 15);
- il **pubblico**, inteso in senso generale come letteralmente “chiunque” (art. 3-sexies, art. 5.1.u), e il **pubblico interessato** costituito dalle persone fisiche o giuridiche che possono subire gli effetti di piani e programmi – ivi incluse le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e le organizzazioni sindacali;
- alcune misure per la **razionalizzazione**, la **semplificazione** e **coordinamento** (artt. 9-18) che integrano la definizione del tipico flusso procedurale, secondo cui la VAS comprende:
 - una eventuale Verifica di assoggettabilità;
 - una fase di **Impostazione**, con la consultazione preliminare dei soggetti competenti in materia ambientale;
 - l'elaborazione del **Rapporto Ambientale**, il documento di piano specificamente richiesto dalla VAS per descrivere i potenziali impatti significativi e le relative misure di prevenzione e mitigazione applicabili (anche alla luce delle alternative ragionevoli);
 - la **consultazione pubblica** sulla proposta di piano a valle dell'adozione;
 - l'espressione del **parere motivato** da parte dell'autorità competente;
 - la **decisione** in merito all'approvazione del piano, preceduta dalla revisione della proposta di piano e seguita da procedure di informazione che riguardano anche una *dichiarazione di sintesi* in cui l'autorità procedente riassume ed esplicita l'evoluzione del piano negli aspetti connessi alla VAS;
 - il **monitoraggio** del piano, che chiude il ciclo di valutazione seguendo l'attuazione degli interventi previsti e può innescare – se i cambiamenti nello stato dell'ambiente o gli effetti imprevisi del piano lo esigono – un procedimento di modifica (variante);
- la definizione di massima dei contenuti dei documenti di VAS, fornita direttamente per il Rapporto Ambientale (Allegato VI alla Parte Seconda) e indirettamente per il Rapporto Preliminare di Verifica (Allegato I), ma non per quello previsto in fase di impostazione della VAS (art. 13).

Infine, il d.lgs. 152/2006 demanda alle regioni l'adozione di ulteriori provvedimenti normativi di natura legislativa o regolamentare (art. 7), riguardanti l'esercizio delle proprie competenze e di quelle degli altri enti locali (ivi incluse quelle conferite dalle regioni stesse)

e una serie di regole procedurali – fra le quali spiccano eventuali ulteriori modalità per l'individuazione di piani e programmi da sottoporre VAS.

Quadro normativo e governance della VAS in Puglia

In questo solco, si è inserita l'attività normativa della Regione Puglia in materia di VAS, consolidatasi a partire dal 2012 – dopo una lunga fase interlocutoria in cui la diretta applicazione del d.lgs. 152/2006 è stata gestita con l'emanazione di atti di indirizzo da parte della Giunta Regionale.

È infatti con la promulgazione della legge regionale 14/12/2012, n. 44 *“Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica”* che si vanno delineando alcuni caratteri di originalità del quadro normativo regionale, seppure nei limiti del rispetto della legislazione europea e statale.

Fra gli aspetti di rilievo, vale la pena di citare l'inserimento (all'art. 3, commi 11 e 12) della facoltà della Giunta regionale di disciplinare ulteriori modalità per l'individuazione di piani e programmi da sottoporre VAS, in particolare nelle materie in cui si riscontra una potestà legislativa regionale. Tali modalità, che possono includere l'introduzione di **forme semplificate di verifica di assoggettabilità a VAS** e della verifica di assoggettabilità per tipologie di piani e programmi (prevista dal paragrafo 5 dell'articolo 3 della direttiva 2001/42/CE), sono subordinate al rispetto di un complesso di vincoli procedurali e sostanziali desunti non solo dalla normativa statale e UE, ma anche dalla giurisprudenza (in particolare, da quella della Corte di Giustizia dell'Unione Europea).

La Regione Puglia ha inoltre optato per una **parziale distribuzione delle competenze per la VAS** (art. 4) che, in seguito alle modifiche introdotte dalla l.r. 4/2014, sono oggi attribuite ai Comuni limitatamente alla verifica di assoggettabilità a VAS di piani la cui approvazione compete ai Comuni stessi – nonché agli eventuali procedimenti di VAS che dovessero fare seguito a provvedimenti di assoggettamento adottati dai Comuni.

In questo caso, la l.r. 44/2012 pone un **complesso di requisiti soggettivi a presidio della capacità dei Comuni di esercitare efficacemente la competenza per la VAS**, desumendoli da un orientamento giurisprudenziale e normativo (relativamente alle competenze per l'autorizzazione paesaggistica, disciplinate dal d.lgs. 42/2004) che impone:

- l'**autonomia** della struttura amministrativa preposta all'esercizio della competenza (che deve risultare separata da quella responsabile dell'approvazione del piano sottoposto a VAS);
- l'opportuna **competenza tecnica e amministrativa** in materia di tutela, protezione e valorizzazione ambientale – che molti Comuni hanno assicurato ricorrendo all'istituzione di un organo consultivo (in genere, la Commissione locale per il Paesaggio prevista dalla legge regionale 07/10/2009, n. 20 *“Norme per la pianificazione paesaggistica”*).

A completamento dell'impianto normativo della l.r. 44/2012, il legislatore ha esplicitato numerosi elementi procedurali di dettaglio rivenienti dalla prassi amministrativa (fra cui spiccano le disposizioni dell'art. 17 sul **coordinamento fra i procedimenti di VIA di progetti e i processi di VAS** relativi a piani e programmi funzionali a determinarne l'approvazione,

secondo modalità coordinate o comuni) e fornito maggiori indicazioni su alcuni aspetti sostanziali (come il **contenuto dei Rapporto preliminare di orientamento**, all'art. 9).

In attuazione della l.r. 44/2012, ed in particolare dell'articolo 1 (comma 4) e dell'articolo 3 (commi 11 e 12), la Giunta Regionale ha successivamente provveduto a emanare il primo dei regolamenti di attuazione evocati nella legge, concentrandosi sul settore del governo del territorio – al quale afferisce la larga maggioranza dei procedimenti di VAS avviati in Puglia e in generale in Italia.

Il **regolamento regionale 09/10/2013, n. 18** "Regolamento di attuazione della legge regionale 14 dicembre 2012, n. 44 (Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica), concernente piani e programmi urbanistici comunali" mira dunque a chiarire alcuni nodi procedurali della VAS dei "piani urbanistici comunali", definiti all'art. 2 come i *"piani e programmi afferenti al settore della pianificazione territoriale e della destinazione d'uso dei suoli - sia generali sia attuativi, e incluse le relative modifiche - formati ai sensi della normativa nazionale e regionale vigente in materia di governo del territorio nella Regione Puglia, e per i quali sia attribuito ai Comuni il ruolo di autorità procedente"*.

Tale novero non è solo il più numeroso, come si è detto, ma anche quello che negli anni di consolidamento del diritto e delle prassi amministrative, è stato con maggiore frequenza afflitto da dubbi interpretativi, contrasti nell'azione amministrativa e casi manifesti di non conformità – sfociati spesso in contenzioso giudiziario.

Il r.r. 18/2013, sorretto da una rigida griglia di criteri e da una procedura strutturata di formazione che ne assicurano il rispetto della legislazione statale ed europea (definite all'art. 3, commi 11 e 12, della l.r. 44/2012) introduce tre innovazioni rilevanti:

- l'implementazione e la contestualizzazione delle definizioni di "modifiche minori" e di "piccole aree a uso locale";
- l'articolazione di una casistica dettagliata di piani urbanistici comunali;
- l'attribuzione univoca di ciascun tipo di piano urbanistico comunale a uno dei quattro canali procedurali possibili:
- la VAS;
- la verifica di assoggettabilità;
- la verifica di assoggettabilità semplificata;
- la registrazione dei piani esclusi dalle altre procedure di VAS (effettuata su una piattaforma telematica dedicata), in seguito alla verifica per tipologie condotta in sede di approvazione del regolamento stesso.

La strategia del r.r. 18/2013 per assicurare maggiore efficacia della VAS, e al contempo ridurre il carico amministrativo per gli enti locali, risiede quindi nella compressione dell'ampio margine di incertezza sull'ambito di applicazione delle diverse procedure previste dal d.lgs. 152/2006 e nella maggiore graduazione della complessità procedurale – secondo un principio di proporzionalità che ha portato a una diminuzione delle verifiche di assoggettabilità a vantaggio, da un lato, delle VAS avviate direttamente e, dall'altro lato, di forme semplificate di verifica. Per contro, il r.r. 18/2013 (successivamente modificato dal r.r. 16/2015) accentua la complessità dell'ordinamento normativo regionale, esigendo dai

Comuni (nella loro qualità sia di autorità procedenti, sia di autorità competenti) una capacità tecnico-amministrativa che appare ancora in via di consolidamento.

Fra gli atti di indirizzo e di coordinamento adottati dalla Giunta regionale in materia di VAS nel settore del governo del territorio, sono da segnalare:

- la Parte IV del Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG/PUG) – indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione dei Piani Urbanistici Generali, approvata con d.g.r. n. 1328 del 03/08/2007;
- la Circolare n. 1/2011 “Indicazioni per migliorare l’efficacia delle conferenze di copianificazione previste dal DRAG nella formazione dei Piani Urbanistici Generali (PUG)”, emanata con d.g.r. n. 125 del 31/01/2011;
- la Circolare n. 1/2014 “Indirizzi e note esplicative sul procedimento di formazione dei Piani Urbanistici Generali (PUG)”, emanata con d.g.r. n. 2570 del 09/12/2014.

Scansione della procedura di VAS

La procedura di VAS si svolge, all’interno dello schema generale tracciato dagli artt. da 13 a 18 del d.lgs. 152/2006, secondo le ulteriori specificazioni fornite dal legislatore regionale – richiamate nell’elenco che segue affiancando a ogni fase della procedura il corrispondente articolo della l.r. 44/2012:

- redazione del Rapporto preliminare di orientamento e impostazione della VAS (art. 9);
- redazione del Rapporto ambientale (art. 10);
- svolgimento delle consultazioni (art. 11);
- espressione del parere motivato da parte dell’autorità competente ed eventuale revisione del piano per adeguarvi (art. 12);
- redazione di una dichiarazione di sintesi e decisione in merito all’approvazione del piano (art. 13);
- informazione sulla decisione (art. 14);
- monitoraggio ed eventuale adozione di opportune misure correttive (art. 15).

Nello schema in tabella si illustrano in modo coordinato le scansioni in fasi e i relativi tempi procedurali – rispettivamente – della procedura di “VAS” ai sensi della LR 44/2012 (a sinistra) e del procedimento di formazione del PUG, secondo le disposizioni del Titolo V della l.r. 20/2001 e del DRAG/PUG (a destra) – anche alla luce delle indicazioni fornite dalla Giunta regionale nelle Circolari emanate, rispettivamente, con d.g.r. n. 125 del 31/01/2011 e con d.g.r. n. 2570 del 09/12/2014.

Schema procedurale integrato della VAS di un Piano Urbanistico Generale, come ricostruito a partire dalle disposizioni della l.r. 44/2012 e della l.r. 20/2001, nonché dalle indicazioni fornite con d.g.r. n. 125 del 31/01/2011 e con d.g.r. n. 2570 del 09/12/2014. Salvo indicazioni specifiche, le attività afferenti al procedimento di formazione del PUG sono da intendersi svolte dall’unità organizzativa responsabile, in qualità di Autorità Procedente. Ai fini del procedimento di formazione del PUG, la locuzione “Enti interessati” comprende anche i soggetti gestori di reti o servizi pubblici (Ferrovie,

ENAC, ENAV, ANAS, ENEL, AQP, ecc.), nonché gli altri soggetti motivatamente interessati (associazioni di categorie imprenditoriali, sindacali, associazioni ambientaliste e culturali ecc.).

Procedura di VAS	Procedimento di formazione del Piano Urbanistico Generale
------------------	---

1ª FASE PRELIMINARE	ELABORAZIONE DEL RAPPORTO PRELIMINARE DI ORIENTAMENTO - RPO (Autorità Procedente - Incaricato VAS)	DEFINIZIONE DELL'ATTO DI INDIRIZZO
	Ricognizione degli obiettivi di protezione ambientale e sviluppo sostenibile per il territorio di competenza del PUG	Espressione degli Obiettivi del PUG
	Individuazione dei Soggetti Competenti in Materia Ambientale e degli Enti Territoriali interessati (cumulativamente, SCMA)	Definizione della dotazione strumentale (Ufficio di Piano, Sistema Informativo Territoriale)
		Programmazione delle attività per la Partecipazione civica e la cooperazione inter-istituzionale
		Illustrazione delle modalità di integrazione del processo di VAS nel procedimento di formazione del PUG

Deliberazione dell'ATTO DI INDIRIZZO del PUG, comprensivo del RPO e dell'elenco dei SCMA, e contestuale avvio del procedimento di formazione del PUG (Autorità Procedente/Giunta Comunale)

2ª FASE IMPOSTAZIONE	Presa d'Atto del RPO (Autorità Procedente - Giunta Comunale/Unità organizzativa responsabile del procedimento)	
	Presentazione dell'istanza di VAS (da parte dell'Autorità Procedente all'Autorità Competente), corredata di: RPO, Atto d'Indirizzo del PUG, Elenco SCMA, evidenza dell'integrazione della Valutazione d'Incidenza (VInc) se necessaria	
	Consultazione preliminare dei SCMA (Autorità Procedente, in collaborazione con l'Autorità Competente), preceduta da comunicazione e pubblicazione dei documenti su sito web AP Entro 45 gg.	
		Prima definizione degli elaborati

Procedura di VAS		Procedimento di formazione del Piano Urbanistico Generale
		scritto-grafici di PUG (quadri conoscitivi e interpretativi, scenari progettuali, invariati)
		Convocazione della Prima Conferenza di Copianificazione, con contestuale pubblicazione di atti ed elaborati pertinenti

PRIMA CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE (Autorità procedente, Autorità Competente, SCMA e ogni altro Ente interessato)

3ª FASE REDAZIONE	Aggiornamento del RPO e Integrazione dei contributi dei SCMA	
	Elaborazione della Bozza del Rapporto Ambientale (Autorità Procedente) in forma quasi completa, prendendo in considerazione i contributi resi dai SCMA durante la Fase di Impostazione, gli esiti degli eventuali tavoli tecnici (DGR 125/2011, pp.3-5) – nonché, se il PUG richiede anche la Valutazione di Incidenza, comprendente anche i contenuti previsti dall'allegato G al d.p.r. 357/1997, redatti secondo le indicazioni della d.g.r. della Puglia 304/2006 (come modificata e integrata, da ultimo, dalla d.g.r 1362/2018)	Definizione degli elaborati scritto-grafici di PUG (parte programmatica e parte strutturale), anche sulla base degli esiti della prima fase di valutazione ambientale

SECONDA CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE (Autorità procedente, Autorità Competente, SCMA e ogni altro Ente interessato)

3ª FASE REDAZIONE	Aggiornamento del RA e redazione della Sintesi informativa, sulla base degli esiti della 2ª Conferenza di Copianificazione e con esplicitazione di osservazioni e condizioni in materia ambientale scaturite dall'autovalutazione da parte dell'Autorità procedente	Aggiornamento e integrazione degli elaborati scritto-grafici di PUG (parte programmatica e parte strutturale)
--------------------------	---	---

ADOZIONE DEL PIANO URBANISTICO GENERALE da parte dell'Autorità procedente (Consiglio Comunale su proposta della Giunta comunale), comprensivo del Rapporto Ambientale e della Sintesi informativa – l.r. 20/2001, art. 11.4-6)

Procedura di VAS	Procedimento di formazione del Piano Urbanistico Generale
------------------	---

4 ^a FASE CONSULTAZIONE	Trasmissione del PUG adottato all'Autorità competente per la VAS in sede regionale;	
	Deposito del PUG adottato presso la sede dell'Autorità competente per la VAS	Deposito del PUG adottato presso la Segreteria Comunale e gli Uffici della Provincia interessata (Autorità procedente)
	Pubblicazione da parte dell'Autorità procedente e di quella competente sui rispettivi siti web istituzionali	
		Pubblicazione di un avviso su almeno 3 quotidiani a diffusione provinciale e affissione di manifesti in luoghi pubblici nel territorio comunale (Autorità procedente)
	Comunicazione ai SCMA e agli enti territoriali interessati) già individuati nel RPO e invitati alle Conferenze di Copianificazione), nonché al pubblico interessato, affinché abbiano l'opportunità di esprimersi (Autorità procedente)	
	Pubblicazione di un avviso sul Bollettino ufficiale della Regione Puglia contenente l'indicazione delle diverse modalità di accesso alla documentazione di piano e di presentazione delle osservazioni (Autorità procedente)	
	Presentazione di osservazioni da parte di chiunque (compresi i SCMA, gli Enti territoriali e il pubblico interessato, entro 60 giorni dalla pubblicazione dell'avviso sul BURP	
	Esame e controdeduzione delle osservazioni presentate (Autorità procedente) e relativa deliberazione in merito da parte del Consiglio Comunale, entro 60 giorni dalla conclusione dei termini di pubblicazione	
	Aggiornamento del RA e della Sintesi informativa	Integrazione e modifica degli elaborati di PUG, con eventuale certificazione del responsabile del procedimento e dei progettisti
5 ^a FASE VALUTAZIONE	Redazione delle misure per il monitoraggio (Autorità procedente)	

Procedura di VAS		Procedimento di formazione del Piano Urbanistico Generale
INDIPENDENTE	<p>Invio degli elaborati di PUG adottati (ed eventualmente modificati e integrati) – comprensivi del Rapporto Ambientale, della Sintesi informativa e delle Misure per il monitoraggio, nonché di tutte le osservazioni presentate (inclusi i pareri dei SCMA, degli enti territoriali e del pubblico interessato), insieme alle controdeduzioni (Autorità procedente):</p> <ul style="list-style-type: none"> - all’Autorità competente per la VAS per l’espressione del parere motivato; - alle strutture competenti dell’amministrazione regionale ai fini del controllo di compatibilità alla pianificazione regionale sovraordinata (da parte della Giunta regionale); - alla Giunta provinciale ai fini del controllo di compatibilità con il PTCP, se approvato 	
		Espressione da parte della Giunta regionale del Parere di compatibilità paesaggistica ai sensi dell’art. 96 delle Norme Tecniche di Attuazione del PPTR (60 giorni, assorbiti nei termini previsti per la VAS)
	Espressione del Parere motivato da parte dell’Autorità competente per la VAS, esteso alle finalità della Valutazione di Incidenza (se pertinente) e contenente condizioni e osservazioni al fine di garantire un elevato livello di protezione dell’ambiente, di contribuire all’integrazione di considerazioni ambientali nel PUG e di assicurarne la coerenza con gli obiettivi di sviluppo sostenibile (entro 90 giorni)	
		Deliberazione (da parte della Giunta Regionale e della Giunta provinciale) in merito al giudizio di compatibilità alla pianificazione sovraordinata di rispettiva competenza (entro il termine perentorio di 150 giorni dalla ricezione della documentazione)

IN CASO DI ATTESTAZIONE DI COMPATIBILITÀ – art. 11 della l.r. 20/2001 (come modificato da ultimo con l.r. 10/2024); art. 12 della l.r. 44/2012

Procedura di VAS		Procedimento di formazione del Piano Urbanistico Generale
6ª FASE DECISIONE	Eventuale adeguamento degli elaborati di PUG alle condizioni e osservazioni del Parere Motivato, effettuato dall'Autorità procedente, in collaborazione con l'Autorità competente per la VAS per quanto riguarda gli aspetti pertinenti alla valutazione ambientale	
	Redazione della Dichiarazione di Sintesi (Autorità procedente)	

APPROVAZIONE DEL PIANO URBANISTICO GENERALE da parte dell'Autorità procedente (Consiglio Comunale), comprensivo del Rapporto Ambientale, della Sintesi informativa, delle Misure per il monitoraggio e della Dichiarazione di Sintesi – l.r. 20/2001, art. 11.12; l.r. 44/2012, art. 13

IN CASO DI ATTESTAZIONE DI COMPATIBILITÀ CON MODIFICHE – art. 11 della l.r. 20/2001 (come modificato da ultimo con l.r. 10/2024); l.r. 44/2012, art. 12

6ª FASE DECISIONE	Adeguamento degli elaborati di PUG alle condizioni e osservazioni del Parere Motivato (Autorità procedente in collaborazione con l'Autorità competente per la VAS)	il Consiglio comunale entro novanta giorni adotta il PUG adeguato e lo invia per l'attestazione di compatibilità alla Giunta regionale e alla Giunta provinciale, che si esprimono entro trenta giorni dalla data di ricezione della deliberazione del Consiglio comunale.
		In alternativa il Comune può promuovere, a pena di decadenza delle misure di salvaguardia, entro il termine perentorio di centottanta giorni dalla data del primo invio del PUG, una conferenza di servizi al fine di definire congiuntamente le modifiche necessarie ai fini del controllo positivo.
	Adeguamenti del Rapporto Ambientale o delle Misure di monitoraggio	Adeguamento degli elaborati di PUG
		Adozione del Provvedimento

Procedura di VAS		Procedimento di formazione del Piano Urbanistico Generale
		conclusivo della Conferenza di Servizi (entro 90 giorni dalla data della sua prima convocazione)
		Recepimento da parte della Giunta regionale e della Giunta provinciale del provvedimento conclusivo della Conferenza di Servizi (entro il termine perentorio di 30 giorni)
	Redazione della Dichiarazione di Sintesi (Autorità procedente)	

APPROVAZIONE DEL PIANO URBANISTICO GENERALE da parte dell’Autorità procedente (Consiglio Comunale), comprensivo del Rapporto Ambientale, della Sintesi informativa, delle Misure per il monitoraggio e della Dichiarazione di Sintesi – l.r. 20/2001, art. 11.12; l.r. 44/2012, art. 13

7ª FASE INFORMAZIONE SULLA DECISIONE	Deposito del PUG approvato presso la sede dell’Autorità competente per la VAS, la Segreteria Comunale e gli Uffici della Provincia/Città Metropolitana interessata (Autorità procedente)	
	Pubblicazione sui siti web istituzionali degli elaborati di PUG, comprensivi del Rapporto Ambientale, del Parere motivato, della Dichiarazione di Sintesi e delle Misure per il monitoraggio (Autorità procedente e Autorità competente)	
	Pubblicazione sul Bollettino ufficiale della Regione Puglia della deliberazione del Consiglio comunale di approvazione del PUG e di un avviso con l’indicazione delle sedi dove è possibile prenderne visione	
		Pubblicazione di un avviso su almeno 2 quotidiani a diffusione provinciale e affissione di manifesti in luoghi pubblici nel territorio comunale (Autorità procedente)
8ª FASE MONITORAGGIO E RIORIENTAMENTO DEL PUG	Raccolta dei dati ed elaborazione degli indicatori (Autorità Procedente e Autorità competente con il supporto di ARPA Puglia)	Periodo di efficacia del PUG (di norma, da 5 a 10 anni per il PUG/P, indefinita per il PUG/S), a partire dal giorno successivo alla pubblicazione sul BURP
	Pubblicazione periodica di Rapporti di monitoraggio del PUG (Autorità Procedente e Autorità competente)	

Procedura di VAS		Procedimento di formazione del Piano Urbanistico Generale
	Verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ed eventuale adozione di misure correttive (Autorità Procedente e Autorità competente), nei termini previsti all'art. 12 della l.r. 20/2001 se incidono sulle previsioni del PUG	

1.3 I soggetti coinvolti nel processo di VAS

Tra i soggetti che sono coinvolti nel processo di VAS assume particolare rilievo la figura dell'**Autorità competente**, che il d.lgs. 152/2006, all'art. 5, co. 1, lettera p), definisce come *"la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità a VIA, l'elaborazione del parere motivato, nel caso di valutazione di piani e programmi, e l'adozione dei provvedimenti conclusivi in materia di VIA, nel caso di progetti ovvero il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale o del provvedimento comunque denominato che autorizza l'esercizio"*.

Tale Autorità, a livello regionale, è stata identificata dall'art. 4, co. 2 della l.r. 44/2012 (in continuità con quanto precedentemente stabilito dalla D.G.R. 981/2008), con la *"struttura cui sono attribuite le funzioni in materia di valutazioni ambientali"* – ovvero (ad oggi) la **Sezione Autorizzazioni Ambientali** afferente al Dipartimento Mobilità, Qualità Urbana, Opere Pubbliche, Ecologia e Paesaggio della Regione Puglia.

Riferimenti dell'Autorità competente per la VAS del PUG di Veglie

Autorità Competente per la VAS e la Valutazione di Incidenza	
Struttura	Regione Puglia - Dipartimento Ambiente, Paesaggio e Qualità Urbana: Sezione Autorizzazioni Ambientali
Referente	Ing. Giuseppe Angelini
Indirizzo	Via G. Gentile - 70126 Bari
Telefono	080 5404316
Posta elettronica	g.angelini@regione.puglia.it
PEC	servizio.ecologia@pec.rupar.puglia.it
Sito web	http://ecologia.regione.puglia.it/

Il secondo soggetto coinvolto nel processo di VAS, e che con l'Autorità competente condivide il carico della maggior parte delle attività tecnico-amministrative, è l'**Autorità procedente**, che il d.lgs. 152/2006, all'art. 5, co. 1, lettera q), definisce come *"la pubblica amministrazione che elabora il piano, programma soggetto alle disposizioni del presente decreto, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano, programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano, programma"*. Nel caso del PUG di Veglie, le funzioni di autorità procedente, che la legge attribuisce all'amministrazione comunale, sono esercitate dal Settore VII Lavori Pubblici.

Riferimenti dell'Autorità procedente per la VAS del PUG di Veglie

Autorità Procedente	
Struttura	Comune di Veglie Settore 7 Lavori pubblici Responsabile: Arch. Antonio De Vita
Referenti	Unità organizzativa: Settore 7 Lavori pubblici Responsabile: Arch. Antonio De Vita Sindaco: Dott. ssa Mariarosaria De Bartolomeo Assessore con delega all'Urbanistica: ----- Incaricato: Arch. Gianluca Andreassi
Indirizzo	Via Salice, 73010 Veglie
Telefono	
Posta elettronica	protocollo.comuneveglie@pec.rupar.puglia.it
Sito web	http://www.comune.veglie.le.it

Il d.lgs. 152/2006 sottolinea a più riprese la natura collaborativa delle interazioni fra l'**Autorità procedente** (il Comune di Veglie) e l'**Autorità competente per la VAS** (la Sezione Autorizzazioni Ambientali della Regione Puglia), al fine in particolare di consentire, a quest'ultima, la formulazione del parere motivato sulla proposta di piano e, al primo, le eventuali modifiche prima della definitiva approvazione del piano.

Tra i soggetti deputati ad esprimere osservazioni e a fornire un contributo tecnico alla VAS vi sono i **soggetti competenti in materia ambientale**, che il d.lgs. 152/2006, all'art. 5, co. 1, lettera s) definisce come *"le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani, programmi o progetti"*.

In tabella si riporta l'elenco dei Soggetti competenti in materia ambientale (comprendenti gli *enti territoriali interessati*) che saranno coinvolti nella procedura di PUG di Veglie, individuati ai sensi degli artt. 5-6 della l.r. 44/2012.

Elenco dei Soggetti competenti in materia ambientale

Soggetti competenti in materia ambientale	
Regione Puglia , Sezioni con compiti di tutela ambientale e paesaggistica, ovvero con compiti di pianificazione e programmazione di rilevanza ambientale	
1	Sezione Protezione Civile
2	Sezione Demanio e Patrimonio
3	Sezione Urbanistica

Soggetti competenti in materia ambientale	
4	Sezione Tutela e valorizzazione del paesaggio
5	Sezione Infrastrutture per la mobilità
6	Sezione Ciclo Rifiuti e Bonifiche
7	Sezione Lavori Pubblici
8	Sezione Valorizzazione territoriale
9	Sezione Turismo
10	Sezione Competitività e ricerca dei sistemi produttivi
11	Sezione Infrastrutture energetiche e digitali
12	Sezione Attività economiche artigianali e commerciali
13	Sezione Gestione sostenibile e tutela delle risorse forestali e naturali
14	Sezione Attuazione dei programmi comunitari per l'agricoltura e la pesca
15	Sezione Risorse Idriche
Altri Soggetti competenti in materia ambientale	
16	Provincia di Lecce, Servizi metropolitani con compiti di tutela ambientale e paesaggistica, ovvero con compiti di pianificazione e programmazione di rilevanza ambientale
17	Agenzia Regionale per la prevenzione e la protezione dell'ambiente della Puglia (ARPA): <ul style="list-style-type: none"> • Direzione Generale • Dipartimento Ambientale Provinciale - DAP Lecce
18	Agenzia regionale per il turismo Pugliapromozione
19	Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale – Sede Puglia
20	Ministero della Cultura MIC: <ul style="list-style-type: none"> • Soprintendenza Archeologia, Belle arti e Paesaggio per le province di Brindisi e Lecce
21	Consorzio di Bonifica centro sud Puglia
22	Azienda Sanitaria Locale di Lecce
23	Autorità Idrica Pugliese
24	Comune di Salice Salentino
25	Comune di Leverano
26	Comune di Carmiano

Soggetti competenti in materia ambientale	
27	Comune di Campi Salentina
28	Comune di Novoli
29	Comune di Nardò

Oltre ai soggetti competenti in materia ambientale è chiamato ad esprimere osservazioni il **pubblico interessato**, che il d.lgs. 152/2006, all'art. 5, definisce come *“il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure; ai fini della presente definizione le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente, nonché le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, sono considerate come aventi interesse”*. Rientrano tra il pubblico interessato sia l'intera cittadinanza (che potrà poter fare affidamento sulla VAS come strumento di informazione e partecipazione attiva alle decisioni pubbliche) sia gli operatori socio-economici nei settori direttamente o indirettamente interessati dalle politiche pubbliche in materia di governo del territorio (tutela ambientale, turismo, edilizia, agricoltura, ecc.).

1.4 Contenuti del Rapporto Preliminare di Orientamento

Come chiarito in premessa, il presente documento costituisce il Rapporto Preliminare di Orientamento previsto all'art. 9 della legge regionale 44/2012 e relativo alla fase di Impostazione della Valutazione Ambientale Strategica del Piano Urbanistico Generale PUG del Comune di Veglie.

Si tratta dunque dell'elaborato di piano in base al quale sarà strutturata la gestione della procedura di VAS del PUG, anche alla luce degli esiti della consultazione preliminare con l'Autorità competente per la VAS e con i Soggetti competenti in materia ambientale per *“definire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale”*.

I contenuti del Rapporto preliminare di orientamento non sono specificati nella Direttiva 2001/42/CE (che ne sottolinea il carattere di strumento di progettazione del Rapporto Ambientale, di cui contribuisce a definire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includervi³). La norma statale di recepimento d'altronde, contiene un unico ulteriore riferimento (in cui lo descrive come *“rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano o programma”*), che sembra assimilarlo al documento di VAS che si accompagna alla verifica di assoggettabilità di piani e programmi⁴.

In questo quadro, la l.r. 44/2012 ha inteso puntualizzare i principali contenuti del Rapporto Preliminare di Orientamento (all'art. 9, co. 1, della l.r. 44/2012), mirando a prevenire alcune delle criticità emerse nel corso dell'attività istruttoria da parte dell'Autorità competente in sede regionale:

- a) i principali contenuti (obiettivi, articolazione, misure e interventi), l'ambito territoriale di influenza del piano o programma e un quadro sintetico della pianificazione e programmazione ambientale, territoriale e socioeconomica vigente nel predetto ambito;*
- b) l'esplicitazione di come la VAS si integra con lo schema logico-procedurale di formazione e approvazione del piano o programma, tenendo conto delle forme di coordinamento delle procedure, con particolare riferimento alle attività di deposito, pubblicazione e consultazione;*
- c) una descrizione preliminare dei principali fattori ambientali nel contesto territoriale interessato dall'attuazione del piano o programma;*
- d) l'impostazione del rapporto ambientale e della metodologia di valutazione;*
- e) una preliminare individuazione dei possibili impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o programma;*
- f) l'elenco dei soggetti competenti in materia ambientale e degli enti territoriali interessati da consultare e le modalità di consultazione e di partecipazione pubblica previste.*

La tabella evidenzia la corrispondenza tra i contenuti previsti all'art. 9, co. 1 della l.r. 44/2012 e quelli inclusi nel presente documento.

³ Art. 5, par. 4 della Direttiva 2001/42/CE.

⁴ Art. 13, co. 1 del d.lgs. 152/2006.

Contenuti previsti all'art. 9 della l.r. 44/2012	Contenuti del Rapporto Preliminare di Orientamento	Riferimenti nel RPO
Comma a): obiettivi, articolazione, misure e interventi del Piano	Descrizione degli obiettivi e dei contenuti del PUG (Atto di indirizzo)	Cap. 3
Comma a): ambito territoriale di influenza del Piano	Descrizione dell'ambito territoriale di influenza del Piano	Cap. 5
Comma a): quadro sintetico della pianificazione ambientale, territoriale e socio-economica vigente	Quadro di riferimento programmatico	Parte 4
Comma b): Integrazione della VAS con lo schema logico-procedurale di formazione e approvazione del piano	Schema esplicativo delle relazioni procedurali fra VAS e PUG	Cap. 1.2
Comma c): descrizione preliminare dei fattori ambientali	Prime osservazioni sullo stato dell'ambiente e del contesto territoriale	Parte 5
Comma d): impostazione della metodologia di valutazione	Descrizione del percorso metodologico adottato	Cap. 2
Comma e): preliminare individuazione impatti ambientali significativi	Scenario Ambientale di base	Parte 5
Comma f): elenco dei soggetti competenti in materia ambientale e degli enti territoriali interessati	Ricognizione dei soggetti coinvolti nel processo di valutazione	Capp. 1.1 e 1.2
Comma f): modalità di consultazione e di partecipazione pubblica	Descrizione dei metodi e delle procedure per facilitare la cooperazione istituzionale e la partecipazione dei cittadini	Cap. 2.1

Capitolo 2 METODOLOGIA DI VALUTAZIONE

Il percorso di Valutazione Ambientale Strategica è finalizzato a contribuire alla sostenibilità delle scelte di piano e ad integrare le considerazioni di carattere ambientale – allo stesso livello di dettaglio e con lo stesso grado di attenzione di quelle socioeconomiche e territoriali – a partire dalle fasi iniziali del processo di pianificazione.

A tal fine, le attività di VAS sono state impostate in stretta connessione con i tempi e le modalità del processo di formazione del PUG, seppure dovendo tenere conto di un iter che non è mai completamente riconducibile agli schemi procedurali standard.

Nei Capitoli seguenti, sono sinteticamente illustrati i metodi che saranno applicati a ciascuna delle attività di valutazione in cui è necessario articolare la VAS per perseguirne efficacemente i molteplici obiettivi e per adattarsi alle caratteristiche formali e sostanziali del PUG.

2.1 Cooperazione istituzionale e partecipazione dei cittadini

Le attività di cooperazione istituzionale costituiscono uno degli elementi cardine per la qualità del processo di VAS e la loro organizzazione trova numerosi riscontri nei riferimenti normativi già citati.

La legge regionale 44/2012 dispone che, già nella prima **fase di impostazione della VAS**, sulla scorta di un Rapporto preliminare di orientamento, l'Autorità procedente entri in consultazione con l'Autorità competente e con gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale. La consultazione si conclude, in genere, entro quarantacinque giorni. La *Circolare 1/2011* (emanata con d.g.r. della Puglia n. 125 del 31/01/2011 e relativa alle modalità di svolgimento delle conferenze di co-pianificazione per la formazione dei Piani Urbanistici Generali) prevede, inoltre, che, per agevolare i riscontri da parte dei soggetti coinvolti, al rapporto preliminare di orientamento possa essere allegato un questionario facilmente compilabile, anche in formato elettronico.

Insieme alla cooperazione istituzionale (*Paragrafo 1.4*), particolare attenzione andrà riservata al tema della **partecipazione pubblica**, la cui necessità è ribadita, seppure in forme diverse, sia nelle norme di governo del territorio (LR 20/2001, art. 11 commi 2, 3, 4 e 5; DRAG/d.g.r. n. 1328 del 03/08/2007) sia in quelle sulla valutazione ambientale (D.Lgs. 152/2006, art. 5 comma 1, lettere a, t, u, v, artt. 11 e 14) in un quadro generale tracciato dalla L. 241/90 (*“Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi”*) e ss.mm.ii, e dalla L. 108/2001 che ratifica ed esegue la *“Convenzione sull'accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale”*, fatta ad Aarhus (Danimarca) il 25 giugno 1998.

Inoltre, con la promulgazione della legge regionale 13/07/2017, n. 28 *“Legge sulla partecipazione”*, il legislatore regionale ha inteso rafforzare e generalizzare la partecipazione come *“forma ordinaria di amministrazione e di governo della Regione in tutti i settori e a tutti i livelli amministrativi”* (art. 2, co. 1, lettera a) – riproponendo, fra gli altri, l'istituto del *dibattito pubblico*, già introdotto nella l.r. 44/2012 (art. 12, co. 1) proprio su proposta delle organizzazioni sindacali, economiche e sociali nella fase di consultazione sul relativo disegno di legge.

L'azione partecipativa deve quindi essere considerata un elemento strutturante il processo di Piano, e può essere ancorata, da un lato, al principio di trasparenza⁵ e, dall'altro lato, a

⁵ L'evoluzione recente del principio di trasparenza dell'azione amministrativa può essere sinteticamente tracciata a partire dall'art. 2 della legge 7 agosto 1990, n. 241 *“Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi”*, passando per l'elevazione a *“livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione”* (sancita dalla legge 6 novembre 2012, n. 190 *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione”* e ridefinita con l'entrata in vigore del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 *“Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”*) e giungendo fino al riordino e al tentativo di coniugarlo con un nuovo lessico adatto a cogliere le profonde innovazioni tecnologiche emerse nell'era dell'informazione – ci si riferisce a al decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97, noto per analogia con il corrispondente atto normativo statunitense come *“Freedom of Information Act”*.

quello di sussidiarietà orizzontale – sancito dall’art. 118 della Costituzione. La partecipazione civica attivata nell’ambito della VAS non potrà non iscriversi nel percorso di apertura della governance del Piano, piuttosto che costituire uno spazio autonomo di confronto e comunicazione.

Particolare attenzione dovrà essere posta all’individuazione di soggetti chiave per la partecipazione, partendo dalla seguente classificazione preliminare:

- enti territoriali e altri soggetti con competenze ambientali e territoriali;
- operatori economici: imprenditori, associazioni di categoria, sindacati;
- terzo settore (associazioni culturali, sociali e sportive, ONLUS, enti di volontariato, ONG);
- cittadinanza attiva (comitati spontanei, gruppi di vicinato, famiglie e singoli cittadini).

Il Rapporto Ambientale si andrà popolando, nel corso dei periodici aggiornamenti e in particolare in occasione delle fasi salienti del percorso di consultazione e partecipazione, di osservazioni, opinioni e spunti, costituendo così un “diario di bordo” in cui raccogliere i contributi presentati e integrarli nei contenuti tecnico-amministrativi in modo da costruire un dialogo aperto sui profili ambientali del nuovo PUG.

2.2 Analisi di coerenza

Le analisi di coerenza, variamente declinate in piani e programmi di settori e contesti territoriali differenti, hanno rappresentato sin dall'introduzione della VAS una famiglia di strumenti utili a perseguire l'obiettivo generale di *"...contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile..."* (Direttiva 2001/42/CE, art. 1).

È possibile ricondurre alle contrapposizioni con la VIA le principali ragioni di consolidamento delle analisi di coerenza nell'ambito della VAS:

- da un lato, appariva necessario sopperire alla crescente contraddittorietà fra un impianto sempre più complesso di norme e politiche ambientali e l'orientamento sostanzialmente dannoso o quantomeno rischioso della maggior parte dei progetti di trasformazione del territorio – prendendo atto dell'insufficienza di un approccio reattivo (la VIA) che interveniva necessariamente quando le caratteristiche principali degli interventi non erano più negoziabili, mirando ad ancorare a monte piani e programmi alla suddetta rete di obiettivi e criteri di sostenibilità;
- dall'altro lato, come conseguenza dell'anticipazione della valutazione ambientale a un livello (quello programmatico) in cui le scelte possono essere generali o indefinite, le metodologie adottate hanno dovuto fare i conti con l'impossibilità di analizzare gli impatti, ripiegando via via sui soli nessi causali degli effetti, sulle interferenze o su collegamenti logici fra azioni proposte e politiche ambientali che consentissero almeno di argomentare il grado di integrazione delle considerazioni ambientali.

Le analisi di coerenza costituiscono quindi il riflesso più evidente di uno dei campi di elaborazione teorica e applicazione pratica della valutazione in cui affonda le radici la VAS – la *valutazione dei programmi*: di matrice anglo-sassone, sviluppatasi in particolare nei settori delle politiche pubbliche in materia di salute, istruzione, sviluppo economico e inclusione sociale, è largamente praticata nell'UE soprattutto nell'ambito dei programmi finanziati attraverso i Fondi Strutturali e di Investimento Europei.

Tuttavia, le indicazioni rivenienti dal quadro normativo sono scarse, riducendosi all'esortazione che piani e programmi *"...siano coerenti..."* (art. 4.4.a del d.lgs. 152/2006) e al requisito che il rapporto ambientale contenga gli *"obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale"*.

Con un mandato così generico, il compito di mettere a fuoco delle linee guida operative sulle analisi di coerenza è ricaduto soprattutto sullo scambio di buone pratiche e sulla diffusione della letteratura scientifica, come risulta evidente già dai primissimi esempi⁶. Le indicazioni

⁶ Commissione delle Comunità Europee (Commission of the European Communities). 1998. A Handbook on Environmental Assessment of Regional Development Plans and EU Structural Funds Programmes. Londra: Environmental Resources Management.

operative elaborate dal Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente⁷ riassumono i principali orientamenti tecnico-amministrativi consolidatisi nel primo decennio di attuazione della VAS in Italia, riprendendo peraltro temi e strumenti comuni alle fonti internazionali. Se l'analisi di coerenza esterna è finalizzata a verificare la sinergia di piani e programmi con gli obiettivi generali di protezione ambientale e di sviluppo sostenibile e con gli obiettivi di carattere ambientale degli altri strumenti di pianificazione e programmazione che interessano il medesimo territorio o settore, i presupposti di tale attività sono la ricognizione sistematica dei quadri di riferimento pertinenti (operata in questo Rapporto Preliminare d'Orientamento nella **Parte 4**) e la ricostruzione dell'architettura interna del piano sottoposto a VAS (a partire dagli obiettivi (generali e specifici) passando dall'eventuale articolazione dei meccanismi di attuazione (dimensionamento, previsioni strutturali e programmatiche, norme tecniche, approcci perequativi, ecc.), fino a enucleare gli interventi più significativi previsti (in termini di contesti territoriali, di progetti urbani, o di processi trasversali di trasformazione territoriale diffusa).

In generale, le analisi di coerenza riguardano le relazioni che intercorrono tra il piano sottoposto a VAS e altri strumenti di indirizzo o governo dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile che si ritengano pertinenti, al fine di verificare come – nel caso presente – il PUG si inserisce nelle strategie di tutela e trasformazione del territorio interessato.

La metodologia adottata in questo processo di VAS presenta come tratto distintivo una più accurata messa a fuoco di queste relazioni a partire da una caratterizzazione dei quadri di riferimento (riflessa nell'articolazione dei capitoli inclusi nella **Parte 4**), nei quali troppo spesso si mescolano indistintamente tipi di politiche radicalmente diverse – dalle dichiarazioni di principio che mirano a innescare processi di apprendimento e riconfigurazione dei sistemi di valori a norme di natura tecnica od operativa che non lasciano alcuno spazio alla discrezionalità nell'applicazione.

⁷ Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente. 2015. Indicazioni operative a supporto della valutazione e redazione dei documenti della VAS - Delibera Consiglio Federale Seduta del 22/04/15 Doc. N. 51/15-CF. ISPRA, Manuali e Linee Guida 124/2015. ISBN 978-88-448-0713-9. Roma: ISPRA.

2.3 Caratterizzazione degli impatti potenziali attesi

Nonostante i limiti intrinseci che affliggono la possibilità di individuare e misurare gli **impatti** diretti, ma anche a quelli indiretti, interattivi e cumulativi, di breve, medio e lungo periodo, reversibili e permanenti nell'ambito dei processi di VAS – per le ragioni richiamate nel *Paragrafo 2.2* –, la caratterizzazione degli impatti potenziali attesi si inserirà nella metodologia di valutazione per supportare tre attività di particolare rilievo:

- una visione complessiva, olistica, delle interazioni fra le trasformazioni governate dal PUG e gli scenari ambientali tracciabili a partire dalla ricostruzione dello stato del territorio: un esercizio svolto puntando alla **verifica della capacità di carico del sistema territoriale locale** e mantenendo sullo sfondo i temi più generali della resilienza e della capacità di adattamento ai cambiamenti ambientali – sempre più di natura globale;
- un possibile approfondimento sulla **mappatura e valutazione dei servizi ecosistemici del suolo**, volto a cogliere gli impatti potenziali di maggiore rilievo e pertinenza alla specificità del tipo di strumento di governo del territorio sottoposto a VAS (il PUG);
- una lettura di maggiore dettaglio in chiave comparativa delle principali trasformazioni urbanistiche proposte, orientata a verificare il contributo al raggiungimento degli **obiettivi di sviluppo sostenibile** (si veda la *Paragrafo 4.1*) e integrata nella **valutazione delle alternative di PUG** (*Paragrafo 2.4*).

2.4 Costruzione degli scenari ambientali di riferimento

La descrizione dello stato dell'ambiente costituisce, nella maggior parte degli stati UE e in Italia in particolare, la parte più consistente dei Rapporti Ambientali – con un livello di dettaglio che tende ad aumentare per i piani territoriali e urbanistici⁸. L'attenzione posta da parte dell'autorità procedente (o dell'eventuale proponente) e degli esperti che redigono la documentazione di VAS appare certamente necessaria a soddisfare le previsioni sui contenuti del Rapporto Ambientale (Allegato VI alla Parte Seconda del d.lgs. 152/2006, punto b), ma spesso non risulta sufficiente a supportare la valutazione dei possibili effetti di piani e programmi – in quanto raramente si interroga sulla “*evoluzione probabile*” del contesto territoriale.

In un certo numero di casi, si può ritenere che le condizioni di pianificazione ammettano una semplificazione della metodologia di valutazione, per lo più quando gli interventi previsti hanno un orizzonte temporale di realizzazione estremamente breve, oppure quando sia ragionevole supporre che le alternative in gioco presentino un ordinamento estremamente stabile rispetto a scenari ambientali differenti.

I PUG, tuttavia, poiché presiedono – attraverso le loro previsioni strutturali – alla riproduzione degli elementi strutturanti il territorio (si pensi, in particolare, alle invarianti strutturali e ai contesti territoriali) e all'elaborazione delle scelte di assetto e delle direttrici di sviluppo dell'insediamento, si proiettano in una dimensione temporale di medio-lungo periodo⁹. Di conseguenza, il grado d'incertezza connesso ai cambiamenti ambientali e socio-economici globali, non può essere messo tra parentesi.

Pertanto, nel delineare la metodologia di VAS per il PUG di Veglie, si intende procedere alla descrizione di possibili **Scenari ambientali di riferimento**, sullo sfondo dei quali dovrà essere valutata la sostenibilità delle previsioni strutturali – già a partire dai relativi presupposti che sono identificabili nei quadri interpretativi e nei primi obiettivi e criteri progettuali, definiti nel DPP.

Questi scenari, necessariamente plurimi, avranno in comune sia un orientamento inter-settoriale (in quanto riguardanti i sistemi socio-ecologici e non esclusivamente gli aspetti ambientali) sia l'ipotesi che l'evoluzione dello stato dell'ambiente a partire dalla situazione osservata al momento dello studio (in termini giuridico-amministrativi, lo *stato di fatto*), non contempli l'entrata in vigore del nuovo PUG, dovendosi pertanto fare riferimento alle previsioni del vigente strumento urbanistico generale.

⁸ Milieu – Law & Policy Consulting (on behalf of the European Commission). 2016. *Study concerning the preparation of the report on the application and effectiveness of the SEA Directive*. Luxembourg: Publications Office of the European Union, p. 72.

⁹ In effetti, anche parte delle previsioni programmatiche sono considerate efficaci a tempo indeterminato: si tratta della disciplina urbanistica riferita ai contesti urbani e rurali per i quali non sono previsti interventi di trasformazione (i contesti urbani da tutelare, completare e consolidare e i contesti rurali).

2.5 Valutazione delle alternative di Piano

La valutazione delle alternative di Piano sarà condotta a tre livelli, adattando indicazioni metodologiche consolidate¹⁰ alle caratteristiche specifiche che derivano ai PUG dal rappresentare degli strumenti urbanistici generali di nuova generazione, nella particolare accezione sancita nell'ordinamento regionale pugliese.

I livelli concatenati di valutazione possono essere sintetizzati come segue:

Valutazione delle Previsioni strutturali del PUG rispetto agli Scenari ambientali di riferimento

- a) Obiettivo: analizzare criticamente i rapporti fra le scelte strategiche del PUG e i processi di territorializzazione in corso e potenziali, prendendo in considerazione le incertezze e i fattori dirompenti introdotti dai cambiamenti globali (non solo climatici)

Riallineamento della Capacità insediativa complessiva del PUG e del metabolismo urbano in genere alla capacità di carico del sistema territoriale locale

- a) Obiettivo: verificare la “capacità del sistema territoriale locale di sostenere dal punto di vista ecologico insediamenti e funzioni” (come previsto dal DRAG/PUG)

Valutazione comparativa delle ipotesi di trasformazione (di riqualificazione o di nuovo impianto)

- b) Obiettivo: definire le condizioni di preferibilità o priorità che orientino il passaggio dalle previsioni strutturali a quelle programmatiche e la selezione di proposte alternative nell'ambito dei meccanismi di attuazione

¹⁰ Commissione Europea. 2003. *Attuazione della Direttiva 2001/42/CE, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente*. Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee, par. 5.13. ISBN 92-894-6100-4.

MATTM, Sogesid, VDP. 2012. *Studio Di Settore: Metodologie per la valutazione delle alternative nei processi di VAS*. Roma: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. <http://www.va.minambiente.it/it-IT/DatiEStrumenti/StudiEIndaginiDiSettore>.

APS Group Scotland for the Scottish Government. 2013. *Strategic Environmental Assessment Guidance*. Edinburgh: The Scottish Government, par. 3.23. <https://www.historicenvironment.scot/media/2382/00432344.pdf>.

2.6 Misure di modulazione degli impatti ambientali

Data la natura complessa del Piano, la strada più promettente per garantire che la VAS risulti efficace consiste nel contribuire a prevenire eventuali singole scelte palesemente insostenibili, mitigare gli effetti di azioni che rispondono ad obiettivi di sviluppo socioeconomico irrinunciabili, compensare gli effetti del piano laddove essi riguardino beni ambientali sostituibili e, soprattutto, implementare gli effetti positivi del Piano.

Sulla base delle valutazioni degli effetti ambientali delle azioni previste dal PUG, saranno quindi svolti degli approfondimenti relativi alla possibilità di elaborare e proporre misure di modulazione che, in base a una casistica di relazioni tratteggiata nella tabella allegata, costituiscano forme di prevenzione, mitigazione, rafforzamento, adattamento o compensazione.

Schema riassuntivo del rapporto fra tipi di impatti e relative misure di modulazione

IMPATTO NEGATIVO	TIPOLOGIA DI MISURA
Impatto eliminabile	Misure preventive che portano alla eliminazione dell'impatto
Impatto non eliminabile	Misure che portano alla mitigazione dell'impatto
Assenza di misure mitigative e alternative non praticabili	Misure di compensazione e adattamento adeguate, o abbandono dell'azione
IMPATTO POSITIVO	TIPOLOGIA DI MISURA
Impatto determinato da interventi già previsti	Misure finalizzate al rafforzamento dell'impatto positivo dell'azione
Impatto determinato da possibili modifiche agli interventi previsti	Misure finalizzate all'inclusione di azioni che possono determinare impatti positivi

2.7 Monitoraggio

Coerentemente con le disposizioni del d.lgs. 152/2006 (art. 18 e Allegato VI alla Parte II), il programma di monitoraggio è necessario per assicurare il *“controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive”*.

La metodologia proposta è stata elaborata sulla base delle principali Linee Guida pertinenti alla predisposizione delle misure per il monitoraggio in ambito VAS, a livello nazionale¹¹ e internazionale¹².

Gli obiettivi del monitoraggio, in un quadro di persistente divergenza fra gli orientamenti tecnico-scientifici (che ne fanno la fase più cospicua del ciclo di valutazione di politiche, piani e progetti) e il lento consolidamento delle disposizioni normative che ne regolano lo svolgimento, possono essere ricondotti a cinque attività:

1. **controllo** degli impatti ambientali significativi indotti dalla realizzazione degli interventi previsti da piani e programmi;
2. verifica della **corrispondenza** fra le modalità di realizzazione degli interventi e le osservazioni e condizioni formulate nel parere motivato – ivi incluse quelle relative alle misure di modulazione degli impatti (prevenzione, mitigazione, compensazione, ecc.);
3. individuazione tempestiva di **variazioni** significative nello stato dell'ambiente nel contesto territoriale interessato dal piano, che non siano ragionevolmente riconducibili al margine di flessibilità che l'incertezza delle dinamiche socio-ecologiche inevitabilmente comporta;
4. adozione di **azioni correttive** da parte dell'autorità competente e degli altri soggetti coinvolti nella valutazione e nell'attuazione del piano – in un range che spazia dalla ri-formulazione delle misure di modulazione, al ri-orientamento del piano stesso, fino a coinvolgere la rete di politiche pubbliche dalla cui interazione dipendono –

¹¹ MATTM, ISPRA e Poliedra/Politecnico di Milano. 2012. *Indicazioni metodologiche e operative per il monitoraggio VAS*. Roma: MATTM. Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente. 2015. *Indicazioni operative a supporto della valutazione e redazione dei documenti della VAS* - Delibera Consiglio Federale Seduta del 22/04/15 Doc. N. 51/15-CF. ISPRA, Manuali e Linee Guida 124/2015. ISBN 978-88-448-0713-9. Roma: ISPRA. Socco, Carlo. 2005. Linee guida per la valutazione ambientale strategica dei PRGC. Milano: Franco Angeli.

¹² IMPEL Project: Implementing Article 10 of the SEA Directive 2001/42/EC - Final Report (http://ec.europa.eu/environment/archives/cia/pdf/impel_final_report.pdf). Morrison-Saunders, Angus e Jos Arts. 2012. *Assessing Impact: Handbook of EIA and SEA Follow-up*. London: Earthscan. Poliedra/Politecnico di Milano e Sogesid S.p.A. per il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, 2013, Studio di settore sulle esperienze europee e internazionali nel campo del monitoraggio ambientale dei piani e programmi sottoposti a Valutazione Ambientale Strategica (<http://www.pongas.minambiente.it/prodotti-e-materiali-home/viewdownload/142-studi-di-settore/899-studio-di-settore-sulle-esperienze-europee-ed-internazionali-nel-campo-del-monitoraggio-ambientale-dei-piani-e-programmi-sottoposti-a-valutazione-ambientale-strategica>).

largamente al di là delle capacità del singolo strumento di governo del territorio – le condizioni di sostenibilità nel contesto territoriale interessato;

5. **informazione pubblica** sulle modalità di svolgimento del monitoraggio, sui risultati e sulle eventuali azioni correttive adottate¹³.

Nella sua accezione più ampia, il monitoraggio costituisce dunque l'attività di congiunzione fra la fase di valutazione ambientale preventiva (*ex ante*) – che si conclude con l'approvazione del piano, a valle dell'adeguamento alle condizioni e alle osservazioni contenute nel *parere motivato* – e le fasi di valutazione in tempo reale e consuntiva (rispettivamente, *in itinere* ed *ex post*), che per gli interventi di trasformazione fisica del territorio finalizzati allo svolgimento di attività continuative tendono a confondersi in una sequenza di verifiche, modifiche e adeguamenti.

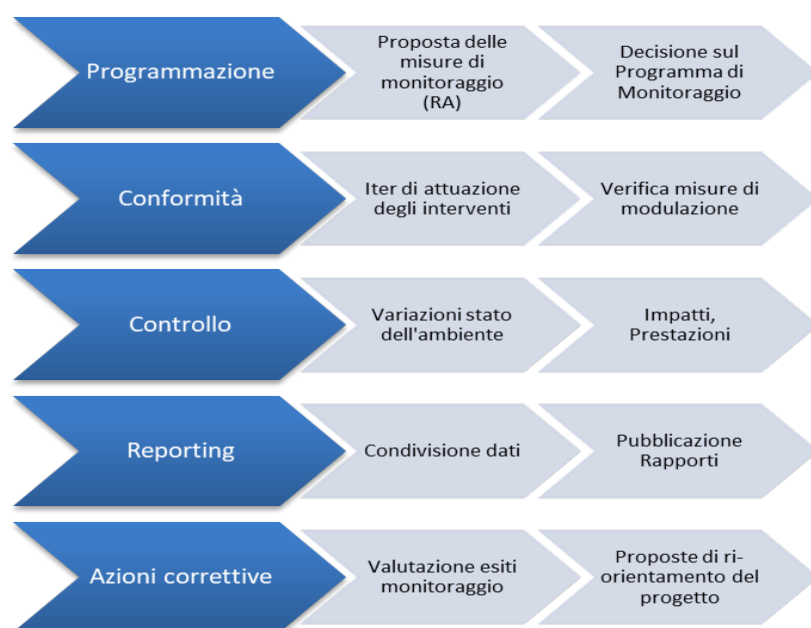
In questo senso, il monitoraggio è dunque la componente chiave (ma non esclusiva) di un complesso di attività di valutazione che nella letteratura scientifica internazionale sono comunemente indicate con il termine *follow-up* e che, oltre a costituire il necessario complemento del processo di VAS a supporto della decisione di approvazione, contribuiscono ad affinare successivamente sia i metodi di valutazione (facilitando l'apprendimento sui limiti e le condizioni di efficacia della valutazione preventiva) sia il patrimonio conoscitivo condiviso sullo stato dell'ambiente in un determinato territorio.

La natura generale del PUG, si accompagna tuttavia al carattere puntuale degli interventi previsti (anche in attuazione diretta), rendendolo uno strumento di governo del territorio estremamente articolato in uno spettro che spazia dagli orientamenti strategici alla fase progettuale delle trasformazioni territoriali. Di conseguenza, il Programma di monitoraggio proposto in questo Rapporto Ambientale attinge dalle fonti citate, conciliandole con i più recenti orientamenti della norma statale vigente in materia di VIA (l'art. 28 del d.lgs. 152/2006, come modificato dal d.lgs. 104/2017), che attribuiscono particolare enfasi alla *verifica di ottemperanza*. Lo schema logico adottato, illustrato nel presente paragrafo, è pertanto organizzato intorno a una scansione delle fasi di valutazione successive all'approvazione del PUG:

- il monitoraggio prende avvio con una fase di **Programmazione** che si definisce a cavallo fra la redazione del RA e la revisione del piano in risposta alle sollecitazioni del parere motivato;
- contestualmente all'avvio dei lavori di realizzazione del Progetto, si concentra sulla verifica di **Conformità** – volta ad assicurare che le condizioni ambientali poste nel parere motivato si traducano in misure concrete di modulazione degli impatti;

¹³ Elenco adattato a partire dalle “Linee Guida per la predisposizione del Progetto di Monitoraggio Ambientale (PMA) delle opere soggette a Valutazione di Impatto Ambientale” elaborate dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (Direzione per le Valutazioni Ambientali), in collaborazione con il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanea) e con il supporto di ISPRA (<http://www.va.minambiente.it/it-IT/ps/DatiESTrumenti/SpecificheTecnicheELineeGuida>)

- per assestarsi successivamente sulle attività di routine del **Controllo** dei potenziali impatti significativi (sia se identificati nella fase ex ante, sia imprevisti) a partire dalle variazioni dello stato dell'ambiente, ma anche delle prestazioni delle diverse misure introdotte per perseguire obiettivi di sostenibilità (localizzative, tecnologiche, gestionali, ecc.);
- infine, in seguito alla pubblicazione periodica dei dati e delle relazioni di monitoraggio (**Reporting**), l'autorità competente per la VAS e gli altri soggetti coinvolti nella attuazione del piano possono proporre o disporre l'implementazione di **Azioni correttive** – necessarie per ricondurre i processi socio-ecologici nel territorio interessato nei limiti di sostenibilità tracciati dalla VAS.

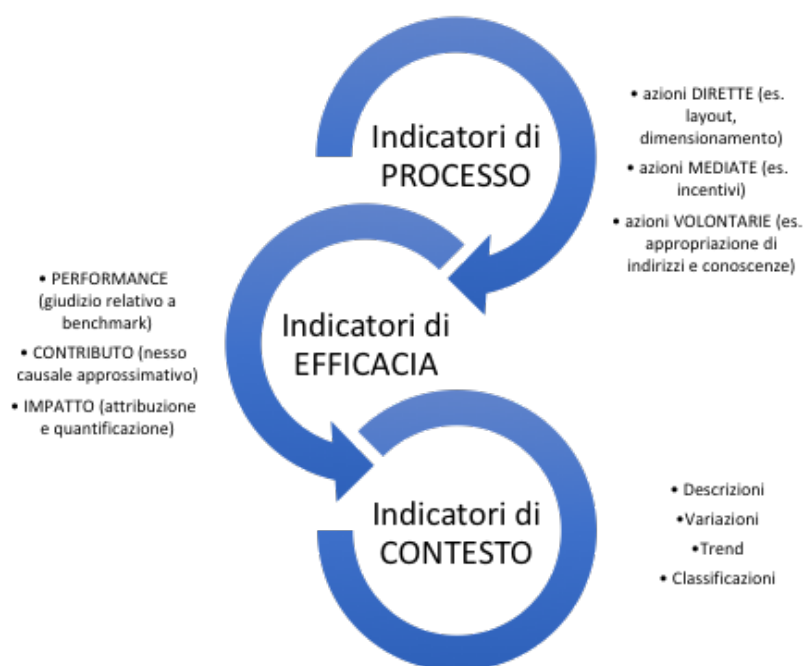


Flusso delle attività previste dal programma di monitoraggio

Per quanto riguarda i suoi strumenti operativi, il monitoraggio si baserà su tre tipologie di indicatori (di *contesto*, *processo* ed *efficacia*), la cui selezione muove dall'individuazione, per le prime due categorie, degli indicatori effettivamente popolabili con serie temporali di dati. Successivamente, si procederà alla connessione di coppie di indicatori di processo e di contesto con uno o più indicatori di efficacia che siano in grado di contribuire alla valutazione degli effetti del PUG. Le tre categorie di indicatori proposte possono essere caratterizzate nei termini illustrati di seguito:

- **Indicatori di CONTESTO** – descrivono/misurano le condizioni ambientali, paesaggistiche e territoriali da monitorare
- **Indicatori di PROCESSO** – traducono il grado di realizzazione delle azioni previste dal PUG: dirette (es. layout dell'insediamento, dimensionamento), mediate (condizioni poste all'atto di rilascio dei titoli abilitativi edilizi, grado di adesione a sistemi di incentivi e premialità) o volontarie (l'auto-organizzazione da parte di reti di soggetti pubblici e privati per perseguire gli obiettivi del PUG, ecc.)

- **Indicatori di EFFICACIA** – mirano a mettere in relazione le azioni (dirette, mediate o volontarie) innescate dal PUG e le variazioni osservate nel contesto, valutandone le conseguenze alla luce degli obiettivi di sostenibilità (per i quali si rimanda ai quadri di riferimento richiamati nel **Capitolo 4**): non sempre ciò è possibile in termini di impatto (il che richiederebbe l'attribuzione di nessi causali e la quantificazione degli effetti), ma è sempre necessario valutare il contributo (il piano consegue dei risultati anche intermedi/indefiniti nella direzione auspicata), o la performance (si verificano le prestazioni delle azioni di piano rispetto a dei termini di riferimento, ad es. benchmark rivenienti da buone pratiche o soglie introdotte dalle norme pertinenti);



Schema delle relazioni fra le tre categorie di indicatori proposti per il monitoraggio del PUG, con segnalazione dei principali contenuti.

Capitolo 3 DESCRIZIONE DEL PIANO

3.1 L'Atto di Indirizzo

Il Comune di Veglie ha predisposto **l'atto di indirizzo per l'avvio del procedimento di formazione del PUG**, di cui il presente Rapporto preliminare costituisce allegato.

Alla luce delle recenti modifiche normative (legge regionale n. 34 del 30 novembre 2023), il processo di elaborazione del Piano Urbanistico Generale non si articola più in tre macro fasi (Atto di Indirizzo – DPP – PUG), ma viene “semplificato” in due sole fasi, ossia:

- avvio del processo con l'Atto di Indirizzo;
- costruzione partecipata del Piano Urbanistico Generale (PUG).

Le fasi di elaborazione del nuovo strumento urbanistico vanno intese come tappe di una progressiva messa a sistema del patrimonio conoscitivo e interpretativo, delle idee sui futuri possibili, delle scelte su quanto desiderabile e perseguibile, della costruzione del progetto collettivo che prende forma nel nuovo PUG.

L'atto di indirizzo è il documento che dà l'avvio al processo di costruzione dello strumento urbanistico, con un significato non solo formale, in quanto finalizzato a chiarire, come esplicitato anche nell'aggiornamento normativo:

- gli obiettivi politico-programmatici per cui si intraprende la elaborazione dello strumento urbanistico generale, “in accordo con le finalità di tutela dei valori ambientali, storici e culturali espressi dal territorio, nonché della sua riqualificazione, finalizzati allo sviluppo sostenibile della comunità regionale”;
- “il programma di consultazioni e partecipazione da seguire tra la fase di approvazione delle delibere di indirizzo e il deposito del PUG”;
- la dotazione strumentale, in termini di risorse umane e tecnologiche, con cui si intende portare a compimento la costruzione dello strumento urbanistico.

L'atto di indirizzo dovrà inoltre essere corredato degli elaborati necessari all'avvio contestuale della procedura di Valutazione ambientale strategica (VAS) ai sensi della legge regionale 14 dicembre 2012, n. 44.

3.2 Gli obiettivi e i temi del nuovo progetto di Piano

Il Comune di Veglie è dotato di Piano Regolatore Generale PRG approvato con DGR n. 12841 del 30.12.1987.

I **principi fondativi** del PUG di Veglie sono rappresentati dalla necessità di valorizzare il centro storico, di completare e qualificare i tessuti consolidati, di definire formalmente e funzionalmente il margine urbano, di arrestare il consumo di suolo e la dispersione insediativa, di sostenere la riqualificazione del territorio, di rafforzare e qualificare il sistema produttivo locale, di gerarchizzare il sistema della mobilità, di rafforzare la tutela e i processi di valorizzazione del territorio rurale e del patrimonio culturale e paesaggistico diffuso.

I progetti e la normativa del Piano dovranno puntare ad un miglioramento complessivo della qualità urbana, riqualificando e valorizzando i tessuti esistenti, potenziando e migliorando gli spazi di relazione sociale (piazze, aree verdi, aree sportive), incrementando e articolando l'offerta di attrezzature di interesse generale, anche di tipo turistico, pubbliche e private.

Ulteriori interventi dovranno riguardare il potenziamento del sistema infrastrutturale esistente: minimizzando la costruzione di nuove infrastrutture esclusivamente ai casi in cui serve chiudere le maglie infrastrutturali e garantire la continuità della rete stessa, definendo una chiara gerarchia della rete esistente e perseguendo obiettivi di mobilità sostenibile, l'incremento dei percorsi ciclopeditoni in sede propria o protetta.

Il Piano dovrà perseguire la tutela e la valorizzazione delle aree agricole, sostenendo e rafforzando lo sviluppo di un sistema produttivo in grado di coniugare le tradizionali attività agricole con forme sostenibili d'uso del territorio aperto (agriturismo e agricampeggio, tipologie innovative di turismo esperienziale, forme di produzione/trasformazione/commercializzazione dei prodotti agricoli), evitando l'ulteriore frammentazione dei contesti rurali e procedendo alla riqualificazione e al miglioramento dell'inserimento paesaggistico delle attività produttive che nel tempo si sono insediate nei contesti rurali.

Il PUG assumerà, infine, il principio della perequazione urbanistica generalizzata quale riferimento per l'attuazione del Piano, prevedendo di articolare i meccanismi perequativi, compensativi e premiali per l'attuazione degli interventi, anche attraverso la ridefinizione e il ridimensionamento delle aree di espansione. La normativa di Piano regolerà, inoltre, i possibili trasferimenti dei diritti edificatori tra gli ambiti di origine e di possibile destinazione individuati.

Capitolo 4 - QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Nell'impostazione metodologica illustrata precedentemente, la ricostruzione del sistema di obiettivi, principi, orientamenti e condizioni iscritti nei numerosi strumenti di governo del territorio e dell'ambiente che si possono ritenere pertinenti alla presente VAS è funzionale alle analisi di coerenza.

La portata dei quadri di riferimento che qui si richiamano si intende tuttavia estesa ad altri aspetti della valutazione (ne sono due esempi i criteri di valutazione delle alternative e gli indicatori per la descrizione dello scenario di base e per il monitoraggio), trattando i quali si effettueranno i necessari rinvii.

4.1 Il Quadro Strategico: scenari di sviluppo sostenibile

Una delle domande più ambiziose che la VAS pone ai piani e ai programmi sottoposti a valutazione è costituita dall'invito a confrontarsi con gli scenari di sviluppo sostenibile. Si tratta di un'attività valutativa che assume a riferimento il complesso quadro di principi, orientamenti e politiche che si è andato consolidando a partire dall'ultimo quarto del secolo scorso, secondo una scansione che può essere ancorata agli appuntamenti decennali con le conferenze delle Nazioni Unite inerenti al rapporto fra società umane ed ecosistemi¹⁴.

La portata culturale di questa operazione dovrebbe apparire evidente – in quanto rappresenta l'approfondimento e la diffusione a livello locale di quelle innovazioni epocali che hanno riguardato, fra l'altro, l'introduzione di nuovi principi del diritto ambientale.

Tuttavia, la sua effettiva utilità all'interno di uno specifico procedimento amministrativo il cui perimetro può risultare relativamente limitato (sia per

¹⁴ A partire dalla *United Nations Conference on the Human Environment* che ebbe luogo a Stoccolma nel 1972, e passando per l'appuntamento cruciale dell'*Earth Summit* del 1992 a Rio de Janeiro – dove si è anche svolta l'ultima edizione delle *United Nations Conference on Sustainable Development* (Rio+20) nel 2012. Maggiori informazioni sono disponibili all'indirizzo web: <https://sustainabledevelopment.un.org/conferences>.

l'estensione dell'ambito territoriale interessato, sia per le competenze attribuite allo strumento sottoposto a VAS) impone un lavoro di contestualizzazione del quale occorre sottolineare l'opportunità di estendere in via analogica il **principio di responsabilità comune ma differenziata**, per inquadrare il contributo che è legittimo attendersi da piani e programmi differenti per settore, localizzazione o ruolo in una gerarchia di strumenti di governo del territorio¹⁵.

Sulla base di queste premesse, si ritiene opportuno orientare l'analisi di innovazione del PUG di Veglie innanzitutto rispetto agli obiettivi al 2030 per lo sviluppo sostenibile, come evidenziato nel proseguo di questo paragrafo.

Strategie 2030 per lo sviluppo sostenibile

Con l'approvazione della **Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile**¹⁶, l'Italia ha compiuto un passo significativo verso:

- l'allineamento agli orientamenti internazionali sullo sviluppo sostenibile (come attualmente riflessi nei Sustainable Development Goals delle Nazioni Unite);
- la completa attuazione dell'impianto normativo che sottende la VAS – che insieme alle altre forme di valutazione ambientale (principalmente, la Valutazione d'Impatto Ambientale e l'Autorizzazione Integrata Ambientale) dovrebbe assumere a principale riferimento proprio le strategie di sviluppo sostenibile (nazionale e regionale), ai sensi dell'art. 34 del d.lgs. 152/2006.

Al centro delle attuali strategie di sviluppo sostenibile si pongono i 17 obiettivi di cui si compone l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, concordati nel quadro delle attività delle Nazioni Unite (in grassetto si evidenziano gli obiettivi di maggiore attinenza al PUG)¹⁷:

- No poverty.
1. ***Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo***
 - Zero hunger.
 2. ***Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile***
 - Good health and well-being.
 3. ***Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età***

¹⁵ Il principio di responsabilità comune ma differenziata ha trovato una formalizzazione da parte dell'Assemblea delle Nazioni Unite nella Dichiarazione di Rio sull'Ambiente e lo Sviluppo del 1992 (Principio 7) e importanti applicazioni, fra l'altro, nei meccanismi di attuazione del Protocollo di Kyoto alla Convenzione Quadro sui Cambiamenti Climatici.

¹⁶ Da parte del Consiglio dei Ministri il 2 ottobre 2017 e, successivamente e in via definitiva, del CIPE il 22 dicembre 2017 (www.minambiente.it/pagina/lagenda-2030-lo-sviluppo-sostenibile).

¹⁷ I *Sustainable Development Goals* sono stati fissati, su impulso della Conferenza sullo Sviluppo Sostenibile Rio+20 del 2012, in continuità con i precedenti *Millennium Development Goals* il cui orizzonte era fissato al 2015 (<https://sustainabledevelopment.un.org/rio20>).

- Quality education.
- 4. *Fornire un'educazione di qualità, equa e inclusiva, e promuovere opportunità di apprendimento per tutti*
- Gender equality.
- 5. *Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze*
- Clear water and sanitation.
- 6. *Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie*
- Affordable and clean energy.
- 7. *Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni*
- Decent work and economic growth.
- 8. *Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per tutti*
- Industry innovation and infrastructure.
- 9. *Costruire un'infrastruttura resiliente, promuovere l'innovazione e una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile*
- Reduced inequalities.
- 10. *Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni*
- Sustainable cities and communities.
- 11. *Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili*
- Responsible consumption and production.
- 12. *Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo*
- Climate action.
- 13. *Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze*
- Life below water.
- 14. *Conservare e utilizzare in modo sostenibile gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile*
- Life on land.
- 15. *Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno e fermare la perdita di biodiversità biologica*
- Peace, justice and strong institutions.

16. *Promuovere società pacifiche e inclusive per uno sviluppo sostenibile, rendere disponibile l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficaci, responsabili e inclusivi a tutti i livelli*

- Partnership for the goals.

17. *Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile.*

L'elaborazione svolta a livello nazionale, anche attraverso un intenso processo di consultazione e partecipazione, ha condotto a una articolazione leggermente diversa dei contenuti dell'Agenda 2030 all'interno delle 5 aree di importanza critica (Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership): in questo caso si riportano nella tabella di seguito allegata unicamente gli elementi direttamente pertinenti al PUG.

Estratto dalla tabella riassuntiva dei contenuti della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile 2017 (le scelte e gli obiettivi afferenti all'Area "Partnership" non sono numerati).

AREA/SCelta	OBIETTIVO STRATEGICO NAZIONALE
PERSONE/III. Promuovere la salute e il benessere	III.1 Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico
	III.2 Diffondere stili di vita sani e rafforzare i sistemi di prevenzione
PIANETA/I. Arrestare la perdita di biodiversità	I.1 Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat per gli ecosistemi, terrestri e acquatici
	I.5 Integrare il valore del capitale naturale (degli ecosistemi e della biodiversità) nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità
PIANETA/II. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali	II.1 Mantenere la vitalità dei mari e prevenire gli impatti sull'ambiente marino e costiero
	II.2 Arrestare il consumo del suolo e combattere la desertificazione
	II.4 Attuare la gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli di pianificazione
PIANETA/III. Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali	III.1 Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori
	III.3 Rigenerare le città, garantire l'accessibilità e assicurare la sostenibilità delle connessioni
	III.4 Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano/rurali
	III.5 Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale
PROSPERITÀ/II. Garantire	II.2 Incrementare l'occupazione sostenibile e di qualità

AREA/SCelta	OBIETTIVO STRATEGICO NAZIONALE
piena occupazione e formazione di qualità	
PROSPERITÀ/III. Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo	III.2 Promuovere la fiscalità ambientale
	III.4 Promuovere responsabilità sociale e ambientale nelle imprese e nelle amministrazioni
	III.6 Promuovere la domanda e accrescere l'offerta di turismo sostenibile
PROSPERITÀ/IV. Decarbonizzare l'economia	IV.2 Aumentare la mobilità sostenibile di persone e merci
PARTNERSHIP/Istruzione	Mettere a disposizione strumenti di ricerca destinati a produrre innovazione per lo sviluppo e ad elaborare metodi e modelli di valutazione in linea con le buone pratiche internazionali

In esito a un lungo processo di elaborazione, avviato nel 2018 e proseguito anche attraverso la collaborazione istituzionale con l'allora Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, la Regione Puglia si è dotata di una **Strategia regionale di sviluppo sostenibile (SRSvS)** coerente con quella nazionale, secondo le previsioni dell'art. 34, co. 4 del d.lgs. 152/2006. Con l'approvazione della SRSvS (avvenuta con d.g.r. 1670 del 27/11/2023) il sistema della governance della VAS in Puglia acquisisce un cardine che, nelle previsioni della norma statale, dovrebbe definire il quadro di riferimento per le valutazioni ambientali. La strategia regionale è tuttavia strettamente connessa a quella nazionale ed entrambe si avvantaggiano di un continuo richiamo dei contenuti dell'Agenda 2030, anche per attingere dai processi di apprendimento innescati in tutto il mondo dopo il suo lancio. Inoltre, come evidenziato nella stessa SRSvS (nell'Appendice IV), la strategia non sostituisce le altre politiche regionali di carattere strategico, mirando piuttosto a perseguirne un coordinamento più efficace.

Nella proposta di Piano di monitoraggio di questo Rapporto gli indicatori potranno essere direttamente connessi agli obiettivi della citata Strategia.

La Strategia di Adattamento ai Cambiamenti Climatici

Con la Comunicazione della Commissione del 24 febbraio 2021 – COM(2021)82 è stata definita la nuova **Strategia di adattamento ai cambiamenti climatici dell'Unione Europea**, che mira a trasformare in realtà la visione per il 2050 di un'Unione resiliente ai cambiamenti climatici, rendendo l'adattamento più intelligente (migliorando le conoscenze e la gestione delle incertezze), più sistemico (sviluppando politiche di sostegno a tutti i livelli e in tutti i settori) e più rapido (accelerando l'adattamento a livello trasversale).

A livello nazionale, l'allora Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha approvato, con il Decreto Direttoriale n. 86/2015, la **Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (SNAC)**, che individua i principali impatti dei

cambiamenti climatici per una serie di settori socioeconomici e naturali e propone azioni di adattamento. Successivamente, a maggio 2016, lo stesso Ministero ha avviato l'elaborazione del **Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC)** per dare impulso all'attuazione della SNAC, approvato definitivamente con Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica n. 434 del 21/12/2023.

La SNAC si innesta coerentemente nella Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS).

Il Ministero dello Sviluppo Economico ha inviato a gennaio 2019 la **proposta di Piano nazionale integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC)** alla Commissione Europea.

La Regione Puglia, con DGR n. 1575 del 17/09/2020, ha avviato il percorso di definizione della **Strategia Regionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (SRACC)**, al fine di mettere a sistema le esperienze e le informazioni ad oggi disponibili sul fenomeno climatico e individuare adeguate misure in grado di rafforzare la resilienza dei territori per migliorare la capacità di reagire positivamente agli stress indotti dai cambiamenti climatici.

Con Deliberazione della Giunta Regionale n. 162 del 26/02/2024 sono stati approvati gli **"Indirizzi per la redazione della Strategia Regionale per l'Adattamento ai Cambiamenti Climatici"**, che costituiscono la base scientifica e metodologica per la SRACC della Regione Puglia e, contestualmente **"Linee guida regionali per la redazione dei Piani di Azioni per le Energie sostenibili e il clima (PAESC)"**.

I citati Indirizzi si pongono l'obiettivo, in particolare, di indirizzare e supportare la futura stesura della Strategia Regionale di adattamento ai cambiamenti climatici (SRACC). Il documento è articolato in tre sezioni principali:

- mappatura dei piani e dei programmi
- *analisi del contesto climatico*, in cui viene approfondito il quadro climatico attuale e passato e si fornisce uno specifico "toolkit" che elabora a livello comunale i dati delle simulazioni modellistiche meteorologiche per il quadro climatico passato e futuro, riportate per il Comune di Veglie nel successivo paragrafo 5.2;
- *pericoli, rischi e azioni di adattamento*, in cui si riporta una prima valutazione dell'evoluzione dei rischi connessi ai principali pericoli suggeriti dal PNACC, associando a tali rischi una selezione delle azioni di adattamento previste dallo stesso Piano nazionale PNACC.

4.2 Il Quadro Programmatico: integrazione delle politiche ambientali

Nell'ambito della rete di politiche pubbliche che costituiscono il riferimento per l'integrazione di considerazioni ambientali, il quadro programmatico presentato in questo Capitolo comprende prevalentemente strumenti di governo del territorio e dell'ambiente che esplicano un'influenza diretta o potenziale sui contenuti del PUG o degli interventi che esso disciplina.

In questa definizione generica si ritrovano affiancati piani territoriali e di settore gerarchicamente sovraordinati (ad esempio il PPTR, il PTCP, il PAI) e strumenti che si pongono in relazioni variabili con il PUG, alla cui formazione contribuiscono con elementi che spaziano dai criteri meta-progettuali a vincoli e condizioni d'uso di rilevanza anche esclusivamente gestionale.

I piani e i programmi presi in considerazione in questa fase (ad ognuno dei quali è dedicata una Sezione nel seguito) sono:

- Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) della Regione Puglia
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Lecce
- Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale – sede Puglia;
- Piano Alluvioni dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale – sede Puglia;
- Piano Generale di Bonifica del Consorzio centro sud Puglia
- Piano regionale di Tutela delle Acque (PTA) della Regione Puglia;
- Piani della Regione Puglia per la gestione dei rifiuti e delle bonifiche;
- Piani regionali per i trasporti e la mobilità in Puglia;
- Piano Attuativo 2015 - 2019 del Piano Regionale dei Trasporti (PRT) della Regione Puglia
- Piano Regionale per le Attività Estrattive (PRAE) della Puglia;
- Attività di Valutazione e Pianificazione Regionale per la qualità dell'Aria Ambiente
- Piano di Gestione dei Rifiuti e di Bonifica delle Aree Inquinata della Regione Puglia
- Piano d'Ambito Puglia dell'Autorità Idrica Pugliese
- Piano Faunistico Venatorio della Regione Puglia

Per ciascuno dei piani analizzati, nelle apposite Sotto-Sezioni di approfondimento, sono riportati lo stato di attuazione, la natura e le finalità, gli obiettivi, eventuali specifiche indicazioni finalizzate alla qualità ambientale dei contesti territoriali, nonché le previsioni specifiche per il territorio comunale di Veglie.

Le previsioni per l'area di intervento, riportate nei box di approfondimento per ogni strumento analizzato, permettono di verificare la coerenza di quanto proposto alle previsioni del singolo strumento sovraordinato.

<u>PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE REGIONALE (PPTR)</u>
<u>Stato di attuazione</u>
<p>Il Piano Paesistico Territoriale della Regione Puglia (PPTR) è stato adottato con deliberazione della giunta regionale 2 agosto 2013, n. 1435 e approvato con deliberazione della giunta regionale 16 febbraio 2015, n. 176.</p> <p>Il PPTR prevede per i nuovi strumenti urbanistici generali e territoriali (comunali e provinciali) e per le loro varianti il procedimento di adeguamento indicato agli artt. 96 e 97 delle NTA. L'art. 98 delle medesime norme, disciplina l'adeguamento degli atti di pianificazione degli Enti gestori delle aree naturali protette.</p>
<u>Natura e finalità</u>
<p>Il PPTR della Puglia è piano paesaggistico ai sensi degli artt. 135 e 143 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio" (nel seguito, Codice), con specifiche funzioni di piano territoriale ai sensi dell'art. 1 della l.r. 7 ottobre 2009, n. 20 "Norme per la pianificazione paesaggistica". Esso è rivolto a tutti i soggetti, pubblici e privati, e, in particolare, agli enti competenti in materia di programmazione, pianificazione e gestione del territorio e del paesaggio.</p> <p>Ai sensi dell'art. 145, comma 3, del Codice, le previsioni del PPTR sono cogenti e non sono derogabili da parte di piani, programmi e progetti di settore e territoriali; inoltre esse sono immediatamente prevalenti sulle disposizioni difformi eventualmente contenute negli strumenti urbanistici e negli atti di pianificazione ad incidenza territoriale previsti dalle normative di settore, ivi compresi quelli degli enti gestori delle aree naturali protette.</p> <p>Le disposizioni normative del PPTR individuano i livelli minimi di tutela dei paesaggi della Regione. Eventuali disposizioni più restrittive contenute in piani, programmi e progetti sono da ritenersi attuative del PPTR, previa acquisizione del parere di compatibilità paesaggistica volto alla verifica di coerenza rispetto alla disciplina del PPTR.</p> <p>Il PPTR è una politica pubblica complessa, multiscalare e multidimensionale, e all'interno della sua struttura articolata è necessario evidenziare le componenti più pertinenti al progetto:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ lo Scenario Strategico, e i relativi obiettivi generali e specifici; ▪ i 5 Progetti Territoriali per il Paesaggio, con particolare riguardo alla "Valorizzazione e la riqualificazione integrata dei paesaggi costieri" e al "Patto città-campagna"; ▪ il Sistema delle Tutele, con i Beni Paesaggistici e gli Ulteriori Contesti Paesaggistici – organizzato nelle Strutture Idrogeomorfologica, Ecosistemica e Ambientale, Antropica e Storico-Culturale, e i relativi: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Indirizzi ▪ Direttive ▪ Prescrizioni

- Misure di salvaguardia e di utilizzazione
- le Linee Guida, fra cui (per quanto di pertinente):
- Linee guida per il patto città campagna: riqualificazione delle periferie e delle aree agricole periurbane (Elaborato 4.4.3)
- Linee guida per la tutela, il restauro e gli interventi sulle strutture in pietra a secco della Puglia (Elaborato 4.4.4);
- la Scheda dell'Ambito Paesaggistico n. 9 "La campagna brindisina" e, all'interno di questa, gli obiettivi di qualità paesaggistico-territoriale e la normativa d'uso dello Scenario Strategico d'Ambito.

Nell'elencare o illustrare sinteticamente gli elementi costitutivi del PPTR, si evidenzieranno quelli di maggiore rilievo per il Progetto o il suo contesto di localizzazione.

Obiettivi generali

Gli obiettivi generali, come riportati nelle NTA (art. 27), sono ulteriormente articolati nella Relazione Generale in obiettivi specifici, che a loro volta assumono valore di riferimento per i Progetti territoriali per il paesaggio regionale, per i Progetti integrati di paesaggio, per le Linee guida e per gli obiettivi di qualità degli ambiti paesaggistici: nell'elenco che segue se ne evidenziano quelli che appaiono maggiormente pertinenti al PUG.

1 Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici

1.2 Salvaguardare e valorizzare la ricchezza e la diversità dei paesaggi regionali dell'acqua

Salvaguardare i caratteri identitari e le unicità dei paesaggi dell'acqua locali al fine di contrastare la tendenza alla loro cancellazione, omologazione e banalizzazione e valorizzare la cultura locale dell'acqua nelle sue diverse declinazioni geografiche e storiche

1.3 Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali

Mitigare il rischio idrogeologico attraverso il contrasto dell'incremento dei suoli urbanizzati, delle pratiche colturali intensive e, più in generale, di tutte le attività che non rispettano le morfologie naturali, le permeabilità e le linee di deflusso delle acque

1.6 Garantire la chiusura del ciclo locale dell'acqua negli insediamenti urbani, produttivi e turistici

Incentivare politiche di riequilibrio del ciclo urbano dell'acqua promuovendo il risparmio, il riciclo, il riuso e la raccolta delle acque e gli interventi di de-impermeabilizzazione.

2 Migliorare la qualità ambientale del territorio

2.1 Valorizzare le aree naturali e semi-naturali all'interno della rete ecologica

Valorizzare le aree naturali e semi-naturali come *core areas* principali della rete ecologica regionale e potenziare le aree naturali relitte al fine di incrementare la valenza della rete anche a livello locale

2.2 Aumentare la connettività e la biodiversità del sistema ambientale regionale.

Migliorare la connettività complessiva del sistema attribuendo funzioni di progetto a tutto il territorio regionale, riducendo processi di frammentazione e aumentando i livelli di biodiversità del mosaico paesistico regionale.

2.3 Valorizzare i corsi d'acqua come corridoi ecologici multifunzionali

Valorizzare i corsi d'acqua (fiumi, torrenti, lame) all'interno della rete ecologica regionale, come

collegamenti multifunzionali fra l'interno, le pianure e il mare;

2.4 Elevare il gradiente ecologico degli agroecosistemi

Rafforzare la naturalità diffusa delle matrici agricole tradizionali (in particolare oliveto, vigneto, frutteto) come rete ecologica minore (siepi, muretti a secco, piantate, ecc);

2.5 Salvaguardare i varchi inedificati nelle aree urbane.

Impedire le saldature urbane fra reti di città, nelle periferie urbane, negli spazi interclusi della campagna urbanizzata;

2.6 Favorire la multifunzionalità della rete ecologica regionale

Riqualificare gli elementi della rete ecologica regionale nell'ottica dell'integrazione delle politiche di settore (ambientali, idrogeologiche, agroforestali paesaggistiche, fruttive, turistiche, ecc.).

2.7 Contrastare il consumo di suoli agricoli e naturali a fini infrastrutturali ed edilizi.

2.8 Elevare il gradiente ecologico degli ecomosaici.

Creare le condizioni per un aumento della naturalità diffusa, in particolare negli ecomosaici naturalisticamente più poveri;

2.9 Riqualificare ecologicamente le aree degradate.

Promuovere la creazione di aree tampone o specifici progetti di riforestazione urbana tra le principali sorgenti di impatto e l'ambiente circostante (es. aree industriali, frange urbane).

3 Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata

3.3 Valorizzare le invarianti delle figure territoriali, riconoscendone le condizioni di riproducibilità e rispettando le relative regole statutarie

4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici

4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici

Reinterpretare la complessità e la molteplicità dei paesaggi rurali di grande valore storico e identitario e ridefinirne le potenzialità idrauliche, ecologiche, paesaggistiche e produttive;

4.2 Promuovere il presidio dei territori rurali

Favorire la multifunzionalità dell'agricoltura per contrastare i fenomeni di abbandono;

4.4 Valorizzare l'edilizia e manufatti rurali tradizionali anche in chiave di ospitalità agrituristica

4.5 Salvaguardare gli spazi rurali e le attività agricole

Contrastare il consumo urbano, industriale e commerciale del suolo agricolo e limitare le deruralizzazioni;

4.6 Promuovere l'agricoltura periurbana

Sostenere la creazione di parchi agricoli per valorizzare le persistenze rurali storiche e per elevare la qualità della vita delle urbanizzazioni contemporanee

5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo

5.1 Riconoscere e valorizzare i beni culturali come sistemi territoriali integrati

Favorire l'integrazione dei singoli beni dall'unità topografica al sito, al contesto topografico stratificato (CTS), fino al Comprensorio come insieme territoriale di CTS;

5.2 Promuovere il recupero delle masserie, dell'edilizia rurale e dei manufatti in pietra a secco;

5.3 Favorire il restauro e la riqualificazione delle città storiche;

5.4 Riqualificare i beni culturali e paesaggistici inglobati nelle urbanizzazioni recenti come nodi di qualificazione della città contemporanea;

5.5 Recuperare la percettibilità e l'accessibilità monumentale alle città storiche:

Riqualificare le porte delle città, rendere percepibili paesaggisticamente i margini urbani;

5.6 Riqualificare e recuperare l'uso delle infrastrutture storiche (strade, ferrovie, sentieri, tratturi);

5.7 Valorizzare il carattere policentrico dei sistemi urbani storici

Contrastare le saldature lineari e le conurbazioni;

6 Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee

6.1 Promuovere la creazione di spazi pubblici di prossimità e comunitari nelle urbanizzazioni contemporanee;

6.2 Riqualificare i tessuti a bassa densità per integrarli nel paesaggio agricolo e relazionarli alla città;

6.3 Definire i margini urbani e i confini dell'urbanizzazione

Migliorare la transizione tra il paesaggio urbano e quello della campagna aperta;

6.4 Contenere i perimetri urbani da nuove espansioni edilizie e promuovere politiche per contrastare il consumo di suolo

6.5 Promuovere la riqualificazione, la ricostruzione, e il recupero del patrimonio edilizio esistente

Limitare gli interventi di edificazione al territorio già compromesso dalle urbanizzazioni;

6.6 Promuovere la riqualificazione delle urbanizzazioni periferiche

Sostenere progetti di riqualificazione che tengano conto dei differenti livelli di urbanizzazione, di sviluppo socioeconomico e di pressione insediativa, nonché delle criticità e delle diverse caratteristiche delle morfotipologie urbane e territoriali;

6.7 Riqualificare gli spazi aperti periurbani e/o interclusi

Elevare la qualità abitativa delle urbanizzazioni periferiche, ristabilire un rapporto di scambio alimentare, ricreativo, igienico, fruitivo fra città e campagna a diversi livelli territoriali (greenbelt nei margini urbani, parchi di cintura, forestazione periurbana, ecc.);

6.8 Potenziare la multifunzionalità delle aree agricole periurbane

Migliorare le funzioni agricole di prossimità urbana e promuovere circuiti corti e mercati di prossimità nel territorio agricolo perturbato;

6.9 Riqualificare e valorizzare l'edilizia rurale periurbana

Attribuire all'edilizia rurale periurbana nuove funzioni urbane di interesse collettivo, attività rurali e di ospitalità, nell'ottica della multifunzionalità;

6.10 Favorire la mitigazione degli impatti ambientali e paesaggistici attraverso interventi di forestazione urbana

Favorire la realizzazione di cinture verdi intorno alle aree industriali e lungo le grandi infrastrutture;

6.11 Contrastare la proliferazione delle aree industriali nel territorio rurale.

7 Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia

7.2 Salvaguardare i punti panoramici e le visuali panoramiche (bacini visuali, fulcri visivi)

Ridurre e mitigare gli impatti e le trasformazioni che alterano o compromettono le relazioni visuali

7.3 Salvaguardare e valorizzare le strade, le ferrovie e i percorsi panoramici e di interesse paesistico-ambientale

7.4 Salvaguardare e riqualificare i viali storici di accesso alla città.

8 Favorire la fruizione lenta dei paesaggi

8.1 Salvaguardare e valorizzare le strade di interesse paesaggistico costituite dalle reti di città

Salvaguardare la riconoscibilità della struttura delle reti di strade locali di impianto storico che collegano i maggiori centri pugliesi e le relazioni funzionali, visive e storico-culturali che intrattengono con il territorio circostante e valorizzare la loro potenzialità di fruizione paesistico-percettiva.

8.2 Promuovere ed incentivare una fruizione paesistico-percettiva ciclo-pedonale

Valorizzare, riqualificare e adeguare le risorse potenziali per la ciclabilità rappresentate dai tratturi, dalle ferrovie dimesse, dalle strade di servizio e dalle linee di adduzione dell'acquedotto, al fine di garantire una fruizione ciclo-pedonale continua e capillare dei beni paesaggistici e storico-culturali del territorio regionale

8.4 Promuovere ed incentivare lo sviluppo della modalità di spostamento marittima a corto raggio (metrò-mare)

Incentivare una fruizione marittima sostenibile della costa al fine di implementare l'offerta multimodale nelle aree a maggiore attrazione turistica, adeguando gli approdi come nodi intermodali di scambio con il trasporto pubblico su gomma, su ferro e ciclo-pedonale;

8.5 Promuovere ed incentivare i percorsi lungo fiumi lame e gravine

8.7 Promuovere ed incentivare una fruizione costiera sostenibile, multimodale e di alta qualità paesaggistica

Incentivare modalità di spostamento lungo la costa sostenibili ed integrate (bus-navetta, treno-tram, piste ciclabili) valorizzando e adeguando le infrastrutture esistenti. Valorizzare e riqualificare le strade litoranee che attraversano contesti caratterizzati da un'elevata qualità paesaggistica e rappresentano il canale principale per la fruizione dei beni paesaggistici costieri e delle visuali panoramiche sul mare

10 Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nello sviluppo delle energie rinnovabili

10.1 Migliorare la prestazione energetica degli edifici e degli insediamenti urbani

Rendere compatibile la riduzione dei consumi di energia con l'elevamento della qualità paesaggistica;

10.2 Rendere coerente lo sviluppo delle energie rinnovabili sul territorio con la qualità e l'identità dei diversi paesaggi della Puglia;

10.5 Promuovere il passaggio dai "campi alle officine"

Favorire la concentrazione delle nuove centrali di produzione di energia da fonti rinnovabili in aree produttive o prossime ad esse e lungo le grandi infrastrutture;

10.6 Disincentivare la localizzazione di centrali fotovoltaiche a terra nei paesaggi rurali;

10.8 Limitare le zone in cui è ammessa l'installazione di impianti eolici e favorirne l'aggregazione intercomunale;

10.9 Promuovere le energie da autoconsumo (eolico, fotovoltaico, solare termico);

11 Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture – a) Aree produttive

a11.1 Salvaguardare e riqualificare le relazioni fra l'insediamento produttivo e il suo contesto paesaggistico e ambientale;

a11.2 Riqualificare gli spazi aperti degli insediamenti produttivi

I viali, le strade di servizio, le aree parcheggio, le aree verdi, i servizi;

a11.3 Garantire la qualità compositiva dell'impianto

Curare la qualità delle tipologie edilizie e urbanistiche, dei materiali da costruzione, e dei margini;

a11.4 Promuovere ed incentivare la progettazione degli edifici al risparmio energetico, alla produzione di energia rinnovabile e al riuso della risorsa idrica;

a11.5 Garantire la qualità paesaggistica e ambientale delle aree produttive attraverso la definizione di regole e valutazioni specifiche:

- sui requisiti dimensionali e di complessità funzionale per garantire aree produttive ecologicamente e paesaggisticamente attrezzate;
- sulla localizzazione degli insediamenti in relazione alla grande viabilità;
- di integrazione paesaggistica e di tutela dei valori ambientali dell'area;
- sulla riqualificazione urbanistica dell'area: inserimento dell'area nel contesto, topografia, visibilità;
- sulla riqualificazione della qualità edilizia ed urbanistica;
- sull'uso efficiente delle risorse, sulla chiusura dei cicli, sulla produzione energetica;
- sulla relazione tra la struttura produttiva e lo spazio agricolo circostante;
- sulla riqualificazione e il riuso delle aree e degli impianti estrattivi dimessi.

11 Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture – b) Infrastrutture

b11.1 Salvaguardare, riqualificare e valorizzare le relazioni funzionali, visive ed ecologiche fra l'infrastruttura e il contesto attraversato

Salvaguardare, riqualificare e valorizzare gli intorni longitudinali dell'infrastruttura, intesi come fasce di rispetto e aree contermini, promuovendo l'integrazione del progetto con le previsioni degli strumenti di pianificazione locale; ridurre e mitigare gli impatti visivi ed ecologici dell'infrastruttura sul contesto attraversato (frammentazione dei sistemi naturali, effetto margine, barriera, corridoio);

b11.2 Adeguare le prestazioni funzionali dell'infrastruttura al ruolo svolto all'interno della rete della mobilità e in coerenza con il contesto attraverso:

- la regolamentazione dei flussi e degli accessi alle aree produttive, agricole, insediative, al mare, ecc...;
- l'adeguamento delle caratteristiche geometriche del tracciato;
- la riduzione della velocità;

b11.3 Valorizzare le potenzialità fruttive e connettive dell'infrastruttura rispetto al contesto insediativo, agricolo, paesaggistico e ambientale attraversato

Garantire la riconoscibilità dei beni naturali e storico-architettonici attraversati e riqualificare e integrare la rete viaria secondaria di accesso ad essi; salvaguardare i manufatti viari storici e i loro contesti

12 Garantire la qualità edilizia, urbana e territoriale negli insediamenti residenziali urbani e rurali

12.1 Qualificare i tessuti urbani a maglie larghe

Garantire la qualità urbana riqualificando gli spazi pubblici e potenziando le relazioni tra centro e

periferia;

12.2 Dare forma e funzioni urbane al tessuto discontinuo a maglia regolare

Garantire la qualità urbana riqualificando i tessuti a bassa densità;

12.3 Riqualificare gli insediamenti lineari lungo gli assi storici

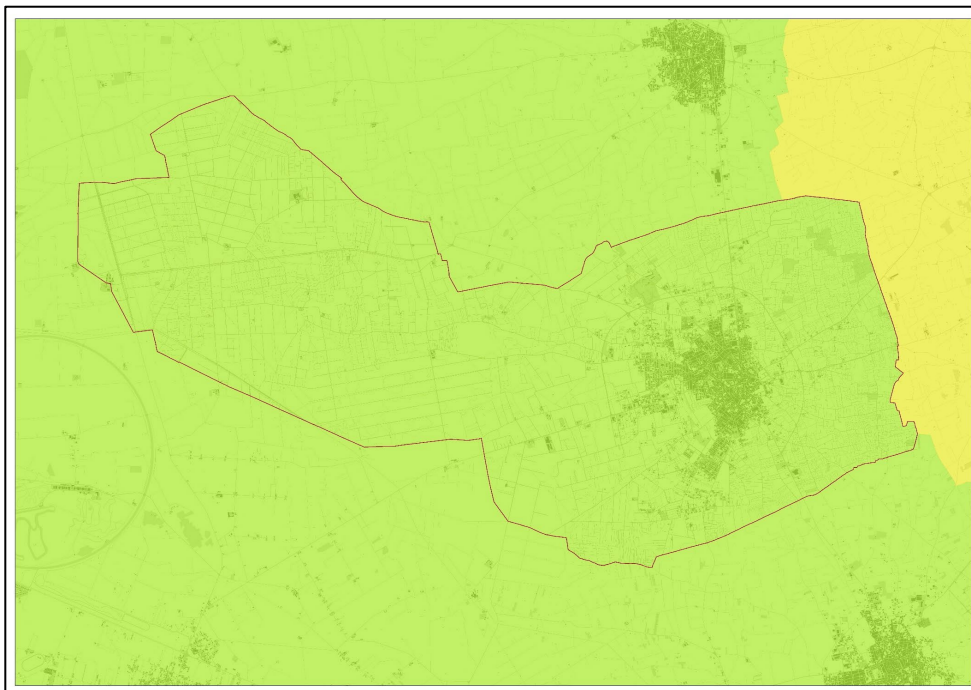
Contrastare i processi di saldatura tra i centri, riqualificare i margini e i fronti urbani e salvaguardare e valorizzare i varchi inedificati;

12.5 Contenere e riqualificare la campagna urbanizzata

Circoscrivere e limitare il processo di dispersione insediativa e integrare i tessuti a bassa densità con la trama rurale.

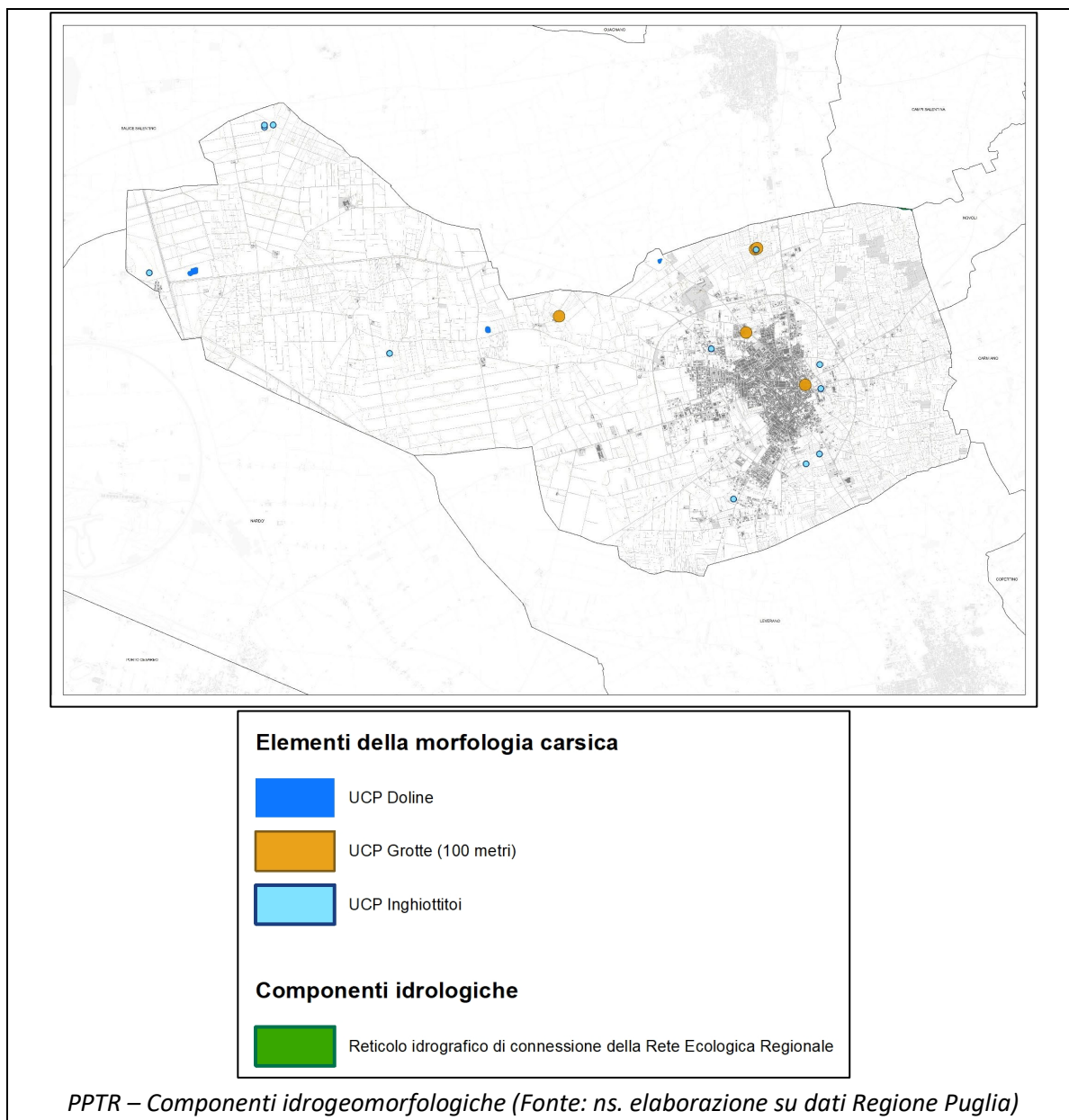
Previsioni per l'area oggetto di intervento

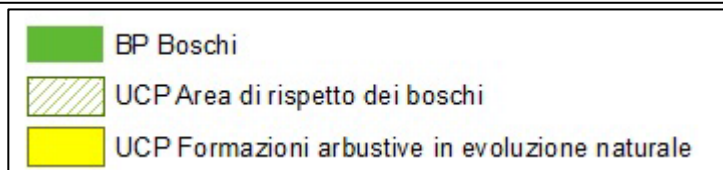
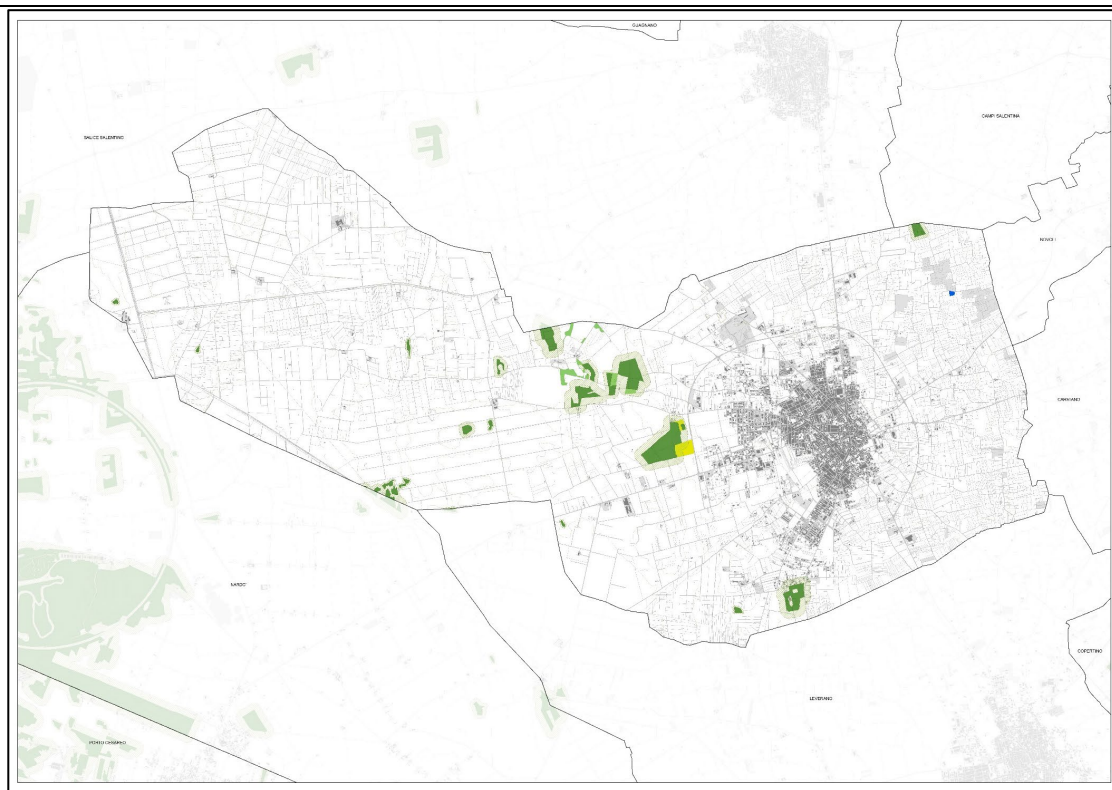
Il territorio del comune di Veglie ricade nell'Ambito di Paesaggio n. 10 "Tavoliere salentino", ed in particolare all'interno della Figura territoriale e paesaggistica: 10.1 "La Terra dell'Arneo".



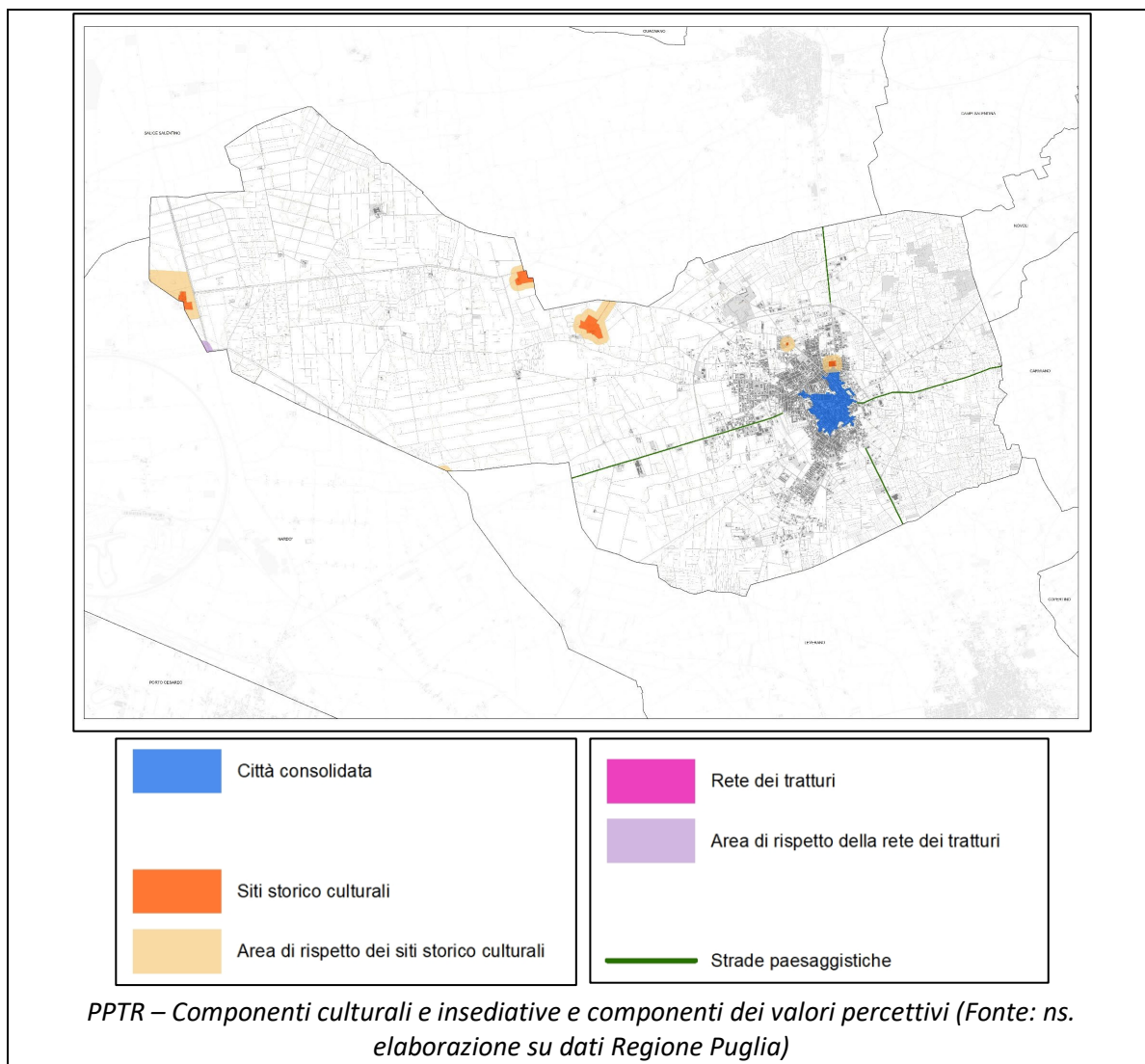
PPTR - Ambiti paesaggistici e Figure territoriali nel territorio comunale di Veglie

Di seguito si riportano le previsioni del PPTR per il territorio di Veglie relativamente alle diverse componenti analizzate.





PPTR – Componenti botanico vegetazionali (Fonte: ns. elaborazione su dati Regione Puglia)



PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP) DELLA PROVINCIA DI LECCE

Stato di attuazione

L'Amministrazione Provinciale di Lecce con Deliberazione C.P. 24 ottobre 2008, n. 75 pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. 8 del 15/01/2009, ha approvato il Piano territoriale di Coordinamento.

Il PTCP vigente risulta oggi non più adeguato ed aggiornato in relazione alle previsioni e alla programmazione dello sviluppo e dell'assetto, non solo fisico, di un'area vasta come la provincia di Lecce.

L'Amministrazione Provinciale di Lecce con Deliberazione C.P. N. 23 del 29/04/2021 ha provveduto ad adottare lo Schema di Variante al PTCP.

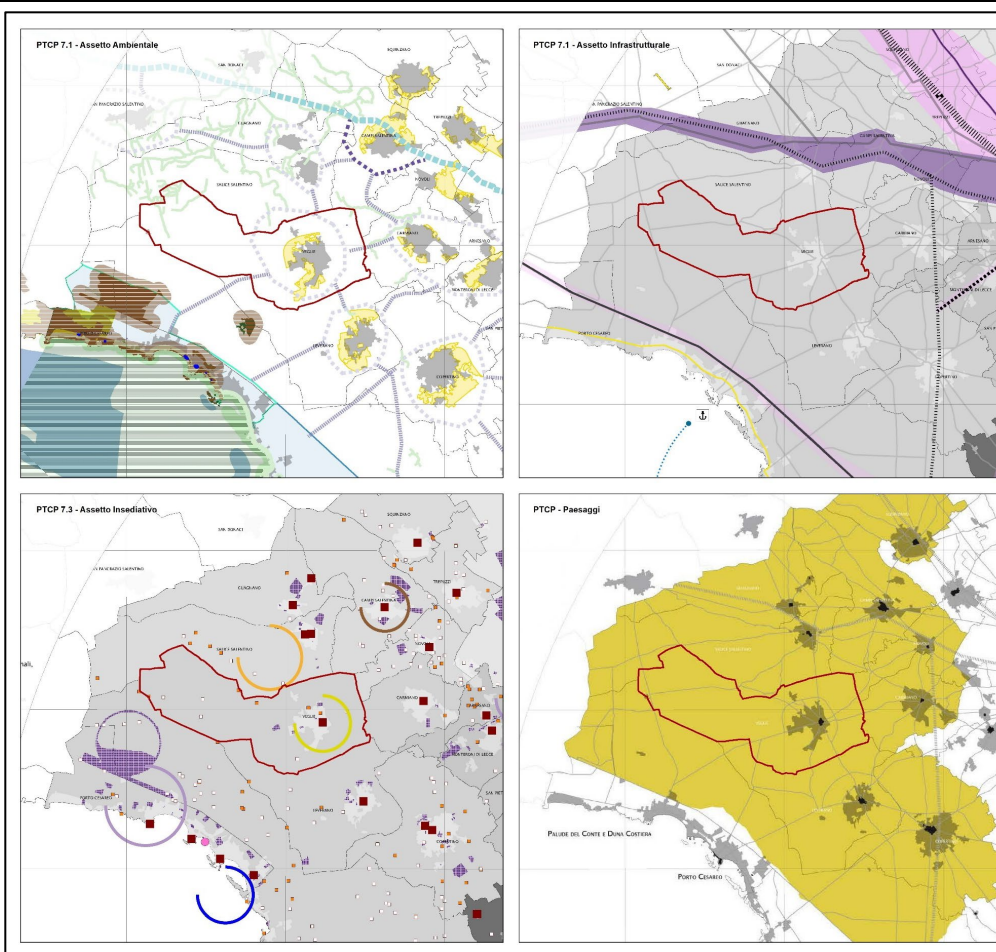
Natura e finalità

Il piano territoriale di coordinamento ha il valore e gli effetti dei piani di tutela nei settori della protezione della natura, della tutela dell'ambiente, delle acque e della difesa del suolo e della tutela delle bellezze naturali, a condizione che la definizione delle relative disposizioni avvenga nelle forme di intesa fra la Provincia e le amministrazioni regionali e statali competenti.

Il PTCP:

- a) delinea il contesto generale di riferimento e specifica le linee di sviluppo del territorio provinciale;
- b) stabilisce, in coerenza con gli obiettivi e con le specificità dei diversi ambiti territoriali, i criteri per la localizzazione degli interventi di competenza provinciale;
- c) individua le aree da sottoporre a specifica disciplina nelle trasformazioni al fine di perseguire la tutela dell'ambiente, con particolare riferimento ai Siti Natura 2000 di cui alle direttive n. 79/409/CEE e n. 92/43/CEE;
- d) individua le aree da sottoporre a specifica disciplina nelle trasformazioni al fine di perseguire la tutela dell'ambiente.

Previsioni per l'area oggetto di intervento



PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (PTA)

Stato di attuazione

Il PTA della Regione Puglia è stato adottato con d.g.r. 19 giugno 2007, n. 883, successivamente modificato e integrato con d.g.r. 4 agosto 2009, n. 1441 e definitivamente approvato con Delibera del Consiglio della Regione Puglia n. 230 del 20/10/2009.

Un primo aggiornamento del PTA riguardante lo stato di qualità ambientale dei corpi idrici superficiali è stato disposto con d.g.r. 10 febbraio 2011, n. 177.

In seguito, con d.g.r. 214 del 30/11/2015, la Giunta regionale ha avviato il procedimento di aggiornamento sistematico del PTA, in ossequio alle previsioni degli artt. 61 e 121 del d.lgs. 152/2006.

Nell'ambito dell'**aggiornamento 2015-2021** del Piano di Tutela delle Acque (PTA), la Regione Puglia, con D.G.R. 16 luglio 2019, n. 1333, ha proceduto all'adozione della proposta di aggiornamento del PTA ai fini dell'avvio della fase di consultazione pubblica per la VAS. Tale aggiornamento del PTA include importanti contributi innovativi in termini di conoscenza e pianificazione: delinea il sistema dei corpi idrici sotterranei (acquiferi) e superficiali (fiumi, invasi, mare, ecc) e riporta i risultati dei monitoraggi effettuati; descrive la dotazione regionale degli impianti di depurazione e individua le necessità di adeguamento.

Con Delibera di Giunta Regionale n. 1521 del 07 novembre 2022, la Regione Puglia ha provveduto all'**adozione definitiva** dell'aggiornamento 2015-2021 Piano.

Natura e finalità

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA) è un piano di settore, introdotto nella normativa italiana dal d. lgs. 152/1999 recante "Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento" – attualmente sostituito dalla Parte III del D.Lgs. 152/2006 "Norme in materia ambientale", che in materia di gestione delle acque recepisce in particolare la Direttiva Quadro Acque 2000/60/CE.

Il PTA si configura come strumento di pianificazione regionale e rappresenta un piano stralcio di settore del Piano di Bacino, le cui disposizioni hanno carattere immediatamente vincolante per le amministrazioni e gli enti, pubblici e privati.

È finalizzato alla tutela qualitativa e quantitativa delle acque superficiali, marine costiere e sotterranee. Il PTA introduce, tra l'altro, il concetto di "tutela integrata" delle risorse idriche, come tutela sinergica degli aspetti qualitativi e quantitativi.

Obiettivi

Gli obiettivi generali del PTA possono essere sintetizzati nei seguenti termini:

1. prevenire e ridurre l'inquinamento e attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati;
2. conseguire il miglioramento dello stato delle acque;
3. perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili;
4. mantenere la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate;
5. mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità;
6. impedire un ulteriore deterioramento, proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici, degli ecosistemi terrestri e delle zone umide direttamente dipendenti dagli

ecosistemi acquatici sotto il profilo del fabbisogno idrico.

I seguenti obiettivi specifici possono invece essere considerati come il naturale collegamento fra le finalità del piano e le misure operative previste dal PTA:

- individuazione di obiettivi di qualità ambientale e per specifica destinazione dei corpi idrici;
- individuazione di un sistema di misure volte alla tutela integrata degli aspetti qualitativi e quantitativi finalizzate al raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale e per specifica destinazione dei corpi idrici (destinati all'estrazione acqua potabile, alla balneazione, alla vita dei pesci, alla vita dei molluschi);
- individuazione e mantenimento del deflusso minimo vitale per i corpi idrici superficiali;
- disciplina degli scarichi nel rispetto dei valori limite fissati dallo Stato, nonché definizione di valori limite in relazione agli obiettivi di qualità del corpo recettore;
- adeguamento dei sistemi di fognatura, collegamento e depurazione degli scarichi idrici, nell'ambito del
- servizio idrico integrato;
- individuazione di misure per la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento nelle zone vulnerabili e nelle aree sensibili;
- individuazione di misure tese alla conservazione, al risparmio, al riutilizzo ed al riciclo delle risorse idriche;
- individuazione di misure per la graduale riduzione degli scarichi, delle emissioni e di ogni altra fonte di inquinamento contenente sostanze pericolose o per la graduale eliminazione degli stessi allorché contenenti sostanze pericolose prioritarie.

Previsioni per l'area oggetto di intervento

Il territorio di Veglie è interessato dalla presenza di un'area di tutela dei corpi idrici superficiali (la parte orientale del territorio comunale e da una vasta area, coincidente con la parte occidentale del territorio comunale, individuata dal PTA come Aree vulnerabili alla contaminazione salina.

al PRAE vigente, si è osservata la soppressione dei piani di bacino (previsti dal PRAE precedente) in quanto rimasti quasi del tutto inattuati con conseguente paralisi dell'intero settore estrattivo.

Inoltre, l'unico strumento di pianificazione locale tuttora previsto, il piano particolareggiato, è volto esclusivamente a risanare e recuperare le aree degradate per effetto della attività estrattiva pregressa. Al di fuori delle aree interessate da piani particolareggiati, l'attività estrattiva, può essere liberamente consentita – previo rilascio dell'autorizzazione prevista all'art. 8 della l.r. 37/1985 –, solo in quelle aree che non siano soggette ad alcun vincolo fra quelli elencati all'art. 3, co. 3 delle NTA.

Significative modifiche alla gestione delle attività estrattive sono state introdotte dalla L.R. 5 luglio 2019, n. 22 "Nuova disciplina generale in materia di attività estrattiva".

Natura e finalità

Il Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE) è lo strumento settoriale generale di indirizzo, programmazione e pianificazione economica e territoriale delle attività estrattive in Puglia.

Il PRAE vigente è costituito dai seguenti elaborati:

1. relazione illustrativa delle finalità e dei criteri informativi del piano;
2. norme tecniche per la progettazione e la coltivazione delle cave e per il recupero ambientale delle aree interessate;
3. carta giacimentologica implementata con sistema GIS contenente:
 - 3.1. indicazione delle risorse di potenziale sfruttamento;
 - 3.2. i vincoli urbanistici, paesaggistici, culturali, idrogeologici, forestali, archeologici;
 - 3.3. tabella dei fabbisogni per ogni tipo di materiale nell'arco di un decennio, prevista all'art. 31 comma 1 lett. e) della l.r. n. 37/85.

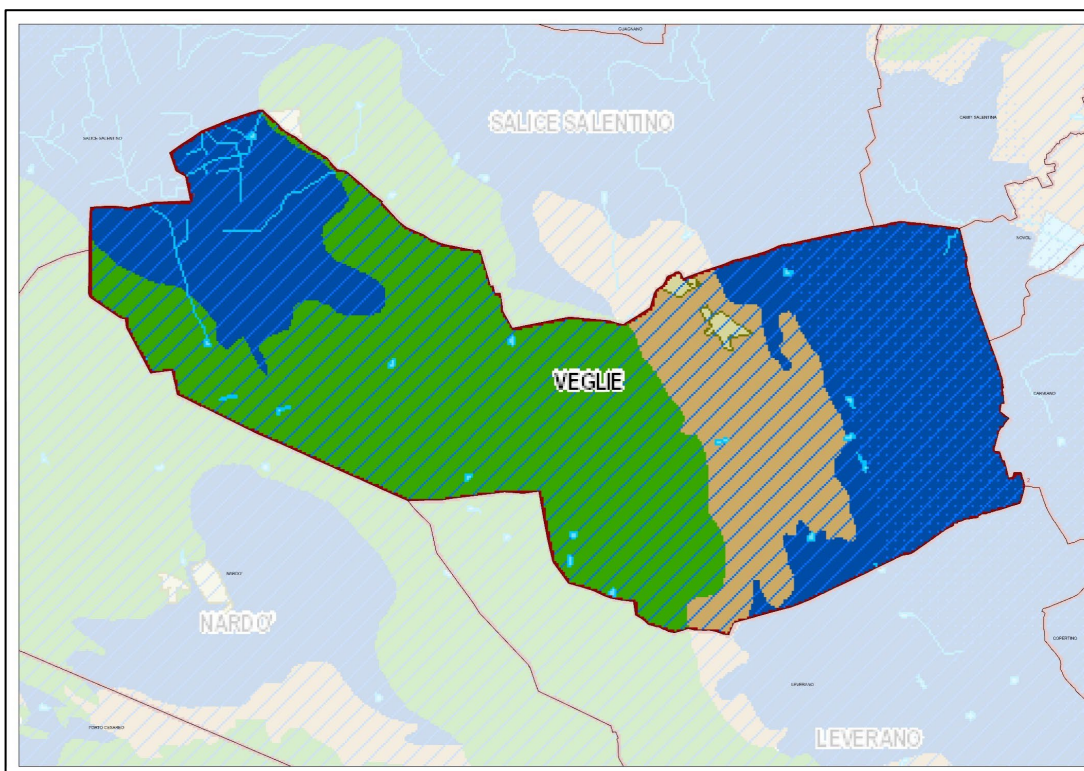
Il PRAE (art. 2, co. 2 delle NTA) si configura quale piano regionale di settore con efficacia immediatamente vincolante e costituisce variante agli strumenti urbanistici generali. Le previsioni contenute nelle norme tecniche di attuazione prevalgono automaticamente sulle eventuali disposizioni difformi dei piani urbanistici.

Obiettivi

Il PRAE persegue le seguenti finalità:

1. pianificare e programmare l'attività estrattiva in coerenza con gli altri strumenti di pianificazione territoriale, al fine di contemperare l'interesse pubblico allo sfruttamento delle risorse del sottosuolo con l'esigenza prioritaria di salvaguardia e difesa del suolo e della tutela e valorizzazione del paesaggio e della biodiversità;
2. promuovere lo sviluppo sostenibile nell'industria estrattiva, in particolare contenendo il prelievo delle risorse non rinnovabili e privilegiando, ove possibile, l'ampliamento delle attività estrattive in corso rispetto all'apertura di nuove cave;
3. programmare e favorire il recupero ambientale e paesaggistico delle aree di escavazione abbandonate o dismesse;
4. incentivare il reimpiego, il riutilizzo ed il recupero dei materiali derivanti all'attività estrattiva.

Previsioni per l'area oggetto di intervento



Cave autorizzate



Unità Giacimentologiche



Depositi conglomeratici, sabbioso-limosi e calcarenitici variamente cementati

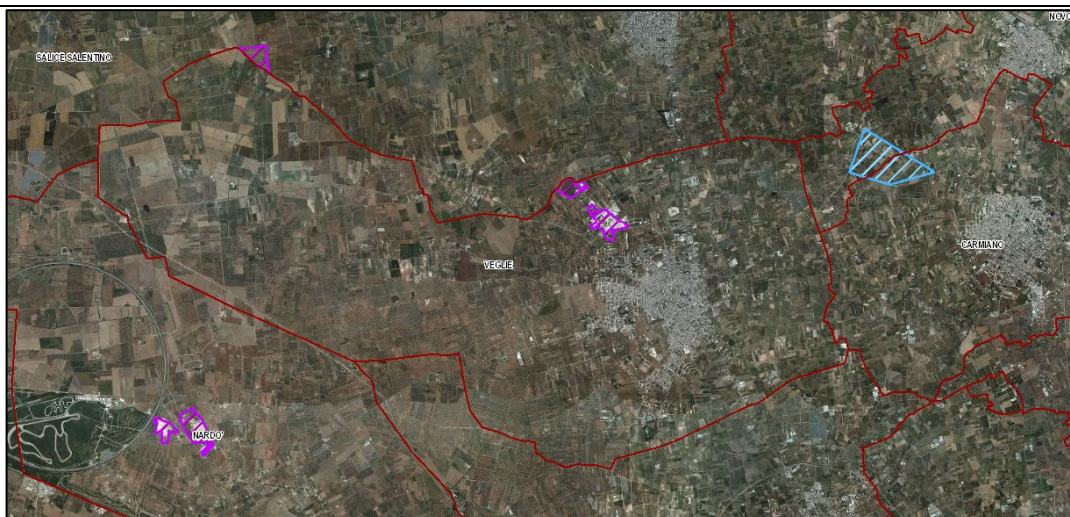


Calcareniti e calcilutiti variamente cementate di aspetto tufaceo

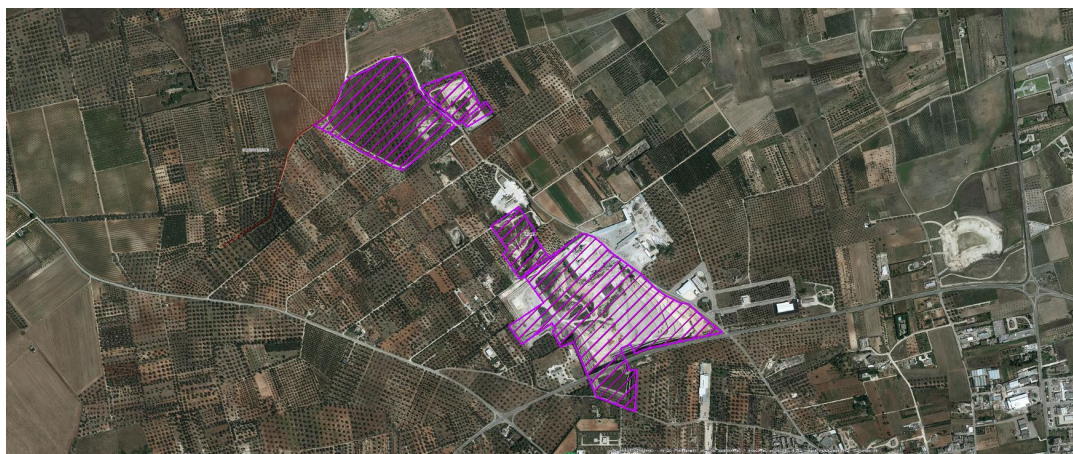


Calcari e calcari dolomitici, stratificati o in banchi, variamente fratturati

Unità giacimentologiche nel territorio del comune di Veglie (fonte: ns. elaborazione su dati Carta giacimentologica AdB)



*Catasto delle cave (fonte
<https://webapps.sit.puglia.it/freewebapps/AttivitaEstrattive/index.html>)*



*Catasto delle cave - dettaglio (fonte
<https://webapps.sit.puglia.it/freewebapps/AttivitaEstrattive/index.html>)*

*C_LE_253 CalcareInerti CalcarenitelInerti F.Ili Panarese s.n.c. autorizzata LE VEGLIE Troali
 C_LE_339 CalcarenitelInerti Giannoccaro Costruzioni Stradali s.a.s. autorizzata LE VEGLIE Troali -
 Magliana*

PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI) - PUGLIA

Stato di attuazione

Il Piano di Bacino-Stralcio Assetto Idrogeologico (PAI) dell'Autorità di Bacino della Puglia è stato approvato con Deliberazione del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino della Puglia del 30.11.2005 (n.39 del registro delle deliberazioni). La pubblicazione dell'atto è avvenuta sul B.U.R.P. n.15 del 02/02/2006.

Il Piano è stato successivamente aggiornato più volte per tenere conto delle modifiche apportate

alle perimetrazioni delle aree a rischio, in seguito ad approfondimenti del quadro conoscitivo o alla realizzazione di opere, ai sensi degli artt. 24-25 della NTA.

Natura e finalità

Il Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) della Puglia è finalizzato al miglioramento delle condizioni di regime idraulico e della stabilità geomorfologica, necessario a ridurre gli attuali livelli di pericolosità e a consentire uno sviluppo sostenibile del territorio nel rispetto degli assetti naturali, della loro tendenza evolutiva e delle potenzialità d'uso.

Il PAI costituisce Stralcio del Piano di Bacino del Distretto Idrografico (PDBI) dell'Appennino meridionale, ai sensi dall'articolo 67 del d.lgs. 152/2006, e contiene in particolare l'individuazione delle aree a rischio idrogeologico ricadenti nel territorio di competenza dell'allora Autorità di Bacino della Puglia (bacini della Puglia), la perimetrazione delle aree da sottoporre a misure di salvaguardia e la determinazione delle misure medesime. Il PDBI dell'Appennino meridionale, ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo ed alla corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato (d.lgs. 152/2006, art. 65).

Obiettivi

Gli obiettivi che il PAI si prefigge vertono su:

- la definizione del quadro della pericolosità idrogeologica in relazione ai fenomeni di esondazione e di dissesto dei versanti;
- la definizione degli interventi per la disciplina, il controllo, la salvaguardia, la regolarizzazione dei corsi d'acqua e la sistemazione dei versanti e delle aree instabili a protezione degli abitati e delle infrastrutture, indirizzando l'uso di modalità di intervento che privilegino la valorizzazione ed il recupero delle caratteristiche naturali del territorio;
- l'individuazione, la salvaguardia e la valorizzazione delle aree di pertinenza fluviale;
- la manutenzione, il completamento e l'integrazione dei sistemi di protezione esistenti;
- la definizione degli interventi per la protezione e la regolazione dei corsi d'acqua;
- la definizione di nuovi sistemi di protezione e difesa idrogeologica, ad integrazione di quelli esistenti, con funzioni di controllo dell'evoluzione dei fenomeni di dissesto e di esondazione, in relazione al livello di riduzione del rischio da conseguire.

Il PAI individua aree a pericolosità e rischio, dettando norme per la salvaguardia e la trasformazione del territorio in base alle prime. In particolare, sono definiti diversi gradi di pericolosità geomorfologica:

- Aree a pericolosità geomorfologica molto elevata (P.G.3): porzione di territorio interessata da fenomeni franosi attivi o quiescenti;
- Aree a pericolosità geomorfologica elevata (P.G.2): porzione di territorio caratterizzata dalla presenza di due o più fattori geomorfologici predisponenti l'occorrenza di instabilità di versante e/o sede di frana stabilizzata;
- Aree a pericolosità geomorfologica media e moderata (P.G.1): porzione di territorio caratterizzata da bassa suscettività geomorfologica all'instabilità.

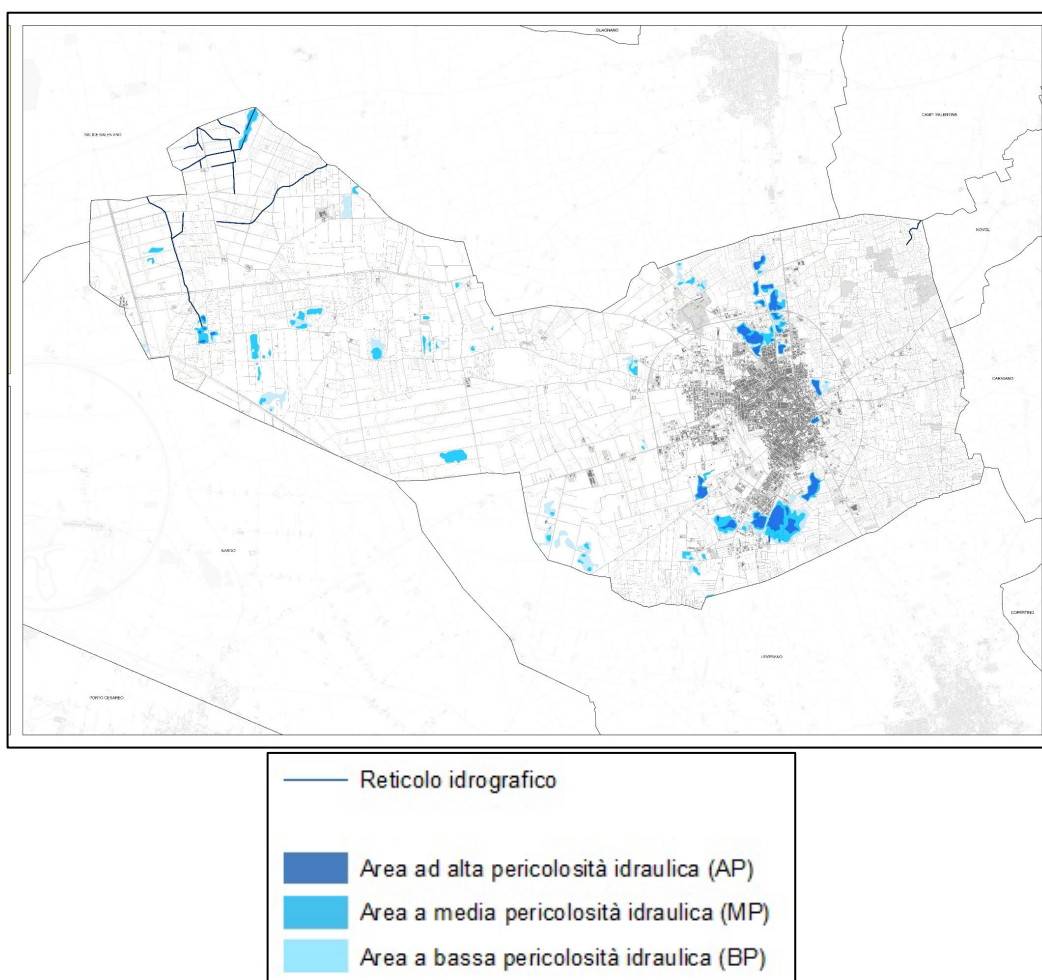
Analogamente, si individuano 3 gradi di pericolosità idraulica:

- **Bassa probabilità di inondazione (BP):** porzione di territorio soggette ad essere allagate per eventi di piena con tempo di ritorno compreso tra 200 e 500 anni;
- **Media probabilità di inondazione (MP):** porzione di territorio soggette ad essere allagate per eventi di piena con tempo di ritorno compreso tra 30 e 200 anni;
- **Alta probabilità di inondazione (AP):** porzione di territorio soggette ad essere allagate per eventi di piena con tempo di ritorno inferiore o pari a 30 anni.

Infine, i gradi di rischio idrogeologico sono distinti in Rischio moderato (R1), Rischio medio (R2), Rischio elevato (R3) e Rischio molto elevato (R4).

Previsioni per l'area oggetto di intervento

Nel territorio del comune di Veglie il PAI Puglia individua diverse, e in alcuni casi estese, aree a pericolosità idraulica, come evidente nell'immagine allegata; non individua altresì aree a pericolosità geomorfologica.





PAI – tutela del reticolo idrografico (Fonte: PAI Regione Puglia)

Il PAI Puglia sottopone altresì a tutela, come evidente nell'immagine allegata, gli elementi del reticolo idrografico non già ricadenti in aree a pericolosità idraulica, e in particolare:

- **gli alvei fluviali in modellamento attivo e le aree golenali** (art. 6 delle NTA del PAI), nei quali vigono un divieto assoluto di edificabilità e altre limitazioni degli interventi ammissibili, previa

- *le fasce di pertinenza fluviale, contermini alle aree golenali, che sono soggette a una verifica preventiva delle condizioni di sicurezza idraulica (art. 10 delle NTA del PAI).*

- Reticolo idrografico
-  Alveo fluviale in modellamento attivo ed aree gonfionali (75 metri)
-  Fasce di pertinenza fluviale (75 metri)

PAI – tutela del reticolo idrografico (Fonte: PAI Regione Puglia)

Stato di attuazione

Il Primo Piano di Gestione Rischio di Alluvioni del Distretto idrografico Appennino Meridionale PGRA DAM è stato **adottato**, ai sensi dell'art. 66 del d.lgs. 152/2006, con Delibera n° 1 del Comitato Istituzionale Integrato del 17 dicembre 2015, è stato **approvato** dal Comitato Istituzionale Integrato in data 3 marzo 2016. Con l'emanazione del DPCM in data 27/10/2016 si è concluso il I ciclo di Gestione.

È stato inoltre da poco concluso l'aggiornamento del **Piano di Gestione del rischio di alluvioni - II Ciclo** (2016/2021). L'aggiornamento è stato **adottato** con Delibera CIP n.2 del 20/12/2021 e

approvato con DPCM 1° dicembre 2022 , pubblicato in GU n. 32 del 08.02.2023.

Obiettivi

L'art. 7 della Direttiva Alluvioni 2007/60/CE (Floods Directive – FD) stabilisce che gli Stati Membri predispongano i Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA) coordinati a livello di distretto idrografico o unità di gestione.

La direttiva alluvioni è stata recepita in Italia dal D.Lgs. 49/2010, che ha introdotto il Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA), da predisporre per ciascuno dei distretti idrografici individuati nell'art. 64 del D.Lgs. 152/2006, contiene il quadro di gestione delle aree soggette a pericolosità e rischio individuate nei distretti, delle aree dove possa sussistere un rischio potenziale significativo di alluvioni e dove si possa generare in futuro, nonché delle zone costiere soggette ad erosione.

Gli esiti della valutazione preliminare e della redazione delle mappe, consentono di disporre di un quadro conoscitivo aggiornato delle caratteristiche di pericolosità e di rischio del territorio. Sulla base di tali elementi informativi occorre definire obiettivi “appropriati” e le misure attraverso le quali tali obiettivi possono essere conseguiti.

Gli obiettivi devono essere finalizzati alla riduzione delle potenziali conseguenze negative degli eventi alluvionali sugli elementi esposti, coordinati a livello di bacino idrografico e devono tener conto delle caratteristiche del bacino stesso. La predisposizione dei PGRA, deve riguardare tutti gli aspetti della gestione del rischio quali la prevenzione, la protezione, la preparazione comprese le previsioni di piena e i sistemi di allertamento.

L'**obiettivo strategico** del PGRA è quello di istituire *“un quadro per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni volto a ridurre le conseguenze negative per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche connesse con le alluvioni”* all'interno della Comunità Europea e quindi dei singoli Distretti Idrografici degli Stati Membri.

L'obiettivo strategico è stato declinato in **obiettivi di gestione**, da attuarsi attraverso le azioni di prevenzione, protezione e preparazione al rischio.

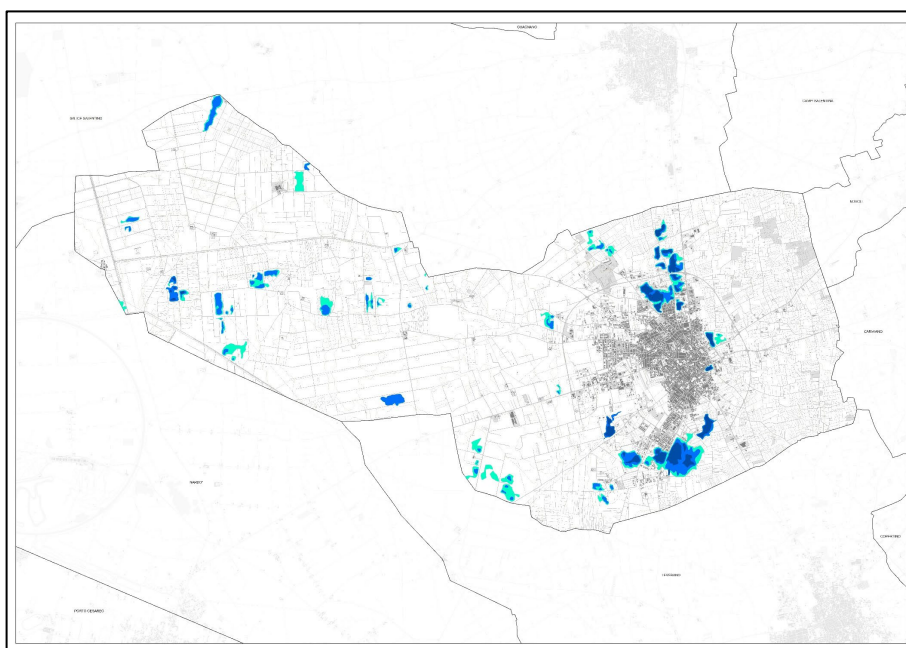
La tabella allegata riporta le **misure tipo** per ciascuna tipologia di misure. Il complesso delle misure è articolato secondo i quattro aspetti principali della gestione, ovvero prevenzione (Misure M2), protezione (Misure M3), preparazione (Misure M4) e azioni post-evento (Misure M5).

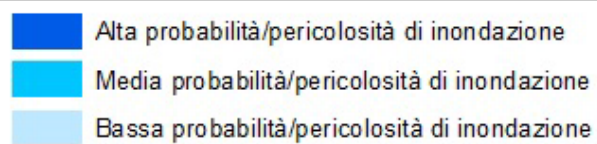
Codice tipo della misura (ISPRA)		Misura Tipo
Misure di Prevenzione	M21	Vincolo
	M22	Rimozione e Ricollocazione
	M23	Riduzione
	M24	Altre Tipologie di Misure di prevenzione per gli abitati e le attività economiche e il patrimonio ambientale e culturale.
Misure di Protezione	M31	Gestione delle Piene nei Sistemi Naturali/Gestione dei Deflussi e del Bacino
	M32	Regolazione dei Deflussi Idrici
	M33	Interventi in Alveo, nella Piana Inondabile e sulle Coste
	M34	Gestione delle Acque Superficiali
	M.35	Altre Tipologie di Misure per aumentare la protezione dalle alluvioni tra cui programmi o politiche di manutenzione delle opere di difesa dalle inondazioni
Misure di Preparazione	M41	Previsione Piene e Allertamento
	M42	Pianificazione dell'emergenza e della risposta durante l'evento
	M43	Preparazione e Consapevolezza Pubblica
	M44	Altre Tipologie di misure per aumentare la protezione dalle alluvioni tra cui programmi o politiche di manutenzione delle opere di difesa dalle inondazioni
Misure di Recovery e Review	M51	Ripristino delle Condizioni Pre-Evento Private e Pubbliche
	M52	Ripristino Ambientale
	M53	Altre Tipologie

Schema delle tipologie di misure tipo

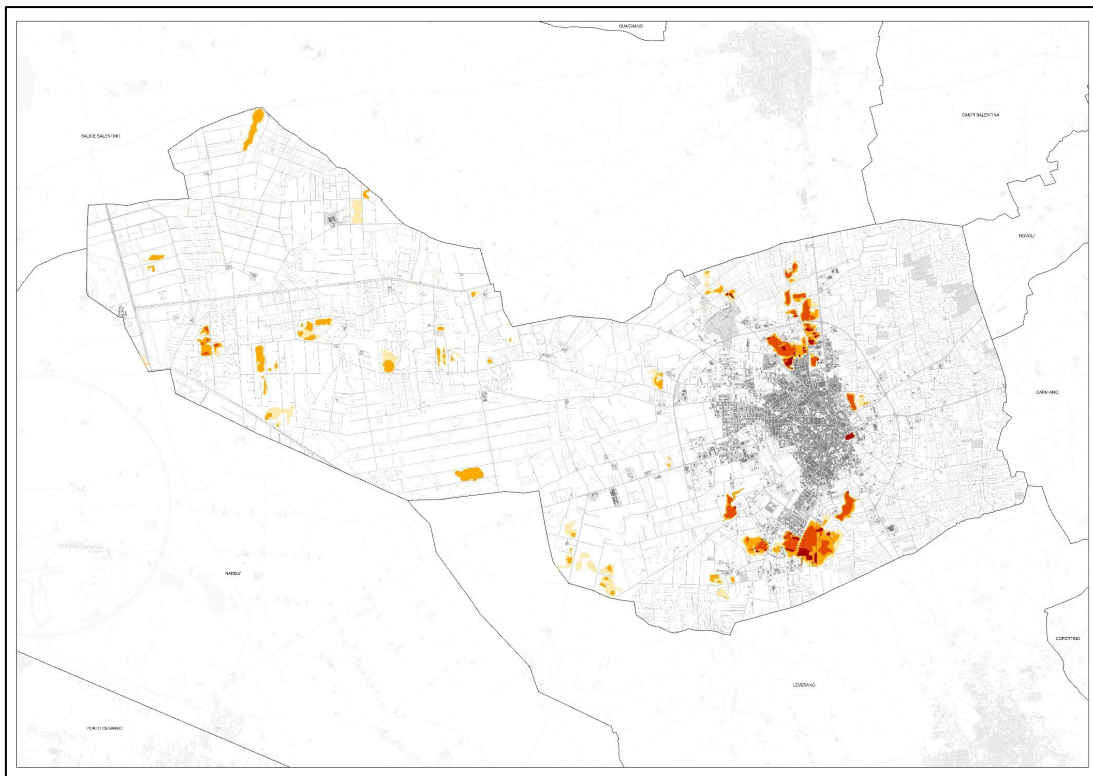
Previsioni per l'area oggetto di intervento

Le aree ad alta probabilità di alluvione coincidono con le aree ad alta pericolosità idraulica identificate dal PAI Puglia.





La probabilità di alluvione (Fonte Piano di Gestione Rischio di Alluvioni)



Il rischio di alluvione. Fonte Piano di Gestione Rischio di Alluvioni

Il Piano individua quali area a Rischio molto elevato R4 le aree edificate e le infrastrutture comprese nelle aree ad alta pericolosità idraulica; le aree R3 a rischio elevato corrispondono invece alle restanti aree ad alta pericolosità idraulica.

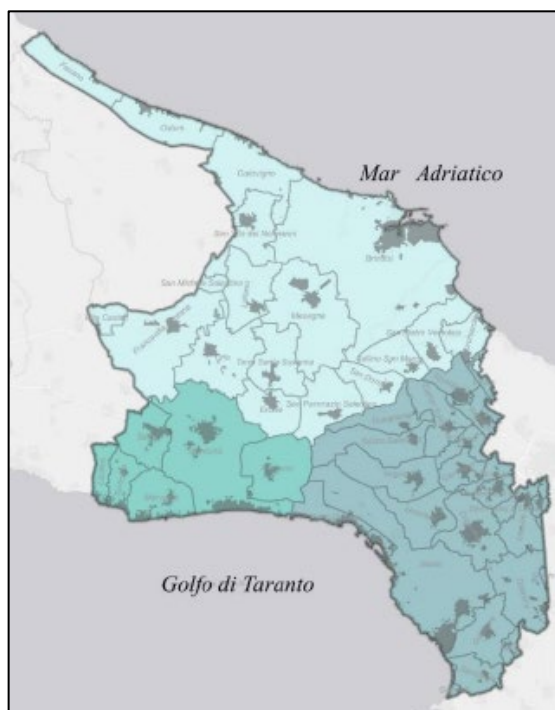
PIANO GENERALE DI BONIFICA

Stato di attuazione

Il territorio di Veglie ricadeva interamente nel territorio di competenza del **Consorzio Speciale per la Bonifica di Arneo**.

La Legge Regionale n. 1 del 03.02.2017 ha previsto la costituzione del “**Consorzio di bonifica centro sud Puglia**” che assume le funzioni dei Consorzi di Bonifica soppressi: Arneo, Ugento Li Foggia, Stornara e Tara e Terre d’Apulia.

Con Delibera di Giunta Regionale n. 1100 del 31.07.2023 la Regione Puglia ha disposto l’operatività del nuovo “Consorzio di bonifica centro sud Puglia” – di cui alla richiamata Legge Regionale n. 1/2017 – a far data dal 01.01.2024.



Il territorio del Consorzio Speciale per la Bonifica di Arneo

Il “**Piano Generale di Bonifica tutela e valorizzazione del territorio**” rappresenta, oggi, lo strumento programmatico attraverso il quale i consorzi dovranno indicare gli interventi necessari per il raggiungimento degli obiettivi e delle finalità indicati dalla norma, con particolare attenzione alle opere pubbliche che rivestono preminente interesse generale per la sicurezza territoriale e per lo sviluppo economico del comprensorio.

Il Piano Generale di Bonifica (PGB) è disciplinato dall’art. 3 della Legge Regionale n. 4/2012, promulgata in seguito all’intesa Stato/Regioni siglata il 18/09/2008; il suddetto strumento programmatico individua le linee di azione per la realizzazione delle finalità di cui all’art. 1 della precitata Legge Regionale e si coordina agli indirizzi programmatici regionali, ai piani urbanistici, ai piani di bacino e ai piani stralcio di cui al D.Lgs.n. 152/2006 e s.m.i., al fine di armonizzare la programmazione strategica dei Consorzi di Bonifica con le attività di programmazione del territorio di altri soggetti pubblici.

L’iter di formazione del Piano Generale di Bonifica, prevede che il Piano sia predisposto dal

Consorzio di bonifica territorialmente Competente (d'intesa con la Regione e sentiti le Province e i Comuni interessati), adottato dalla Giunta Regionale e, in seguito alle attività di deposito, pubblicazione e consultazione, approvato definitivamente dal medesimo organo.

La Regione Puglia con DGR n. 42 del 30.01.2023, previa **adozione del Documento preliminare del Piano Generale di Bonifica (PGB)** e del Rapporto Preliminare di Orientamento del Consorzio Speciale per la Bonifica di Arneo ha avviato il procedimento di VAS del Piano stesso.

Ad oggi il Consorzio di Bonifica di Arneo opera in base al **Piano Comprensoriale di Bonifica** (adottato con Delibera commissariale del 20-10-2015) che, come riconosciuto dalla stessa Regione, seppur avente un contenuto non dissimile da quello richiesto dall'art. 3 della L.R. n. 4 del 13 marzo 2012 per i Piani Generali di Bonifica, necessita comunque di una rivisitazione alla luce delle mutate esigenze del territorio, ambientali e di difesa del suolo.

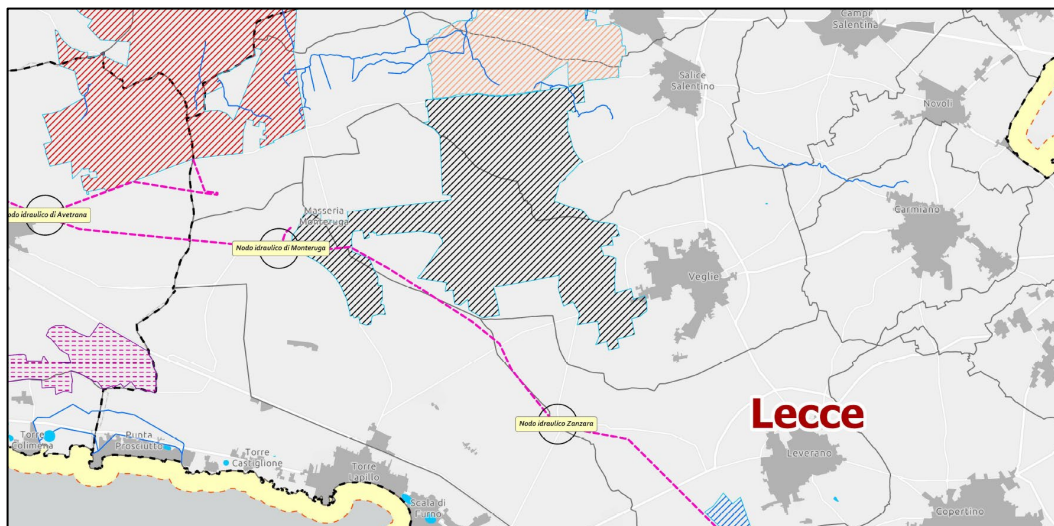
Natura e finalità

Nel Piano Generale di Bonifica è contenuta una disamina delle opere pubbliche di bonifica da realizzare, che rivestono preminente interesse generale per la sicurezza territoriale e per lo sviluppo economico del comprensorio, oltre che quelle di irrigazione e tutela ambientale.

Il Piano Generale di Bonifica ha efficacia dispositiva in ordine alle azioni da realizzare e ha valore di indirizzo per quanto attiene alle azioni per la tutela del territorio, ai vincoli per la difesa dell'ambiente naturale e all'individuazione degli immobili da salvaguardare.

Previsioni per l'area oggetto di intervento

Tra gli interventi previsti nel Piano (immagine allegata) alcuni riguardano direttamente il territorio comunale di Veglie e in particolare le opere relative ai sistemi di irrigazione (irrigazione Salento 2° Lotto).





Documento preliminare del Piano Generale di Bonifica (PGB) del Consorzio Speciale per la Bonifica di Arneo: opere di irrigazione nel territorio di Veglie

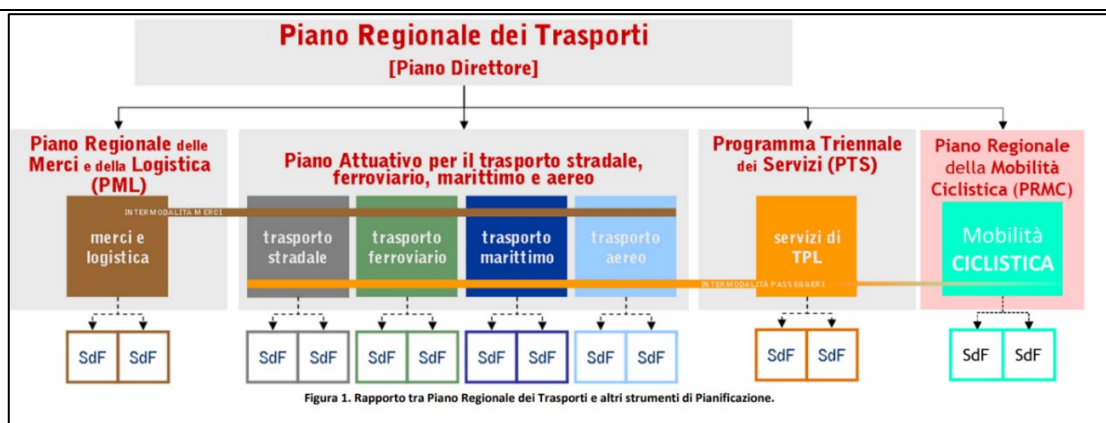
PIANI REGIONALI PER I TRASPORTI E LA MOBILITÀ

Stato di attuazione

La Regione Puglia attua le politiche-azioni in tema di mobilità e trasporti mediante strumenti di pianificazione e programmazione tra loro integrati tra cui, in particolare:

- il **Piano Regionale dei Trasporti (PRT)**, approvato dal Consiglio Regionale con L.R. 23/06/2008, n.16 “Principi, indirizzi e linee di intervento in materia di piano regionale dei trasporti”;
- il **Piano Regionale delle Merci e della Logistica (PML)**;
- i **Piani Attuativi del Piano Regionale dei Trasporti (PA-PRT)** che per legge hanno durata quinquennale e individuano infrastrutture e politiche finalizzate ad attuare gli obiettivi e le strategie definite nel PRT per il periodo di riferimento e per ciascuna tipologia di trasporto (trasporto stradale, ferroviario, marittimo, aereo);
- il **Programma Triennale dei Servizi (PTS-PRT)**, anch’esso inteso come Piano attuativo del PRT, che attua gli obiettivi e le strategie di intervento relative ai servizi di trasporto pubblico regionale locale individuate dal PRT;
- il **Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (PRMC)**.

L’organizzazione degli strumenti di programmazione e pianificazione in tema di mobilità e trasporti è illustrato nell’immagine di seguito allegata.



Rapporti tra Piano Regionale de Trasporti e altri strumenti di pianificazione. Fonte Relazione del PRT PA 2021 – 2030

Il PRT individua obiettivi generali ed obiettivi specifici (artt. 5-6) e strategie per la mobilità delle persone e per le merci (artt. 7-8) nonché linee di intervento per il trasporto stradale e per il trasporto ferroviario, per quello marittimo ed aereo.

Riguardo alla attuazione del PRT sono stati approvati o in via di approvazione:

- il **Piano Attuativo 2009-2013** è stato approvato con DGR n. 814 del 23.03.2010. Si tratta del primo PA redatto in conformità all'art. 7 della LR 18/2002, e sulla base dei contenuti della LR 16 del 2008. Esso contiene le scelte di dettaglio adottate dall'Amministrazione regionale per ciascuna delle modalità di trasporto, stradale, ferroviaria, marittima e aerea e delle relative caratteristiche, interrelazioni e priorità di attuazione.
- il **Piano Attuativo 2015-2019** è stato approvato con DGR n. 598 del 26.04.2016 e prevede, in coerenza con la visione e gli obiettivi della programmazione europea 2014-2020, lo sviluppo di un sistema regionale dei trasporti per una mobilità intelligente, sostenibile e inclusiva. Il Piano si articola secondo uno scenario di progetto declinato rispetto a tre scale territoriali, spazio euromediterraneo - area delle regioni meridionali peninsulari - sistema regionale, corrispondenti ad altrettanti livelli di relazione che interessano il sistema socioeconomico regionale. La realizzazione degli interventi è organizzata per modalità di trasporto e per orizzonte temporale di breve, medio e lungo periodo.

Il **Monitoraggio ambientale del Piano Attuativo 2015 – 2019 del PRT**, come previsto dalla VAS del Piano ed anche al fine di meglio orientare le future scelte strategiche regionali in tema di infrastrutture, è stato avviato con D.G.R. n. 2030 del 29.11.2017. Tale monitoraggio, che si è concluso a giugno 2020, fotografando lo stato di attuazione degli interventi previsti nel PA, ha consentito di sistematizzare le conoscenze inerenti la realizzazione degli interventi programmati ed in itinere e gli scostamenti rispetto a quanto previsto dal Piano.

- il **Piano Attuativo 2021-2030** è stato adottato dalla Giunta regionale con Deliberazione n. 754 del 23.05.2022 e approvato con DGR 1832 del 07/12/2023. Gli interventi previsti dal Piano, in continuità con la passata programmazione e in coerenza con la visione dello scenario di progetto del precedente Piano Attuativo 2015-2019, sono strutturati secondo **tre orizzonti temporali**:
 - uno scenario di progetto di breve periodo coincidente con l'orizzonte temporale del PNRR (2026);
 - uno scenario di progetto di medio periodo coincidente con l'orizzonte temporale del

POR FESR 2021-2027 e del PNIEC (2030);

- uno scenario di progetto di lungo periodo coincidente con l'orizzonte temporale per il conseguimento degli obiettivi del Green New Deal europeo di cui alla proposta di Piano per la Transizione Ecologica (oltre il 2030, fino al 2050).
- le **“Linee Guida regionali per la redazione dei PUMS”**, redatte in coerenza con quanto previsto dal PA 2015-2019, sono state approvate con DGR n. 193 del 20.02.2018. Esse costituiscono un orientamento per i Comuni o per le associazioni di Comuni cui sono destinate, cogliendo le specificità del territorio regionale, con la sua armatura urbana e le sue reti di connessione. Tali Linee Guida danno continuità alle politiche di mobilità sostenibile intraprese a livello nazionale e regionale e perseguono il primario obiettivo del miglioramento generale delle condizioni ambientali nelle aree urbane e metropolitane.
- l'aggiornamento del **Piano Triennale dei Servizi PTS 2024-2026** è stato adottato con DGR n. 872 del 20.06.2025, con avvio della procedura di VAS. Il Piano rappresenta uno strumento fondamentale per le politiche regionali in materia di mobilità.
- il **Piano Regionale della Mobilità Ciclistica** è stato approvato con DGR n. 406 del 27/03/2023. Il PRMC contribuisce alla diffusione della cultura della mobilità sostenibile, favorendo e diffondendo l'uso delle biciclette sia per scopi turistico-ricreazionali che per effettuare gli spostamenti sistematici casa-lavoro e casa-scuola. L'obiettivo generale del Piano Regionale della Mobilità Ciclistica della Regione Puglia (PRMC) consiste nell'impostazione di una rete ciclabile regionale continua ed uniformemente diffusa sul territorio, definendo itinerari di lunga percorrenza che valorizzino quelli già consolidati o programmati e privilegino le strade a basso traffico.
- il **Piano Regionale delle Merci e della Logistica (PRML)** è stato adottato con DGR n. 1308 del 25.09.2023. Il PRML sulla base del quadro conoscitivo relativo alla portualità e alla logistica marittima, nonché sulla base delle analisi prospettiche di evoluzione, si pone il raggiungimento di obiettivi strategici e propone altrettante azioni, la cui attuazione deve avvenire attraverso atti normativi e/o amministrativi coerenti con le linee guida fornite dal Piano Nazionale Strategico della Portualità e della Logistica (PSNPL) nonché dal Piano Regionale dei Trasporti.

Natura e finalità

I piani attuativi del PRT contengono, per ciascuna modalità di trasporto, le scelte di dettaglio formulate a partire da obiettivi, strategie e linee di intervento. Inoltre, il PRT e i suoi piani attuativi costituiscono il riferimento:

- per la stesura del Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG), relativamente allo Schema dei Servizi Infrastrutturali di Interesse Regionale, come previsto alla lettera c) del comma 3 dell'articolo 4 della legge regionale 27 luglio 2001, n. 20 “Norme generali di governo e uso del territorio”;
- per la programmazione dei trasporti di livello comunale (limitatamente ai temi di interesse regionale) attraverso i Piani Urbani della Mobilità (PUM) di cui all'articolo 12 della l.r. 18/2002, ai Piani Strategici di Area Vasta e ai Piani Urbani del Traffico (PUT).

Il complesso quadro strategico del PRT, contenuto agli artt. da 4 a 7 della l.r. 16/2008, può essere sintetizzato con riferimento agli aspetti più pertinenti al PUG nella successiva tabella.

All'art. 13 (“Azioni del piano in materia di trasporto stradale per la mobilità delle persone”) la citata l.r. n. 16/2008 ha anche previsto tra le linee di intervento la realizzazione di una rete

integrata e sicura per la mobilità ciclistica attraverso interventi di adeguamento, messa in sicurezza e segnaletica su assi strategici appartenenti ai sistemi stradali di accessibilità regionale.

In particolare, il PRT ha assunto i risultati del progetto CY.RO.N.MED. (Cycle Route Network of the Mediterranean – Rete ciclabile del Mediterraneo), finanziato con fondi Interreg IIIB ArchiMed 2000-2006, con cui sono stati individuati, quali dorsali della rete ciclabile regionale, le tratte regionali degli itinerari ciclabili nazionali della rete Bicalta e di quelle trans-europee EuroVelo, che attraversano il territorio regionale. Nello specifico:

- Ciclovia Adriatica (Trieste – Santa Maria di Leuca) – Itinerario n. 6 Bicalta;
- Ciclovia dei Borboni (Bari-Napoli) – Itinerario n. 10 Bicalta;
- Ciclovia degli Appennini (Colle di Cadibona- Reggio Calabria) - Itinerario 11 di Bicalta con varianti: Gargano e ciclovia acquedotto pugliese);
- Ciclovia dei tre Mari (Otranto-Sapri) – Itinerario 14 Bicalta;
- Ciclovia dei Pellegrini (Londra-Roma-Brindisi) – Itinerario n. 5 EuroVelo (n. 3 Bicalta).

Obiettivi e strategie del Piano Regionale de Trasporti (estratto)

Obiettivi Generali	Obiettivi Specifici	Strategie per la mobilità delle persone
<p>a) adottare un approccio improntato alla comodità nella definizione dell'assetto delle infrastrutture e dell'organizzazione dei servizi per la mobilità delle persone e delle merci, finalizzato a garantire efficienza, sicurezza, sostenibilità e, in generale, riduzione delle esternalità;</p> <p>c) configurare una rete di infrastrutture e servizi sulla base di criteri di selezione delle priorità.... che garantisca livelli di accessibilità territoriale rispondenti alla valenza sociale, economica e paesaggistico-ambientale delle diverse aree della regione nel rispetto dei vincoli di budget imposti a livello nazionale e regionale;</p> <p>d) strutturare un sistema di infrastrutture e servizi di mobilità concepito in modo da garantirne la fruizione da parte di tutte le categorie di utenti/operatori;</p>	<p>m) promuovere forme di mobilità sostenibile nei centri urbani e nei sistemi territoriali rilevanti e per la valorizzazione di ambiti a valenza ambientale strategica a livello regionale;</p> <p>n) promuovere la piena accessibilità alle reti e ai servizi di trasporto da parte di tutte le categorie di utenti attraverso la progressiva eliminazione delle barriere architettoniche e sensoriali rispetto a infrastrutture fisiche e informazioni;</p>	<p>c) realizzare l'integrazione fisico-funzionale delle reti di trasporto pubblico ferroviario e automobilistico in ambito regionale, promuovendo la comodità e la cooperazione tra operatori e assegnando alla ferrovia il ruolo di sistema portante;</p> <p>e) promuovere forme innovative, flessibili e sostenibili di mobilità alternativa all'auto privata;</p> <p>j) promuovere l'orientamento della domanda attraverso incentivi e disincentivi basati su leve tariffarie, regolamentazione d'uso delle infrastrutture e dei servizi, pianificazione di tempi e orari della città;</p>

La redazione del PA 2015-2019 e del PTS 2015-2017 ha rivestito carattere di urgenza, sia perché tali piani rappresentano strumenti fondamentali per le politiche regionali in materia di mobilità, sia perché costituiscono condizionalità ex ante per l'accesso ai fondi strutturali del ciclo di programmazione 2014-2020 e per l'accesso – senza penalizzazioni – al fondo nazionale sul trasporto pubblico locale.

L'approccio unitario adottato nella redazione del PA-PRT 2015-2019 e del PTS-PRT 2015-2017 è avvalorato dalla scelta di mettere al centro della nuova programmazione la visione e gli obiettivi della Strategia Europa 2020 (il programma dell'UE per la crescita e l'occupazione nel decennio in corso) promuovendo lo sviluppo di un sistema regionale dei trasporti per una mobilità:

1) **INTELLIGENTE**, in relazione all'innovazione nella concezione delle nuove infrastrutture, alle dotazioni tecnologiche e all'organizzazione dei servizi, all'ampio ricorso agli *Intelligent Transport Systems* (ITS), alla promozione della formazione e dell'informazione di operatori ed utenti;

2) **SOSTENIBILE**, dal punto di vista ambientale per la capacità di ridurre le esternalità mediante:

- a) la promozione del trasporto collettivo e dell'intermodalità,
- b) la diffusione di pratiche virtuose
- c) un'opzione preferenziale per modalità di trasporto meno inquinanti tra cui, in primis, quella ciclistica,
- d) l'impulso al rinnovo del parco veicolare privilegiando mezzi a basso livello di emissioni;
- e) la ricerca nelle scelte infrastrutturali e nell'organizzazione dei servizi delle soluzioni più efficienti sotto il profilo delle modalità di finanziamento per la costruzione e/o gestione;

3) **INCLUSIVA**, per l'effetto rete che intende creare a supporto di un'accessibilità equilibrata sul territorio regionale e a vantaggio dello sviluppo di traffici tra la Puglia e lo spazio euro-mediterraneo.

L'obiettivo finale è quello di concorrere a garantire un corretto equilibrio tra diritto alla mobilità, sviluppo socio-economico e tutela dell'ambiente.

Rispetto alla precedente pianificazione, l'approccio proposto nel PA-PRT prende atto della diminuita dotazione finanziaria di settore e fa tesoro delle criticità registrate nel passato ciclo di programmazione dei fondi europei e nazionali prevedendo, per il quinquennio coperto, il completamento degli interventi infrastrutturali in corso di realizzazione.

Con riferimento a questi ultimi, sono stati individuati gli interventi complementari ritenuti indispensabili ad assicurare il corretto funzionamento del sistema e il pieno dispiegamento delle sue potenzialità collocando, eventuali ulteriori previsioni, in un quadro di riferimento programmatico con l'obiettivo di un'attuazione in tempi successivi o in caso di disponibilità di risorse.

Lo scenario di progetto è stato declinato rispetto a tre scale territoriali di dettaglio crescente, corrispondenti ad altrettanti livelli di relazione che interessano il sistema socioeconomico regionale:

- lo spazio euro-mediterraneo, rispetto al quale il Piano si pone l'obiettivo generale di valorizzare il ruolo della regione, di potenziare i collegamenti con gli elementi della rete TEN.T e di sostenere l'esigenza della estensione di quest'ultima sia in ambito nazionale che internazionale sulle relazioni di interesse per la Puglia;
- l'area delle regioni meridionali peninsulari con le quali la Puglia ha storicamente rapporti importanti e condivide l'esigenza di sostenere lo sviluppo socioeconomico e contrastare la marginalizzazione delle aree interne;
- il sistema regionale considerato nella sua complessità caratterizzata da paesaggi, sistemi economici e sociali, poli funzionali d'eccellenza, che nel loro insieme determinano esigenze di mobilità di persone e merci, le più diverse, ma tutte degne di attenzione, al fine di garantire uno sviluppo armonico e sinergico.

Il PTS-PRT, d'altro canto, oltre a cogliere l'obiettivo di razionalizzazione nel settore che rappresenta la seconda voce di spesa corrente del bilancio regionale e le cui strategie sono state delineate dal Piano di Riprogrammazione già approvato dalla Giunta Regionale della Puglia, offre

elementi indispensabili per vagliare la sostenibilità degli interventi infrastrutturali.

Il Piano Triennale dei Servizi, secondo le previsioni del Titolo III art. 8 della LR 18/2002, è redatto ai sensi dell'articolo 14, comma 3, del D.Lgs. n. 422/1997 e nell'ambito degli obiettivi del PRT, esso definisce:

- l'insieme dei servizi istituiti, con indicazione dei servizi minimi e degli eventuali servizi aggiuntivi istituiti dagli enti locali;
- l'organizzazione dei servizi con individuazione delle reti e dei bacini e degli enti locali rispettivamente competenti;
- i servizi speciali;
- le risorse destinate all'esercizio dei servizi minimi e la loro attribuzione agli enti rispettivamente competenti;
- le risorse destinate agli investimenti;
- le integrazioni modali e tariffarie.

La successiva l.r. 16/2008 ha individuato le fasi di definizione del PTS riconoscendo al sistema ferroviario il ruolo di struttura portante della rete di trasporto pubblico regionale e disponendo che rispetto a esso siano ridisegnati e ricalibrati i servizi svolti da tutte le altre modalità di trasporto potenzialmente integrabili con esso.

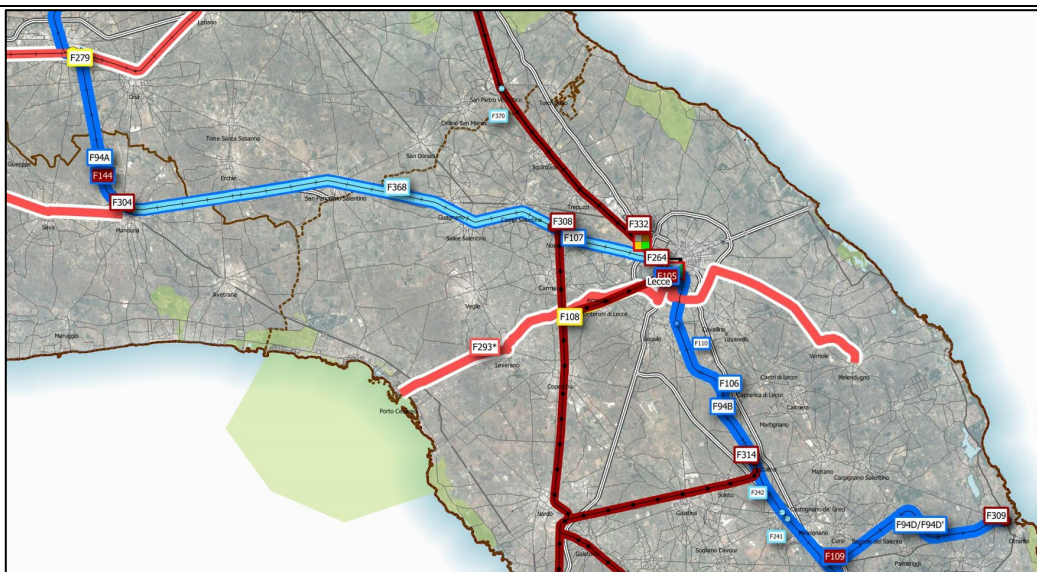
Previsioni per l'area oggetto di intervento

Il nuovo Piano Attuativo 2021 – 2030 prevede interventi articolati per “modalità di trasporto” e orizzonte temporale, includendo anche progetti del precedente PA (fino al 2019) in corso di realizzazione o ereditati ma non realizzati. Per ogni modalità di trasporto il PA considera l'interno territorio regionale e integra alcuni focus particolari sulle principali infrastrutture (es. aeroporti, porti).

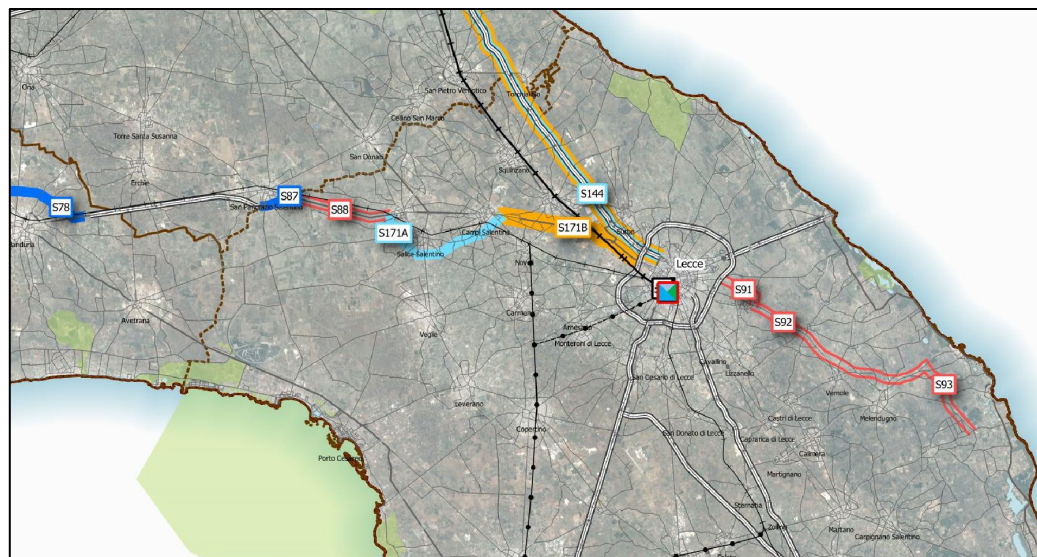
Nessun intervento relativo al trasporto collettivo riguarda direttamente il territorio comunale di Veglie, ma due interventi possono esplicare i loro effetti anche sul territorio comunale di Veglie ed in particolare:

- *a nord il previsto miglioramento della tratta ferroviaria FSE Manduria – Lecce, tratto che comprende anche la stazione di Salice - Veglie*
- *a sud la prevista realizzazione della linea di BRT suburbano elettrico o a idrogeno Porto Cesareo – Leverano – Campus EcoTekne – Ospedale Vito Fazzi – RFI Lecce – Vernole - Melendugno*

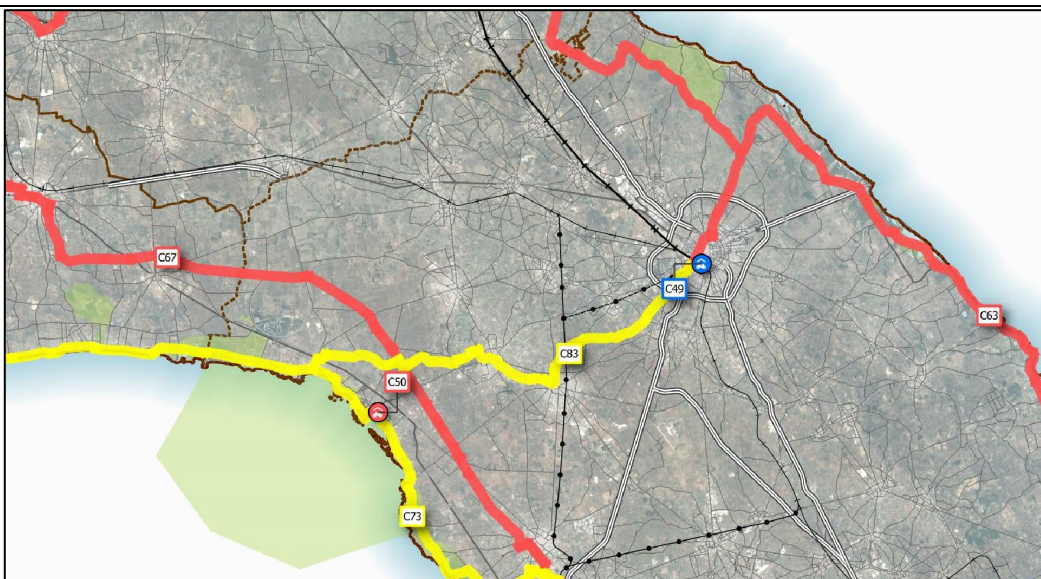
Nessun intervento relativo al trasporto su strada riguarda direttamente il territorio comunale di Veglie, anche se la contermine previsione della realizzazione della variante all'abitato di Guagnano e Salice Salentino lungo l'itinerario Bradanico – Salentino della SS7 ter, opera programmata e finanziata nel periodo di vigenza del PA 2015-2019 e con un orizzonte temporale al 2030, ha evidenti ricadute sulla mobilità del Comune di Veglie, in particolare rispetto ai collegamenti con il centro capoluogo.



Piano Regionale dei Trasporti - Piano Attuativo 2021 – 2030: Interventi relativi al trasporto collettivo



Piano Regionale dei Trasporti - Piano Attuativo 2021 – 2030: Interventi relativi al trasporto su strada



Piano Regionale dei Trasporti - Piano Attuativo 2021 – 2030: Interventi relativi alla mobilità ciclistica

Si rimanda al Piano Regionale della Mobilità Ciclistica per quanto riguarda gli interventi relativi, come evidenziati nell'immagine sopra allegata.

PIANO REGIONALE DELLA MOBILITÀ CICLISTICA

Stato di attuazione

La Giunta Regionale ha **adottato** con la DGR n. 177 del 17/02/2020 la "*Proposta di Piano Regionale della Mobilità Ciclistica*". Con DGR n. 406 del 27/03/2023 il Piano è stato **approvato**.

Il Piano, ai sensi dell'art. 3 della LR 1/2013, approvato dalla Giunta regionale, sentita la competente Commissione consiliare, è aggiornato di norma ogni tre anni.

Obiettivi generali e specifici

Il Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (PRMC) è uno strumento di pianificazione introdotto dalla **LR 1/2013 "Interventi per favorire lo sviluppo della mobilità ciclistica"** ed è finalizzato a una "*migliore fruizione del territorio mediante la diffusione in sicurezza dell'uso della bicicletta come mezzo di trasporto urbano ed extraurbano anche in combinazione con i mezzi pubblici e collettivi*" (LR 1/2013, art. 2, co. 1).

La Legge regionale precisa che il PRMC deve essere elaborato "*in coerenza con le indicazioni del Piano regionale dei trasporti (PRT), del Piano paesaggistico territoriale regionale (PPTR), del Documento regionale di assetto generale (DRAG), della legge 28 giugno 1991, n. 208 (Interventi per la realizzazione di itinerari ciclabili e pedonali nelle aree urbane) e della legge 19 ottobre 1998, n. 366 (Norme per il finanziamento della mobilità ciclistica)*".

La LR 1/2013 definisce, altresì, gli obiettivi strategici per la mobilità ciclistica urbana e extraurbana che devono orientare la definizione degli obiettivi specifici del PRMC, inteso quale strumento strategico/programmatico, da aggiornarsi di norma ogni tre anni, per il

raggiungimento di dette finalità.

Gli obiettivi strategici definiti dalla LR 1/2013 per la **mobilità ciclistica urbana** sono:

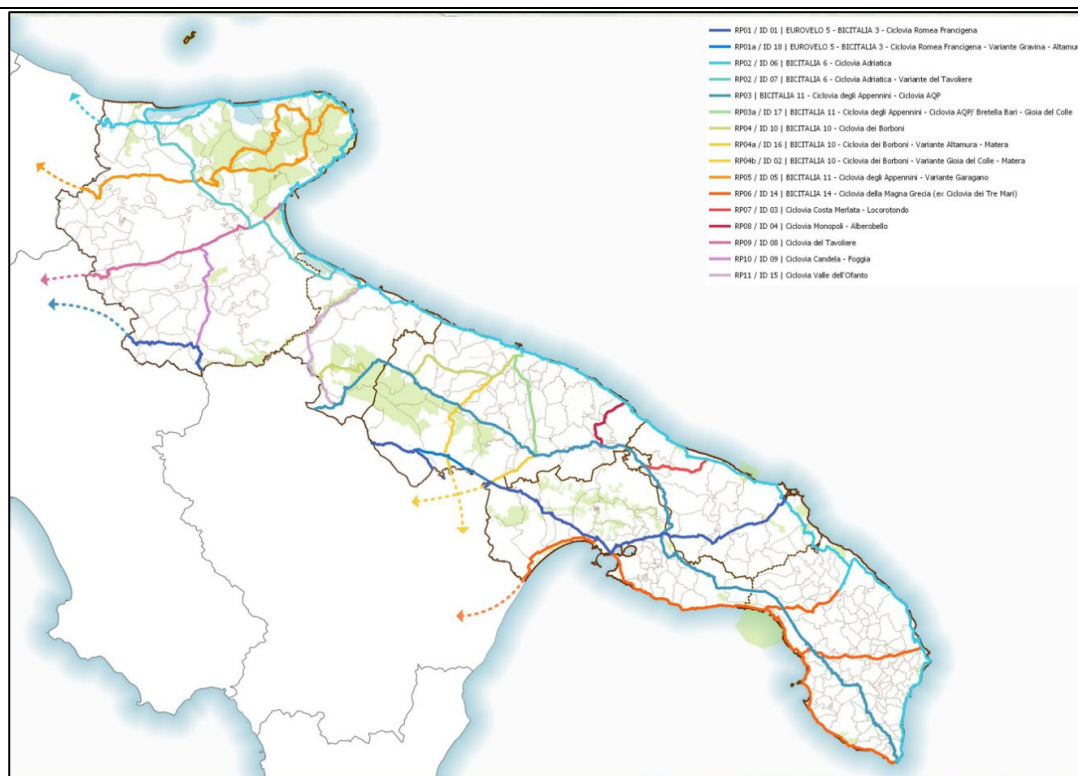
- la formazione di una rete ciclabile e ciclo-pedonale continua e interconnessa (anche tramite la realizzazione di aree pedonali, zone a traffico limitato ZTL e provvedimenti di moderazione del traffico);
- il completamento e la messa in sicurezza di reti e percorsi ciclabili esistenti, anche con la riconversione di strade a bassa densità di traffico motorizzato;
- la connessione con il sistema della mobilità collettiva quali stazioni, porti e aeroporti e con le reti ciclabili intercomunali;
- la realizzazione di azioni di comunicazione, educazione e formazione per la promozione degli spostamenti quotidiani in bicicletta (tragitti casa-scuola e casa-lavoro).

Gli obiettivi strategici definiti dalla LR 1/2013 per la **mobilità ciclistica extraurbana** sono:

- la formazione di una rete interconnessa, sicura e dedicata di ciclovie turistiche attraverso località di valore ambientale, paesaggistico e culturale, i cui itinerari principali coincidano con le ciclovie delle reti BiciItalia ed EuroVelo e la realizzazione di infrastrutture a esse connesse;
- la formazione di percorsi con fruizione giornaliera o plurigiornaliera, connessi alla mobilità collettiva e, in particolare, alle stazioni del trasporto su ferro, ai porti e agli aeroporti, e di una rete di strutture di assistenza e ristoro;
- la promozione di strumenti informatizzati per la diffusione della conoscenza delle reti ciclabili;
- la realizzazione di azioni di comunicazione, educazione e formazione per la promozione dell'intermodalità bici+treno, bici+bus.

All'interno di questo quadro di riferimento, gli **obiettivi generali** che si è dato il PRMC sono:

- la creazione di una rete ciclabile sicura, accessibile e diffusa;
- un aumento dello share modale per quanto riguarda la mobilità ciclistica;
- la promozione e la diffusione del cicloturismo;
- una maggiore qualità di vita.



- RP01 / ID 01 | EUROVELO 5 - BICITALIA 3 - Ciclovía Romea Francigena
- RP01a / ID 18 | EUROVELO 5 - BICITALIA 3 - Ciclovía Romea Francigena - Variante Gravina - Altamura
- RP02 / ID 06 | BICITALIA 6 - Ciclovía Adriatica
- RP02 / ID 07 | BICITALIA 6 - Ciclovía Adriatica - Variante del Tavoliere
- RP03 | BICITALIA 11 - Ciclovía degli Appennini - Ciclovía AQP
- RP03a / ID 17 | BICITALIA 11 - Ciclovía degli Appennini - Ciclovía AQP/ Bretella Bari - Gioia del Colle
- RP04 / ID 10 | BICITALIA 10 - Ciclovía dei Borboni
- RP04a / ID 16 | BICITALIA 10 - Ciclovía dei Borboni - Variante Altamura - Matera
- RP04b / ID 02 | BICITALIA 10 - Ciclovía dei Borboni - Variante Gioia del Colle - Matera
- RP05 / ID 05 | BICITALIA 11 - Ciclovía degli Appennini - Variante Garagano
- RP06 / ID 14 | BICITALIA 14 - Ciclovía della Magna Grecia (ex Ciclovía dei Tre Mari)
- RP07 / ID 03 | Ciclovía Costa Merlata - Locorotondo
- RP08 / ID 04 | Ciclovía Monopoli - Alberobello
- RP09 / ID 08 | Ciclovía del Tavoliere
- RP10 / ID 09 | Ciclovía Candela - Foggia
- RP11 / ID 15 | Ciclovía Valle dell'Ofanto

Le dorsali del Piano Regionale della Mobilità Ciclistica

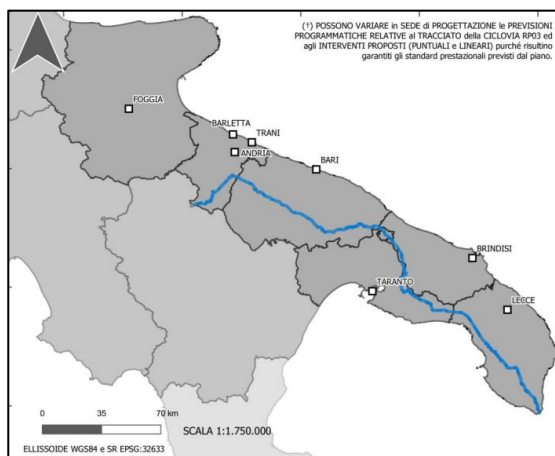
Previsioni per l'area oggetto di intervento

Tra i principali interventi previsti previsti dal Piano che interessano direttamente o indirettamente il territorio comunale di Veglie rientra la realizzazione dei seguenti percorsi:

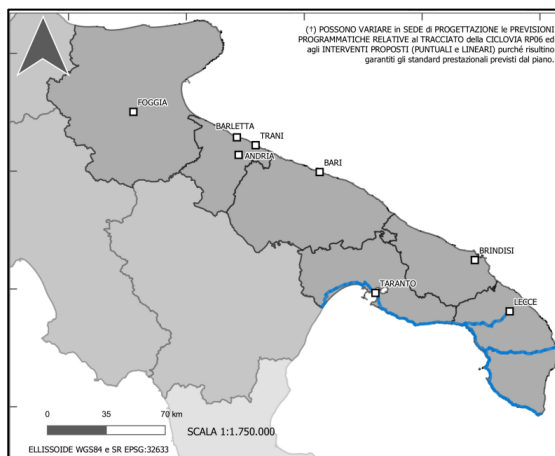
- **RP 03 - BICITALIA 11 - Ciclovía degli Appennini – Ciclovía AQP, della lunghezza complessiva di**

342,93 km, che lambisce il confine comunale di Veglie ad ovest del centro urbano

- **RP 06 - BICITALIA 14 – Ciclovia dei Tre Mari, della lunghezza complessiva di 287,61 km. il cui tracciato si svolge a poca distanza a sud del centro urbano di Veglie**



RP 03 - BICITALIA 11 - Ciclovia degli Appennini – Ciclovia AQP



RP 06 - BICITALIA 14 – Ciclovia dei Tre Mari

Attività di Valutazione e Pianificazione Regionale per la qualità dell'Aria Ambiente **PIANO REGIONALE DI QUALITÀ DELL'ARIA (PRQA)**

Stato di attuazione

Il Piano Regionale di Qualità dell'Aria (PRQA), è stato emanato con Regolamento Regionale n. 6 del 21 maggio 2008. Con d.g.r. 2979 del 29/12/2011 veniva in seguito adottata la zonizzazione del territorio in base alla nuova disciplina introdotta con il d.lgs. 155/2010 – la cui conformità è stata verificata dal Ministero dell'Ambiente con nota DVA-2012-0027950 del 19/11/2012.

La Regione Puglia, con **Legge Regionale n. 52 del 30.11.2019**, all'art. 31 "Piano regionale per la qualità dell'aria", ha stabilito che "Il Piano regionale per la qualità dell'aria (PRQA) è lo strumento con il quale la Regione Puglia persegue una strategia regionale integrata ai fini della tutela della qualità dell'aria nonché ai fini della riduzione delle emissioni dei gas climalteranti". Il medesimo articolo 31 della L.R. n. 52/2019 ha specificato i contenuti del Piano Regionale per la Qualità

dell'aria.

Con **Deliberazione n. 2436 del 20/12/2019**, la Giunta Regionale ha preso atto dei seguenti documenti del nuovo PRQA:

- allegato 1 “Documento programmatico preliminare”;
- allegato 2 “Rapporto preliminare di orientamento”.

Con **Deliberazione n. 1994 del 22/12/2025**, la Giunta Regionale ha **adottato** il Piano Regionale per la Qualità dell’Aria (PRQA), avviando contestualmente la procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

Obiettivi

Gli obiettivi delle suddette attività possono essere comunque ricondotti alle finalità del d.lgs. 155/2010:

- individuare obiettivi di qualità dell'aria ambiente volti a evitare, prevenire o ridurre effetti nocivi per la salute umana e per l'ambiente nel suo complesso;
- valutare la qualità dell'aria ambiente sulla base di metodi e criteri comuni su tutto il territorio nazionale;
- ottenere informazioni sulla qualità dell'aria ambiente come base per individuare le misure da adottare per contrastare l'inquinamento e gli effetti nocivi dell'inquinamento sulla salute umana e sull'ambiente e per monitorare le tendenze a lungo termine, nonché i miglioramenti dovuti alle misure adottate;
- mantenere la qualità dell'aria ambiente, laddove buona, e migliorarla negli altri casi;
- garantire al pubblico le informazioni sulla qualità dell'aria ambiente.

In attuazione delle disposizioni del d.lgs. 155/2010, le regioni provvedono alla zonizzazione del territorio (art. 1, co. 4, lett. d) *“previa individuazione degli agglomerati ... sulla base dell’assetto urbanistico, della popolazione residente e della densità abitativa. Le altre zone sono individuate, principalmente, sulla base di aspetti come il carico emissivo, le caratteristiche orografiche, le caratteristiche meteo-climatiche e il grado di urbanizzazione del territorio...”*.

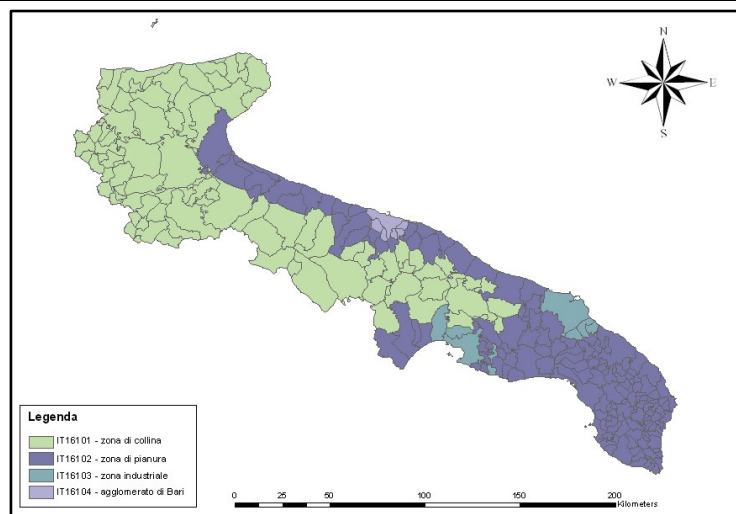
La metodologia prevede poi la classificazione (con aggiornamenti almeno ogni cinque anni e comunque in caso di significative modifiche delle attività emissive) di zone e agglomerati sulla base di soglie di valutazione per ciascuno degli inquinanti inseriti nell’Allegato II: biossido di zolfo, biossido di azoto, ossidi di azoto, particolato (PM10 e PM2,5), piombo, benzene, monossido di carbonio, arsenico, cadmio, nichel e benzo(a)pirene.

Dalla suddetta classificazione dipendono, da un lato, le modalità di organizzazione della rete di monitoraggio che si basa su stazioni di misurazione fisse e mobili, dall’altro lato, l’eventuale adozione di piani e misure necessarie ad agire sulle principali sorgenti di emissione per il raggiungimento dei valori limite e dei livelli critici, per il perseguimento dei valori obiettivo e per il mantenimento del relativo rispetto.

Sebbene il d.lgs. 155/2010 (e la conseguente normativa di attuazione a livello regionale) costituisca oggi il principale riferimento normativo, nel prosieguo della Sezione si citeranno, laddove utili, anche gli strumenti regionali già vigenti alla data della sua entrata in vigore che non siano stati espressamente abrogati.

L’obiettivo generale del PRQA è quello di conseguire il rispetto dei limiti di legge per quegli inquinanti – PM10, NO2, Ozono – per i quali, nel periodo di riferimento per la redazione del piano, sono stati registrati superamenti nel territorio regionale.

Contenuti del Piano



Zonizzazione del territorio regionale ai sensi del d.lgs. 155/2010, ai fini delle attività di valutazione e pianificazione della qualità dell'aria ambiente

Sulla base dei richiamati criteri stabiliti dal d.lgs. 155/2010, la zonizzazione del territorio regionale è la seguente:

- ZONA IT16101: zona collinare, comprendente la Murgia, il promontorio del Gargano e il Sub-appennino Dauno, nonché gran parte del Tavoliere;
- ZONA IT16102: zona di pianura, comprendente la fascia costiera adriatica e ionica e il Salento (comprende il territorio comunale di Veglie);
- ZONA IT16103, zona industriale, caratterizzato dal carico emissivo di tipo industriale quale fattore prevalente nella formazione dei livelli di inquinamento, e comprendente le aree dei Comuni di Brindisi (con Cellino S. Marco e S. Pietro Vernotico) e di Taranto (con Statte e Massafra);
- ZONA IT16104, agglomerato di Bari: comprende il territorio comunale di Bari e dei Comuni limitrofi di Modugno, Bitritto, Valenzano, Capurso, Triggiano.

Il nuovo Piano Regionale di Qualità dell'Aria

La pianificazione in materia di qualità dell'aria regionale deve tener conto dei più recenti documenti comunitari, nazionali e regionali di carattere strategico e di indirizzo; si citano a livello comunitario l'Accordi di Parigi (2015) e Agenda 2030 e a livello nazionale la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (approvata dal CIPE il 22 dicembre 2017), il Decreto Legge N. 111/2019 (DL Clima), il Piano d'Azione per il miglioramento della qualità dell'aria (2019).

I contenuti del Piano regionale di qualità dell'aria si integrano con le disposizioni individuate all'art. 31 della l.r. n. 52 del 30 novembre 2019. Gli **obiettivi generali** del Piano sono di seguito riportati:

1. Conseguire la riduzione delle emissioni di biossidi di azoto (Nox), particolato fine (PM10 e PM2,5), Benzo(a)pirene (BaP), biossido di zolfo (SOx), composti organici volatili non metanici (COVNM), ammoniaca (NH3) al 2028 e al 2030;
2. Conseguire il rispetto dei limiti di qualità dell'aria e portare a zero la percentuale di popolazione esposta a superamenti oltre i valori limite di materiale particolato fine PM10;

3. Contenere le emissioni di tutti gli inquinanti in tutto il territorio regionale;
4. Ridurre la percentuale della popolazione esposta a livelli di ozono superiori ai valori obiettivo, ovvero ridurre le emissioni dei precursori di ozono sull'intero territorio regionale;
5. aggiornare e migliorare il quadro delle conoscenze;
6. Favorire la partecipazione informata dei cittadini e delle istituzioni alle azioni del Piano Regionale per la qualità dell'aria.

Le **linee di intervento** del Piano sono le seguenti:

1. Uso sostenibile dell'energia
2. Misure in ambito urbano
3. Traffico navale e aereo
4. Attività produttive
5. Educazione ambientale
6. Approfondimento delle conoscenze

PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI (PRGRU)

Stato di attuazione

Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani (PRGRU), approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 204/2013, recepisce la Direttiva Rifiuti 2008/98/CE, adottandone la gerarchia delle preferenze nel trattamento dei rifiuti:

1. Prevenzione
2. Preparazione per il riutilizzo
3. Riciclaggio
4. Recupero di altro tipo, per esempio il recupero di energia
5. Smaltimento

Nonostante il PRGRU contenga misure volte alla riduzione della produzione dei rifiuti, il piano è stato approvato prima dell'emanazione del Programma Nazionale di Prevenzione dei Rifiuti da parte del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (con decreto direttoriale MATTM del 7 ottobre 2013).

Il procedimento di **aggiornamento del PRGRU** è stato avviato con la d.g.r. n. 1691 dell'8/11/2016; di seguito si riportano i principali riferimenti relativi all'adozione e all'approvazione del Piano:

- con D.G.R. 1651 del 15/10/2021 è stata adottata definitivamente la Proposta di Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani, comprensivo della sezione gestione dei fanghi di depurazione del servizio idrico integrato, e della proposta di Piano delle bonifiche delle aree inquinate.
- con D.G.R. 68 del 14/12/2021 (BURP n.ro 162 del 28/12/2021) è stato approvato il Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani, comprensivo della sezione gestione dei fanghi di depurazione del servizio idrico integrato, e della proposta di Piano delle bonifiche delle aree inquinate.
- con D.G.R. 1165 del 09/08/2022 è stato approvato l'Aggiornamento del documento "A.2.

SEZIONE PROGRAMMATICA: RIFIUTI URBANI E RIFIUTI DEL LORO TRATTAMENTO 2. Criteri per la definizione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento rifiuti”.

Obiettivi

Il Piano di gestione dei rifiuti urbani in conformità agli obiettivi fissati dall’ordinamento nazionale ed europeo in materia di economia circolare intende perseguire i seguenti obiettivi strategici:

Riduzione della produzione di rifiuti urbani

Il PRGRU fissa il seguente obiettivo strategico: riduzione, entro il 2025, della produzione di rifiuti urbani, a livello regionale e in ogni ambito di raccolta, del 20% in valore assoluto rispetto alla produzione del 2010.

Il PRGRU persegue l'obiettivo di dimezzare, entro il 2030, i rifiuti alimentari globali pro capite a livello di vendita al dettaglio e di consumatori.

Raccolta differenziata

L’obiettivo strategico relativo alla raccolta differenziata è individuato nel raggiungimento, entro il 2025, della percentuale a livello regionale e in ogni ambito di raccolta del **70% di raccolta differenziata**.

Gli ARO, le Aree Omogenee e i Comuni adottano sistemi di raccolta differenziata delle seguenti frazioni: carta, metalli, plastica, vetro, ove possibile legno, tessili entro il 1° gennaio 2022; rifiuti organici; imballaggi, rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche, rifiuti di pile e accumulatori, rifiuti ingombranti ivi compresi materassi e mobili.

Preparazione per il riutilizzo, riciclaggio e ritrattamento recupero di energia

Sono fissati, a livello di ambito territoriale regionale, i seguenti obiettivi strategici:

- entro il 2025, la preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio dei rifiuti urbani raccolti sarà aumentata almeno al 55 per cento in peso; 60 per cento in peso entro il 2030; 65 per cento in peso entro il 2035.

A tali obiettivi si aggiunge il seguente: riciclaggio del 90% della frazione organica raccolta al 2025 e riciclaggio del 95% al 2030.

Smaltimento in discarica

Gli obiettivi strategici relativi allo smaltimento in discarica sono i seguenti:

- mantenimento dell’autosufficienza a livello regionale per lo smaltimento in discarica dei rifiuti urbani e dei rifiuti derivanti dal trattamento dei rifiuti urbani;
- entro il 2025 raggiungimento del limite massimo del 20% di rifiuti urbani destinati allo smaltimento in discarica rispetto al totale dei rifiuti urbani prodotti; entro il 2035 raggiungimento del limite massimo del 10%;
- a partire dal 2030 sarà vietato lo smaltimento in discarica di tutti i rifiuti idonei al riciclaggio o al recupero di altro tipo, in particolare i rifiuti urbani.

PIANO REGIONALE DELLE BONIFICHE

Stato di attuazione

Il Piano Regionale delle Bonifiche (PRB) vigente è stato approvato con D.G.R. 68 del 14/12/2021 (BURP n.ro 162 del 28/12/2021), sostituendo il precedente Piano approvato con deliberazione

del Consiglio Regionale 12 luglio 2011, n. 39.

In ossequio alle disposizioni contenute all'art. 199 del d.lgs. 152/2006, il PRB è parte integrante del PRGRU.

Il Piano, per disposizione normativa, sviluppa i contenuti indicati nel richiamato comma 6 dall'art. 199, ed in particolare:

- l'ordine di priorità degli interventi, basato su un criterio di valutazione del rischio elaborato dall'Istituto Superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA);
- l'individuazione dei siti da bonificare e delle caratteristiche generali degli inquinamenti presenti;
- le modalità degli interventi di bonifica e risanamento ambientale, che privilegino prioritariamente l'impiego di materiali provenienti da attività di recupero di rifiuti urbani;
- la stima degli oneri finanziari;
- le modalità di smaltimento dei materiali da asportare.

Obiettivi

L'**obiettivo generale** dell'attività regionale in materia di bonifica dei siti contaminati è il disinquinamento, il recupero ambientale e paesaggistico dei siti contaminati e/o con presenza di fonti inquinanti presenti sul territorio pugliese, puntando alla realizzazione di interventi, laddove possibile, con tecniche e tecnologie "rifiuti free", al fine di tutelare la salute dei cittadini e l'ambiente.

Gli **obiettivi strategici** perseguiti con il Piano sono di seguito elencati:

1° Obiettivo Strategico (1OS) - Aggiornamento continuo dello stato di fatto in materia di bonifica

2° Obiettivo Strategico (2OS) - Definizione delle priorità di intervento e programmazione economica finanziaria

3° Obiettivo Strategico (3OS) - Gestione sostenibile dei rifiuti e materiali prodotti nel corso degli interventi e sviluppo e promozione di Best remediation technologies

4° Obiettivo Strategico (4OS) - Sviluppo dell'azione regionale per la gestione dei procedimenti di bonifica

5° Obiettivo Strategico (5OS) - Gestione delle problematiche di inquinamento diffuso

Gli strumenti per l'attuazione del Piano

Per perseguire l'obiettivo generale (macroobiettivo) regionale di tutelare la salute dei cittadini e l'ambiente attraverso il disinquinamento, risanamento e il recupero ambientale e paesaggistico dei siti contaminati e/o con presenza di fonti inquinanti presenti sul territorio pugliese e per garantire il raggiungimento degli obiettivi specifici di piano saranno attuate specifiche **azioni/strumenti**. In particolare:

(AZ01) - Sviluppo e gestione dell'Anagrafe dei siti da bonificare: strumento conoscitivo, gestionale e organico

(AZ02) - Definizione delle ulteriori priorità di intervento e stima degli oneri finanziari

(AZ03) - Verifica ed eventuale modifica dei criteri per la definizione delle priorità di intervento

(AZ04) - Programmazione e gestione economica finanziaria degli interventi

(AZ05) - Istituzione di un fondo regionale per l'anticipazione delle spese di intervento

<p>(AZ06) - Condivisione e definizione di politiche con il settore rifiuti</p> <p>(AZ07) - Sviluppo di nuove tecnologie di bonifica</p> <p>(AZ08) - Gestione tecnico-amministrativa dei procedimenti</p> <p>(AZ09) - Attività di legislazione e regolamentazione / linee guida</p> <p>(AZ10) - Armonizzazione con altre normative e pianificazioni di settore ambientale</p> <p>(AZ11) - Definizione e attuazioni di protocolli per la determinazione dei valori di fondo naturale nei suoli e nelle acque di falda</p> <p>(AZ12) - Definizione della strategia regionale per l'inquinamento diffuso</p>
Previsioni per l'area di intervento
<p><i>Il Piano comprende l'Anagrafe dei siti da bonificare, aggiornata ad aprile 2020, che rileva lo stato di fatto in materia di bonifica di siti contaminati. L'Anagrafe è organizzata in più elenchi ed in particolare:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>Elenco Siti Bonificati o Messi in Sicurezza permanente/operativa</i> ▪ <i>Elenco Siti in Fase di accertamento</i> ▪ <i>Elenco Siti Potenzialmente Contaminati</i> ▪ <i>Elenco Siti non contaminati dopo MIPRE/MISE</i> ▪ <i>Elenco Siti non Contaminati – Rischio accettabile</i> ▪ <i>Elenco Siti Contaminati</i> <p>L'Anagrafe non riporta siti ricadenti nel territorio comunale di Veglie.</p>

PIANO DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI
<u>Stato di attuazione</u>
<p>Il Piano di Gestione dei Rifiuti Speciali (PGRS) della Puglia, approvato ai sensi degli artt. 196 e 199 del d.lgs. 152/2006, è stato aggiornato più volte (con d.g.r. n. 2668 del 28/12/2009 e d.g.r. n. 819 del 23/04/2015), e una versione coordinata del PGRS vigente è stata pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. 83 del 16/06/2015.</p> <p>Successivamente, con DGR del 25 novembre 2021, n. 1908 è stata adottata la proposta di aggiornamento del Piano di gestione dei rifiuti speciali; con DGR dell'11 maggio 2022, n. 673 il Piano aggiornato è stato approvato.</p>
<u>Obiettivi</u>
<p>In considerazione dei contenuti del VII programma di azione per l'ambiente, il Piano in fase di adozione segue i seguenti indirizzi:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ la produzione di rifiuti speciali sia ridotta; ▪ le discariche siano limitate ai rifiuti speciali non riciclabili e non recuperabili, tenuto conto del divieto imposto dalla direttiva comunitaria al 2030; ▪ il recupero energetico sia limitato ai materiali non riciclabili; ▪ sia massimizzata la reimmissione dei rifiuti speciali nel ciclo economico ovvero siano promossi l'utilizzo dei rifiuti per la produzione di materiali commerciali debitamente certificati e la loro commercializzazione anche a livello locale;

- sia promosso lo sviluppo di una “green economy” regionale;
- siano ottimizzate le fasi di raccolta, trasporto, recupero e smaltimento;
- sia favorita la realizzazione di un sistema impiantistico territoriale che consenta di ottemperare al principio di prossimità.

Di conseguenza, le azioni individuate sono finalizzate al conseguimento dei seguenti **obiettivi generali**:

- OB. 1; riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti speciali;
- OB. 2; aumento della preparazione per il riutilizzo dei rifiuti speciali;
- OB. 3; aumento del riciclaggio dei rifiuti speciali;
- OB. 4; riduzione degli smaltimenti in discarica dei rifiuti speciali;
- OB. 5; minimizzazione dei carichi ambientali e dei costi legati alla gestione integrata dei rifiuti speciali.

Gli obiettivi generali sono stati esplicitati in **obiettivi specifici 2022-2028** (come sotto riportati), a ciascuno dei quali corrispondono poi le relative **azioni** definite dal Piano.

- OB. 1.1; Riduzione almeno del 5% della produzione di rifiuti speciali non pericolosi rispetto al 2010
- OB. 1.2; Riduzione del 10% della produzione di rifiuti speciali pericolosi rispetto al 2010
- OB. 1.3; Minimizzazione degli apparecchi contenenti PCB/PCT
- OB. 1.4; Prevenzione e riduzione delle quantità di rifiuti sanitari;
- OB. 2.1; Intercettazione e successiva preparazione per il riutilizzo di particolari flussi di rifiuti, con particolare riferimento agli imballaggi
- OB. 3.1; Implementazione di attività economiche che incrementino nel territorio regionale il riciclaggio dei rifiuti e utilizzino i rifiuti come fonte principale e affidabile di materie prime
- OB. 3.2; Garantire un tasso di preparazione per il riutilizzo e di riciclaggio dei rifiuti da costruzione e demolizione non pericolosi
- OB. 3.3; Garantire un tasso di preparazione per il riutilizzo e di riciclaggio dei rifiuti da costruzione e demolizione non pericolosi
- OB. 3.4; Aumento della quota rigenerabile di olio usato in un’ottica di economia circolare
- OB. 3.5; Obiettivi per i RAEE professionali al 31.12.2027.
- OB. 3.6; Obiettivi per i veicoli fuori uso al 31.12.2027
- OB. 3.7; Obiettivi per batterie esauste al 31.12.2027
- OB. 4.1; Garantire che dal 2030 tutti i rifiuti idonei al riciclaggio o al recupero di altro tipo non siano ammessi in discarica.
- OB. 5.1; Riduzione della dispersione dei rifiuti
- OB. 5.2; Garantire l’idoneità dell’ubicazione dei nuovi impianti di gestione dei rifiuti
- OB. 5.3; Razionalizzazione della gestione dei rifiuti

Previsioni per l’area di intervento

Il numero di impianti di gestione dei rifiuti in esercizio sul territorio regionale (ISPRA Catasto rifiuti 2021) è pari a 716 di cui:

Tipologia	n.
-----------	----

Recupero di materia	359
Trattamento Preliminare al Recupero	62
Compostaggio	8
Digestione Anaerobica	2
Trattamento Meccanico	11
Trattamento Chimico - Fisico - Biologico	13
Inceneritori*	6
Coinceneritore*	6
Effettuazione di una o più operazioni di smaltimento (D2, D4, D13)	12
Deposito Preliminare	38
Messa In Riserva	161
Discarica	31

Nel territorio di Veglie il Piano segnala la presenza di un impianto (Greco autodemolizioni sas) dedicato alla gestione dei veicoli fuori uso e alla gestione dei RAEE con una capacità autorizzata (t/a) pari a 3.900 t.

PIANO REGIONALE AMIANTO

Stato di attuazione

La Puglia è dotata anche di un Piano regionale definitivo di protezione dell'ambiente, decontaminazione, smaltimento e bonifica ai fini della difesa dai pericoli derivanti dall'amianto in Puglia (PRA), approvato con d.g.r. n. 908 del 6 maggio 2015.

Il PRA, oltre a organizzare una ricognizione delle molteplici attività già svolte (dalla sorveglianza sanitaria alla mappatura delle coperture in cemento-amianto) contiene disposizioni per la pianificazione delle attività di controllo, intervento, formazione, informazione e sensibilizzazione.

PIANO D'AMBITO PUGLIA

L'**Ambito Territoriale Ottimale Puglia (ATO Puglia)** è stato istituito con Legge regionale n. 28 del 6 settembre 1999 *"Delimitazione degli ambiti territoriali ottimali e disciplina delle forme e dei modi di cooperazioni tra gli enti locali, in attuazione della legge 5 gennaio 1995, n.36 – e sue ss.mm.ii."*, individuandolo quale coincidente con tutto il territorio della Regione Puglia. Con la stessa Legge Regionale, la gestione è affidata al soggetto Gestore Acquedotto Pugliese (AQP).

La Legge Regionale n.8 del 26.03.2007, art.1, ha stabilito che i Comuni e le province ricadenti nell'Ambito Territoriale Ottimale per le risorse idriche (ATO) costituivano un Consorzio obbligatorio; in data 27 giugno 2008 tutti i Comuni pugliesi hanno aderito a tale Consorzio obbligatorio.

La Regione Puglia ha istituito con Legge Regionale 30 maggio 2011, n.9 e successiva modifica (LR 27/2011), ***l'Autorità Idrica Pugliese***, soggetto rappresentativo dei comuni pugliesi per il ***governo***

pubblico dell'acqua.

Attualmente su 258 abitati compresi nell'Ambito, l'AQP gestisce le reti di avvicinamento e distribuzione idrica, unitamente a quelle di raccolta e allontanamento dei reflui in 235 comuni.

Gli impianti di depurazione attualmente in esercizio risultano 185 (di cui 2 gestiti ancora dai Comuni), mentre risultano ancora oggi sprovvisti del servizio di depurazione delle acque reflue urbane i soli Comuni di Sava, Alliste e Porto Cesareo e una porzione del Comune di Monte Sant'Angelo (località Carlo Pasqua, Madonna delle Libera, Madonna delle Grazie, Varcaro – Sansone) che dovrebbe afferire ad un impianto di depurazione oggi fuori esercizio.

Il **Piano d'Ambito del 2009**, attualmente vigente, ha ridefinito il bilancio idrico regionale e definito il complesso delle opere acquedottistiche destinate ad assicurare il soddisfacimento del fabbisogno idrico-potabile pugliese.

Nel periodo 2010-2016 di attuazione del Piano d'Ambito vigente, le programmazioni hanno compendiato interventi volti all'estensione del servizio idrico e fognario, al loro potenziamento e completamento, al risanamento delle reti distributive e recupero delle perdite nelle stesse.

Il **programma degli interventi 2016-2019** prende atto delle criticità riscontrate, aggiorna gli obiettivi e programma gli interventi da realizzare nel periodo di riferimento, anche tenendo conto delle disponibilità dei fondi strutturali e d'investimento europei.

L'Autorità Idrica Pugliese (AIP), con Deliberazione del Consiglio Direttivo n. 21 del 13/03/2023, ha **approvato il Piano d'Ambito 2020-2045**, ai sensi dell'art. 149 co.1 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.

PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE

Stato di attuazione

La Regione con il Piano Faunistico Venatorio Regionale (PFVR) attua la **pianificazione faunistico-venatoria** del territorio agro-silvo-pastorale regionale finalizzata, per le specie carnivore, alla conservazione delle effettive capacità riproduttive della loro popolazione e, per le altre specie, al conseguimento delle densità ottimali e alla loro conservazione, mediante la riqualificazione delle risorse ambientali e la regolamentazione del prelievo venatorio.

Il "Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018-2023" è stato definitivamente **approvato** con Deliberazione di Giunta Regionale n. 2054 del 06.12.2021.

Con Deliberazione di Giunta Regionale n. 1541 del 30.09.2021 è stato inoltre adottato il **Regolamento Regionale** n. 10 del 07/10/2021 "Attuazione del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018-2023".

Con Deliberazione di Giunte Regionale n. 768 del 05/06/2025 è stata approvata la **proroga** del Piano Faunistico venatorio Regionale 2018-2023.

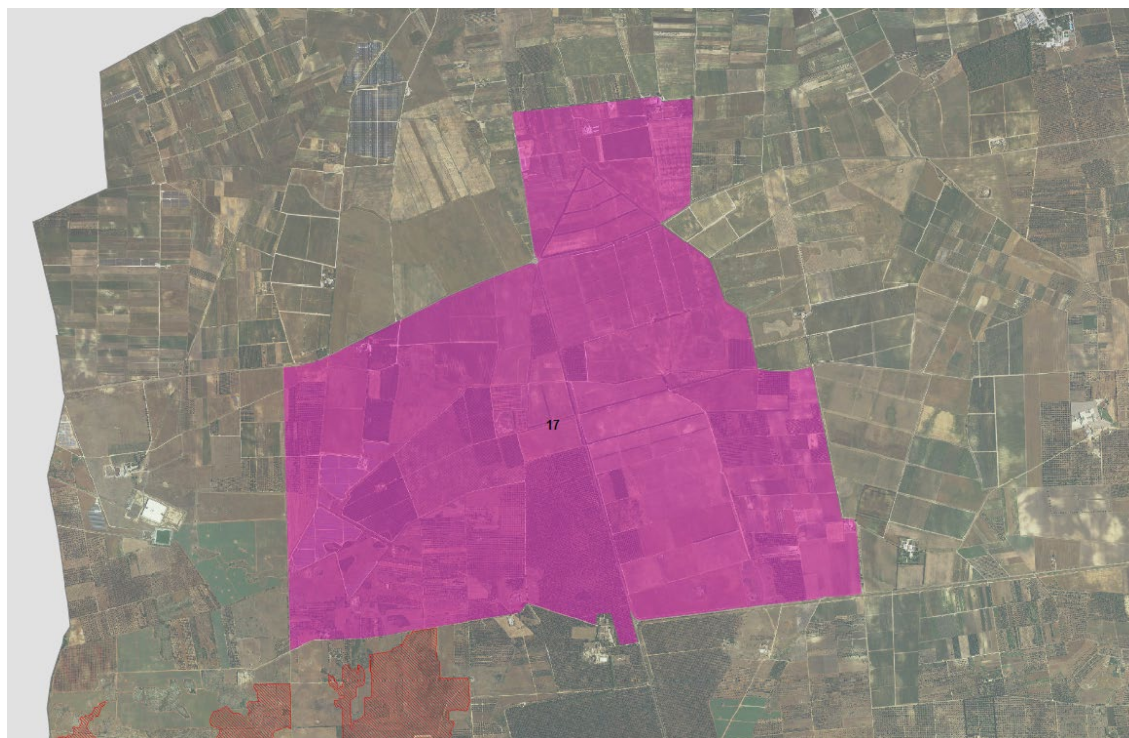
Con Deliberazione di Giunta Regionale n. 783 del 11/06/2024 è stato avviato l'iter di aggiornamento e revisione del **Piano faunistico venatorio Regionale 2024-2029**, contestualmente alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS-Vinca). Con Deliberazione della Giunta regionale n. 1676 del 10 novembre 2025 è stata **aggiornata la proposta** del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2024-2029, è stato aggiornato il rapporto preliminare di orientamento VAS e sono stati adottati i nuovi Ambiti Territoriali di Caccia (ATC).

IL PFVR ha durata quinquennale e sei mesi prima della scadenza la Giunta regionale approva il

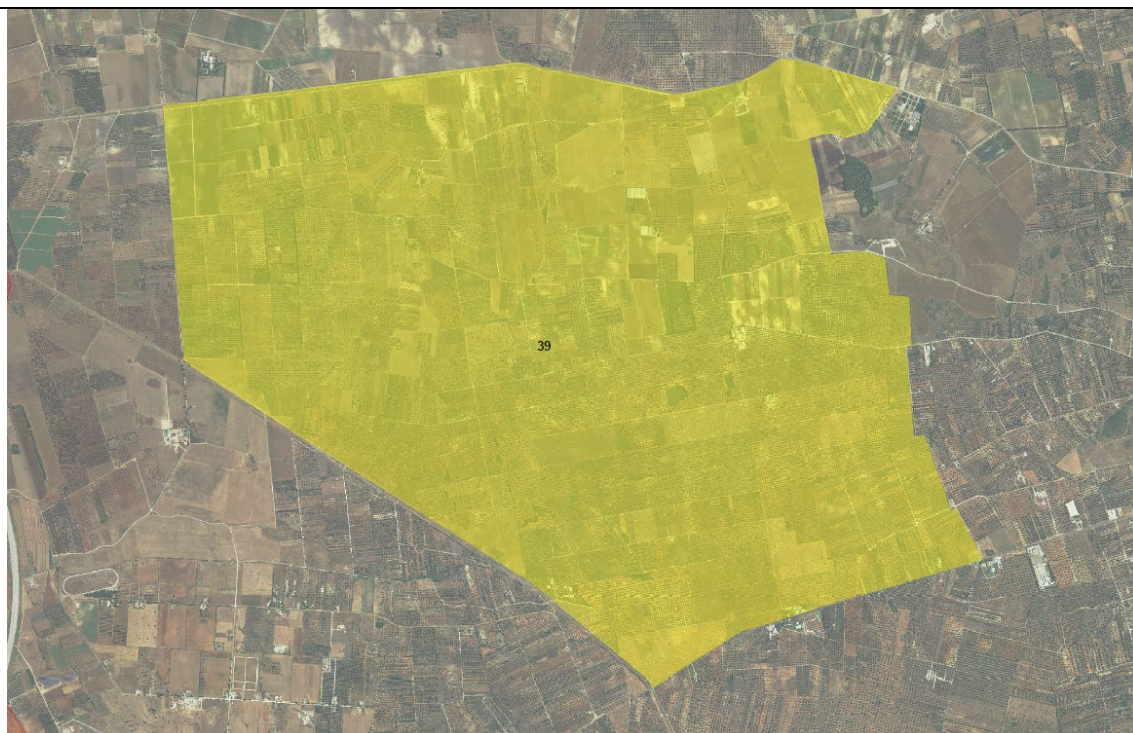
Piano valevole per il quinquennio successivo.
<u>Obiettivi</u>
<p>L'obiettivo generale dell'attività regionale in materia di bonifica dei siti contaminati è il disinquinamento, il recupero ambientale e paesaggistico dei siti contaminati e/o con presenza di fonti inquinanti presenti sul territorio pugliese, puntando alla realizzazione di interventi, laddove possibile, con tecniche e tecnologie "rifiuti free", al fine di tutelare la salute dei cittadini e l'ambiente.</p> <p>Gli obiettivi strategici perseguiti con il Piano sono di seguito elencati:</p> <p>1° Obiettivo Strategico (1OS) - Aggiornamento continuo dello stato di fatto in materia di bonifica</p> <p>2° Obiettivo Strategico (2OS) - Definizione delle priorità di intervento e programmazione economica finanziaria</p> <p>3° Obiettivo Strategico (3OS) - Gestione sostenibile dei rifiuti e materiali prodotti nel corso degli interventi e sviluppo e promozione di Best remediation technologies</p> <p>4° Obiettivo Strategico (4OS) - Sviluppo dell'azione regionale per la gestione dei procedimenti di bonifica</p> <p>5° Obiettivo Strategico (5OS) - Gestione delle problematiche di inquinamento diffuso</p>
<u>Gli strumenti per l'attuazione del Piano</u>
<p>Attraverso il Piano Faunistico la Regione sottopone il territorio agrosilvopastorale e protezione della fauna selvatica, per una quota non inferiore al 20% e non superiore al 30% (in tale range sono computati anche i territori dove è comunque vietata l'attività venatoria, quali le aree protette).</p> <p>Il Piano destina, inoltre, il territorio agrosilvopastorale, in una percentuale massima complessiva pari al 15%, a caccia riservata a gestione privata, a centri privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale e a zone di addestramento cani.</p> <p>Sulla restante parte del territorio agrosilvopastorale la Regione promuove forme di gestione programmata della caccia alla fauna selvatica.</p> <p>IL PFVR istituisce, all'interno degli Ambiti Territoriali di Caccia ATC:</p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>Oasi di protezione</i>, aree destinate alla sosta, al rifugio, alla riproduzione naturale della fauna selvatica attraverso la difesa e il ripristino degli habitat per le specie selvatiche; • <i>Zone di ripopolamento e cattura</i>, aree destinate alla riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale e all'eventuale cattura della stessa mediante piani previsti nel programma annuale di intervento, in cui è vietata la caccia e con estensione non inferiore ai 500 ettari; • <i>Centri pubblici di riproduzione della fauna selvatica</i> <p>IL PFVR, inoltre, individua, conferma o revoca gli istituti a gestione privatistica:</p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>Centri privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale o allevamenti di fauna selvatica</i> • <i>Zone di addestramento cani</i> • <i>Aziende Faunistico Venatorie</i> • <i>Aziende agriturismo venatorie</i> • <i>Fondi chiusi</i>, ossia i fondi recintati con muro o rete di altezza non inferiore a 1,20 metri , in cui è vietato l'esercizio dell'attività venatoria.
<u>Previsioni per l'area di intervento</u>

Nel territorio di Veglie, compreso nell'ATC Salento, il PFVR individua:

- ***Oasi di protezione*** Masseria Monteruga – Masseria Mazzetta (estensione 892 ha)
- ***Zona di ripopolamento e cattura*** C.da Petti – Corda di lana (estensione 1.500 ha)
- ***Zona addestramento cani*** Masseria Gavotti (estensione 18 ha)
- ***Fondo chiuso*** Marcorino (estensione 5,56 ha)
- ***Fondo chiuso*** Gargano Piera (estensione 3 ha)



Oasi di protezione Masseria Monteruga – Masseria Mazzetta



Zona di ripopolamento e cattura C.da Petti – Corda di lana



Zona addestramento cani Masseria Gavotti



Fondo chiuso Marcorino e Fondo chiuso Gargano Piera

Capitolo 5 - COMPONENTI AMBIENTALI

5.1 La costruzione della rete delle conoscenze ambientali

Le analisi ambientali costituiscono spesso l'aspetto preponderante nelle attività di Valutazione Ambientale Strategica che si svolgano in contesti dove non siano disponibili conoscenze ambientali consolidate e aggiornate con ragionevole frequenza. La situazione in Puglia, pur essendo ancora assimilabile a tale circostanza, è in rapida evoluzione grazie in particolare alle rinnovate attività di pianificazione territoriale e ambientale, e di programmazione dello sviluppo socio-economico. I diversi strumenti di governo del territorio che hanno visto la luce nel corso degli ultimi anni (per citarne solo alcuni, il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, il Piano di Assetto Idrogeologico, il Piano di Tutela delle Acque, il Piano Energetico Ambientale Regionale, il Piano Regionale di Qualità dell'Aria, e l'ormai adottato Piano Paesaggistico Territoriale Regionale) hanno infatti apportato, accanto ai contenuti di tipo prescrittivo o direttivo, un contributo conoscitivo di grande rilievo. Tali miglioramenti vanno ad aggiungersi alla maturazione della relazione regionale sullo stato dell'ambiente, puntualmente aggiornata di anno in anno dall'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale (www.arpa.puglia.it), e al notevole impulso dato alla condivisione delle conoscenze geografiche, accessibili attraverso il portale www.sit.puglia.it.

Il Rapporto Ambientale, nato per testimoniare il processo di VAS, finisce in molti casi per ricalcare quasi esclusivamente la struttura di una Relazione sullo Stato dell'Ambiente, limitandosi a contenere una più o meno articolata descrizione del contesto ambientale che, seppure essenziale, non può essere ritenuta in alcun modo esaustiva della funzione valutativa. Quest'ultima non può che essere incentrata piuttosto sull'oggetto della valutazione stessa, in questo caso il Piano Urbanistico Generale, e dovrebbe essere finalizzata all'elaborazione di uno strumento di governo del territorio che segua un processo trasparente e sensibile alle indicazioni e alle istanze della società civile, degli altri enti territoriali con competenze ambientali interessati, e delle organizzazioni che operano negli ambiti professionali e produttivi rilevanti.

Al fine di rimarcare l'importanza delle analisi ambientali di base, senza travisare la funzione della VAS, si ritiene quindi opportuno da un lato elaborare una Relazione sullo

Stato dell'Ambiente aggiornata, cui poter riferirsi per approfondimenti, dall'altro integrare le attività propriamente valutative nei documenti di piano, per scongiurare l'autoreferenzialità dei documenti di VAS.

Le **analisi ambientali** si basano in massima parte sull'organizzazione, la selezione e la sistematizzazione delle conoscenze esistenti, tra cui quelle sviluppate all'interno dei recenti strumenti di governo del territorio; fonti altrettanto importanti sono costituite dalla Relazione sullo Stato dell'Ambiente redatta annualmente dall'ARPA, e dalle informazioni geografiche rese disponibili attraverso il portale cartografico della Regione Puglia.

Per ciascuna componente ambientale è riportata una sintetica descrizione dell'attuale stato, sottolineando eventuali criticità rilevate e evidenziando i fattori di attenzione ambientale relativi alla specifica area di intervento del Piano.

Le **componenti ambientali** individuate sono le seguenti:

- *Fattori climatici*
- *Qualità dell'aria*
- *Caratteri idrografici*
- *Suolo e sottosuolo*
- *Habitat e reti ecologiche*
- *Paesaggio e sistema dei beni culturali*
- *Sistema insediativo e turismo*
- *Reti tecnologiche e infrastrutture*
- *Rifiuti*
- *Agenti fisici*
- *Energia*

5.2 Fattori climatici

Il territorio di Veglie rientra nel Salento occidentale che presenta un clima mediterraneo, con inverni miti ed estati calde e umide. In base alle medie di riferimento, la temperatura media del mese più freddo, gennaio, si attesta attorno ai +9 °C, mentre quella del mese più caldo, agosto, si aggira sui +24,7 °C. Le precipitazioni, frequenti in autunno ed in inverno, si attestano attorno ai 626 mm di pioggia/anno. La primavera e l'estate sono caratterizzate da lunghi periodi di siccità.

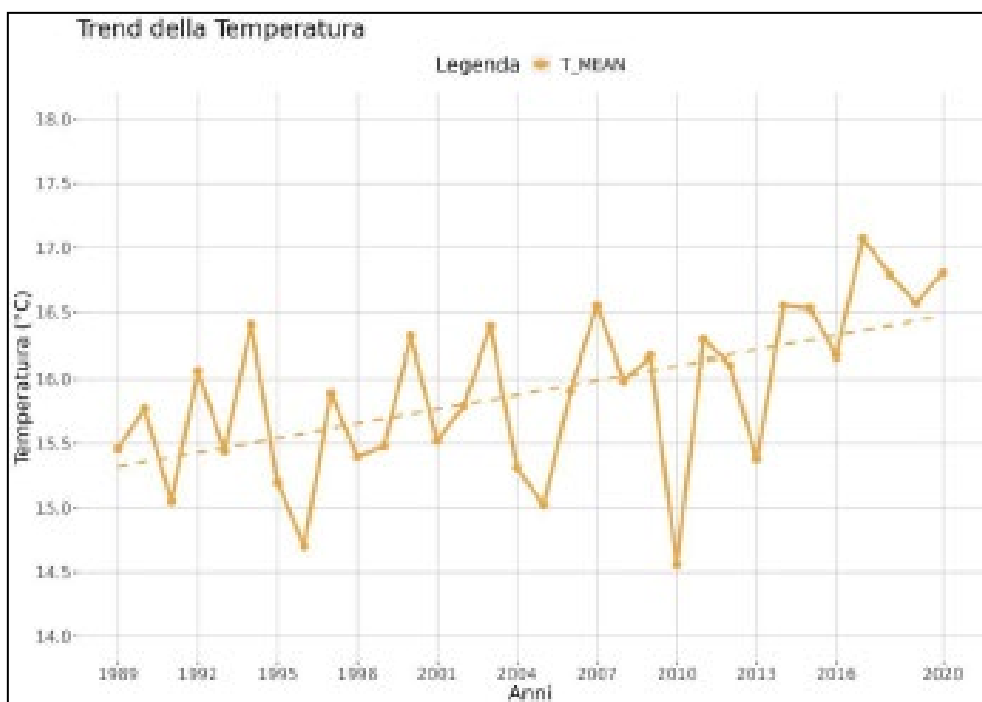
La Regione Puglia, con la redazione degli **Indirizzi per la stesura della Strategia Regionale di adattamento ai cambiamenti climatici - SRACC** dell'ottobre 2023 ha assunto l'obiettivo di mettere a sistema informazioni e analisi svolte o in corso da parte di numerosi soggetti istituzionali al fine di definire un primo quadro ricognitivo della conoscenza territoriale relativa ai cambiamenti climatici.

Nell'ambito dell'analisi del contesto climatico contenuta negli Indirizzi sono elaborati, a livello comunale, i dati delle simulazioni modellistiche meteorologiche messe a disposizione dal CMCC (Centro Mediterraneo Cambiamento Climatico) per il quadro climatico passato e futuro.

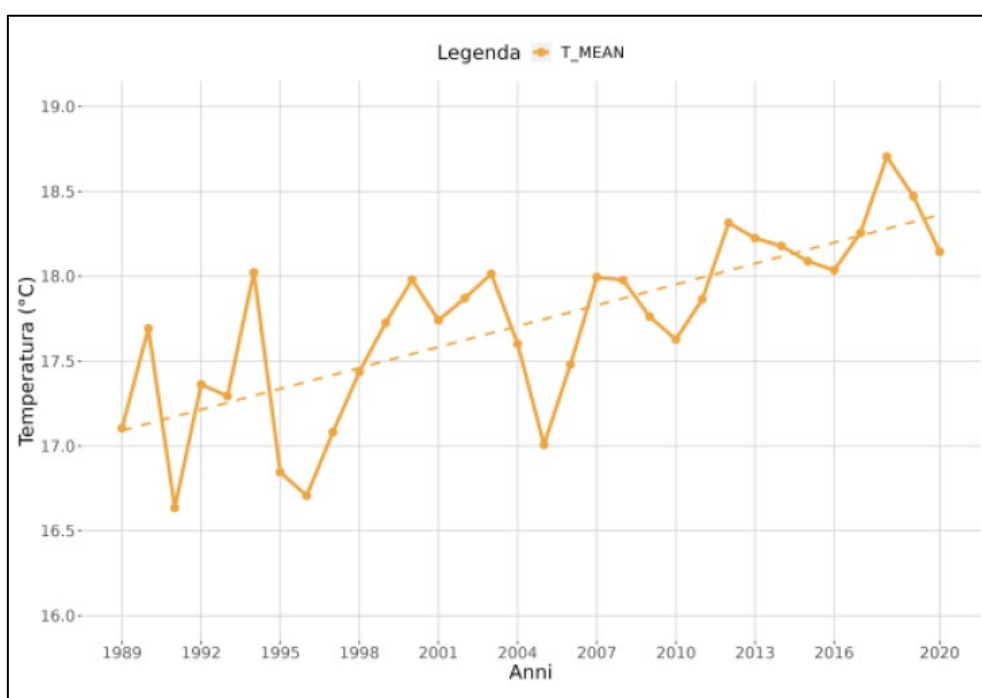
Le immagini che seguono fanno riferimento, per la Puglia e per Porto Cesareo, ad **indicatori di temperatura**, a **indicatori di precipitazione** e agli **scenari climatici futuri**.

Gli scenari climatici a scala locale appaiono strumento utile al fine di supportare gli Enti locali nell'elaborazione per la parte di adattamento del proprio PAESC e quindi ad avere una maggior consapevolezza dei cambiamenti climatici in atto.

Le prime due immagini di seguito allegate, una riferita all'intera Puglia e l'altra al Comune di Veglie, si riferiscono alla **temperatura media annua TMEAN (°C)**. Emerge come la temperatura media annua della Puglia sia complessivamente in crescita nel periodo storico analizzato; con un aumento medio di circa +1°C in linea con il contesto del Sud Italia; la crescita della temperatura media annua è ancora maggiore nel caso di Veglie.



Indicatore di temperatura Tmean (Puglia) – Scenario passato / attuale 1989 - 2020 (Fonte Regione Puglia – Patto dei Sindaci. Un patto per il clima)



Indicatore di temperatura Tmean (Veglie) – Scenario passato / attuale 1989 - 2020 (Fonte Regione Puglia – Patto dei Sindaci. Un patto per il clima)

Le due immagini seguenti, anche in questo caso riferite alla Puglia e al comune di Veglie, si riferiscono a tre indicatori di temperatura e per la precisione a:

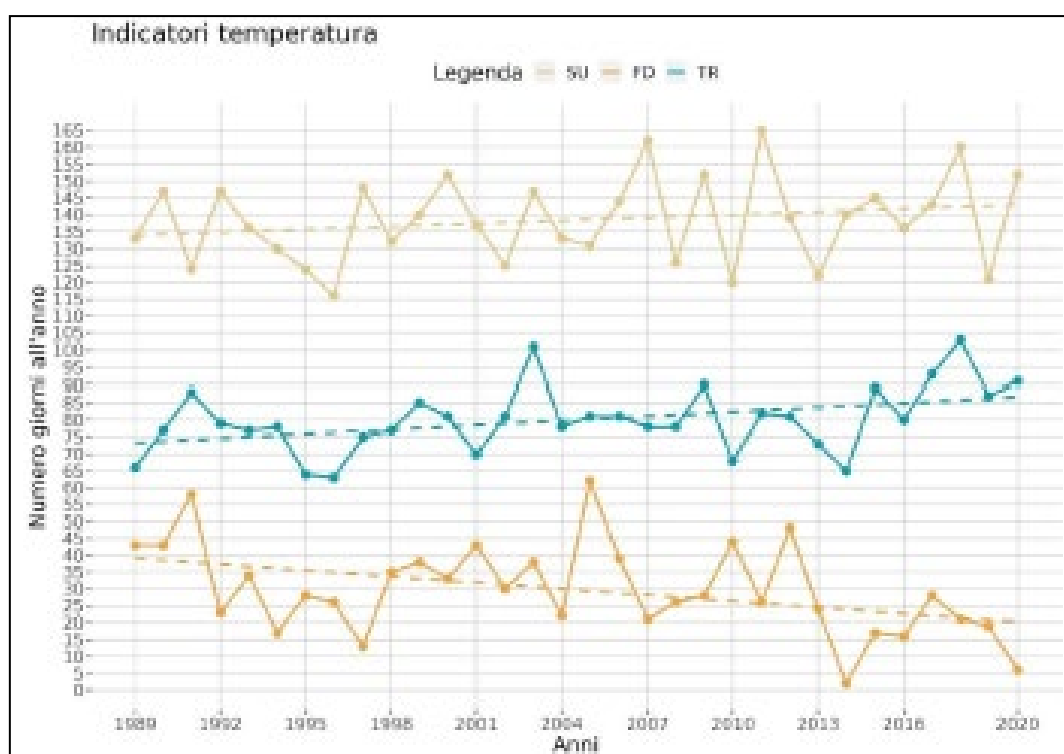
SU: numero di giorni all'anno in cui la temperatura massima supera i 25°C (giorni caldi)

FP: numero di giorni all'anno in cui la temperatura minima scende sotto gli 0° C (giorni freddi)

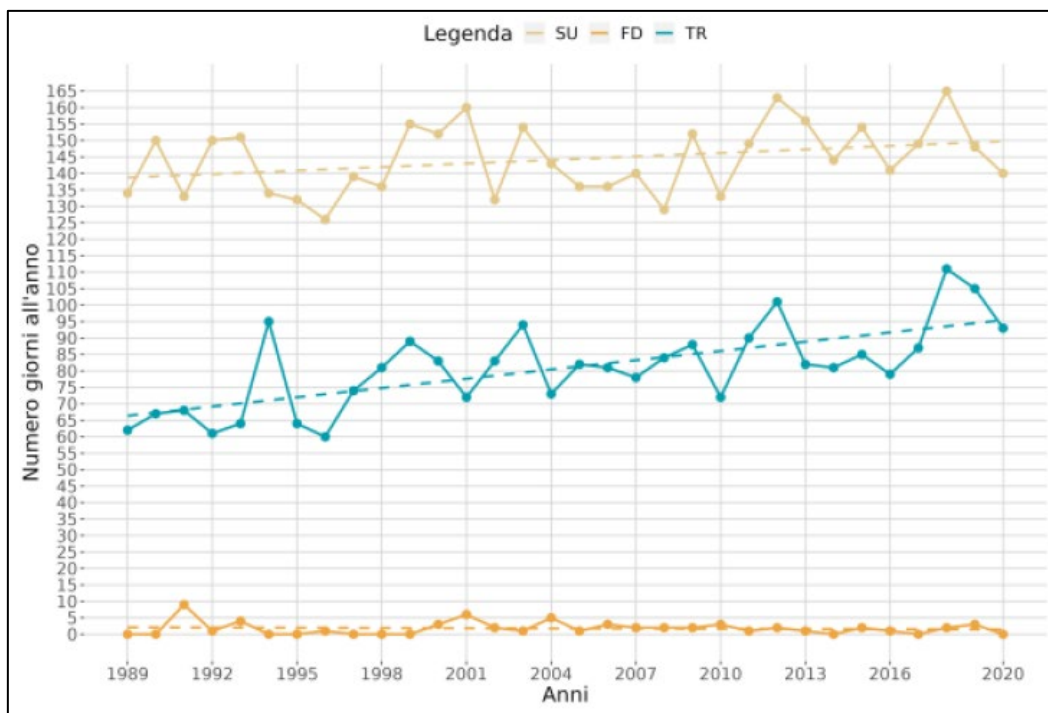
TR: numero di giorni all'anno in cui la temperatura minima supera i 20°C (notti tropicali)

Gli indicatori delle notti tropicali (TR) e dei giorni molto caldi (SU) sono importanti per la valutazione degli impatti dei cambiamenti climatici sulla salute delle persone e sui consumi energetici per il raffrescamento degli ambienti, mentre l'indicatore dei giorni freddi (FD) mette in luce l'andamento delle temperature basse in inverno.

Dal grafico riferito all'intera Puglia emerge come, nel periodo 1989-2020, il trend dei giorni molto caldi (SU) sia in leggero aumento (+4 giorni di media annuale), mentre risulta più importante il trend di crescita delle notti tropicali (+12 giorni di media). I giorni freddi invece registrano una drastica diminuzione (-20 giorni di media). Più accentuati gli incrementi dei giorni molto caldi (SU) in valore assoluto e delle notti tropicali TR, soprattutto in termini di crescita, nel caso del Comune di Veglie.



Indicatori di precipitazione SU, FP e TR (Puglia) – Scenario passato / attuale 1989 - 2020 (Fonte Regione Puglia – Patto dei Sindaci. Un patto per il clima)

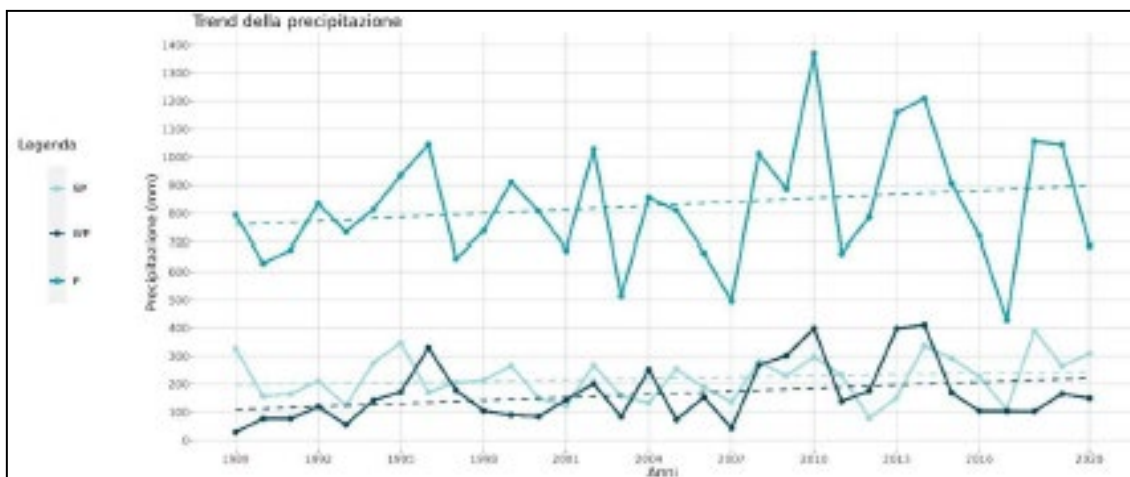


Indicatori di precipitazione SU, FP e TR (Veglie) – Scenario passato / attuale 1989 - 2020 (Fonte Regione Puglia – Patto dei Sindaci. Un patto per il clima)

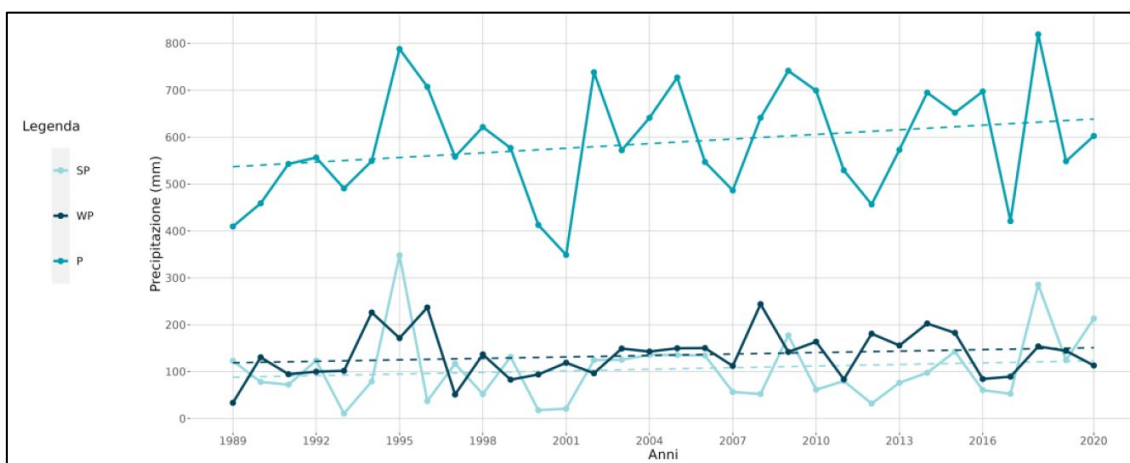
Per quanto riguarda le **precipitazioni**, gli indicatori presi in considerazione sono:

- SP: Precipitazione estiva totale (mm);
- WP: Precipitazione invernale totale (mm);
- P: Precipitazione totale annua (mm);
- CDD: Media annuale del massimo numero di giorni consecutivi mensili in cui la precipitazione è inferiore a 1mm (giorni consecutivi asciutti);
- R20: Numero di giorni medi mensili in cui la precipitazione giornaliera è maggiore o uguale a 20mm.

Nelle due tabelle seguenti vengono rappresentati gli indicatori P, SP e WP.

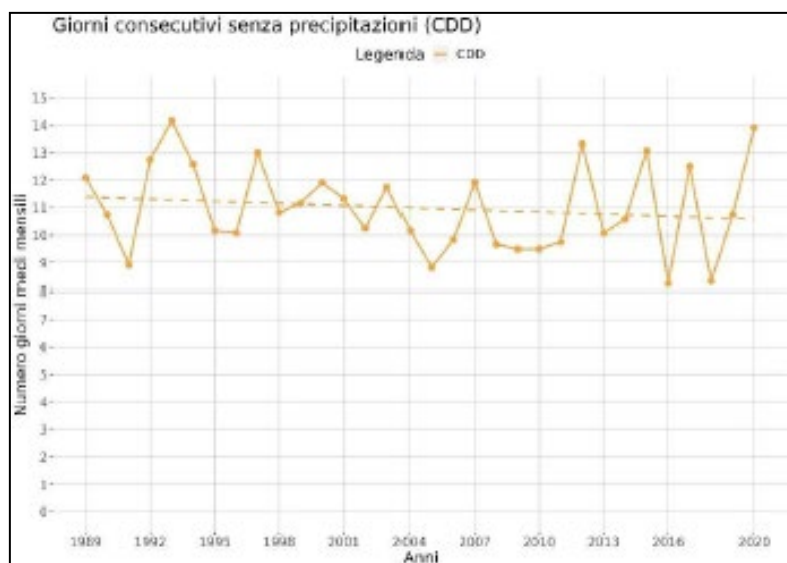


Indicatori di precipitazione SP, WP e P (Puglia) – Scenario passato / attuale 1989 - 2020 (Fonte Regione Puglia – Patto dei Sindaci. Un patto per il clima)

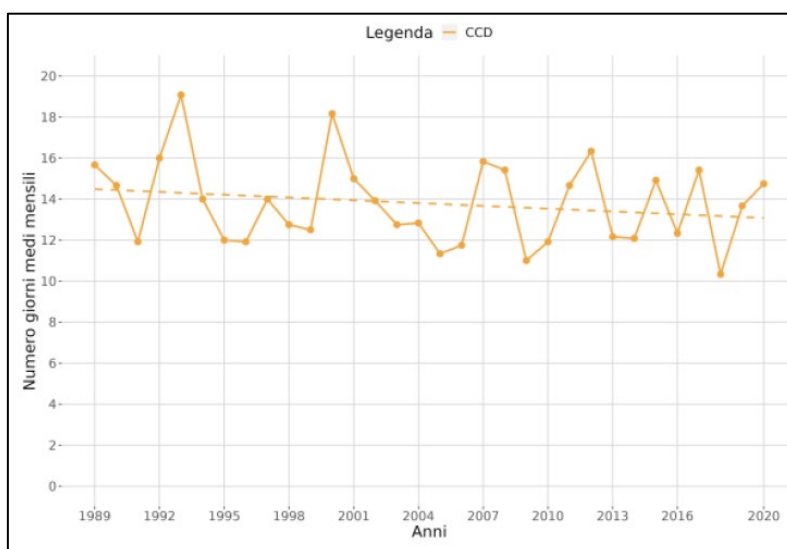


Indicatori di precipitazione SP, WP e P (Veglie) – Scenario passato / attuale 1989 - 2020 (Fonte Regione Puglia – Patto dei Sindaci. Un patto per il clima)

Nella figura sottostante viene visualizzato graficamente l'andamento dell'indicatore CDD. Il trend del parametro è in lieve diminuzione, ma con valori piuttosto oscillanti, sia nel caso della Puglia che di Veglie.

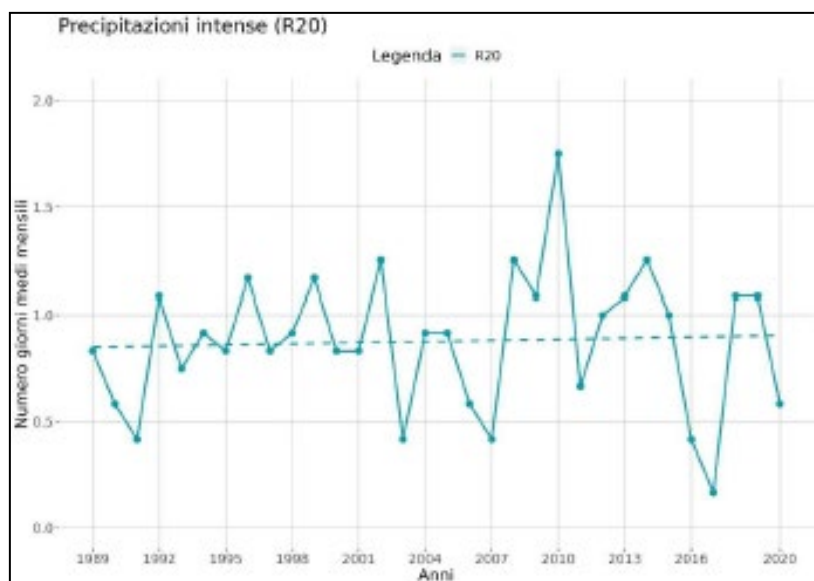


*Giorni consecutivi senza precipitazioni CCD (Puglia) – Scenario passato / attuale 1989 - 2020
(Fonte Regione Puglia – Patto dei Sindaci. Un patto per il clima)*

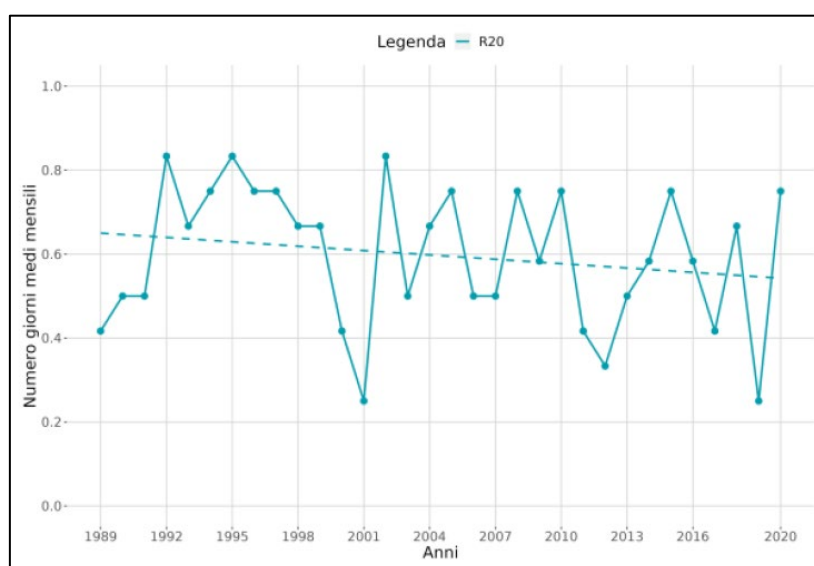


*Giorni consecutivi senza precipitazioni CCD (Veglie) – Scenario passato / attuale 1989 - 2020
(Fonte Regione Puglia – Patto dei Sindaci. Un patto per il clima)*

L'immagine a seguire mostra come la media annua del numero di giorni al mese in cui la precipitazione giornaliera è maggiore o uguale a 20 mm sia in lievissimo aumento negli ultimi 30 anni, ma anche in questo caso con valori annui altalenanti; il valore appare in decremento nel caso di Veglie.



Precipitazioni intense R20 (Puglia) – Scenario passato / attuale 1989 - 2020 (Fonte Regione Puglia – Patto dei Sindaci. Un patto per il clima)



Precipitazioni intense R20 (Veglie) – Scenario passato / attuale 1989 - 2020 (Fonte Regione Puglia – Patto dei Sindaci. Un patto per il clima)

Scenari climatici futuri (1979 - 2100)

Per rappresentare gli scenari climatici futuri sono stati utilizzati due indicatori:

- **Anomalia della temperatura media annua** (variazione della temperatura media annua rispetto al periodo storico di riferimento 1979-2005)
- Temperatura media stagionale

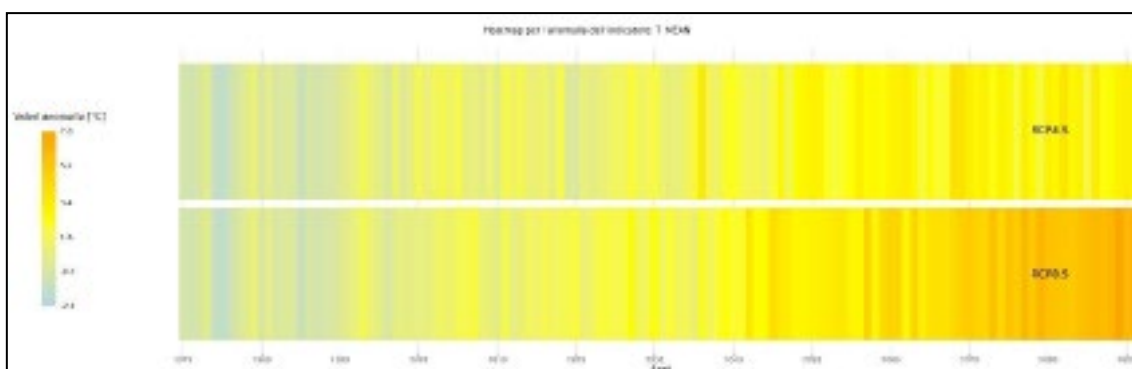
Gli scenari futuri considerati sono:

- RCP4.5: Scenario di previsione futura di contenuta protezione del clima
- RCP8.5: Scenario di previsione futura con nessuna protezione del clima

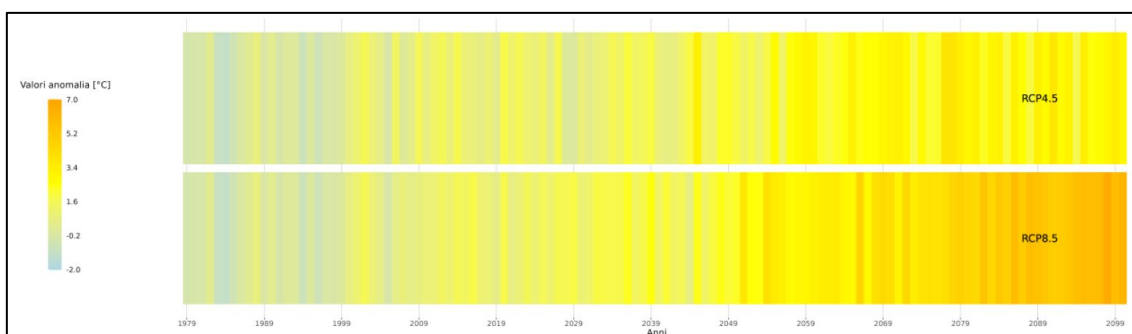
Nell'immagine viene rappresentata tramite "mappe di calore" (heatmap), l'anomalia di temperatura media, ovvero la variazione in gradi centigradi di un anno rispetto alla media calcolata sul periodo di riferimento (1979-2005).

La heatmap mostra graficamente tramite un graduale cambio di colori le anomalie termiche per gli scenari considerati.

Tramite questa visualizzazione, si può osservare in maniera abbastanza intuitiva un aumento molto marcato delle temperature con il passare degli anni per entrambi gli scenari di previsione e in particolare per lo scenario peggiore RCP8.5, dove si registra un'anomalia termica che può raggiungere fino a 5 gradi al 2100.



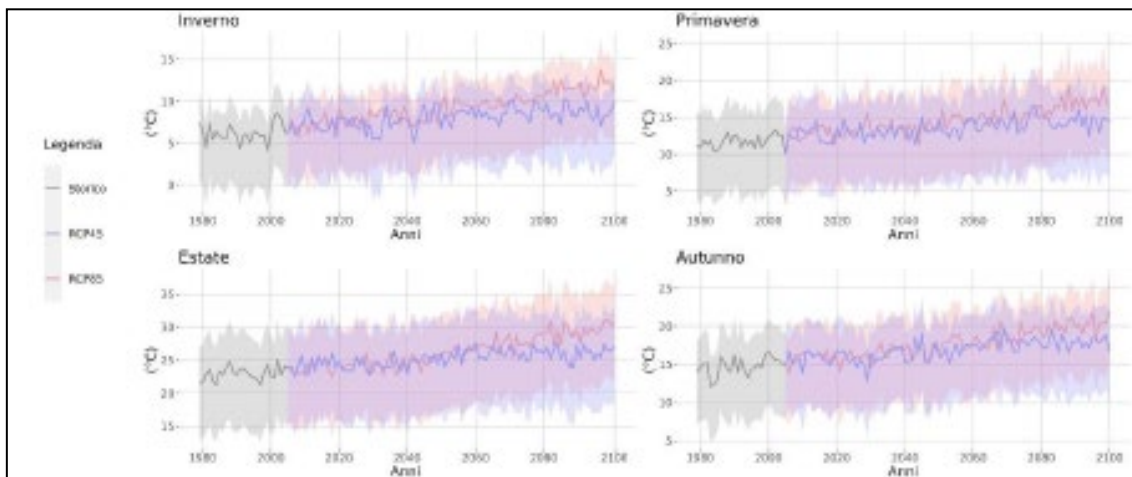
Heatmap – Anomalia dell'indicatore Tmean (Puglia) – Scenario passato / attuale 1989 - 2020 e futuro, fino al 2099 (Fonte Regione Puglia – Patto dei Sindaci. Un patto per il clima)



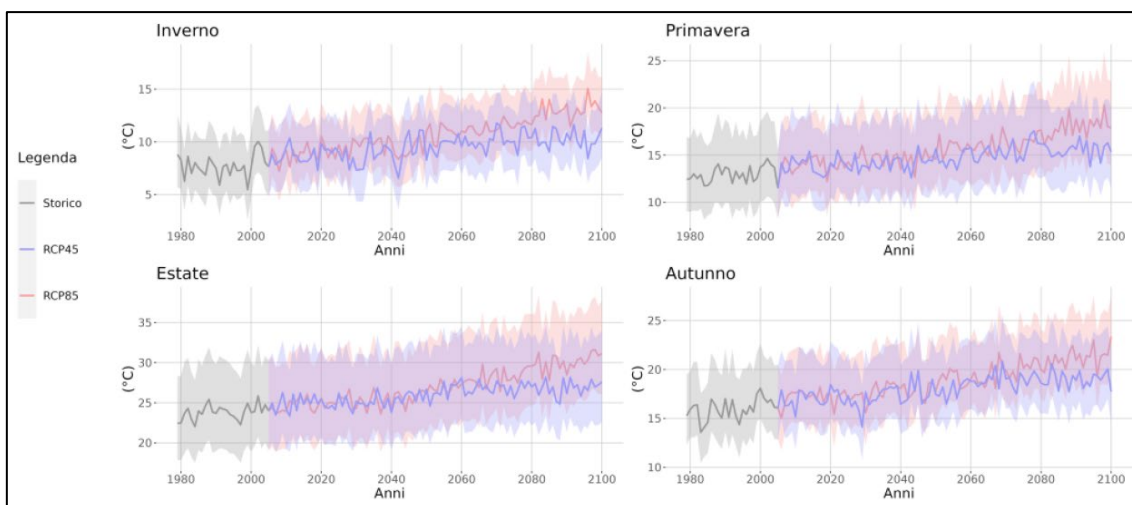
Heatmap – Anomalia dell'indicatore Tmean (Veglie) – Scenario passato / attuale 1989 - 2020 e futuro, fino al 2099 (Fonte Regione Puglia – Patto dei Sindaci. Un patto per il clima)

Nei grafici seguenti con rappresentati gli andamenti temporali delle temperature medie stagionali per i due scenari considerati. Il colore rosso è associato allo scenario senza politiche climatiche (RCP8.5), il colore blu allo scenario con politiche climatiche (RCP4.5). La linea spessa indica la media annua delle temperature mentre la parte colorata rappresenta l'area compresa tra il massimo e il minimo valore registrato o predetto.

Per quanto attiene il trend di crescita della temperatura media si vede come lo scenario senza politiche climatiche sia quello che riporta incrementi maggiori di circa 5°C in 100 anni (nell'ipotesi di un trend lineare) nella stagione autunnale ed estiva. Lo scenario con politiche climatiche (RCP4.5) invece riporta delle variazioni analoghe per tutte le stagioni con incrementi di circa 3°C su 100 anni (nell'ipotesi di un trend lineare).



Temperatura media stagionale (Puglia) – Scenario passato / attuale 1989 - 2020 e futuro, fino al 2099 (Fonte Regione Puglia – Patto dei Sindaci. Un patto per il clima)



Temperatura media stagionale (Veglie) – Scenario passato / attuale 1989 - 2020 e futuro, fino al 2099 (Fonte Regione Puglia – Patto dei Sindaci. Un patto per il clima)

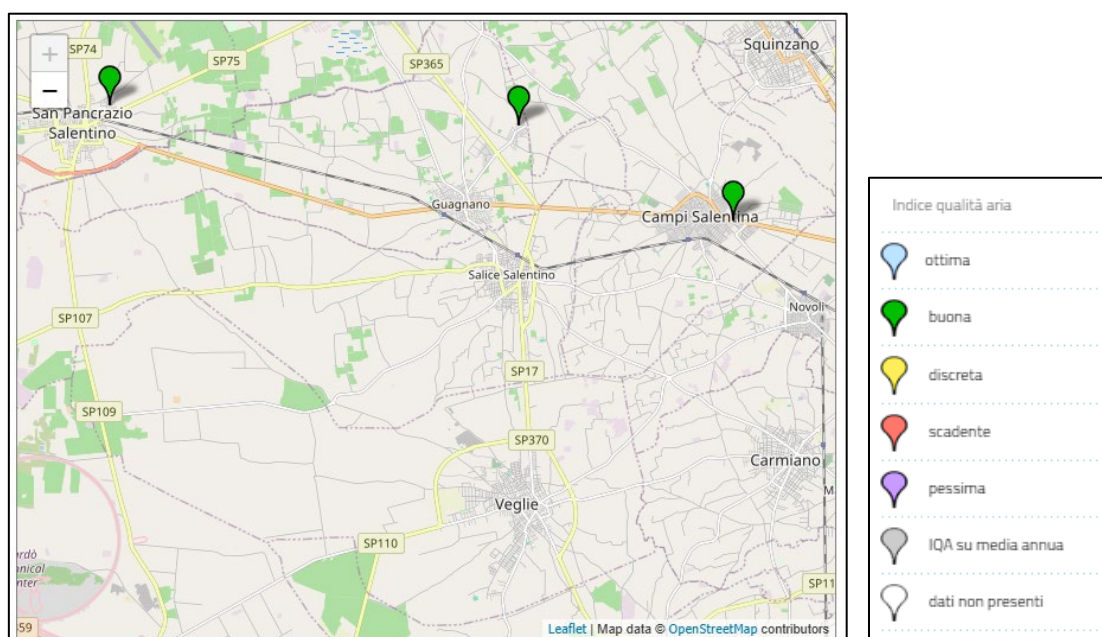
5.3 Qualità dell'aria

La qualità dell'aria rappresenta oramai da alcuni decenni uno dei temi ambientali più dibattuti sia sul piano scientifico che su quello sociale, a causa della sua stretta e ampiamente dimostrata correlazione con la salute umana. In effetti, già con il D.P.R. n. 203 del 24/05/88 si prevedeva un controllo ed un monitoraggio continuo della qualità dell'aria dei centri urbani, ed è ormai prassi consolidata l'adozione di misure mitigative e restrittive (in particolar modo del traffico veicolare) finalizzate al miglioramento della qualità dell'aria. Combustioni da riscaldamento, emissioni industriali e traffico urbano si rivelano in generale i fattori di pressione più significativi.

Il territorio comunale di Veglie ricade nella zona IT16102: zona di pianura, come identificata con d.g.r. della Puglia n. 2979 del 29/12/2011, adottata in ossequio alla nuova disciplina introdotta con il d.lgs. 155/201018.

Il monitoraggio della qualità dell'aria

Attualmente **nessuna centralina di monitoraggio** gestite dall'Arpa Puglia copre il territorio di Veglie, come evidente anche dalla mappa allegata dove sono evidenziate le centraline in funzione sul territorio prossimo a Veglie alla data dell'11 dicembre 2025, in tutti i casi (Campi Salentina, Guagnano e San Pancrazio Salentino) con un indice di qualità dell'aria "Buona".



Centraline di monitoraggio ARPA Puglia attive nelle vicinanze di Veglie all'11.12.2025 (fonte <http://old.arpa.puglia.it/web/guest/qariainq2>)

¹⁸ Approvata dal Ministero dell'Ambiente con nota DVA-2012-0027950 del 19/11/2012.

Le emissioni

Attualmente, è disponibile l'**inventario delle emissioni della Regione Puglia** (INEMAR), realizzato nell'ambito della Convenzione "Programma Triennale per la Tutela dell'Ambiente della Regione Puglia" stipulata tra Regione Puglia, ARPA Puglia e alcuni enti universitari e di ricerca¹⁹, con dati relativi al 2007, al 2010 e da ultimo al 2015, disaggregati a scala comunale (<http://www.inemar.arpa.puglia.it>). Tutti i dati riportati nelle tabelle e i cartogrammi inseriti nelle figure di questa sotto-sezione sono adattati a partire dalla predetta fonte.

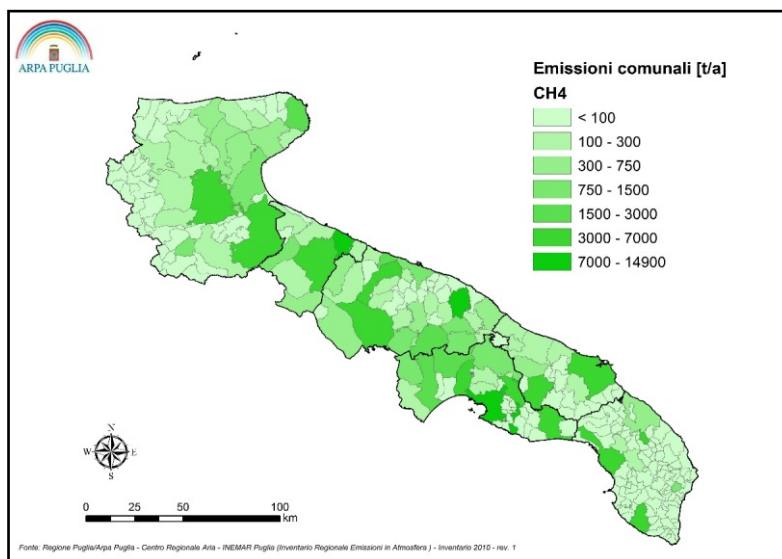
Nelle tabelle e nelle figure che seguono sono riportati i dati (relativi al 2007, al 2010 e al 2015, ultima annualità disponibile), per il territorio comunale di Veglie, in particolare:

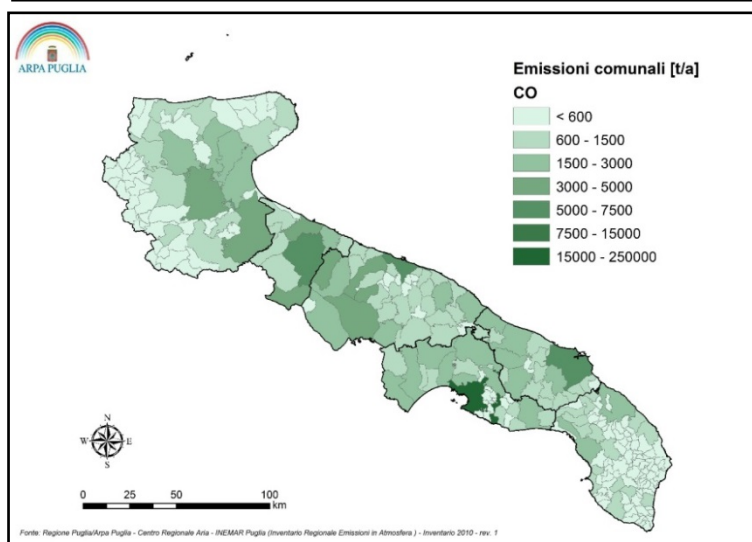
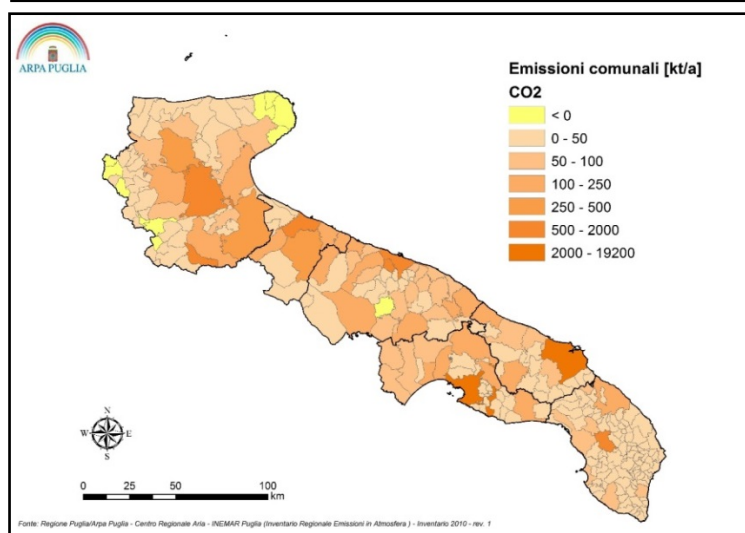
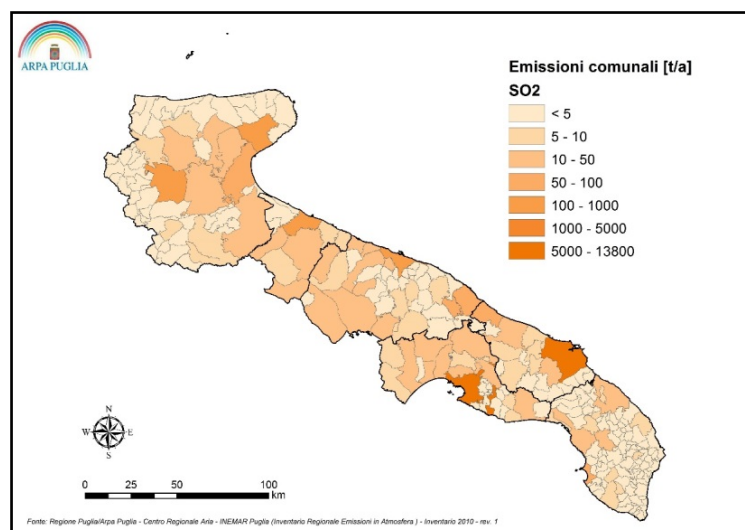
- la prima tabella evidenzia per il 2010 e il 2015 il **livello delle emissioni**, in una scala da 1 a 7 (con 7 che rappresenta il valore più alto delle emissioni); per tutti gli inquinanti esaminati, le emissioni si attestano su livelli estremamente bassi (classi tra 1 e 3) per il 2010 e si registra un ulteriore decremento nei dati del 2015 (classe 1 nella maggior parte dei casi);
- la seconda tabella evidenzia, per gli anni 2010 e 2015, il **peso percentuale delle emissioni** di Veglie **sul totale provinciale** e la dinamica di incremento/diminuzione di tutti i valori;
- i grafici evidenziano, infine, per ciascuna sostanza inquinante il livello delle emissioni registrato nell'anno 2010 sul territorio regionale.

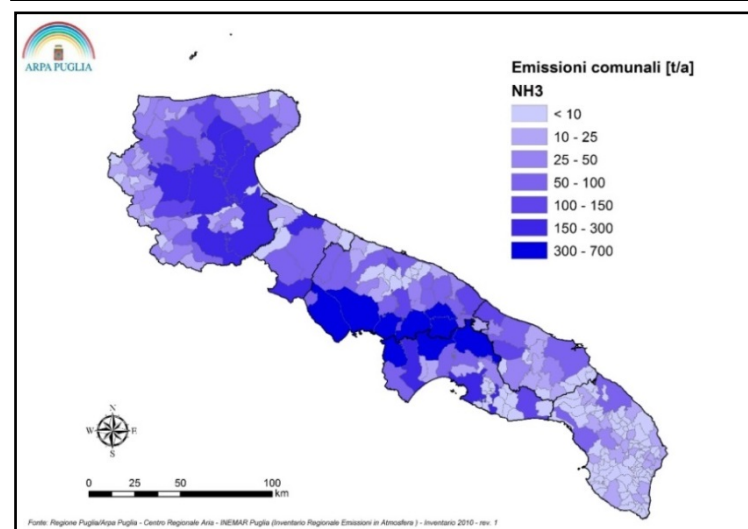
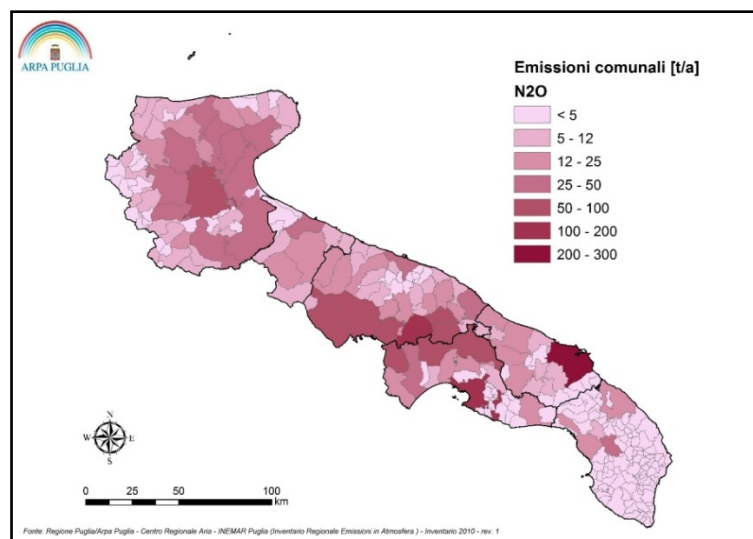
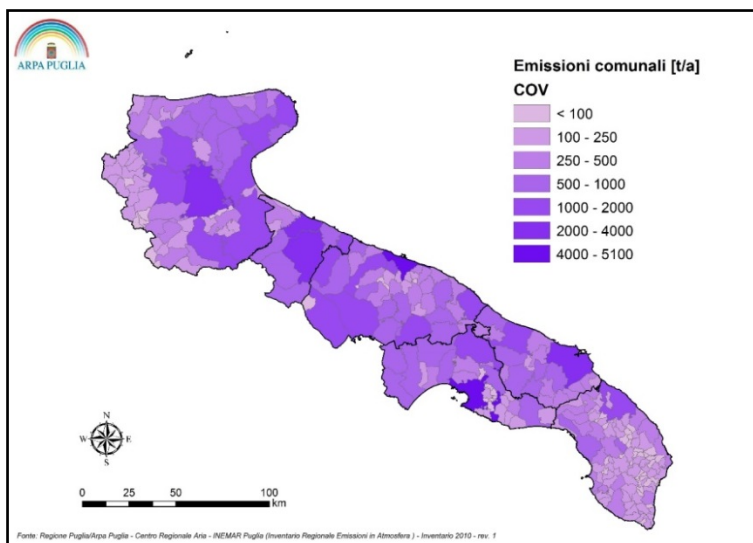
Inquinanti/ Veglie	2010	2015
CH4 - metano	1° di 7	1° di 7
CO - monossido di carbonio	2° di 7	1° di 7
CO2 - anidride carbonica	2° di 7	2° di 7
N2O - protossido di azoto	1° di 7	1° di 7
NH3 - ammoniaca	1° di 7	1° di 7
COV - composti organici volativi	3° di 7	3° di 7
NOx - ossido di azoto	2° di 7	1° di 7
PM10 – polveri sottili	3° di 7	2° di 7
SO2 - anidride solforosa	1° di 7	1° di 7
CO2 equivalenti	4° di 7	3° di 7
SOST_AC -Sostanze acidificanti	1° di 7	1° di 7
PREC_OZ - Precursori di ozono	2° di 7	1° di 7

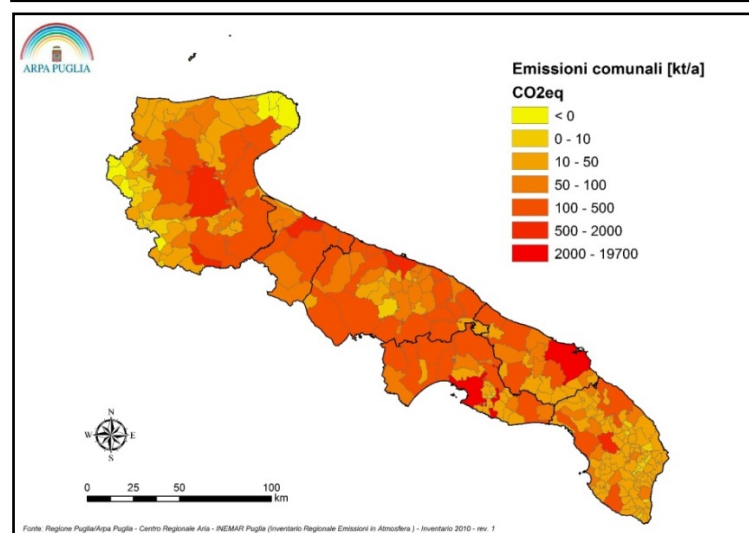
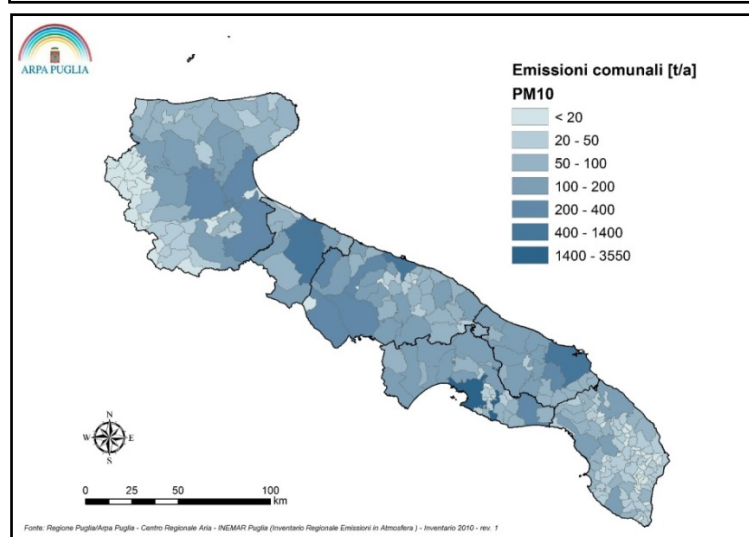
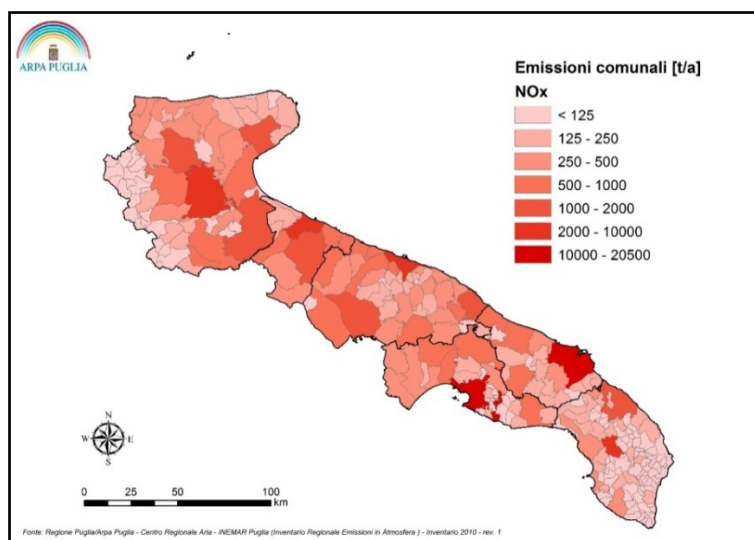
¹⁹ Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"- Centro METEA, Università degli Studi di Lecce (ora Università del Salento) – Dipartimento di Ingegneria dell'Innovazione, Dipartimento di Fisica, CNR-ISAC.

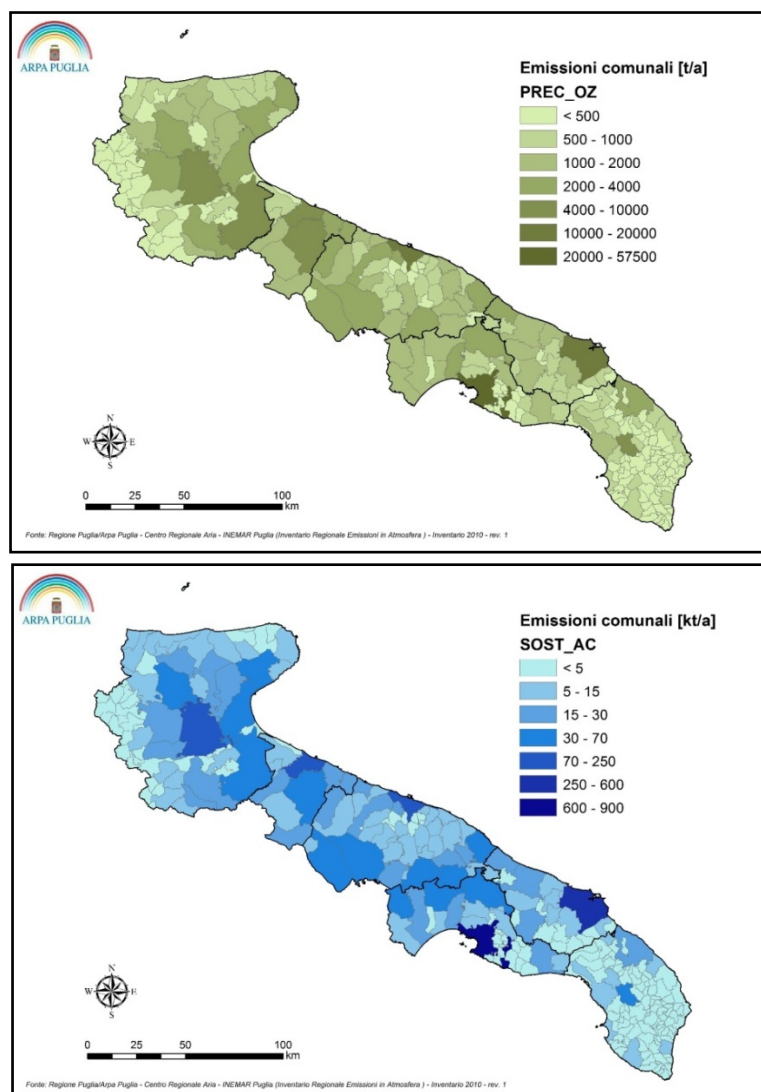
Inquinanti	Veglie 2010	% sul totale	Prov. Lecce 2010	Veglie 2015	% sul totale	Prov. Lecce 2015	Trend 2010 / 2015	
							v.A.	%
CH4 (t)	69,62	0,42%	16.478,59	59,0	1,48%	3.985,7	-	+
CO (t)	871,91	2,29%	38.088,16	477,0	1,88%	25.344,9	-	-
CO2 (kt)	43,98	1,34%	3.291,22	24,5	1,03%	2.389,7	+	-
N2O (t)	4,06	1,50%	270,12	3,9	0,88%	445,6	-	+
NH3 (t)	9,37	1,25%	748,24	5,2	0,29%	1.814,5	-	-
COV (t)	400,64	2,10%	19.063,57	356,8	2,15%	16.629,7	-	+
NOx (t)	181,24	1,34%	13.548,04	70,8	1,19%	5.936,9	-	-
SO2 (t)	4,61	1,19%	386,17	2,2	1,00%	219,7	-	-
PM2.5 (t)				45,9	2,15%	2.132,7		
PM10 (t)	80,00	2,22%	3.606,65	50,6	2,10%	2.413,4	-	-
PTS (t)				53,9	2,02%	2.666,7		
CO2_eq (kt)	56,06	1,32%	4.246,82	27,0	1,03%	2.612,0	-	-
SOST_AC (kt)	4,63	1,32%	350,61	1,9	0,78%	242,7	-	-
PREC_OZ (t)	718,63	1,80%	40.012,58	496,5	1,86%	26.716,5	-	+











Emissioni per comune e per sostanza inquinante nel 2010 (Fonte: Regione Puglia/Arpa Puglia - Centro Regionale Aria - INEMAR Puglia (Inventario Regionale Emissioni in Atmosfera) - Inventario 2010 rev.1 – <http://www.inemar.arpa.puglia.it>)

Principali criticità

Nel territorio di Veglie, alla luce dei dati di monitoraggio disponibili, non si registra nessuna criticità significativa per quanto riguarda la qualità dell'aria ma anche un peggioramento complessivo del livello delle emissioni di inquinanti.

Fonti

PRQA della Regione Puglia

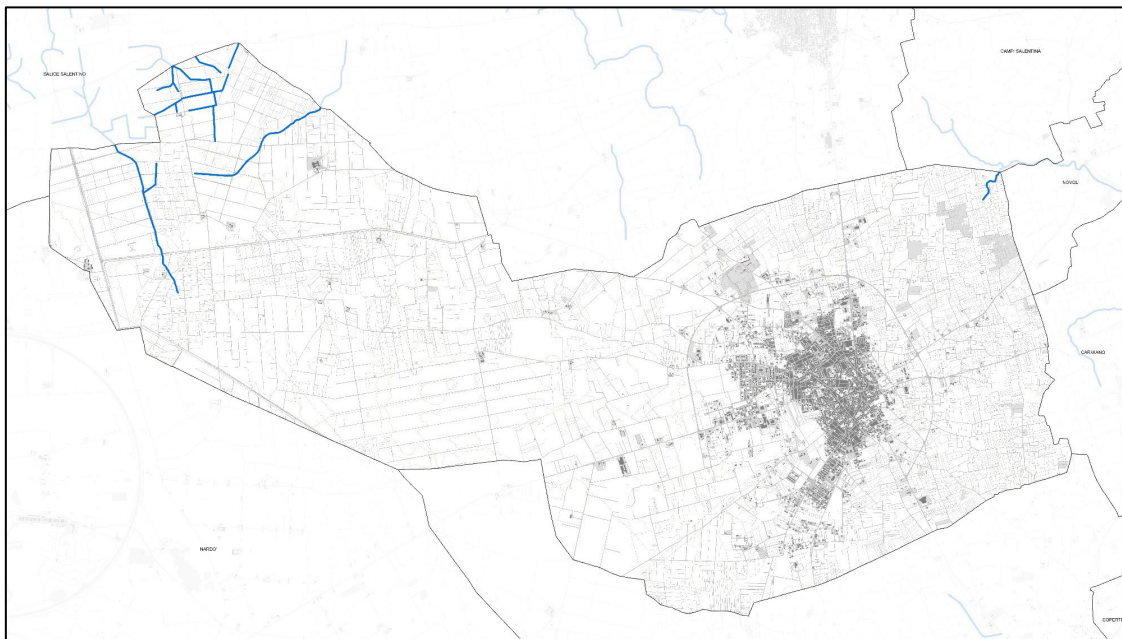
Inventario delle Emissioni della Regione Puglia (2007, 2010 e 2015)

Arpa Puglia

5.4 Caratteri idrografici e ciclo delle acque

Idrografia superficiale

Il territorio di Veglie, come evidente dall'immagine allegata, è poco interessato da fenomeni di ruscellamento superficiale, con la presenza di un reticolo solo all'estremità occidentale del territorio comunale.



Idrografia (fonte: ns. elaborazione su dati Carta idrogeomorfologica AdB)

Idrografia sotterranea²⁰

Il territorio di Veglie rientra nell'**unità idrogeologica del Salento**, che comprende l'intera penisola Salentina e il cui limite geografico è rappresentato dall'ideale allineamento di Brindisi - Taranto.

La penisola Salentina è caratterizzata da una circolazione idrica sotterranea piuttosto complessa in quanto non riconducibile ad un solo livello acquifero, ma ad un maggior numero di livelli idrici sovrapposti, il principale dei quali, sia in rapporto alle dimensioni, che all'importanza soprattutto dal punto di vista antropico, è l'"acquifero di base" noto con il termine di falda profonda o anche "carsica". Detta falda, al pari di quanto avviene nell'unità idrogeologica murgiana, permea le rocce calcareo-dolomitiche mesozoiche (piattaforma carbonatica apula).

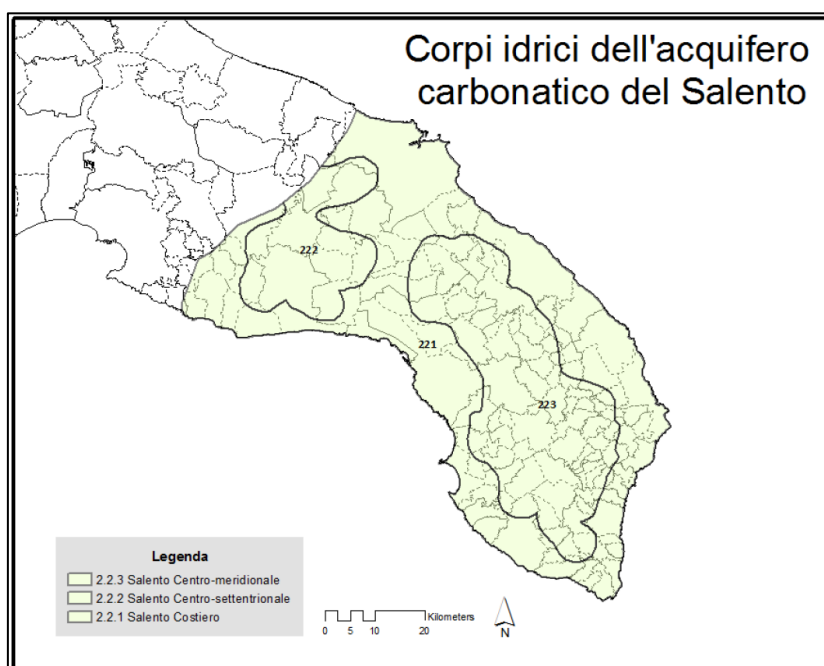
Caratteristiche generali dell'acquifero salentino sono l'elevato livello di permeabilità d'insieme e la capacità di immagazzinamento elevata. Le acque della falda profonda circolano generalmente a pelo libero, pochi metri al di sopra del livello marino.

²⁰ Fonte principale – PTA 2021 della Regione Puglia

La falda profonda è presente in maniera continua in tutto il territorio salentino, è caratterizzata molto spesso da acque aventi ottime caratteristiche qualitative e rappresenta per la popolazione e le comunità salentine una risorsa fondamentale per il mantenimento e lo sviluppo del settore agricolo; anche il settore potabile fa ricorso a questa fonte di approvvigionamento: da ciò è facile evincere la fondamentale importanza della salvaguardia della georisorsa.

Vengono distinti tre corpo idrici caratterizzati da un diverso grado di contaminazione salina:

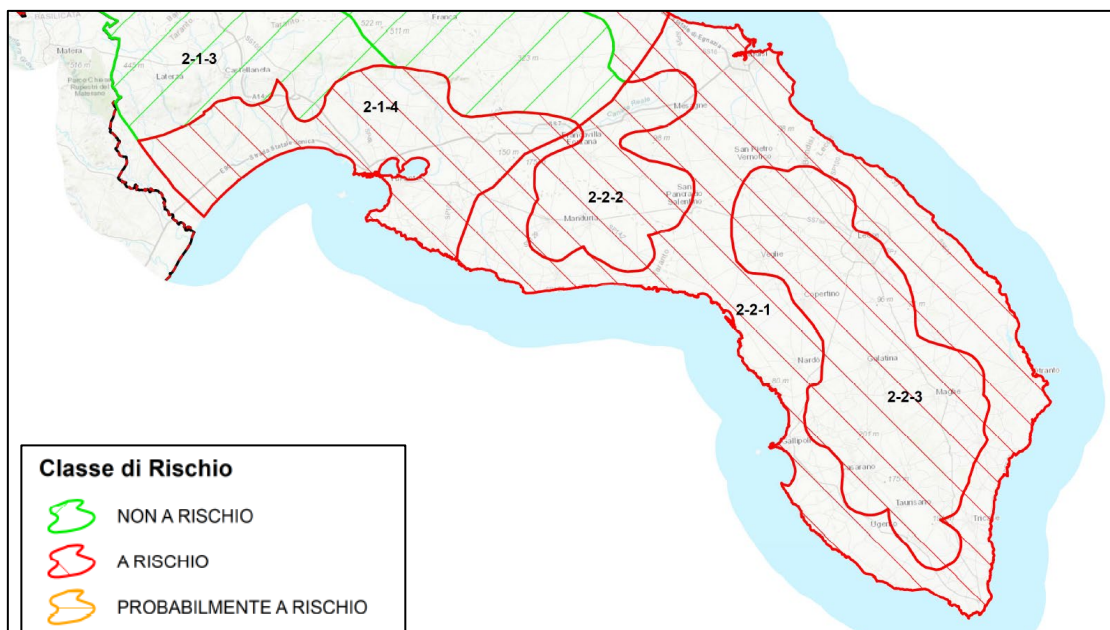
- il **corpo idrico del Salento centro meridionale**, dove ricade il centro urbano e la parte orientale del territorio comunale di Veglie, rappresentato dall'ampio cuneo di acqua dolce presente nella parte centrale della penisola salentina, completamente sostenuto dalle sottostanti acque marine di intrusione continentale.
- il **corpo idrico del salento costiero**, dove ricade la parte occidentale del territorio comunale di Veglie, rappresentato da un'ampia fascia dalla linea di costa all'entroterra, con ampiezza variabile, maggiore nella parte settentrionale;
- il **corpo idrico del Salento centro settentrionale**, che riceve importanti contributi di acqua dolce come ricarica sotterranea dall'adiacente acquifero delle Murge;



Corpi idrici degli acquiferi calcarei (Fonte PTA)

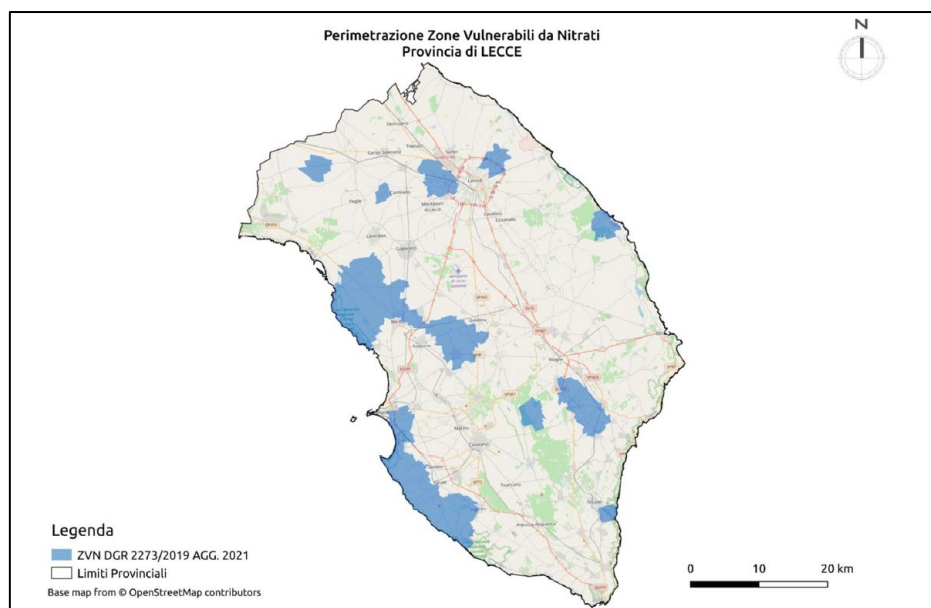
Di seguito alcune caratteristiche dell'acquifero.

► **Classe di rischio "A rischio"**



Classe di rischio degli acquiferi calcarei (ns. elaborazione su dati Tav. C.09 del PTA)

- **Assenza di zone classificate come Zona vulnerabile ai nitrati di origine agricola (ZVN) secondo la DGR 2273/2019, con aggiornamento e integrazione 2021;**



Perimetrazione delle zone vulnerabili ai nitrati (Fonte: Regione Puglia agg. 2021)

- **Assenza nel comune di Veglie di Zone di protezione speciale idrogeologica**



Zone di Protezione Speciale Idrogeologica (Fonte: Tav C.07 del PTA)

Fonti

Carta idrogeomorfologica dell'Autorità di Bacino della Regione Puglia

PTA Regione Puglia

PAI – AdB Puglia

ARPA Puglia

Regione Puglia Area Politiche per l'Ambiente, le Reti, la Qualità Urbana Servizio Tutela delle Acque: "La caratterizzazione dei corpi idrici superficiali della Regione Puglia: tipizzazione, identificazione e classificazione dei corpi idrici" Attuazione DM n. 131 del 16 giugno 2008

5.4 Suolo e sottosuolo

Dal punto di vista morfologico il territorio di Veglie si presenta pianeggiante anche se ad ovest del centro abitato, l'andamento topografico del terreno evidenzia un "gradino morfologico", risultato di alcune faglie distensive. Tale "gradino" si sviluppa con direttrice NW-SE e nel Plio-Pleistocene costituiva una paleocosta alla cui base si sono depositi i terreni più recenti. In particolare, la discontinuità morfologica evidenzia il contatto tra i sedimenti pliocenici più recenti e i calcari cretacici.

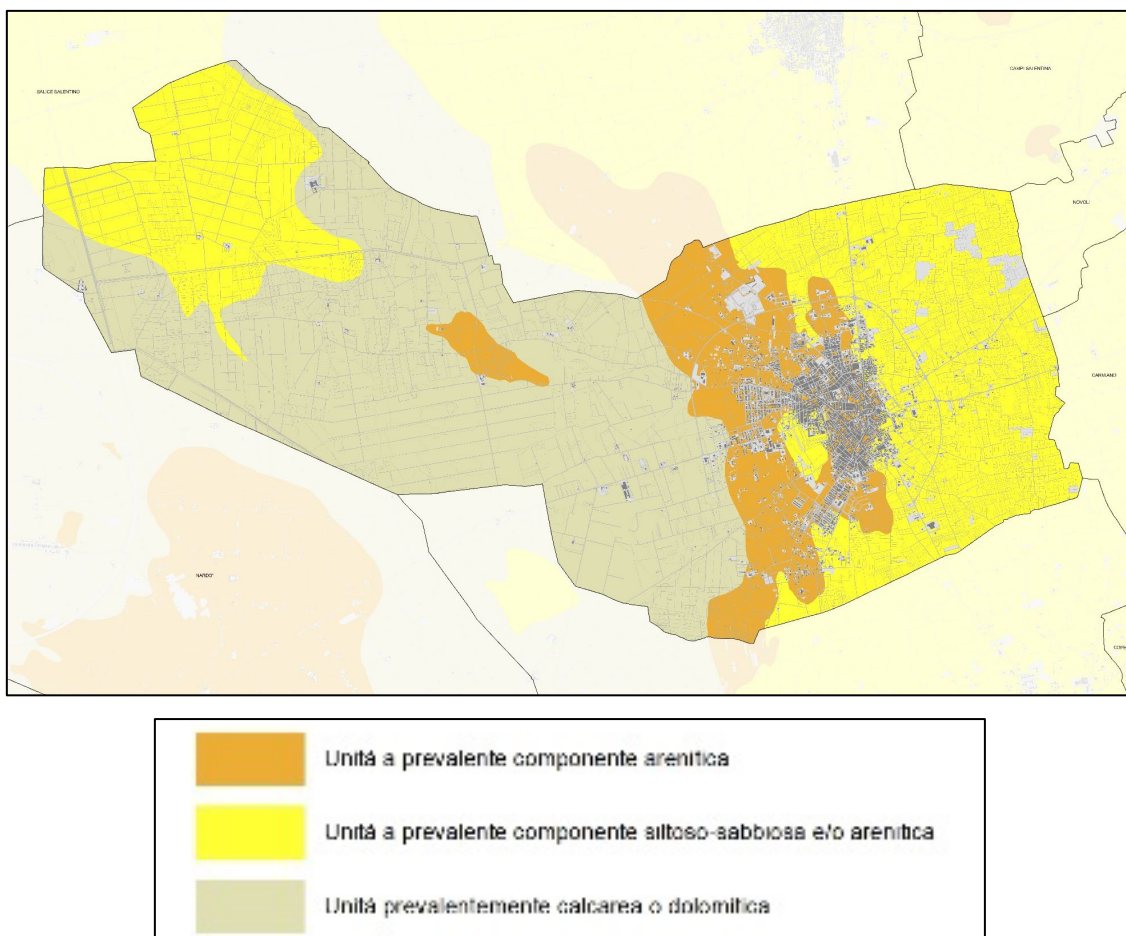
L'attuale configurazione morfologico-strutturale è la risultante, quindi, di una serie di vicissitudini tettoniche e paleogeografiche che hanno interessato l'intero Salento venendo a costituire una serie di strutture rialzate ("horst") localmente denominate "Serre" e delle aree ribassate ("graben"). Tettonicamente l'area in esame è stata interessata da movimenti che hanno piegato e ribassato le formazioni cretatiche; i bacini venutisi a formare sono stati successivamente colmati, per ripetute trasgressione del mare, dai depositi più recenti fino al Pleistocene. Gli eventi morfologici successivi, quindi, hanno completamente obliterato tali dislocazioni che non sono più visibili sul terreno.

È proprio in corrispondenza di tali dislocazioni che si sono sviluppati quei fenomeni carsici e paracarsici che hanno dato luogo agli **inghiottitoi** che attualmente, con maggiore o minore capacità di assorbimento, rappresentano delle vie preferenziali di infiltrazione delle acque meteoriche e condizionano gli aspetti idrologici superficiali del territorio studiato. Inoltre, alcuni termini litologici affioranti, poco permeabili, hanno permesso l'instaurarsi di un reticolo idrografico superficiale rappresentato da canali di drenaggio che, seguendo le pendenze naturali del terreno, convogliano tutte le acque superficiali verso zone più depresse e voragini naturali.

Geologicamente il territorio è contrassegnato, quindi, da un imponente massiccio carbonatico cretaco, presente in profondità, rappresentante la formazione dei "Calcari di Altamura", distinti sul foglio geologico della Carta d'Italia con il termine formazionale di "Dolomie di Galatina". In trasgressione sui termini cretacici, affiora, la formazione pliopleistocenica delle "Calcareniti del Salento", presente con due facies spesso eteropiche tra loro: limi sabbiosi e/o argillosi giallo-nocciola e calcareniti biancastre.

La successione stratigrafica comprende, quindi, dal basso verso l'alto:

- **Calcari, calcari dolomitici, dolomie** ("Calcari di Altamura" – Cretaceo)
- **Calcareniti argillose tenere** ("Calcareniti di Gravina" – Plio-Pleistocene)
- **Sabbie calcaree limose passanti a limi argillosi ed argille** (Pleistocene)



Litologia nel territorio del comune di Veglie (fonte: ns. elaborazione su dati Carta Idrogeomorfologica)

Calcari di Altamura (Mesozoico – Cretaceo)

La formazione dei Calcari di Altamura è data da una successione carbonatica di età mesozoica costituita prevalentemente da un'alternanza di calcari compatti e tenaci, di dolomie e dolomie calcaree. Le dolomie e i calcari dolomitici si presentano tenaci e vacuolari, talora con orizzonti a macrofossili e di colore dal grigio chiaro fino al nocciola; sono generalmente stratificati in strati di vario spessore e solo raramente in banchi. A luoghi è possibile rinvenire dei livelli di breccie rinsaldate e ben cementate.

La loro potenza si aggira intorno ad alcune migliaia di metri. Questa unità si presenta fittamente fratturata e stratificata con strati variabili da pochi decimetri al metro di potenza e con intercalazioni tra gli stessi, specialmente nei livelli più superficiali, di orizzonti limoso-sabbiosi rossastri derivanti da fenomeni di dissoluzione carsica della roccia, principalmente lungo i giunti di strato e i piani di frattura.

Sono depositi di origine marina e su di essi è trasgressiva, la formazione delle Calcareni del Salento, sia nella sua facies calcarenitica, sia, a luoghi, nella facies limoso-sabbiosa e/o argillosa.

Calcareniti di Gravina (Pleistocene Inferiore)

Sul foglio geologico della Carta d'Italia, tale formazione, è riportata con il termine di "Calcareniti del Salento" ma gli studi più recenti portano ormai ad unificarla con la formazione delle "Calcareniti di Gravina", avendone verificate le profonde analogie.

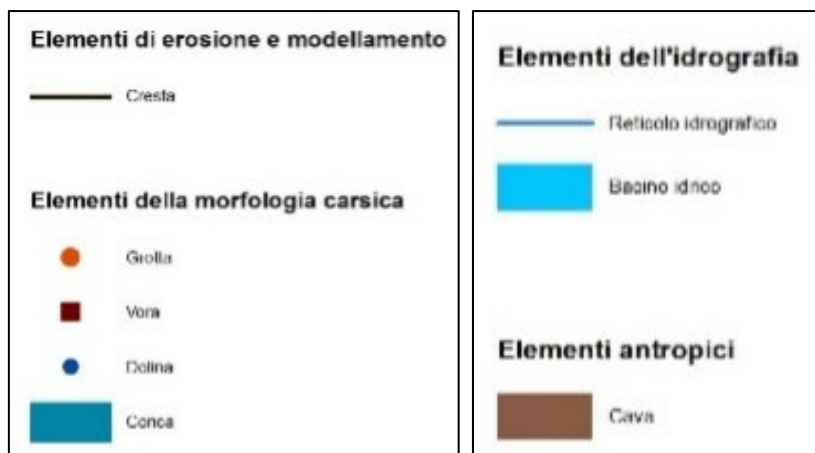
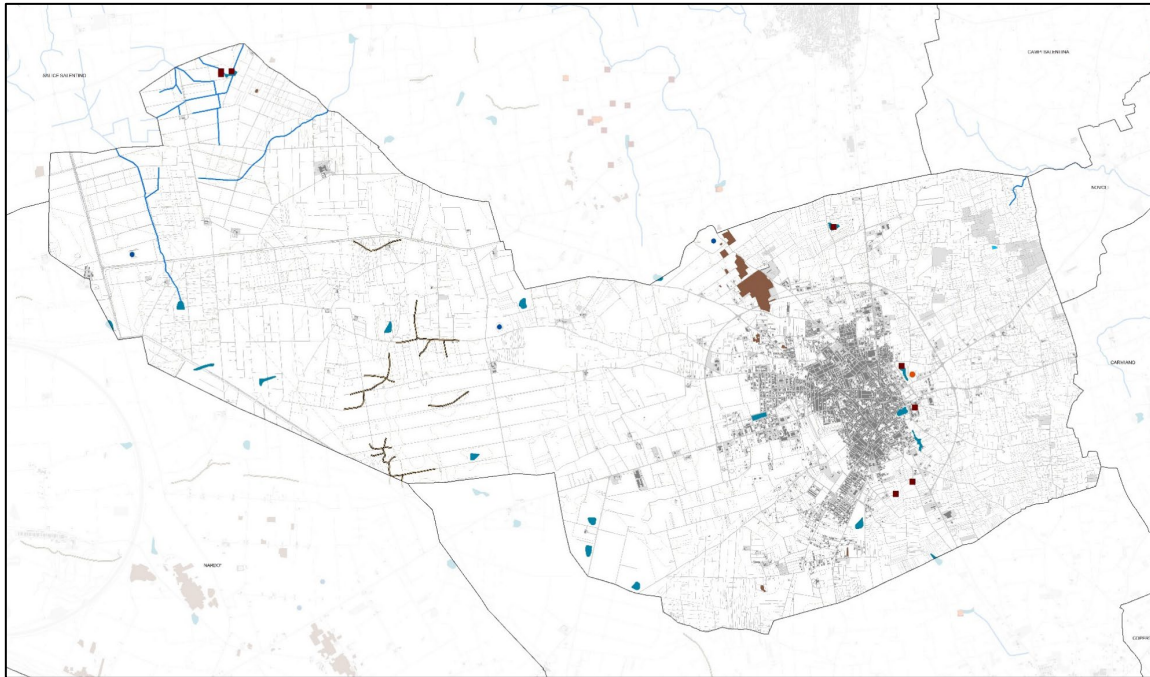
Litologicamente questa formazione è rappresentata da calcareniti e sabbie a grana medio-grossolana, porose, macrofossilifere con colorazione variabile dal bianco fino al giallo ed al rosso; si presenta solitamente compatta e più raramente tenera e marnosa; la stratificazione è indistinta e, laddove distinguibile, si presenta in strati spessi o in banchi. Molto frequenti sono i fossili che si presentano dispersi nel sedimento ed, a luoghi, particolarmente concentrati in livelli di spessore variabile da pochi centimetri ad alcune decine di cm. Fra questi, i più comuni, sono i Lamellibranchi ed in particolare i Pettinidi, Ostreidi, Gasteropodi, Echinodermi, Anellidi spiralati e non, Celenterati come i Coralli; questi fossili individuano come ambiente di sedimentazione quello marino costiero di basse profondità. Alla base della formazione, il passaggio ai Calcari di Altamura, è spesso marcato da un livello di marne argillose di colore giallastro e grigio-azzurro. In questa formazione, inoltre, sono compresi i sedimenti denominati con il termine generico ed improprio "tufi calcarei": essi affiorano su un'estesa area del territorio comunale che si sviluppa in direzione NNW-SSE e su cui è ubicato il nucleo storico di Veglie.

Sabbie limose, limi argillosi ed argille (Pleistocene)

Questa formazione è costituita da sabbie limose fini passanti in profondità a limi sabbiosi ed argillosi. A luoghi la suddetta formazione è caratterizzata, nella parte alta, dalla presenza di Brachiopodi. Caratteristica è anche la presenza di noduli tenaci, sparsi, di colore biancastro e di sottili livelli calcarenitici a grana fine. La base delle sabbie non è esposta.

La formazione delle sabbie limose, limi argillosi ed argille, poggia sulle Calcareniti di Gravina, lungo la fascia di contatto, mentre più ad est del territorio di Veglie, tra queste due formazioni si interpongono le Argille Subappennine. La natura del litotipo sottostante condiziona la presenza o meno della falda superficiale contenuta nelle sabbie. Essa, infatti, può esistere solo laddove le sabbie poggiano sulla formazione argillosa (zona ad est del territorio di Veglie), mentre è assente lungo la fascia di contatto dello stesso affioramento con le calcareniti.

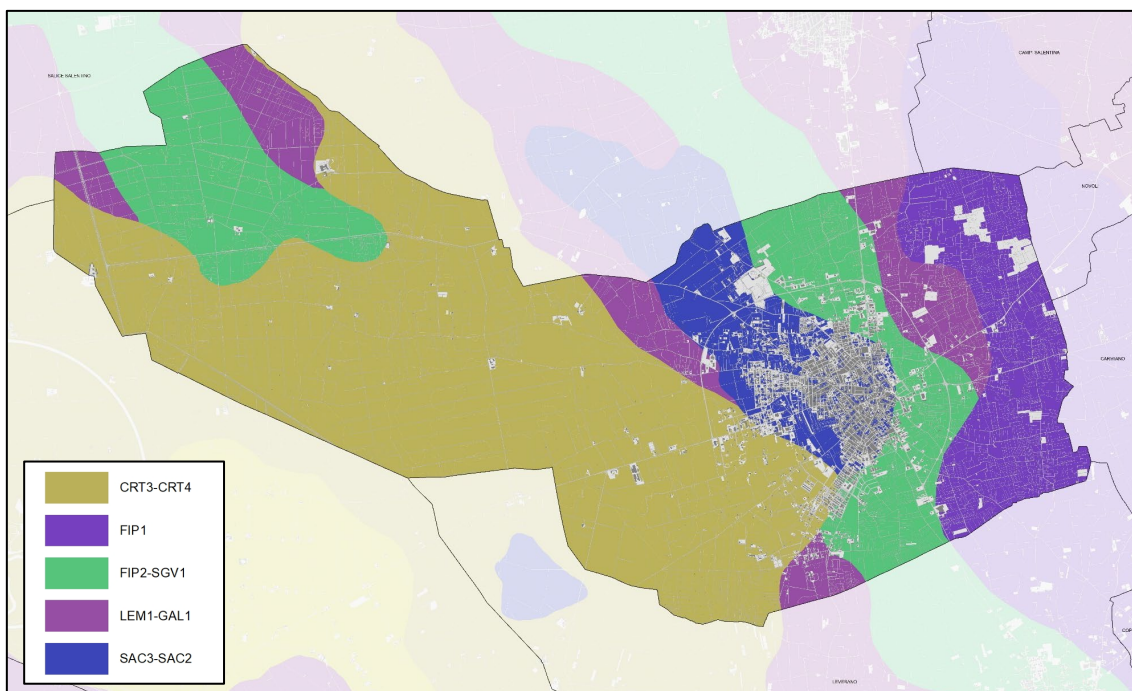
La lettura della **Carta Idrogeomorfologica** redatta dall'Autorità di Bacino della Puglia permette di verificare ulteriormente le caratteristiche idrogeomorfologiche del comune di Veglie. Un ulteriore approfondimento viene fornito dal PPTR attraverso la cartografia della componente geomorfologica.



Carta idrogeomorfologica del territorio di Veglie (Fonte: ns. elaborazione su dati Carta idrogeomorfologica – AdB Regione Puglia)

Capacità d'uso dei suoli e pedologia

La **Carta Pedologica** descrive i vari tipi di suolo e ne indica una capacità d'uso a fini agricoli. Nel comune di Veglie sono presenti tipi di suoli diversi, come evidente nell'immagine di seguito allegata.



Classificazione dei suoli in base alla carta pedologica (Fonte: ns. elaborazione su dati Regione Puglia)

CLASSIFICAZIONE DEI SUOLI	Estensione (ha)	Estensione (%)
CRT3-CRT4	2.990	48,71
FIP1	705	11,49
FIP2-SGV1	1.222	19,91
LEM1 – GAL1	633	10,31
SAC3-SAC2	588	9,58
Totale complessivo	6.138	100,00

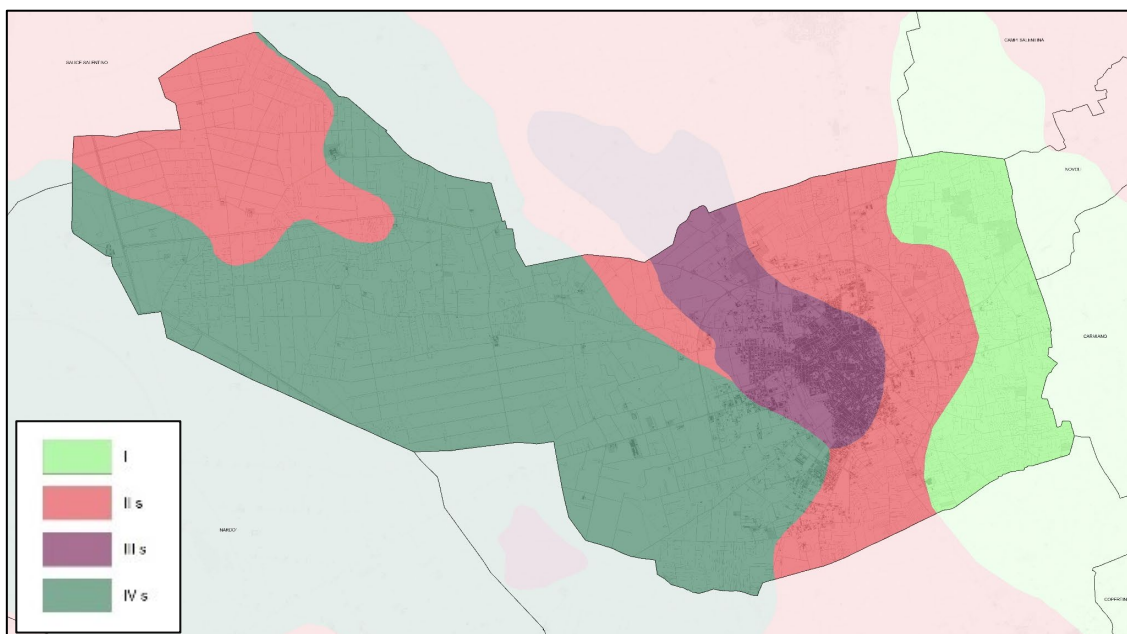
Si descrivono di seguito i tipi di suolo che caratterizzano il territorio di Veglie:

- CRT3-CRT4 (2.990 ettari, nella parte ovest del territorio comunale): suoli che interessano le superfici strutturali rilevate, strette ed allungate a substrato calcareo o calcarenitico. Il substrato geolitologico è composto da calcari e dolomie (Cretaceo), calcareniti (Miocene); con prevalenza di seminativi arborati e avvicendati; classe di capacità dei suoli: IVs;
- FIP2-SGV1 (1.222 ettari, corrispondenti ad una fascia ad andamento nord sud immediatamente ad est del centro urbano e ad una porzione all'estremità nord occidentale del territorio comunale): suoli che interessano le depressioni impostate sulle fosse delimitate da faglie o anticlinali, colmate dalle calcareniti, a morfologia pianeggiante, sede di drenaggio delle acque superficiali e risorgenti. Il substrato geolitologico è composto da calcareniti e sabbie argillose (Pleistocene);

con prevalenza di seminativi arborati, vigneti e oliveti; classe di capacità dei suoli: II s;

- FIP1 (705 ettari, coincidenti con la porzione più orientale del territorio comunale): suoli che interessano le depressioni impostate sulle fosse delimitate da faglie o anticlinali, colmate dalle calcareniti, a morfologia pianeggiante, sede di drenaggio delle acque superficiali e risorgenti. Il substrato geolitologico è composto da calcareniti e sabbie argillose (Pleistocene); con prevalenza di seminativi arborati; classe di capacità dei suoli: I;
- LEM1-GAL1 (633 ettari, porzioni di limitata estensioni in differenti parti del territorio comunale): suoli che interessano le depressioni con superfici debolmente inclinate. Il substrato geolitologico è composto da calcareniti e sabbie argillose (Pliocene, Pleistocene); con prevalenza di seminativi arborati e vigneti; classe di capacità dei suoli: II s;
- SAC3-SAC2 (588 ettari, coincidenti con l'area del centro urbano): suoli che interessano superfici impostate sulle depressioni strutturali dei depositi calcarei o dolomitici, prevalentemente colmate da depositi calcareo-arenace, a morfologia lievemente ondulata; il substrato geolitologico è composto da calcareniti (Pleistocene); con prevalenza di oliveti e seminativi arborati; classe di capacità dei suoli: III s;

Come osservato dalla Carta Pedologica i suoli nel territorio comunale variano tra la classe I (all'estremità orientale del territorio comunale), alla classe II (le aree ad est del centro urbano, per esempio), la classe III (il centro urbano) e la classe IV (le aree ad ovest del centro urbano).



Classificazione dei suoli in base alla capacità d'uso (Fonte: ns. elaborazione su dati Regione Puglia)

Fonti

PPTR della Regione Puglia

Carta Pedologica della Regione Puglia

Carta litologica della Regione Puglia

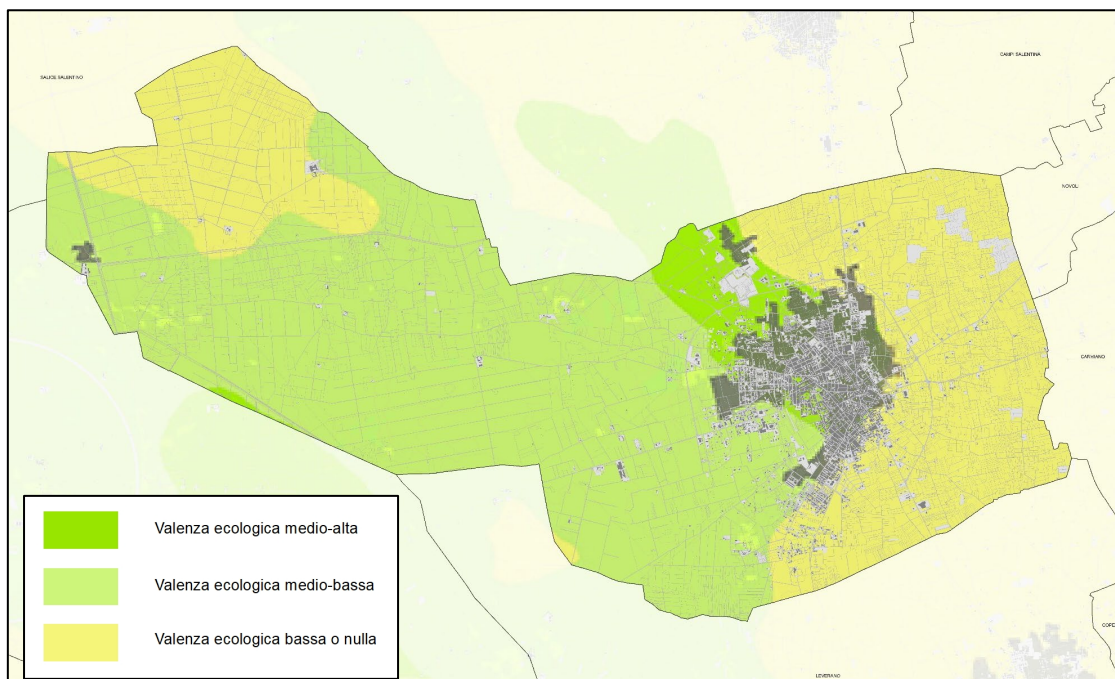
Carta della capacità di uso dei suoli Regione Puglia

Carta idrogeomorfologica dell'Autorità di Bacino della Puglia

PAI – Autorità di Bacino Puglia

5.5 Habitat e reti ecologiche

Sul territorio comunale di Veglie non insistono **aree di interesse naturalistico riconosciute a livello nazionale e internazionale**. Secondo gli studi del PPTR della Regione Puglia (si veda anche l'immagine allegata) la **valenza ecologica** dello spazio rurale nel territorio di Veglie, in funzione in particolare degli usi agricoli, è medio alta (a nord ovest del centro urbano, medio bassa ad ovest e bassa (o nulla) a est del centro urbano e nel settore di nord ovest all'estremità del territorio comunale.

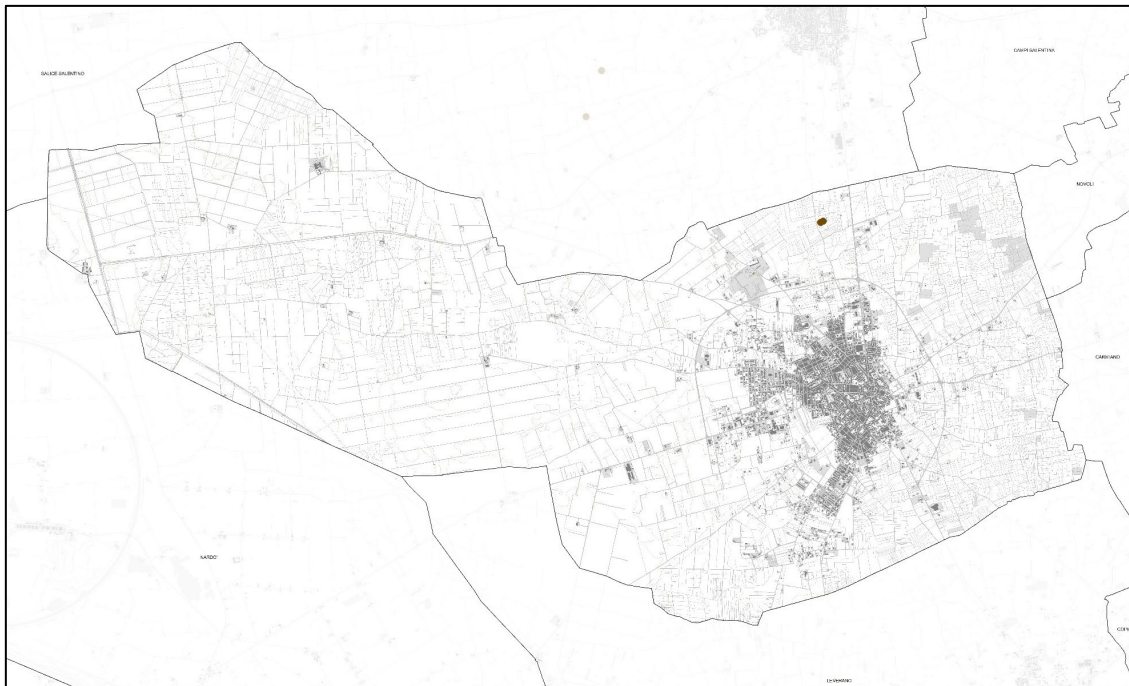


*Carta della Valenza ecologica del territorio agro-silvo-pastorale del comune di Veglie
(fonte: ns. elaborazioni sa dati PPTR – Regione Puglia)*

Gli habitat

La Regione Puglia, con la **Deliberazione della Giunta Regionale 21 dicembre 2018, n. 2442 “Rete Natura 2000. Individuazione di Habitat e Specie vegetali e animali di interesse comunitario nella Regione Puglia”**, ha preso atto della individuazione degli habitat e delle specie animali e vegetali inserite negli allegati delle Direttive 92/43/CE e 09/147/CE presenti nel territorio della Regione Puglia, approvando i relativi strati informativi.

Nel territorio comunale la citata DGR individua esclusivamente, con distribuzione puntuale, l'habitat 8310 *Grotte non ancora sfruttate a livello turistico*.



8310 : Grotte non ancora sfruttate a livello turistico

Le scarsissime aree boscate del comune di Veglie sono per lo più il risultato di impianti artificiali, anche con essenze non autoctone, con esigue presenze di elementi arborei che si possono ritenere originari della foresta di querce e sclerofille mediterranee che un tempo ricopriva gran parte della penisola salentina.

Il territorio a ovest del centro abitato é caratterizzato da una maggiore presenza di elementi relitti di macchia mediterranea, seppur degradata in forme più semplificate come le garighe a cisti, erica pugliese e timo arbustivo. L'area più interessante, parte di proprietà comunale, è quella di Lupomonaco.

Fonti

PPTR della Regione Puglia

Regione Puglia – webgis Ufficio Parchi

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (con il contributo della Società Botanica Italiana), "Manuale di interpretazione degli habitat di interesse comunitario presenti in Italia"

Cartografia Rete Natura 2000 – Regione Puglia

5.6 Il sistema dei beni culturali e il paesaggio

La storia del territorio di Veglie²¹

Il territorio di Veglie, e tutte le aree circostanti, come evidente dall'immagine di seguito allegata, non hanno restituito tracce di un popolamento ascrivibile all'epoca preistorica.



La struttura di lunga durata dei processi di territorializzazione: l'epoca preistorica (Fonte PPTR – Scheda dell'ambito paesaggistico 10 Tavoliere salentino)

Tra IV e III secolo a. C. gli insediamenti di Valesio, S. Pancrazio Salentino, Lecce, Rudiae, Cavallino e Roca costituiscono dei poderosi esempi di insediamento Messapico, con la costruzione di grandi cinte murarie che inglobano un vasto territorio a fini di sfruttamento agricolo, militare e religioso. Intorno a questi insediamenti inoltre, è possibile rinvenire una fitta presenza di fattorie, spesso disposte lungo assi radiali che partono dalla città verso il territorio circostante.

²¹ Fonte principale – www.comune.veglie.le.it; PPTR – Scheda dell'ambito paesaggistico 10 Tavoliere salentino

Le origini dei primi insediamenti a Veglie si possono far risalire proprio al periodo degli insediamenti delle **popolazioni messapiche** nel Salento: a sostegno di quest'ipotesi vi sono alcune testimonianze archeologiche, poco note e solo parzialmente scavate. La più importante scoperta (1957) è il ritrovamento di una tomba, il cui corredo funerario (consistente in un vaso apulo a figure rosse, una piccola oinochoe e uno sskiphos entrambi a vernice nera, un piatto rustico e uno strigile di bronzo) è databile fra il IV-III secolo a.C..



La struttura di lunga durata dei processi di territorializzazione: le città messapiche (VII – V secolo a.C.) (Fonte PPTR – Scheda dell’ambito paesaggistico 10 Tavoliere salentino)

A questa realtà insediativa, progressivamente intrecciatasi con quella greca di Taranto, si sovrappone la strutturazione romana. Le maglie della centuriazione, probabilmente graccana, sono oggi abbastanza ben conservate presso Lecce, Soleto e Vaste, più a sud. Insieme con i percorsi delle principali vie romane, la Calabria e la Sallentina, che collegavano i principali centri della penisola Salentina con tracciati di mezza costa, le

modalità della centuriazione e le fonti ad essa relative restituiscono un primo strutturarsi della centralità di Lecce, colonia imperiale in età Antonina, nell'area considerata.

In prossimità del centro storico di Veglie sono state scoperte alcune tombe di **epoca romana**. La stessa origine del nome "Veglie", più che derivare da Elos, forma greco-bizantina che significa "palude", si può ricondurre con maggiore probabilità a Velio o Velia, nome comune dell'onomastica romana.



La struttura di lunga durata dei processi di territorializzazione: la Puglia romana (Fonte PPTR – Scheda dell'ambito paesaggistico 10 Tavoliere salentino)

Le incursioni saracene del IX secolo contribuiscono a destrutturare il paesaggio agrario tardoantico del Salento. E' probabile che nel X secolo ci sia stata una rifondazione ad opera dell'imperatore bizantino Niceforo Foca, dopo le distruzioni saracene e che

Veglie sia stata ripopolata da una piccola colonia di greci, la cui presenza é documentata fino al XIV secolo.

La presenza dei greci-bizantini è documentata fino al XIV sec., nella prima metà del 1300, infatti, i preti celebrano col rito greco nella prima chiesa parrocchiale (crollata nel XVII sec.) ubicata al centro del primo nucleo del casale di "Velle".

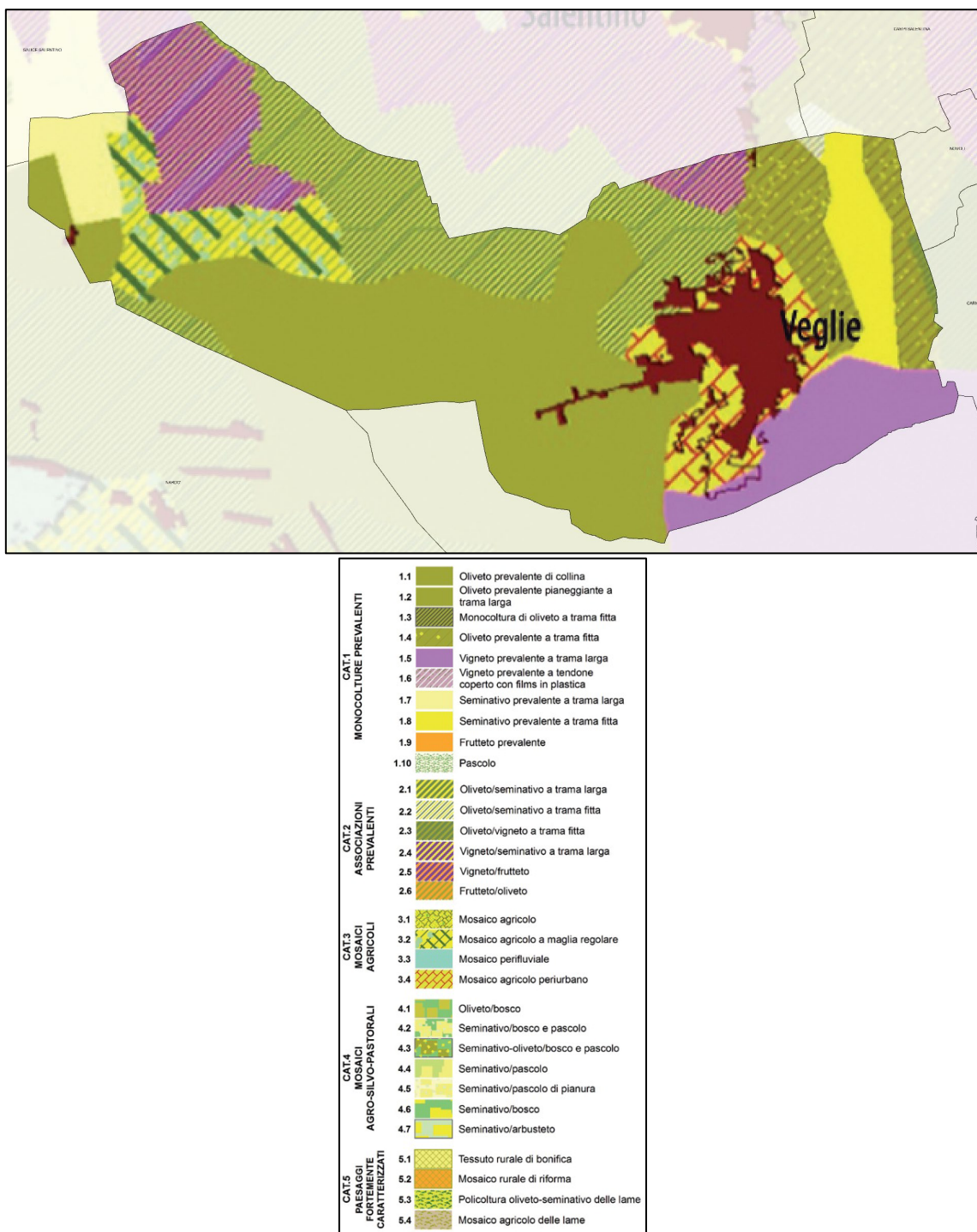
Nell'**epoca medioevale** la terra di Veglie è legata a quella di Copertino. Infatti, Tancredi D'altavilla appena eletto re di Sicilia e di Puglia affida questo feudo a Spinello Delli Falconi nel 1190. Manfredi eredita il principato di Taranto e con esso quello di Copertino. Nel 1266 la contea di Copertino si allarga ai territori di Veglie, Leverano e Galatone come possedimento di Carlo I D'Angiò, che nel 1268 la regala a Gualtieri di Brienne per farselo amico.

Sino al 1356, anno di morte di Gualtierio VI di Brienne, Veglie è una dominazione francese, fino al 1463, anno in cui subentra una famiglia d'origine belga: i D'Enghien. Nel 1419 Maria D'Enghien dà in dote alla figlia Caterina Del Balzo, sposa di Tristano di Chiaromonte, l'intera contea con l'aggiunta, nel 1425, del feudo di San Vito degli Schiavoni (attuale San Vito dei Normanni). Tristano di Chiaromonte, fa fortificare con una cinta muraria la "*Terra Veliarum*", la quale, però, rimane sempre facile da espugnare. Nel 1487 dopo la "Congiura dei baroni", con una bolla di Federico D'Aragona, il paese passa alle dipendenze dirette della corona.

Nel 1528 le truppe francesi, al comando del maresciallo Lautrec, nell'ambito del conflitto tra Francesco I e Carlo V, assediarono Lecce e i paesi del circondario tra cui Veglie, che si distinse per il proprio coraggio, riuscendo a respingere il nemico. La vittoria costò molto cara al piccolo centro, che non riuscì a risollevarsi facilmente tanto che dodici anni dopo la vittoria non aveva ancora cancellato i segni di quella battaglia. Alfonso Castriota, signore della contea di Copertino (di cui Veglie faceva parte), decise di ristrutturare la cinta muraria e di ricostruire la porta principale, che fu chiamata per questo Porta Nuova.

L'opera di fortificazione, realizzata dal valente architetto militare Evangelista Menga, scoraggiò in seguito ogni attacco nemico (le mura furono abbattute alla fine dell'Ottocento e di esse resta solo la Porta Nuova).

Il paesaggio agrario della terra dell'Arneo ²²



PPTR – le morfotipologie rurali nel territorio di Veglie (fonte: PPTR)

²² Fonte principale – rilettura del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale PPTR

La terra d'Arneo è una regione storica della penisola salentina che si estende lungo la costa ionica da San Pietro in Bevagna fino a Torre Inserraglio e, nell'entroterra, dai territori di Manduria e Avetrana fino a Nardò. Si chiama Arneo dal nome di un antico casale di epoca normanna situato appena a nord ovest di Torre Lapillo.

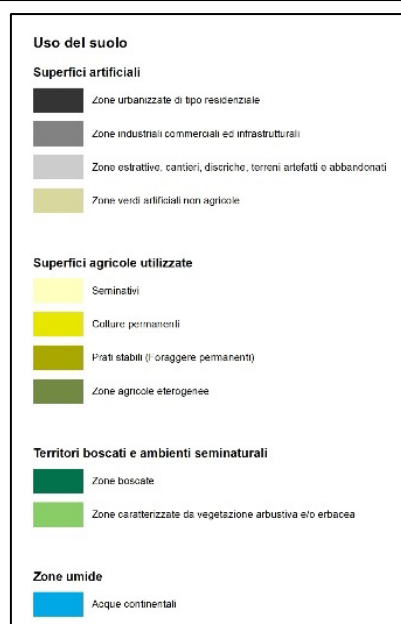
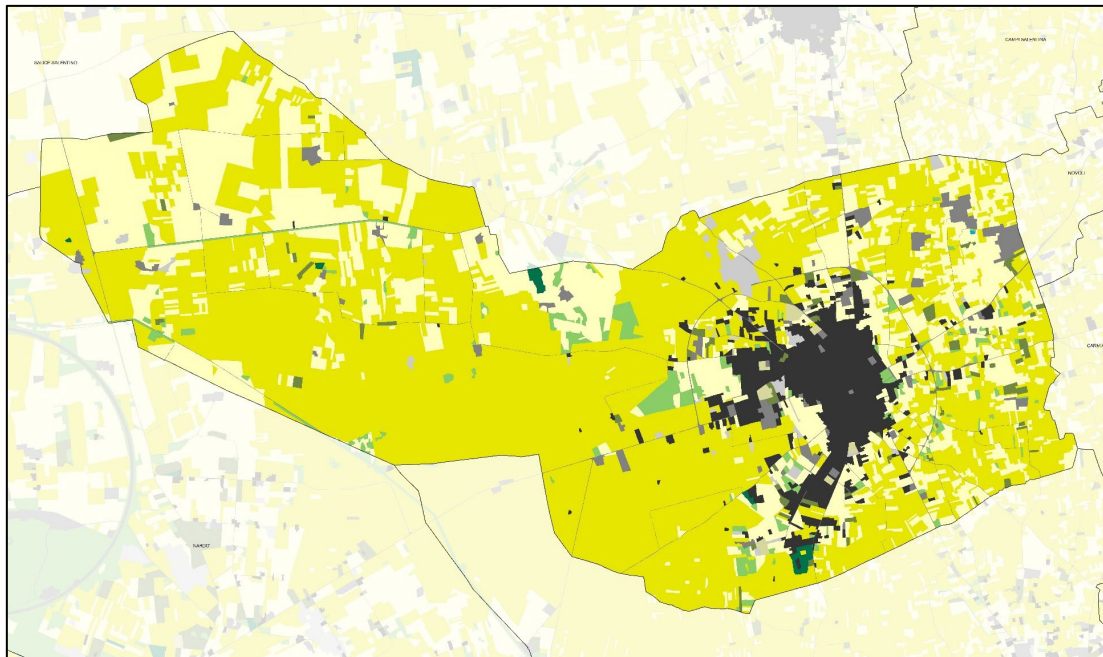
La terra dell'Arneo era attraversata anticamente dalla via Sallentina, un importante asse che per secoli ha collegato Taranto a Santa Maria di Leuca, passando per i centri di Manduria e Nardò (via Traiana Salentina). All'interno della figura sono pertanto evidenti due sistemi insediativi, uno di tipo lineare costituito dalla direttrice Taranto-Leuca e dai grandi centri insediativi di Manduria e Nardò, uno a corona costituito dai centri di medio rango gravitanti su Lecce e dalla raggiera di strade che li collegano al capoluogo. A queste macrostrutture si sovrappone un sistema insediativo più minuto fatto di masserie fortificate, ville, torri costiere e ricoveri temporanei in pietra.

Storicamente questa zona era caratterizzata, lungo la costa, da paludi che la rendevano terra di malaria, mentre, nell'entroterra, dominava dappertutto la macchia mediterranea, frequentata dalle greggi dei pastori e dai briganti. Con le bonifiche inaugurate in età giolittiana, proseguite durante il fascismo e completate nel dopoguerra, il litorale ionico si è addensato di villaggi turistici, stabilimenti balneari, ville e case residenziali, perdendo completamente i caratteri dell'antico paesaggio lagunare; allo stesso modo l'entroterra, completamente disboscato della macchia mediterranea, si è infittito di coltivazioni di olivi e viti.

La coltura del vigneto, in particolare, si trova con carattere di prevalenza intorno ai centri urbani di Guagnano, Salice Salentino, Veglie e nei territori di San Donaci, San Pancrazio Salentino, Leverano e Copertino. Qui il paesaggio è caratterizzato dai filari degli ampi vigneti, dai quali si producono diverse pregiate qualità di vino, e da un ricco sistema di masserie. Il territorio rurale, infatti, si qualifica per la presenza di complessi edilizi che spesso si configurano come vere e proprie opere di architettura civile. Alla fine del '700 la masseria fortificata si trasforma in masseria-villa, soprattutto in corrispondenza dei terreni più fertili, dove la coltura della vite occupa spazi sempre maggiori. La coltura della vite e la produzione di vino, inoltre, segnano i centri abitati con stabilimenti vinicoli e antichi palmenti dalle dimensioni rilevanti.

L'uso e il consumo di suolo

La **carta di uso del suolo** redatta dalla Regione Puglia nel 2006 e aggiornata nel 2011 (immagine allegata) mostra da un lato la diffusione delle colture permanenti (più di 3.500 ettari) e la contestuale minore diffusione dei seminativi (per un'estensione che comunque supera i 1.600 ettari); quasi nulla la presenza di zone boscate (poco più di 15 ettari) e di ambienti seminaturali (150 ettari circa, ossia meno di un quarto delle superfici artificiali censite nel territorio comunale).



Carta di uso del suolo 2011 al Primo livello di Corine Land Cover (fonte ns. elaborazione su dati Uso del Suolo Regione Puglia 2011)

Nella tabella seguente è riportata la quantità in ettari degli usi del suolo nel territorio del comune di Veglie così come rilevati al 2011. L'articolazione è al secondo livello del CLC (*Corine Land Cover*), con l'estensione di ogni tipo di uso rilevato e la percentuale rispetto al totale.

Articolazione CLC	Area ha	% sul totale
SUPERFICI ARTIFICIALI	639,20	10,41%
Zone aperte con vegetazione rada o assente	639,20	10,41%

SUPERFICI AGRICOLE UTILIZZATE	5.332,32	86,87%
Colture permanenti	3.588,76	58,46%
Seminativi	1.680,00	27,37%
Zone agricole eterogenee	63,56	1,04%
TERRITORI BOSCATI E AMBIENTI SEMINATURALI	166,77	2,72%
Zone boscate	15,84	0,26%
Zone caratterizzate da vegetazione arbustiva e/o erbacea	150,93	2,46%
ACQUE	0,29	0,00%
Acque continentali	0,29	0,00%
TOTALE COMPLESSIVO	6.138,58	100,00%

Area e percentuale di categorie di uso del suolo nel comune di Veglie (fonte: ns. elaborazione su dati Uso del Suolo Regione Puglia 2011)

L'attenzione al tema del consumo di suolo inteso come una *“variazione da una copertura non artificiale (suolo non consumato) a una copertura artificiale del suolo (suolo consumato)”* è in continua crescita, specialmente in aree caratterizzate da un'intensa urbanizzazione come l'Unione Europea.

L'ISPRA, ormai con cadenza annuale, pubblica un Rapporto nazionale sul Consumo di Suolo con l'obiettivo di fornire un quadro aggiornato dei processi di trasformazione del nostro territorio, avvalendosi di dati telerilevati che si sono andati nel tempo allineando con quelli messi a disposizione dal programma Copernicus di monitoraggio satellitare della Terra.

In base ai dati riportati nell'edizione più recente del Rapporto ISPRA (2025), in Europa la **media del consumo di suolo** (per infrastrutture, edifici e altre coperture artificiali) è del 4,4%, in Italia del 7,17%; al 2024 in 15 regioni italiane (tra cui la Puglia con l'8,19%) il consumo di suolo supera il 5%, con punte del 12,22% in Lombardia, 11,86% in Veneto e 10,61% in Campania. Il maggior **consumo di suolo nell'ultimo anno** si è registrato in Emilia Romagna (1.013 ettari), seguita da Lombardia (834 ettari) e Puglia (818 ettari). Tra le province con il maggior consumo di suolo annuale, Lecce si pone al terzo posto in Italia con 239 ettari di nuovo consumo nel 2024.

Dal 2006 al 2024 gli incrementi del consumo di suolo sono stati di almeno 5 ettari in 4.259 comuni (54% del totale) e superiori a 10 ettari in 2.970 comuni.

La seconda tabella allegata evidenzia i dati di consumo di suolo procapite; la colonna relativa al consumo di suolo marginale evidenzia, con il segno meno, le numerose regioni, tutte quelle meridionali, in cui alla crescita del consumo di suolo corrisponde una diminuzione della popolazione.

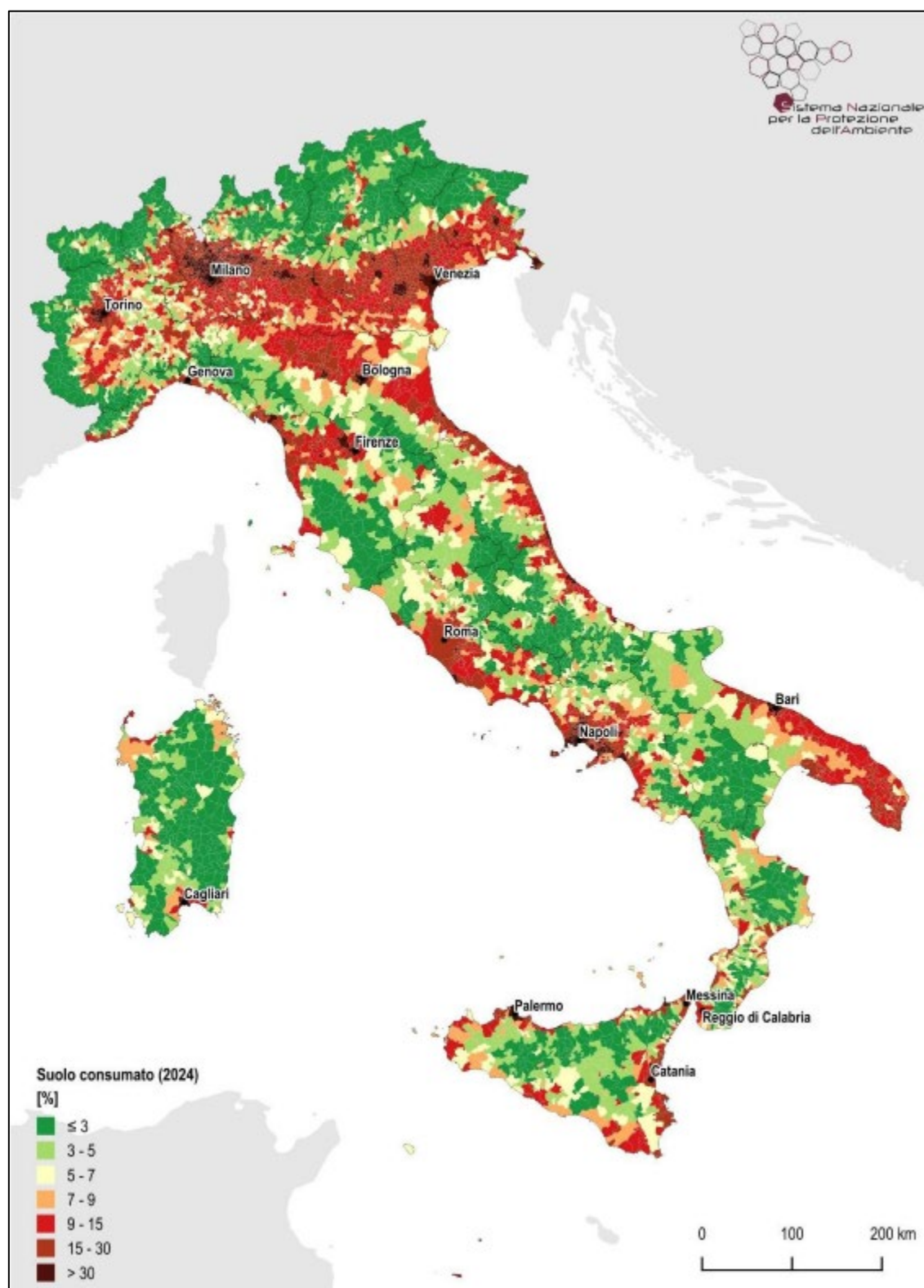
Le immagini successivamente allegate mostrano una panoramica sulla disaggregazione dei dati a livello comunale: la percentuale di suolo consumato a Veglie si attesta nella classe tra il 9 e il 15%.

Regione	2023-2024					
	Consumo di suolo	Consumo di suolo netto	Consumo di suolo	Consumo di suolo netto	Densità di consumo di suolo	Densità di consumo di suolo netto
	(ha)		(%)		(m²/ha)	
Piemonte	557	503	0,33	0,29	2,19	1,98
Valle d'Aosta	11	10	0,15	0,15	0,33	0,32
Lombardia	834	768	0,29	0,26	3,50	3,22
Liguria	28	23	0,07	0,06	0,51	0,43
Nord-Ovest	1.430	1.305	0,28	0,26	2,47	2,25
Friuli-Venezia Giulia	182	169	0,29	0,27	2,30	2,15
Trentino-Alto Adige	138	134	0,35	0,34	1,02	0,99
Emilia-Romagna	1.013	870	0,50	0,43	4,51	3,88
Veneto	730	655	0,34	0,30	3,99	3,58
Nord-Est	2.062	1.828	0,40	0,35	3,32	2,94
Umbria	143	141	0,32	0,32	1,70	1,68
Marche	176	172	0,27	0,26	1,89	1,84
Toscana	271	265	0,19	0,19	1,18	1,15
Lazio	785	760	0,56	0,54	4,57	4,43
Centro	1.375	1.338	0,35	0,34	2,38	2,31
Basilicata	113	108	0,35	0,34	1,13	1,08
Molise	49	41	0,28	0,24	1,10	0,94
Abruzzo	321	299	0,59	0,55	2,98	2,78
Calabria	231	231	0,30	0,30	1,53	1,53
Puglia	818	807	0,52	0,51	4,22	4,17
Campania	495	454	0,34	0,32	3,65	3,34
Sud	2.028	1.940	0,42	0,40	2,77	2,65
Sardegna	677	667	0,83	0,82	2,81	2,77
Sicilia	799	773	0,48	0,46	3,11	3,01
Isole	1.476	1.439	0,59	0,58	2,97	2,89
Italia	8.370	7.850	0,39	0,37	2,78	2,61

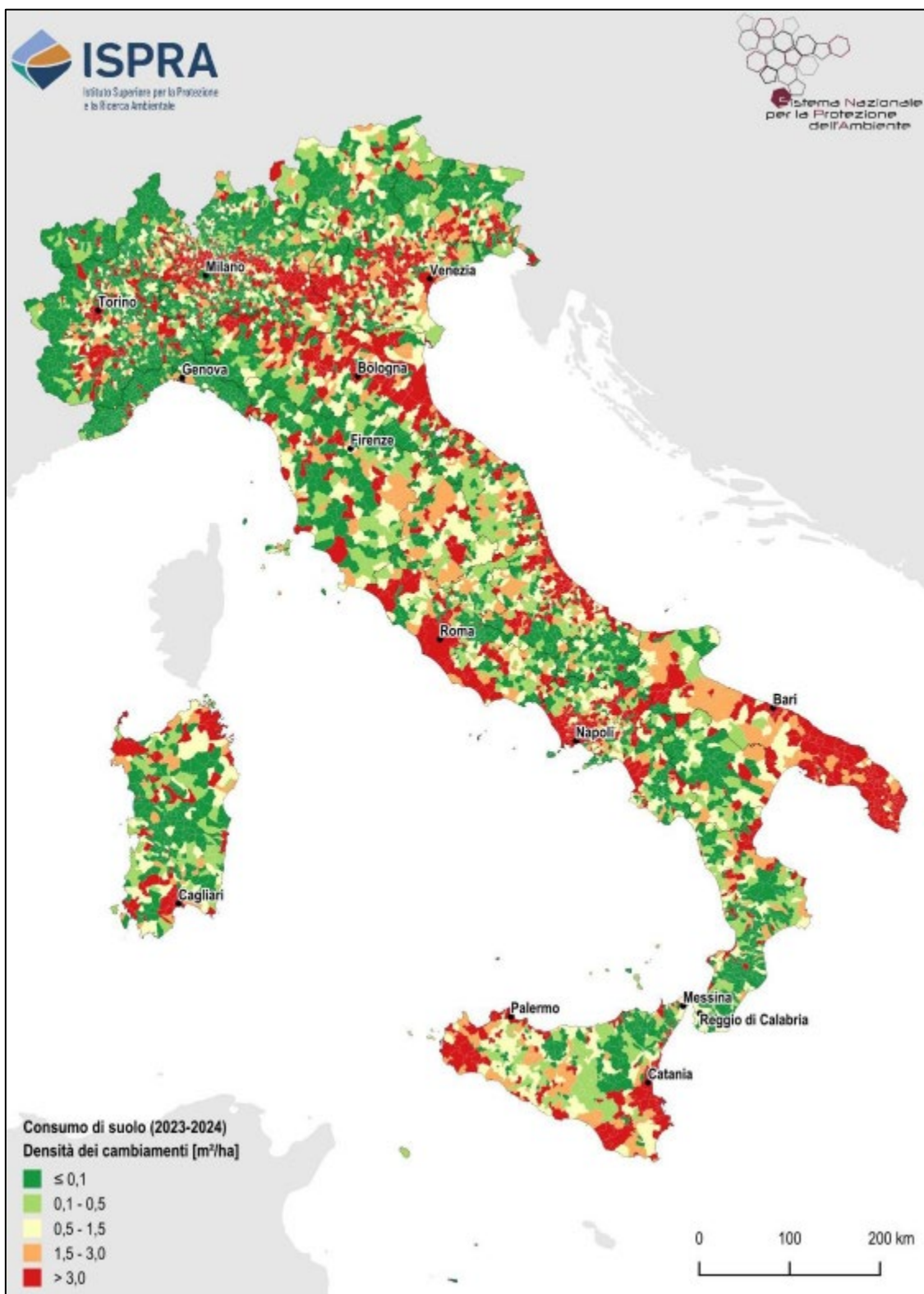
Indicatori di consumo di suolo a livello regionale al 2024 (Fonte ISPRA 2025)

Regione	Suolo consumato pro capite 2023	Suolo consumato pro capite 2024	Consumo di suolo pro capite 2023-2024	Consumo di suolo marginale 2023-2024	Indicatore Ratio of land consumption rate to population growth rate
	(m²/ab)				
Piemonte	401	403	1,31	18.501	46,10
Valle d'Aosta	572	574	0,87	-407	-0,71
Lombardia	291	291	0,83	216	0,74
Trentino-Alto Adige	364	363	1,27	242	0,64
Veneto	446	447	1,50	2.460	5,52
Friuli-Venezia Giulia	531	532	1,52	4.605	8,67
Liguria	262	262	0,18	155	0,59
Emilia-Romagna	453	453	2,28	606	1,34
Toscana	387	388	0,74	-1.824	-4,71
Umbria	518	522	1,68	-423	-0,81
Marche	438	439	1,19	-1.105	-2,52
Lazio	246	247	1,37	-1.312	-5,34
Abruzzo	425	429	2,53	-979	-2,30
Molise	601	606	1,69	-294	-0,49
Campania	256	258	0,89	-290	-1,13
Puglia	404	408	2,10	-474	-1,17
Basilicata	595	602	2,12	-248	-0,41
Calabria	415	419	1,26	-287	-0,69
Sicilia	348	351	1,67	-464	-1,33
Sardegna	514	521	4,31	-866	-1,68
Italia	365	366	1,42	-3.023	-8,26

Consumo di suolo in rapporto alla popolazione 2024 (Fonte ISPRA 2025)



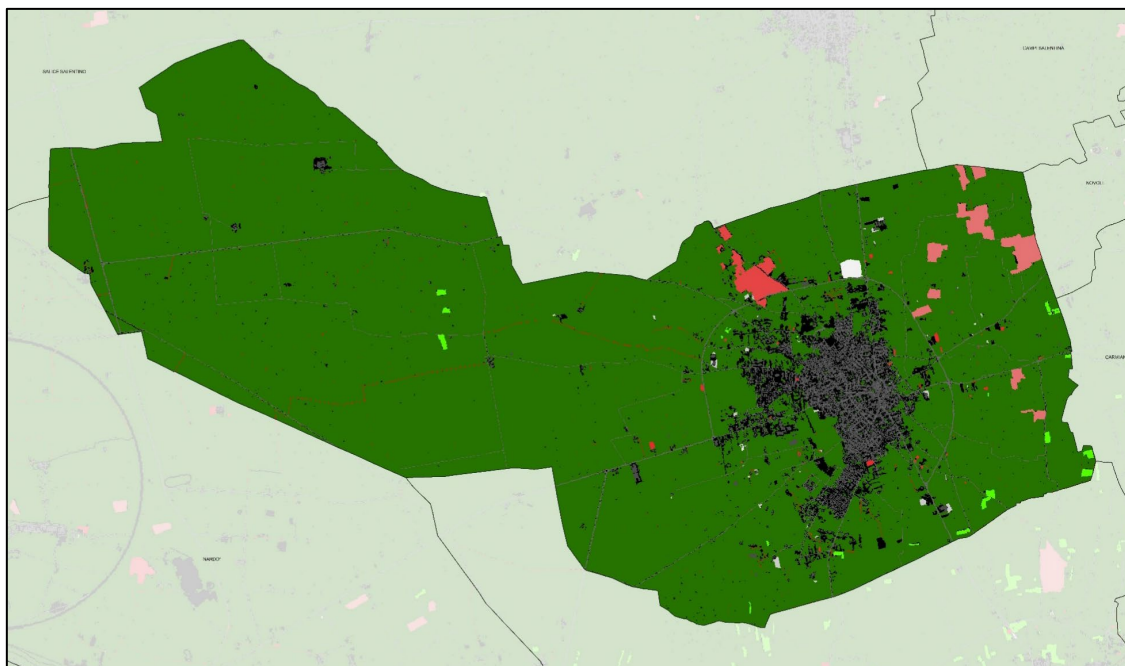
Percentuale di suolo consumato a livello comunale al 2024 (fonte dati ISPRA "Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici" 2025)



*Densità di consumo di suolo annuale netto a livello comunale nel 2024 (fonte dati ISPRA
"Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici" 2025)*

	Veglie	Lecce	Puglia
Suolo consumato 2006 [%]	8,8	13,2	7,5
Suolo consumato 2006 [ettari]	542,6	36.287,4	145.144,3
Suolo consumato 2012 [%]	9,8	13,9	8,0
Suolo consumato 2012 [ettari]	605,1	38.396,6	154.134,9
Incremento netto 2006-2012 [ettari]	62,5	2.109,2	8.990,6
Incremento annuale medio [ettari]	10,4		
Suolo consumato 2017 [%]	10,2	14,1	8,1
Suolo consumato 2017 [ettari]	629,9	38.929,9	156.529,5
Incremento netto 2012-2017 [ettari]	24,7	533,2	2.394,6
Incremento annuale medio [ettari]	4,9		
Suolo consumato 2022 [%]	10,4	14,4	8,2
Suolo consumato 2022 [ettari]	639,8	39.627,2	159.458,7
Incremento netto 2017-2022 [ettari]	9,9	697,3	2.929,2
Incremento annuale medio [ettari]	2,0		
Incremento netto 2006 - 2022 [ettari]	97,2	3.339,8	14.314,4
Incremento annuale medio [ettari]	5,7		

I dati riportati in tabella evidenziano come il consumo di suolo a Veglie, per quanto non si sia ancora rrestato, sia in notevole calo negli ultimi anni, passando da una media annuale superiore ai 10 ettari tra 2006 e 2012 ai 2 ettari di media nelle ultime annualità.



1 - Suolo consumato
2 - Suolo non consumato
11 - Suolo consumato permanente
12 - Suolo consumato reversibile
111 - Edifici, fabbricati, capannoni
112 - Strade asfaltate
113 - Sede ferroviaria
114 - Aeroporti
115 - Porti
116 - Altre aree impermeabili/pavimentate non edificate
117 - Serre permanenti pavimentate
118 - Discariche
121 - Strade sterrate
122 - Cantieri e altre aree in terra battuta
123 - Aree estrattive non rinaturalizzate
124 - Cave in falda
125 - Campi fotovoltaici a terra
126 - Altre coperture artificiali la cui rimozione ripristina le condizioni iniziali del suolo
201 - Corpi idrici artificiali
202 - Rotonde e svincoli (aree permeabili)
203 - Serre non pavimentate

Il consumo di suolo nel territorio comunale di Veglie (fonte dati ISPRA)

Fonti

PPTR della Regione Puglia

Carta di uso del suolo della Regione Puglia

<https://www.isprambiente.gov.it/it/attivita/suolo-e-territorio/suolo/il-consumo-di-suolo>

5.7 Sistema insediativo e turismo

Il sistema insediativo urbano²³

Veglie è compresa nel sistema insediativo costituito dai centri di media grandezza di Guagnano, Salice Salentino, San Donaci, San Pancrazio Salentino, Leverano e Copertino, che si sono sviluppati in posizione arretrata rispetto alla costa, a corona del capoluogo leccese su cui gravitano a est e al quale sono relazionati tramite una fitta rete viaria a raggiera. I collegamenti con la costa sono comunque garantiti da una serie di strade penetranti che li collegano alle marine corrispondenti.

La struttura insediativa descritta è storicamente fortemente condizionata dai fattori idrogeomorfologici e ambientali: le paludi e la fitta macchia mediterranea che dominavano la costa e l'entroterra fino ai primi del '900 hanno impedito l'insediarsi in questo territorio di centri più consistenti, con paesi che si sono sviluppati in corrispondenza dei depositi marini terrazzati, luogo di terreni più fertili e di una falda superficiale che garantiva un più facile approvvigionamento idrico. Solo successivamente, in seguito alle bonifiche e al progressivo accrescimento insediativo lungo il litorale, si sono sviluppati gli assi di collegamento con la costa.

La terra dell'Arneo era attraversata anticamente dalla via Sallentina, un importante asse che per secoli ha collegato Taranto a Santa Maria di Leuca, passando per i centri di Manduria e Nardò (via Traiana Salentina). In questo territorio sono quindi rilevabili due sistemi insediativi, uno di tipo lineare costituito dalla direttrice Taranto-Leuca e uno a corona costituito dai centri di medio rango gravitanti su Lecce e dalla raggiera di strade convergenti sul capoluogo. A queste macrostrutture si sovrappone un sistema insediativo più minuto fatto di masserie fortificate, ville, torri costiere e ricoveri temporanei in pietra.

Il centro di Veglie sorse probabilmente tra X e XI secolo raccogliendo attorno ad un nucleo fortificato, del quale non rimane traccia, le piccole comunità rurali bizantine sparse nel territorio (come sembra comprovato da diversi rinvenimenti archeologici, nonché da una significativa toponomastica rurale). A questo periodo potrebbe infatti appartenere la suburbana cripta della Favara, con cicli di affreschi databili al XV secolo.

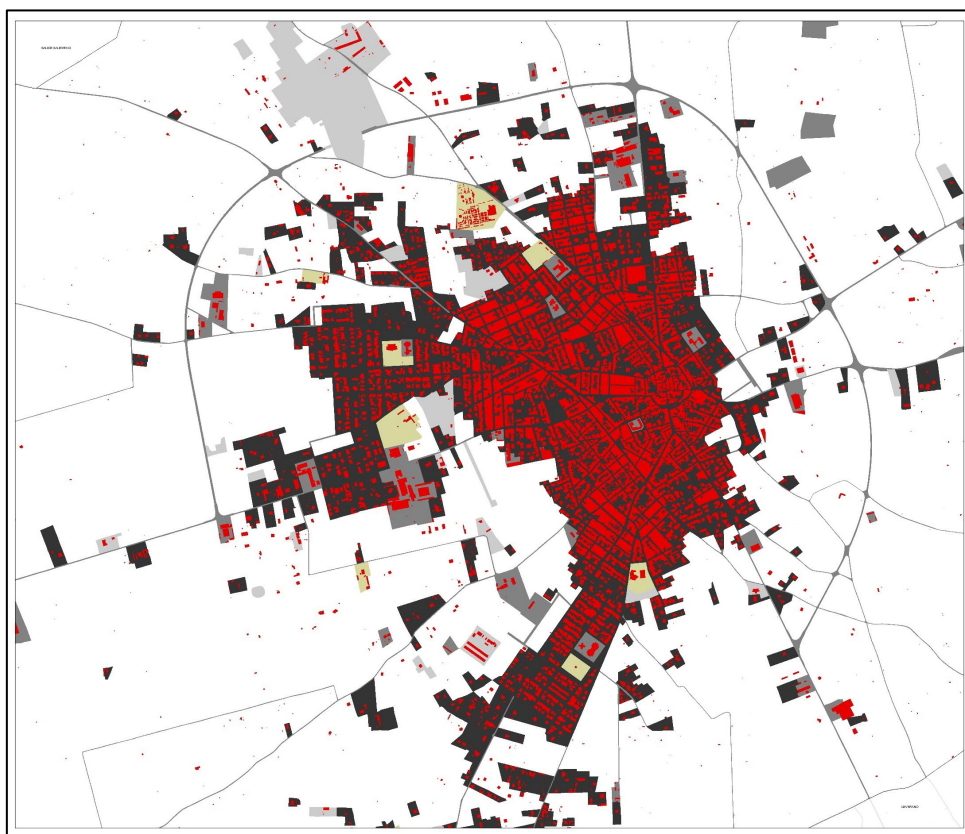
Seguì le vicende del vicino centro di Leverano sino all'eversione della feudalità; al pari di quest'ultimo anche Veglie fu probabilmente munita di mura nei primi decenni del Quattrocento.

La struttura urbana del nucleo medievale è simile a quella di Leverano: un circuito murario ad andamento ovale con assi viari pressoché ortogonali. Quello primario, via Chiesa, via S. Stefano, via Porta Nuova, divide in due parti l'abitato. Alle estremità si collocano gli accessi principali, uno dei quali (Porta Nuova) ancora esistente nella sua redazione settecentesca.

²³ Fonte principale – <https://catalogo.beniculturali.it/>

Lo sviluppo dell'abitato di Veglie si attua soprattutto nel corso del Cinquecento, quando viene riedificata la Parrocchiale ed è realizzato il Palazzo Cacciatore, in coincidenza con un forte afflusso immigratorio che determinò un'espansione extra moenia dalla Porta Vecchia (ora demolita, alla fine di via S. Giovanni) alla Chiesa di S. Rocco (o del Rosario) collegate da un percorso rettilineo con modalità di occupazione del suolo assai simili a quelle che quasi contemporaneamente si verificano a Copertino. A Veglie è il palazzo del Cacciatore ad indirizzare lo sviluppo urbanistico verso la chiesa di S. Rocco. A differenza di Leverano nella prima metà del Seicento non conobbe la crisi demografica. Si può spiegare così la consistente produzione edilizia di questo secolo: verso il 1630 fu costruita o ricostruita la Chiesa di San Rocco fuori le mura; sull'asse che congiunge questo edificio all'abitato si assestarono, tra XVII e XVIII secolo, alcuni palazzetti.

Sistema insediativo e mercato immobiliare



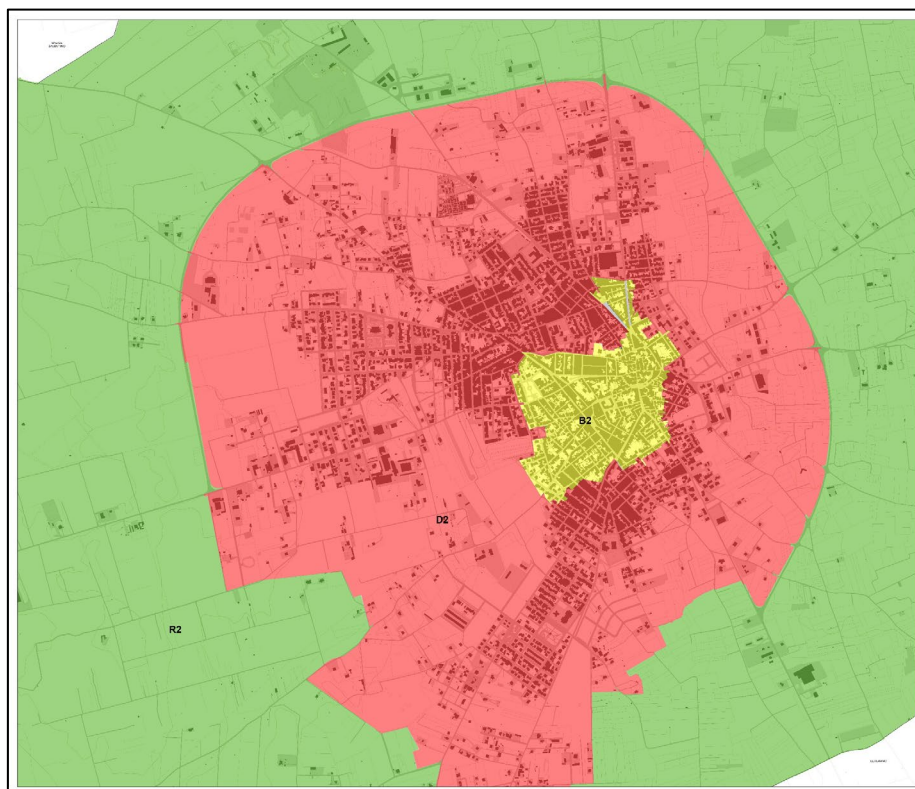
Lo sviluppo urbano nel comune di Veglie (fonte: ns. elaborazione su dati CTR Regione Puglia)

Le **abitazioni**, dato con il quale è possibile comparare la situazione tra il 1991 e il 2021, crescono, come evidente dai dati della tabella allegata, in maniera estremamente più rapida rispetto alla popolazione residente, che subisce peraltro una seppur modesta diminuzione.

Comune di Veglie	Abitazioni	Popolazione
1951	-	8.434
1961	-	10.194
1971	-	11.085
1981	-	12.650
1991	4.747	13.639
2001	5.369	14.022
2011	5.955	14.304
2021	6.422	13.421
Incremento % 1991 - 2021	26%	-1,6%

Abitazioni e Popolazione nel comune di Veglie dal 1951 al 2021 (fonte ns. elaborazione su dati ISTAT)

Nella zonizzazione operata dall'Osservatorio del Mercato Immobiliare dell'Agenzia delle Entrate si evidenzia la varietà di zone OMI nel territorio comunale di Veglie.



Zonizzazione del territorio comunale in base alle relazioni fra le tipologie insediative e dinamiche immobiliari. Fonte: Fonte: Agenzia delle Entrate, Osservatorio del Mercato immobiliare.

La zona B2 è considerata centrale e comprende il centro storico e la città consolidata; la zona D2 è classificata come periferica e comprende tutte le espansioni recenti; la zona R2 è considerata Extraurbana e comprende la restante parte del territorio comunale.

Quotazioni immobiliari per compravendita relative a diverse tipologie edilizie a Veglie. Fonte: Agenzia delle Entrate, Banca dati delle quotazioni immobiliari.

	Tipologia	Stato conservativo	Valore Mercato (€/mq) superficie lorda	
			Min	Max
B2 Centrale Centro storico e città consolidata	Abitazioni civili	Normale	495	610
	Abitazioni di tipo economico	Normale	450	560
	Ville e villini	Normale	610	670
D2 Periferica Espansioni recenti dell'abitato	Abitazioni civili	Normale	600	670
	Abitazioni di tipo economico	Normale	530	620
	Ville e villini	Normale	680	750
R2 Extraurbana Agricola	Abitazioni di tipo economico	Normale	465	590
	Ville e villini	Normale	580	680

Dal punto di vista delle quotazioni di mercato (sono presi a riferimento i valori Massimi per ogni tipologia riferiti al I semestre 2025) i valori massimi sono più alti nella zona D2 periferica e sostanzialmente equiparabili nelle altre due zone.

Il sistema turistico

I **dati sul turismo** nel comune di Veglie mostrano, come evidente nelle tabelle allegate, valori estremamente bassi e addirittura in calo tra il 2010 e il 2021.

ARRIVI	ITALIANI	STRANIERI	TOTALE
2010			
Veglie	2.191	3	2.194
Provincia di Lecce	811.494	98.851	910.345
Regione Puglia	2.653.843	459.063	3.112.906
2015			
Veglie	618	53	671

Provincia di Lecce	740.037	174.014	914.051
Regione Puglia	2.704.717	730.122	3.434.839
2021			
Veglie	840	53	893
Provincia di Lecce	792.124	164.537	956.661
Regione Puglia	2.727.831	608.898	3.336.729
% di variazione 2010 - 2021			
Veglie	-62%	1667%	-59%
Provincia di Lecce	-2%	66%	5%
Regione Puglia	3%	33%	7%

Movimenti turistici Arrivi (Fonte: ns. elaborazione su dati IPRES e Agenzia Puglia Promozione)

PRESENZE	ITALIANI	STRANIERI	TOTALE
2010			
Veglie	8.057	35	8.092
Provincia di Lecce	4.028.600	483.560	4.512.160
Regione Puglia	11.134.318	1.848.669	12.982.987
2015			
Veglie	2.545	203	2.748
Provincia di Lecce	3.581.327	705.854	4.287.181
Regione Puglia	10.849.724	2.675.678	13.525.402
2021			
Veglie	3.749	205	3.954
Provincia di Lecce	3.936.633	668.165	4.604.798
Regione Puglia	11.578.244	2.297.293	13.875.537
% di variazione 2010 - 2021			
Veglie	-53%	486%	-51%
Provincia di Lecce	-2%	38%	2%
Regione Puglia	4%	24%	7%

Movimenti turistici Presenze (Fonte: ns. elaborazione su dati IPRES e Agenzia Puglia Promozione)

Nel comune di Veglie nel 2021 sono stati registrati 23 **esercizi ricettivi** per un totale di 226 **posti letto** disponibili, in significativa crescita rispetto al dato 2018 e al dato 2015.

Totale esercizi ricettivi	numero di esercizi	posti letto	camere	bagni
2015				

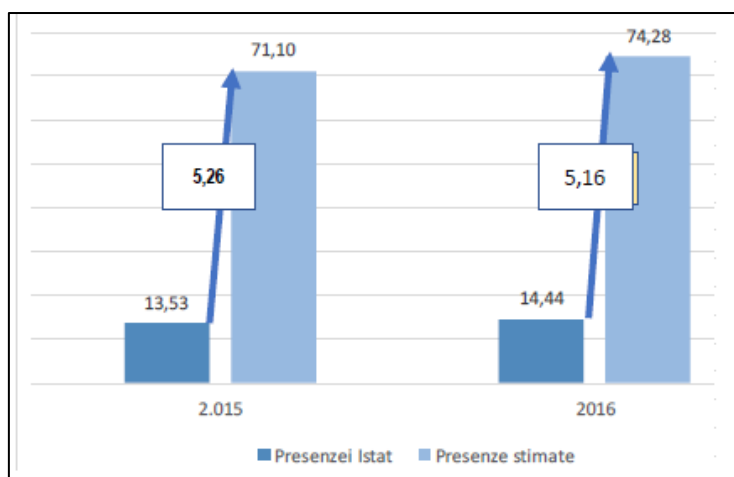
Veglie	12	97	-	-
Provincia di Lecce	2.040	87.748	13.391	13.123
Regione Puglia	5.702	284.041	43.894	44.123
2018				
Veglie	14	128	53	52
Provincia di Lecce	2.438	88.123	31.508	26.121
Regione Puglia	7.425	278.089	100.080	84.555
2021				
Veglie	23	226	85	82
Provincia di Lecce	3.132	98.948	34.392	28.880
Regione Puglia	9.183	292.330	104.680	89.395
% 2015 - 2021				
Veglie	92%	133%	113%	105%
Provincia di Lecce	54%	13%	157%	120%
Regione Puglia	61%	3%	138%	103%

Totale Esercizi ricettivi (Fonte: Agenzia Puglia Promozione)

Il turismo che non appare

Lo studio “*Destinazione PUGLIA. Oltre il turismo che non appare*” pubblicato nel 2017 dall’Osservatorio per il turismo della Regione Puglia, pubblica una serie di dati utili alla comprensione del fenomeno turistico oltre i dati proposti da ISTAT.

La chiave del metodo proposto sta nel **moltiplicatore** adottato per la **stima del reale numero di turisti** in Puglia a partire dai dati ISTAT.



Presenze rilevate dall'ISTAT e presenze stimate in Puglia negli anni 2015 e 2016 e relativo moltiplicatore. Fonte: Oltre il Turismo che non appare, 2017

Appare evidente come il turismo in Puglia nel 2016 avrebbe una dimensione 5 volte maggiore rispetto a quella descritta da ISTAT, con un numero totale di presenze di 74mln a fronte dei 14,5mln rilevati.

Presenze turistiche rilevate e non rilevate nelle province pugliesi nel 2016 e moltiplicatore.

Fonte: adattata da Oltre il Turismo che non appare, 2017

2016	Presenze Istat	%	Presenze non rilevate	%	Totale delle presenze	% totale	Moltiplicatore
Bari	1.985.026	19,5%	8.188.424	80,5%	10.173.450	100%	5,1
Brindisi	1.805.976	21,6%	6.563.056	78,4%	8.369.032	100%	4,6
Barletta-Andria-Trani	325.495	10,7%	2.726.745	89,3%	3.052.240	100%	9,4
Foggia	4.483.174	27%	12.094.233	73%	16.577.407	100%	3,7
Lecce	4.720.015	17,5%	22.223.879	82,5%	26.943.894	100%	5,7
Taranto	1.116.592	12,2%	8.051.725	87,8%	9.168.317	100%	8,2
Totale	14.436.278	19,4%	59.848.062	80,6%	74.284.340	100%	5,1

In Puglia circa l'80% delle presenze turistiche non sono rilevate dalle statistiche ufficiali, con punte dell'87,8% in provincia di Taranto e 89,3% in provincia di Barletta Andria Trani. Il moltiplicatore restituisce il rapporto tra il numero di presenze rilevate e quelle non rilevate: in Puglia per ogni presenza rilevata da ISTAT ve ne sono altre 4,6 che non sono rilevate e non appaiono, a fronte di un moltiplicatore nazionale di 2,9.

Nel caso specifico di Veglie il **moltiplicatore** è altissimo, pari a più di 30 (32,83 nel 2015 e 36,9 nel 2016), cui corrispondono circa 90.000 presenze stimate (contro le quasi 3.000 circa ufficiali).

Presenze turistiche rilevate e non rilevate per il comune di Veglie, anni 2015 - 2016. Fonte: adattata da Oltre il Turismo che non appare, 2017

Comuni	Presenze ISTAT		Abitanti 2016	Moltiplicatore		Presenze Stimate	
	2015	2016		2015	2016	2015	2016
Veglie	2.748	2.496	14.049	32,83	36,9	90.220	92.106
Provincia di LECCE	4.292.074	4.720.015	821.028	5,91	5,71	25.349.890	26.943.894
Totale Regione	13.513.772	14.410.120	4.063.888	5,26	5,16	71.106.951	74.284.340

Fonti

PPTR della Regione Puglia

IPRES – Puglia in cifre, vari anni

ISTAT – Censimento Generale della Popolazione e delle abitazioni, vari anni.

Agenzia Puglia Promozione

5.8 Reti tecnologiche e infrastrutture

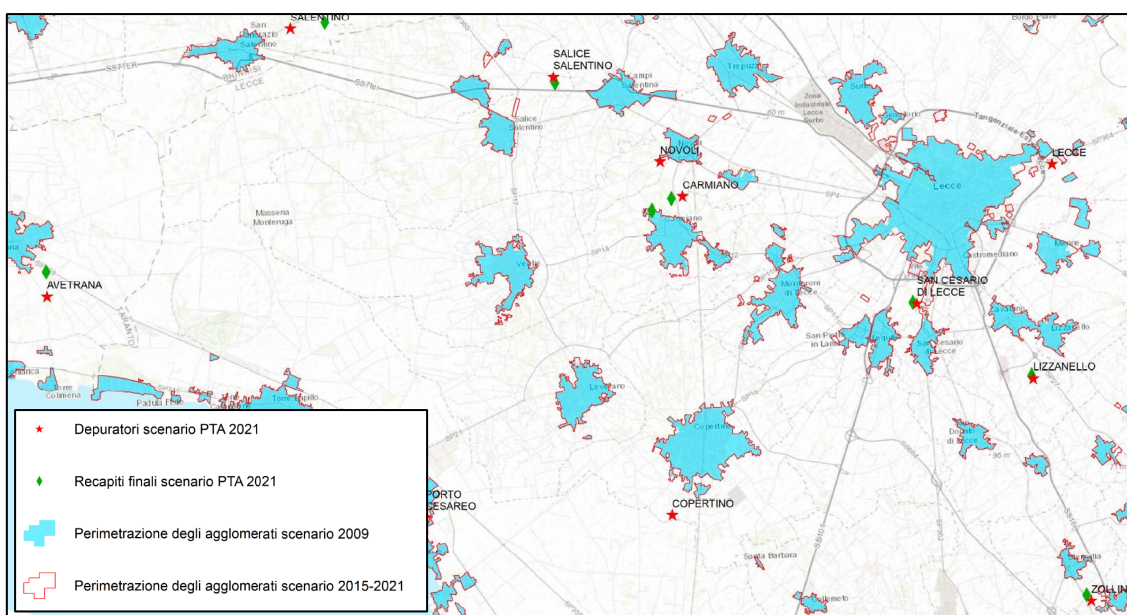
I temi trattati nel presente paragrafo, con particolare riferimento alle reti tecnologiche per lo smaltimento dei reflui e alle infrastrutture stradali, possono incidere sulla qualità di altre componenti ambientali quali aria, suolo, ciclo delle acque.

Reti tecnologiche

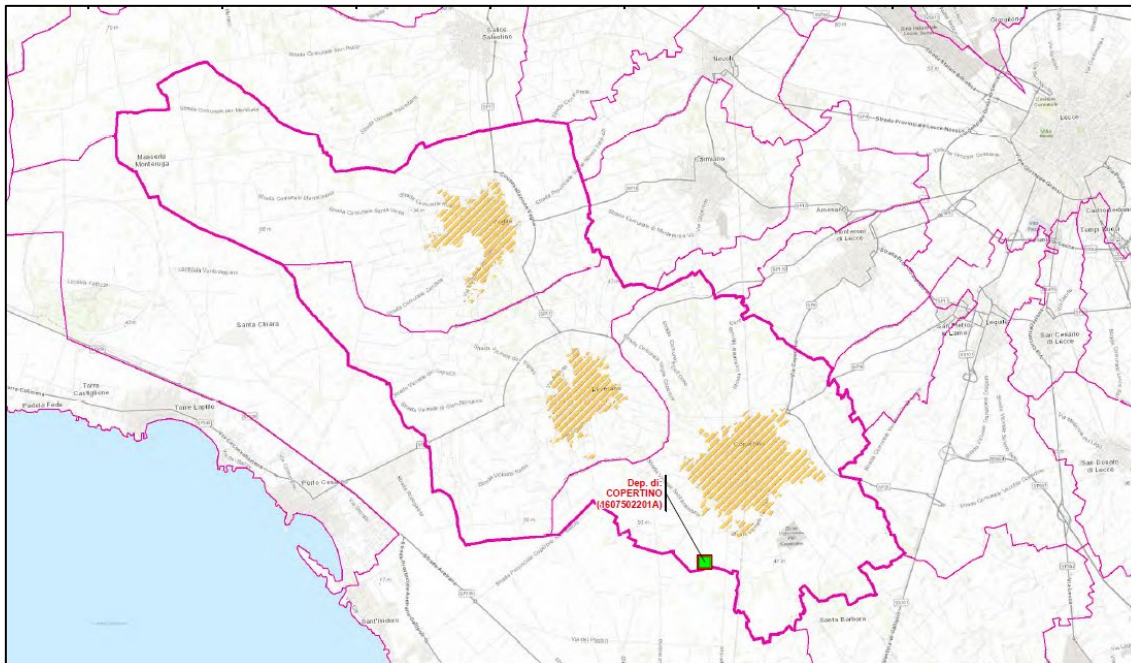
Il Comune di Veglie come mostrato in immagine allegata è compreso nell'agglomerato di Copertino, che comprende Copertino, Veglie, Leverano e alcune località, con un impianto di depurazione localizzato nel territorio comunale di Copertino.

L'impianto di depurazione ha una potenzialità nominale al 2021 di 68.200 AE e una potenzialità massima, sempre al 2021, di 87.480 AE, confermate rispetto al 2015. Il recapito finale è rappresentato dal deviatore Canale Asso.

Il carico generato assunto al 2015 è pari a 71.200 AE (di cui, tra gli altri, 51.610 AE relativi alla popolazione residente, 4.142 alle seconde case, 4.675 AE alla ristorazione, 15.545 AE alle attività produttive).



Agglomerati urbani e relativi impianti di depurazione (fonte PTA – Tavola D02.2)



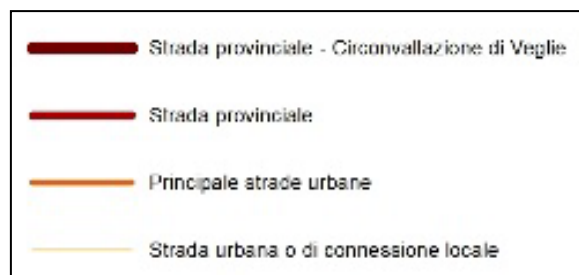
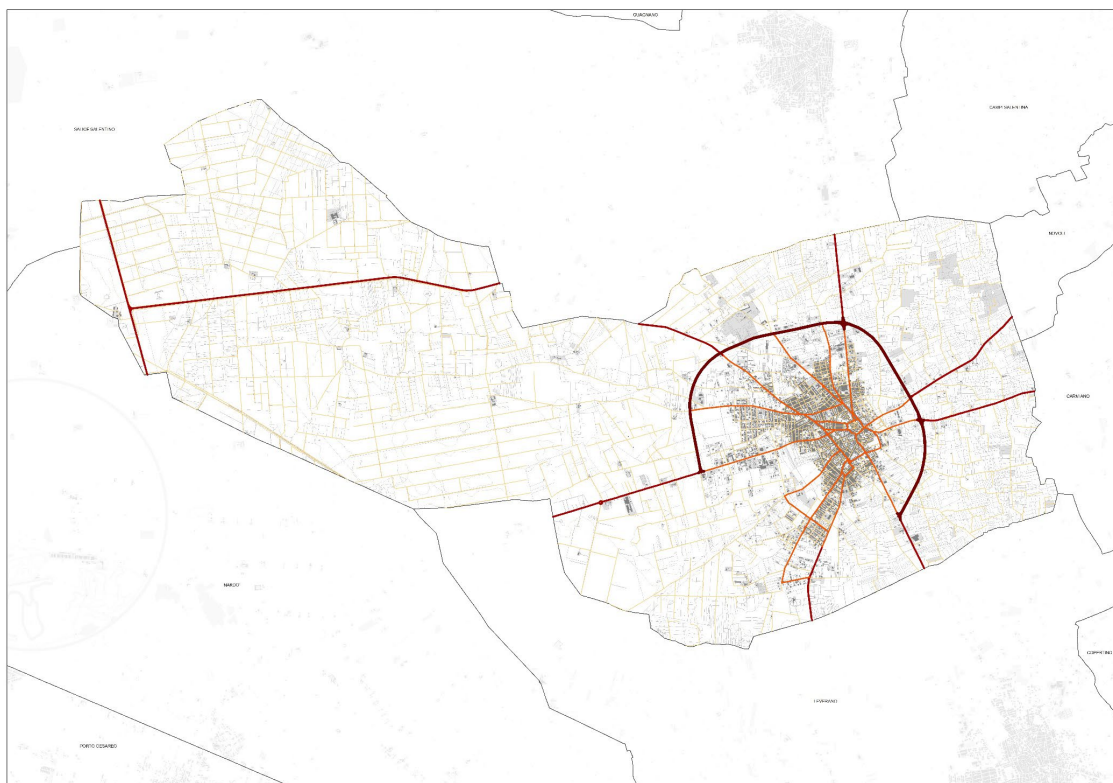
Agglomerato di Copertino (fonte PTA – Tavola D01.6)

Il sistema della mobilità

Il sistema della mobilità, leggibile nell'immagine di seguito allegata, è strutturato sulle radiali che collegano il centro urbano con i centri vicini, e quindi con Lecce, e con la costa. In particolare i principali assi stradali sono:

- SP 17 (nord) Veglie – Salice Salentino – SS7ter
- SP 17 (sud) Veglie – Leverano
- SP 4 Veglie – Novoli
- SP 120 Veglie – Carmiano
- SP 110 Veglie – Torre Lapillo
- SP 110 Veglie – Monteruga
- SP 113 Veglie – Porto Cesareo
- SP 353 Veglie – raccordo SP21 Porto Cesareo

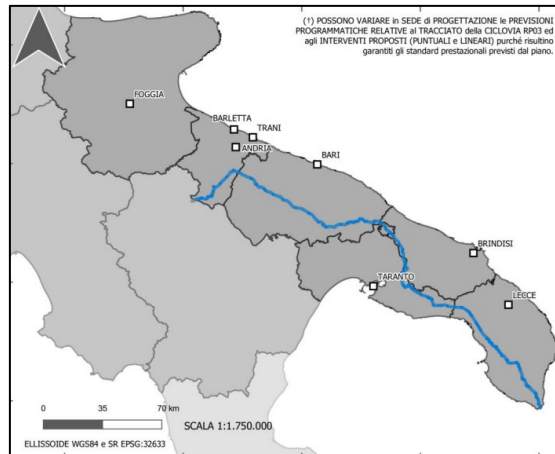
Veglie condivide la stazione ferroviaria con il vicino comune di Salice Salentino.



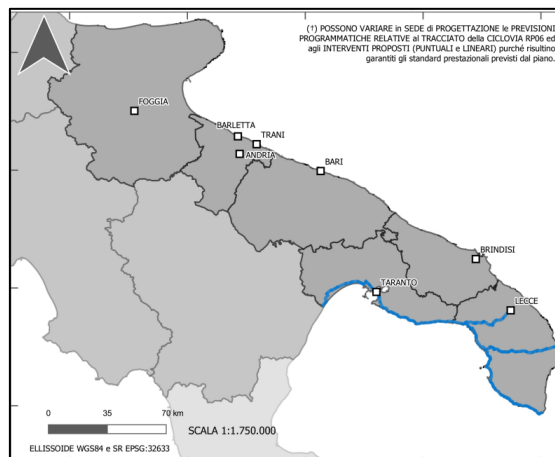
Il sistema della mobilità nel territorio comunale di Veglie (ns. elaborazione su dati CTR della Regione Puglia)

Il territorio di Veglie è sfiorato da due percorsi ciclabili di livello nazionale:

- **RP 03 - BICITALIA 11** - Ciclovia degli Appennini – Ciclovia AQP, della lunghezza complessiva di 342,93 km, che lambisce il confine comunale di Veglie ad ovest del centro urbano;
- **RP 06 - BICITALIA 14** – Ciclovia dei Tre Mari, della lunghezza complessiva di 287,61 km. il cui tracciato si svolge a poca distanza a sud del centro urbano di Veglie.



RP 03 - BICITALIA 11 - Ciclovía degli Appennini – Ciclovía AQP



RP 06 - BICITALIA 14 – Ciclovía dei Tre Mari

Fonti

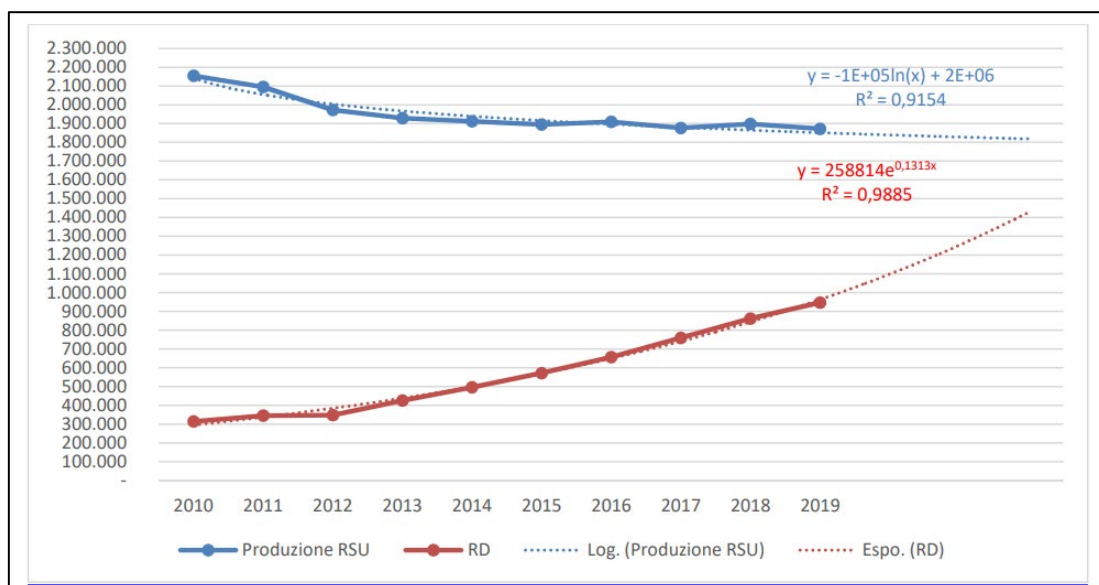
PTA della Regione Puglia

Piano Regionale della Mobilità Ciclistica

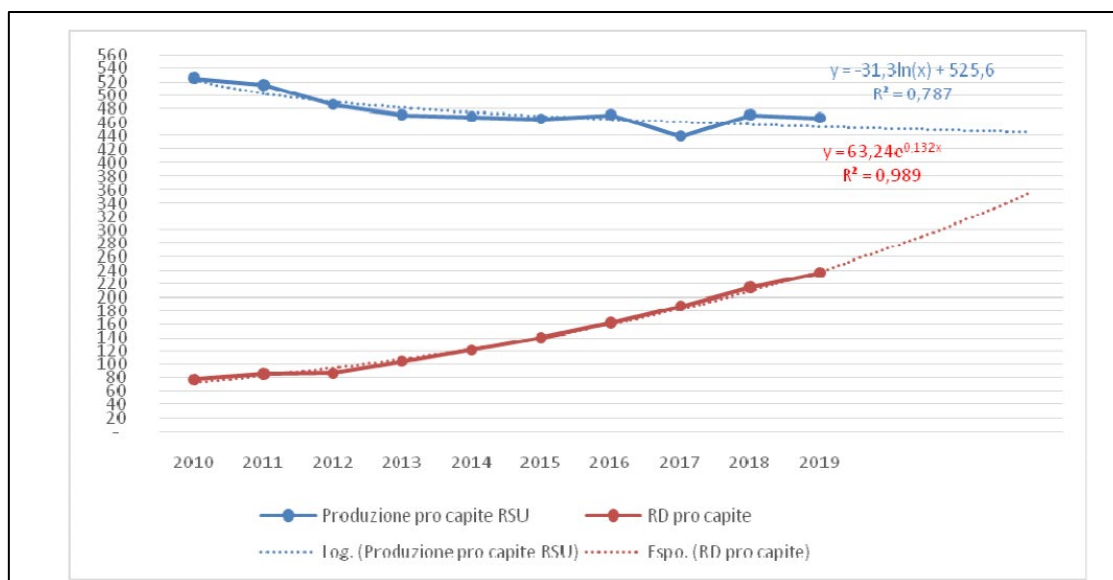
Google Maps

5.9 Rifiuti

La **produzione di rifiuti urbani** in Puglia, sia totale che procapite, nell'ultimo decennio si mostra in costante calo, con andamento logaritmico; la **raccolta differenziata**, di contro, si mostra in costante crescita, con andamento esponenziale. I due andamenti sono rappresentati nelle immagini di seguito allegate, la prima riferita alla produzione totale e la seconda alla produzione procapite.



Andamento della produzione di rifiuti totali e differenziati (kg/ab anno) nelle annualità 2010 – 2019 e relativi trend (fonte: Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani)



Andamento della produzione procapite di rifiuti totali e differenziati (kg/ab anno) nelle annualità 2010 – 2019 e relativi trend (fonte: Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani)

È interessante notare come la crescita esponenziale della raccolta differenziata sia comunque frutto di una situazione abbastanza differenziata tra i comuni pugliesi, con comuni (pochi) ancora sotto al 20% di raccolta differenziata al 2019, con quasi il 30% dei comuni con una raccolta ancora bassa, compresa tra il 20 e il 40%, e di contro quasi il 40% dei Comuni al di sopra del 65% di raccolta, valore che rappresenta anche l'obiettivo assunto dal PRGRU. La tabella allegata mostra la ripartizione nelle diverse province pugliesi al 2019. Il Comune di Veglie nel 2019 si poneva nel gruppo dei Comuni con percentuale di raccolta superiore al 65%, come peraltro evidente dalla tabella allegata con i dati analitici riferiti al periodo 2016 -2024.

Provincia	Numero di Comuni per fasce di percentuale di RD				Totale Comuni
	0-20	20-40	40-65	> 65	
BA	0	3	4	34	41
BR	0	1	9	10	20
BT	0	1	8	1	10
FG	9	9	31	12	61
LE	0	56	16	25	97
TA	2	3	9	15	29
Totale	11	73	77	97	258

Distribuzione dei Comuni per Provincia e percentuale di raccolta differenziata nell'anno 2019.

Fonte Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani

Come evidente dalla tabella allegata il 2018 costituisce anno di passaggio per la raccolta differenziata nel Comune di Veglie, passando da percentuali inferiori al 20% a percentuali prossime e poi superiori al 70%.

Veglie ANNO	Differenziata Kg	Indifferenziata Kg	Tot RSU kg	Rif. Diff. %	Produzione Procapite - Kg mese	Produzione Procapite - Kg anno	Trend % (rispetto anno precedente)
2016	975.078	6.220.420	7.195.498	13,55	42,15	505,8	
2017	1.282.150	5.703.100	6.985.250	18,36	40,92	491,04	-2,92%
2018	3.793.499	1.636.160	5.429.659	69,87	31,8	381,6	-22,29%
2019	3.844.156	1.680.800	5.524.956	69,58	32,36	388,32	1,76%
2020	3.927.629	1.580.060	5.507.689	71,31	32,26	387,12	-0,31%
2021	4.108.268	1.520.140	5.628.408	72,99	33,41	400,92	3,56%
2022	3.766.308	1.522.280	5.288.588	71,22	31,6	379,2	-5,42%
2023	3.663.454	1.471.200	5.134.654	71,35	30,68	368,16	-2,91%
2024	3.412.412	1.277.980	4.690.392	72,75	30,57	366,84	-0,36%
2016 – 2024	2.437.334	-4.942.440	-2.505.106	59,2	-11,58	-138,96	
% 2016 – 2024	249,96%	-79,46%	-34,81%	436,90%	-27,47%	-27,47%	

Produzione di rifiuti 2016 – 2024 nel comune di Veglie (fonte: ns. elaborazioni su dati Osservatorio rifiuti - Portale Ambientale Regione Puglia)

Principali criticità

Il Comune di Veglie, relativamente alla raccolta differenziata, ha raggiunto l'obiettivo di medio periodo (2022) superando la percentuale del 65% ed è in linea con l'obiettivo a regime (2025) di una raccolta differenziata almeno pari al 70%.

Anche la produzione procapite di rifiuti appare ben al di sotto nei limiti degli scenari definiti dal PRGRU, come esplicitato nella tabella di seguito allegata.

	Obiettivo PRGRU	Veglie
Rifiuto indifferenziato scenario 2022	156 kg/ab*anno	114 kg/ab*anno
Rifiuto indifferenziato scenario 2025	129 kg/ab*anno	97,5 kg/ab*anno (dato 2024)
Rifiuto differenziato scenario 2022	321 kg/ab*anno	282 kg/ab*anno
Rifiuto differenziato scenario 2025	301 kg/ab*anno	260 kg/ab*anno (dato 2024)
Totale rifiuti scenario 2022	477 kg/ab*anno	379 kg/ab*anno
Totale rifiuti scenario 2025	430 kg/ab*anno	367 kg/ab*anno (dato 2024)

Fonti

Osservatorio rifiuti Regione Puglia - <https://pugliacon.regione.puglia.it/orp/public/servizi/rsu-per-comune>

Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani (PRGRU)

Arpa Puglia – RSA, vari anni

5.10 Agenti fisici

Rumore

Il complesso normativo nazionale fondamentale che regola il campo dell'acustica si basa sulle disposizioni della Legge 447/95 (*"Legge quadro sull'inquinamento acustico"*), sul DPCM 14/11/1997 (*"Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore"*) e sul DPR 142 del 30/03/2004 (*"Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivato da traffico veicolare"*), mentre a livello regionale il principale riferimento è rappresentato dalla legge regionale n. 3 del 12 febbraio 2002 *"Norme di indirizzo per il contenimento e la riduzione dell'inquinamento acustico"*.

La Legge 447/95 definisce l'inquinamento acustico come *"l'introduzione di rumore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno tale da provocare fastidio o disturbo al riposo ed alle attività umane, pericolo per la salute umana, deterioramento degli ecosistemi, dei beni materiali, dei monumenti, dell'ambiente abitativo o dell'ambiente esterno o tale da interferire con le legittime funzioni degli ambienti stessi"*.

ARPA Puglia è stata nominata dalla Regione Puglia "Autorità competente" e pertanto effettua attività di controllo e monitoraggio delle diverse sorgenti sonore.

Radiazioni non ionizzanti

Le radiazioni non ionizzanti sono onde elettromagnetiche di frequenza compresa tra 0 Hz e 300 GHz ed energia insufficiente a ionizzare gli atomi del materiale esposto.

Le sorgenti di radiazioni non ionizzanti più rilevanti per quanto riguarda l'esposizione della popolazione sono quelle artificiali, cioè prodotte da attività umane. Esse sono generalmente suddivise in *sorgenti ad alta frequenza* (HF), che emettono nell'intervallo compreso tra 100 kHz e 300 GHz (impianti fissi per telecomunicazione e radiotelevisivi) e *sorgenti a frequenza estremamente bassa* (ELF), che emettono a frequenze inferiori a 300Hz, principalmente costituite dagli impianti di produzione, trasformazione e trasporto di energia elettrica, che in Italia operano alla frequenza di 50Hz.

Lo sviluppo industriale e tecnologico ha portato negli ultimi anni ad un incremento sempre maggiore del numero di sorgenti sul territorio, soprattutto delle SRB di ultima generazione.

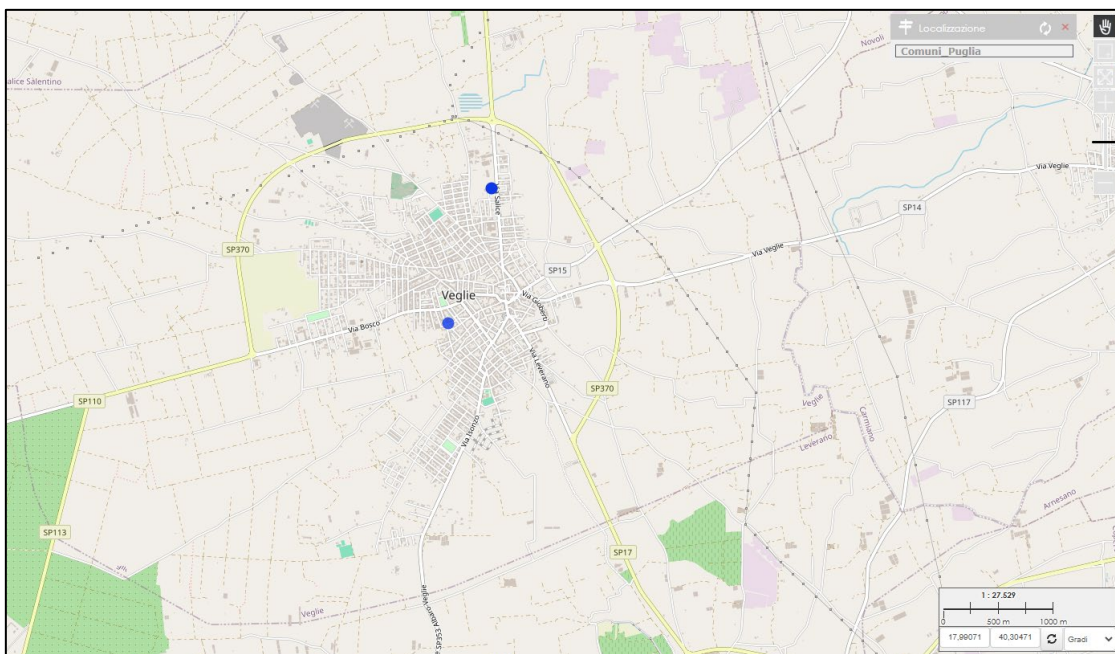
Il *limite di esposizione* al campo elettrico raccomandato dall'Unione Europea è fissato a 58,3 V/m per le frequenze elevate a 1800 Mhz e a 41,2 V/m nel caso delle frequenze a 900 Mhz. Il legislatore italiano ha unificato il limite da applicare alle frequenze 900 Mhz e 1800 Mhz: in Italia si applica infatti un limite generale di 20 V/m relativo a qualsiasi tipo di ambiente e un limite di 6 V/m quale misura di cautela in corrispondenza di

edifici residenziali o dove le persone risiedano per più di 4 ore continue al giorno (uffici, abitazioni, luoghi di lavoro ecc).

Il principale riferimento normativo in Puglia è costituito dalla legge regionale n. 5 dell'8 marzo 2002 *"Norme transitorie per la tutela dall'inquinamento elettromagnetico prodotto da sistemi di telecomunicazioni e radiotelevisivi operanti nell'intervallo di frequenza fra ohz e 300 ghz"*.

Il Comune di Veglie non è stato interessato dalla ***campagna di monitoraggio in continuo di campi elettromagnetici*** a radiofrequenza realizzata dall'ARPA Puglia nel corso del 2006 e da ulteriori successive campagne.

ARPA Puglia gestisce inoltre la rilevazione di misure puntuali per il rilascio di pareri post-attivazione per ***impianti di trasmissione radio-televisiva***. In nessun caso si registrano valori efficaci di campo prossimi a quelli di attenzione; nella immagine allegata i punti di rilevamento nel territorio del comune di Veglie.



Localizzazione delle misure puntuali per il rilascio di pareri post-attivazione per impianti di trasmissione radio-televisiva (fonte dati ARPA Puglia
<http://www.webgis.arpa.puglia.it/lizmap/index.php/view/map/?repository=1&project=CEM>)

Radiazioni ionizzanti

Le radiazioni ionizzanti sono onde elettromagnetiche o particelle di energia sufficientemente alta da ionizzare gli atomi del materiale esposto. Le sorgenti di tali radiazioni possono essere sia naturali che artificiali.

La principale fonte di esposizione della popolazione alle radiazioni ionizzanti di origine naturale è il **radon**. L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) classifica il radon

come cancerogeno di gruppo 1, cioè come sostanza per la quale si ha sufficiente evidenza di cancerogenicità nell'uomo.

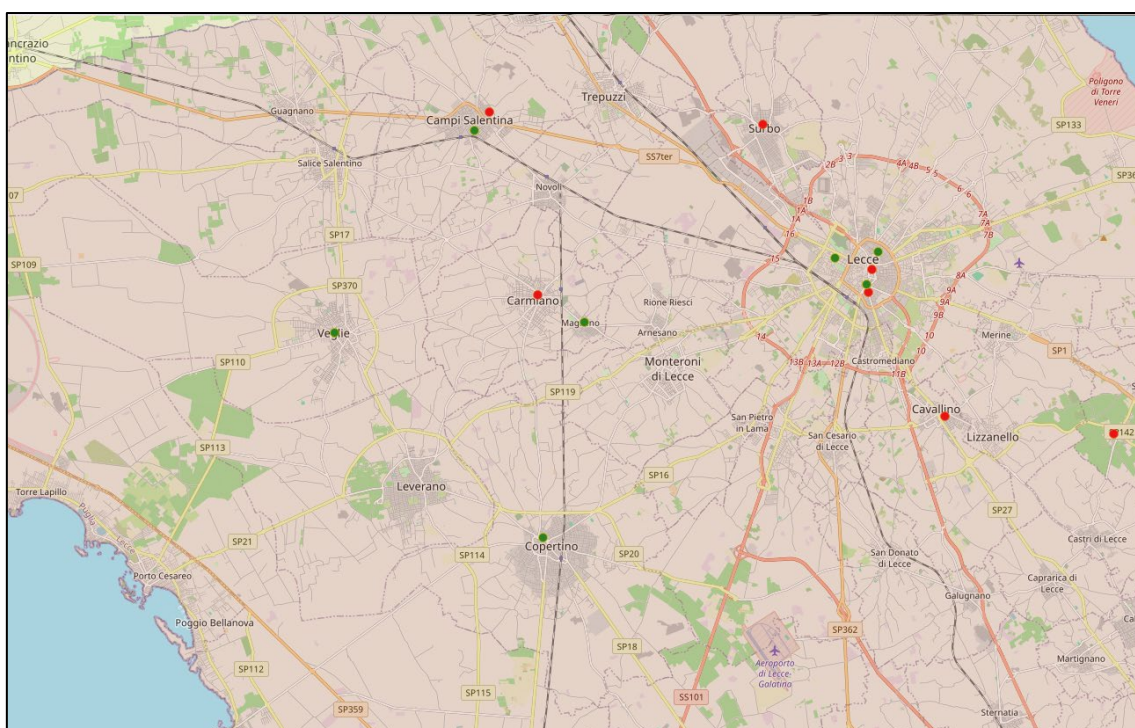
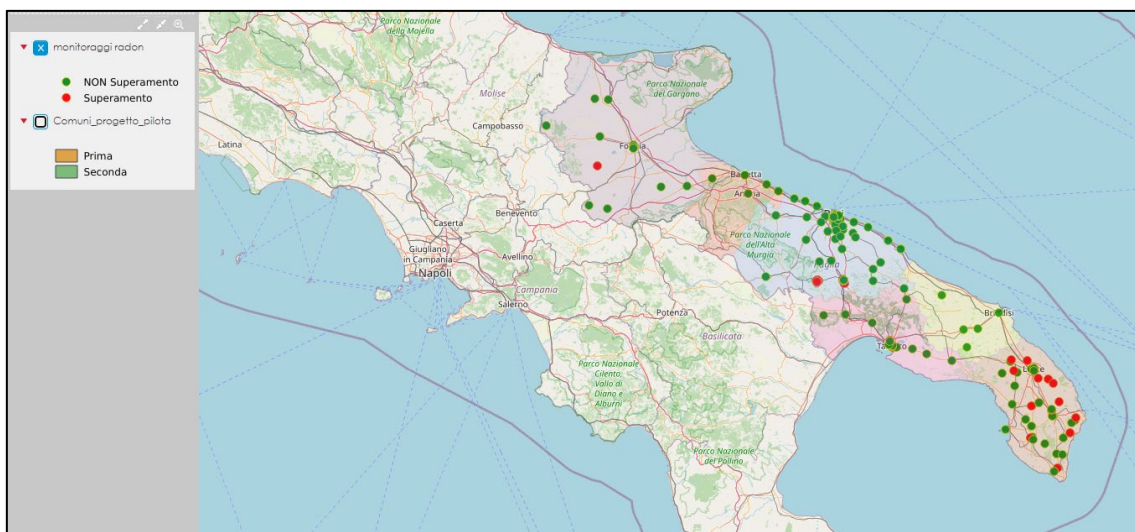
In Italia non esiste attualmente una normativa specifica relativa all'esposizione al radon presente nelle abitazioni, ma si applica una Raccomandazione dell'Unione Europea (Raccomandazione 90/143/Euratom), la quale indica i valori oltre i quali si "raccomanda" di intraprendere azioni di risanamento. Questi valori sono espressi come concentrazione media annua di radon in aria e corrispondono a:

- 400 Bq/m³ per edifici già esistenti;
- 200 Bq/m³ per edifici di nuova costruzione.

Inoltre, allo scopo di proteggere la popolazione anche dall'esposizione al radon presente nell'acqua potabile l'Unione Europea ha emanato un'altra Raccomandazione (Raccomandazione 2001/928/Euratom), nella quale indica un livello di azione per le acque potabili da acquedotto pubblico pari ad una concentrazione di radon in acqua di 100 Bq/l, ed un valore limite da non superare di 1000 Bq/l.

A differenza di quanto accade per le abitazioni, allo scopo di tutelare i lavoratori e la popolazione dall'esposizione al radon negli ambienti di lavoro (comprese le scuole) in Italia si dispone di una normativa specifica (Decreto Legislativo n. 241/2000), derivante dal recepimento della Direttiva 96/29/Euratom. Tale norma prevede la misura della concentrazione di radon in tutti i locali di lavoro posti in sotterraneo e nei locali di lavoro (posti a qualunque piano) situati in aree geografiche, definito dalle Regioni, ove il rischio da radon è più elevato. Il Decreto fissa inoltre un valore di riferimento oltre il quale il datore di lavoro deve adempiere ad una serie di obblighi, primo tra tutti il risanamento dei locali stessi: tale valore di riferimento (livello di azione) è espresso come concentrazione media annua di radon in aria e corrisponde a 500 Bq/m³.

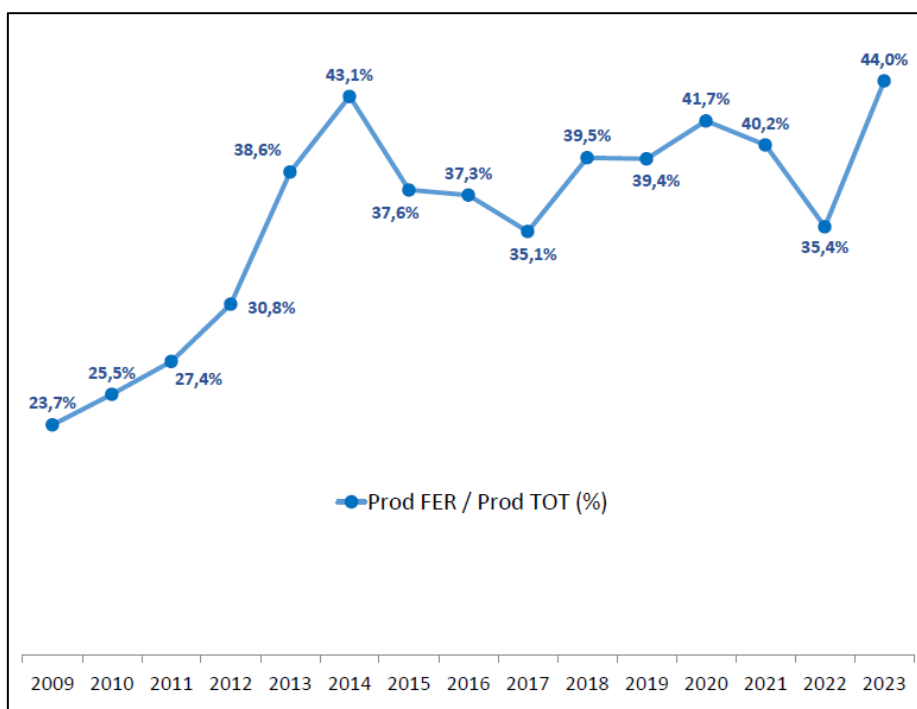
Nel territorio di Veglie, come evidente dall'immagine di seguito allegata, è presente un sito di monitoraggio relativo alle radiazioni ionizzanti e non ha rilevato superamenti; alcuni superamenti sono stati registrati in siti di monitoraggio localizzati in comuni vicini a Veglie, con specifico riferimento a Carmiano, Campi Salentina, Surbo o Lecce stessa, come evidente dall'immagine allegata.



Monitoraggio delle radiazioni ionizzanti in Puglia; in rosso i superamenti (fonte dati ARPA Puglia <http://www.webgis.arpa.puglia.it/>)

5.11 Energia

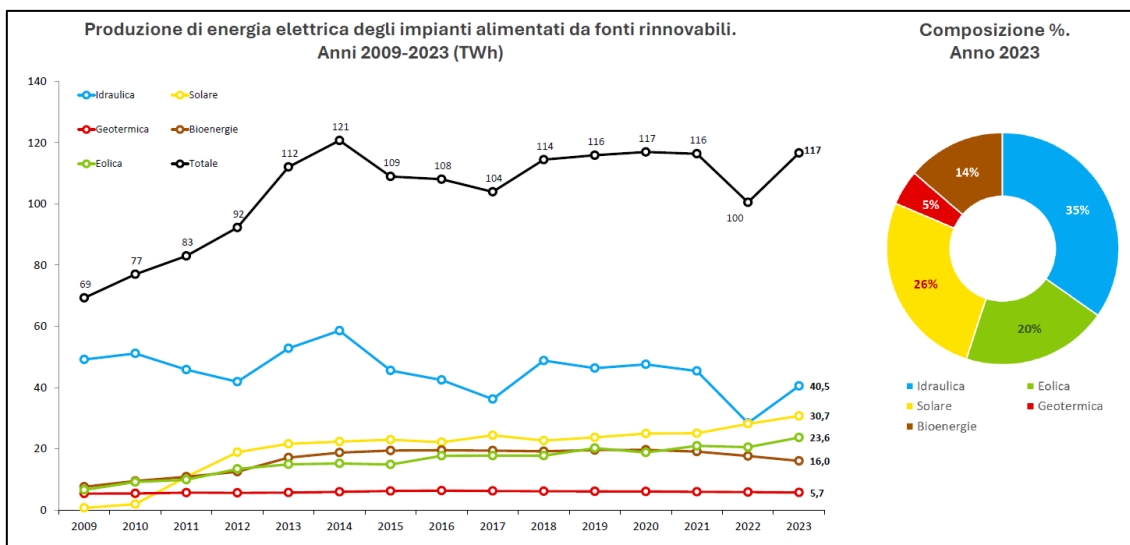
Nel 2023 la produzione da FER ha coperto il 44% della produzione complessiva nazionale di energia elettrica; si tratta del dato più alto rilevato sino ad oggi, legato, oltre che al progressivo sviluppo delle FER (oltre 1,6 milioni di impianti di generazione elettrica alimentati da FER in esercizio in Italia), anche alla contrazione della produzione da fonti fossili.



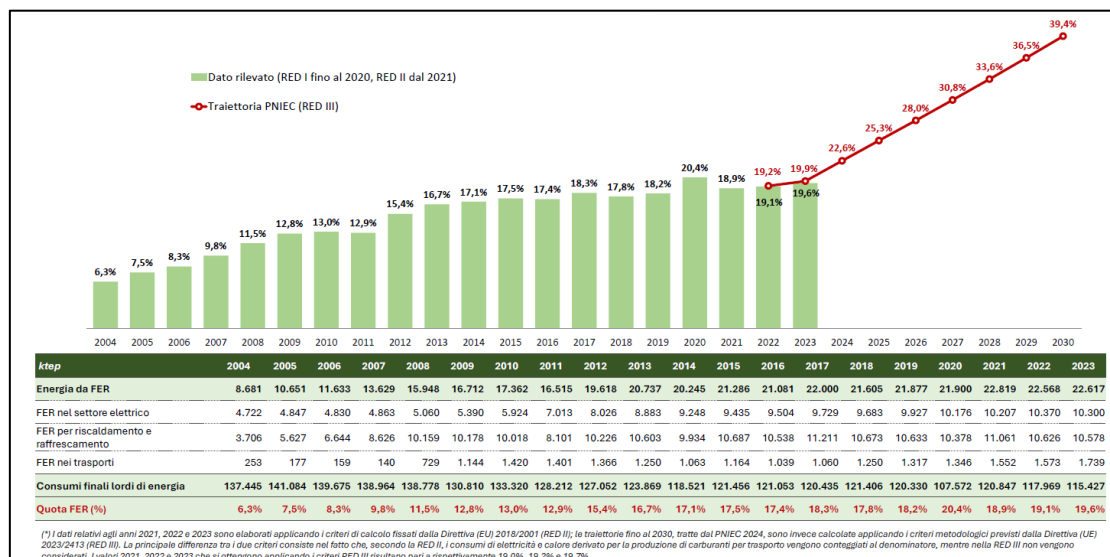
Contributo delle fonti rinnovabili alla produzione lorda di energia elettrica (%) in Italia tra il 2009 e il 2023 (fonte dati GSE - "Rapporto statistico 2023. Energia da fonti rinnovabili in Italia", 2025)

La fonte energetica rinnovabile che nel 2023 garantisce il principale contributo alla produzione complessiva di energia elettrica da FER si conferma quella idroelettrica (35% del totale); seguono solare (26%), eolica (20%), bioenergie (14%) e geotermica (5%).

Le regioni in cui si rileva una maggiore produzione di energia elettrica da FER nel 2023 sono Lombardia (14% del totale nazionale), Puglia (11%) e Piemonte (8%).



Potenza installata degli impianti di produzione elettrica alimentati da FER in Italia tra il 2007 e il 2023 (fonte dati GSE - "Rapporto statistico 2023. Energia da fonti rinnovabili in Italia", 2025)



Consumi finali lordi di energia da FER in Italia tra 2010 e 2023 e scenario di riferimento (fonte dati GSE - "Rapporto statistico 2023. Energia da fonti rinnovabili in Italia")

Fonti

Arpa Puglia – RSA

GSE – Gestore Servizi Elettrici – Osservatorio Statistico

TERNA – Statistiche